Il gol-scudetto di Bettega a Marassi

ditelo al Governo:

Bulova Accutron mantiene invariato il listino prezzi dal dicembre 1974 anche per i nuovi modelli 1977

sapier

...ed è sempre
l'unico orologio elettronico
che dà la garanzia scritta
sulla sua precisione
al 99,9977%

chi l'ha detto che il Bulova è caro?

ref. 204.01.39.5

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica) **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), **« Don Balon »** (Spagna), **« Onze »** (Francia), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **Murat Oktem** (Turchia), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia).

PRINTED IN ITALY

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA. Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10168400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse. 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia S 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada S 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S 2; Venezuela Bs 12.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

INDICE

Anno LXV - **Numero 21 (135)**
25-31 maggio 1977

Grazie Europa, grazie Toro

di **Italo Cucci**

IL SUCCESSO del calcio piemontese, meritato, esaltante, tuttorecord — come più di uno ha osservato nei commenti di chiusura al campionato — è ritenuto irripetibile. Lo ha detto anche Giampiero Boniperti che si è lasciato andare — lui così prudente nel rilasciare dichiarazioni impegnative — ad un pronostico alquanto azzardato: « Forse nel 2000 o nel 2500 — ha precisato — potremo rivivere una stagione come quella appena conclusa ». Sono certo che se Maurizio Costanzo riuscirà ad avere Boniperti alla sua trasmissione, il presidente juventino si troverà in difficoltà appena l'intervistatore gli chiederà: « Secondo lei, che cosa c'è dietro l'angolo? ». Altri illustri personaggi hanno evitato di rispondere: il loro tema era politico, e se fossero stati sinceri, mezza Italia avrebbe dovuto toccar ferro. Altri hanno risposto con i soliti giochi di parole che significano tutto e niente. Se vorrà togliersi d'impiccio senza impegnarsi troppo e dicendo — al tempo stesso — la verità, suggeriamo a Boniperti questa risposta: « Cosa c'è dietro l'angolo? Niente. Proprio niente ».

JUVE, TORO; poi, niente, il vuoto assoluto. Ha fatto bene Enrico Ameri, dopo la fantastica galoppata verbale di Marassi, a rammentare che l'entusiasmo per questo scudetto a quota 51, vinto dalla Juve alla faccia di un Torino a quota 50 (gli almanacari del calcio stanno impazzendo, loro che vivono di cifre) non deve far dimenticare che le due torinesi non hanno letteralmente avuto avversari, che la terza classificata (la Fiorentina yè-yè, si potrebbe dire revivaleggiando) s'è piazzata a quindici punti di distacco, come quando Binda vinceva i giri in poltrona e lo pagavano perché desse forfait ai successivi. Giusto: se da una parte ci esalta lo scudetto-record juventino, dall'altra ci abbatte la pochezza dei comprimari mancati, dei « traditori » della patria calcistica: Napoli, Inter e Milan in testa. Le sofferenze che hanno inflitto ai loro sostenitori hanno toccato anche gli osservatori obiettivi, convincendoli di una realtà molto diversa da quella vissuta nelle ultime ore del torneo: sì, tutto bello, tutto grandioso questo festival piemontese: ma gli altri, che cosa han fatto? Al termine di una sfida i vincitori devono esser valutati anche in base al valore degli sconfitti; e per tutto il campionato siamo stati sul punto di dire, ora alla Juve, ora al Torino: « Maramaldo, tu uccidi un uomo morto! ».

MA LA JUVE è riuscita ad evitare questa conclusione amara, questi slogan ironici, compiendo un'impresa eccezionale, questa sì « storica »: in pochi giorni ha vinto la sua prima manifestazione internazionale (aggiungendo alla miriade di trofei italiani una Coppa Uefa dall'indiscutibile valore) e uno scudetto favoloso soltanto per la tenacia con cui l'irriducibile Torino glielo ha insidiato sino in fondo. Oggi, nel tirare le somme di una stagione che probabilmente non avrà precedenti (soprattutto perché ci si augura che il prossimo campionato sia onorato anche da altri club, non solo da quelli piemontesi) la Juventus e i suoi tifosi e noi tutti dobbiamo render grazie al Manchester City, al Manchester United, allo Shaktjor Donetz, al Magdeburgo, all'AEK di Atene, all'Atletico di Bilbao e al Torino per avere ingigantito le imprese della Juventus, per aver dato splendore alla sua prima Coppa Uefa e al suo diciassettesimo scudetto. E non importa se la battaglia di Bilbao ci ha mostrato i bianconeri balbettanti, impauriti, tormentati dalla voglia del successo più che dalla libidine del gioco: dopo aver sprecato calcio per anni e anni in tutta Europa, anche la Juve ha saputo anteporre la mentalità vittoriosa al narcisismo qualunquistico. E non importa se nel gran finale di campionato sul campo di Marassi i bianconeri han fatto esplodere mortaretti in risposta alle... granate del Comunale torinese: Bettega, Boninsegna, Benetti, Tardelli, Furino, Zoff, Cabrini, Morini, Spinosi, Gentile, Scirea, Causio erano quasi piegati dal peso di una lunga battaglia combattuta per mesi su tutti i fronti. E le grida che sentivano, confusamente, come cascata d'acqua nel cervello, evviva e imprecazioni, devono avergli fatto rivivere, negli ultimi novanta minuti dell'ultima sfida, la storia d'un anno. È il « bravo » che gli è stato gridato alla fine era il saluto che si rivolge ai vittoriosi in tutte le lingue: italiano, inglese, tedesco, russo, greco, spagnolo. □

LEGGETE

Juve di Coppa pagina	5
Verso Baires	11
Zanetti-revival	19
Il film del Campionato	21
Graziani risponde	32
La Serie A	35
Helenio Herrera	46
Campionati all'estero	48
La Serie B	52
La Serie C	54
Guerin Cocktail	57
Guerin Basket	63
Play Sport & Musica	71
TV Sport	90
Happening-Rubriche	96

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Gli ultimi e i primi

☐ Egregio Cucci, tempo fa, rispondendo a una mia lettera, lei ha detto che l'Italia passerà questo momento di crisi socio-politico-economica cantando, suonando e ridendo. Come sempre. A lei e a molti altri fa comodo dire così data la sua posizione sociale, ma a molti che come me sono relegati in uno degli ultimi posti della società (operaio), questi discorsi non sembrano per niente convincenti. Se lei è dunque una persona rispettabile e seria come io ritengo, la pregherei di lottare insieme a quelli che come noi capiscono l'attuale realtà storica in cui il nostro paese si trova puntualmente da oltre 20 secoli. E non si definisca reazionario: credo che questo l'abbia detto in un momento di disperazione mentale. Spero tanto di poterla incontrare un giorno ad Alcamo per parlarle personalmente.

GIUSEPPE BALI' - Alcamo (Trapani)

Ho letto anche la tua poesia che è vera, profondamente vera e tuttavia piena di retorica che ormai ci fa sentire vergognosi: in fondo, parlare oggi di libertà credendo di sapere che cosa è in realtà, fa sentire un po' stupidi. Perché c'è troppa gente che della libertà si fa scudo per perpetrare delitti di ogni genere contro tutti. Non so se sono un reazionario. So che nel mio ambiente, da sinistra mi definiscono qualunquista, da destra mi danno dell'anarchico. Ho scelto di riposare fra i guanciali degli opposti estremismi anche se non sono comodi, anche se la sola idea di essere al centro insieme a milioni di uomini senza vita e senza ideali mi spaventa. Eppure, credimi, alla fine di tutto mi sento anch'io relegato in un angolo scomodo della società, come te, anche se in maniera diversa: ma l'importante è convincersi che non siamo ultimi, soprattutto che non siamo peggio degli altri che ultimi ci vorrebbero far credere. Finché continuiamo a ragionare con la nostra testa, a rifiutare di dare il cervello all'ammasso, a credere nella libertà dei fatti e non delle parole, sta sicuro che saremo fra i primi.

Il Principe e i chiacchieroni

☐ Caro direttore, ho letto di una tavola rotonda svoltasi i primi di maggio a Montecarlo per proporre un migliore calcio domani. Ai lavori ha preso parte il fior fiore del mondo calcistico (Havelange, Franchi, Rous, Cañedo, Neuberger, il nostro Campanati per l'AIA, gli arbitri Gussoni ed il francese Kitabdjian, i C.T. Coutinho e Hidalgo, credo bastino): come vedi, persone da settimo cielo. Dopo due giorni di parlare, rischiando la raucedine, colpisce il discorsetto-condanna-tiratina di orecchi che il Principe Ranieri di Monaco ha propinato in occasione della cena a chiusura dei lavori nel salone dell'Hotel de Paris di Montecarlo (qui lo immagino, lui appassionato sportivo e del calcio, come l'omino-atleta del Guerin Sportivo lancia in resta) dicendo in sintesi: «In questo mondo nulla è immutabile. Quando qualcosa non funziona bene, si cambia. Il gioco del calcio, con le sue regole fatte dall'uomo, è modificabile; se però avete convinzione che in queste regole c'è perfezione, allora è perfettamente inutile organizzare questi incontri. Se intendete invece che possa ancora essere fatta qualcosa, ad esempio, contro la violenza, allora è bene continuare. Questo decidetelo voi».
Ho volutamente cominciato a scrivere dalla fine dei lavori, perché, come vedi, il Principe Ranieri ha messo a nudo il parlare e nulla concretizzare di questi Eccelsi, li accusa di conservatorismo e di immobilismo. Si è solo concesso, sperimentalmente, a quelle Federazioni che lo credessero opportuno, dopo il benestare della FIFA, e solo in campionati minori, di adottare le seguenti modifiche al regolamento nelle partite: espulsione temporanea, corner corto, rimessa laterale di piede. Il nostro Campanati sull'espulsione temporanea ha parlato di difficoltà, e per le gabbie dei puniti, e per il cronometraggio del tempo fuori campo da far scontare all'espulso (ma basterebbero un paio di panchine tipo giardino pubblico e la Federazione Italiana Cronometristi, se indicesse una leva, in 2-3 mesi, sarebbe in grado di soddisfare anche le richieste per partite parrocchiali). Gussoni ha parlato del corner corto da lui già applicato proprio a Montecarlo in occasione del Torneo Giovanile: ne ha detto male. Difficoltà a far rispettare la distanza regolamentare, non è spettacolare etc. (che possiamo dire? Forse una punizione di 2.a in area è meno difficoltosa? Il corner lungo è più spettacolare? I cartellini giallo e rosso che stanno a fare in tasca degli arbitri?). Rimessa laterale di piede: fin da bambino mi sono sempre domandato perché, quando il pallone usciva dal fondo, veniva calciato o il corner o il free-kick, mentre l'uscita laterale si rimetteva con le mani. Questo ancora avviene e per me è tutt' ora un mistero. Mi auguro che nella prossima tavola rotonda che si farà sia seriamente considerato e discusso quanto il Principe Ranieri di Monaco ha scodellato nei piatti dell'ultima cena, ai convenuti del salone dell'Hotel de Paris di Montecarlo.

PERICLE MAZZEI - ROMA

Caro Mazzei, d'accordo sulla logorrea dei capoccia del calcio, e d'accordo anche sul loro immobilismo. E tuttavia, pur apprezzando quanto ha detto Ranieri, mi sento di condividere solo una parte del suo discorso, là dove dice «se però avete convinzione che in queste regole c'è perfezione, allora è perfettamente inutile organizzare questi incontri». Bene, io credo che sia perfettamente inutile. Come è inutile cercare di modificare le regole di un gioco che funziona benissimo così, e non da ieri. Ricordo che Franchi, tre anni fa, a Bruxelles, in veste di presidente UEFA, ci parlò delle tante modifiche che periodicamente vengono suggerite e aggiunse che non meritavano neppure d' esser prese in considerazione. Resto di quell' idea e aggiungo che i principi che un tempo si dedicavano alle opere pie e oggi vogliono interessarsi al calcio farebbero meglio a tornare all'antico. Qui non c'è tempo da perdere in astrusi giochi di società. Grazie a Ranieri, invece, da parte di tutti i partecipanti, per il pranzo all'Hotel de Paris. Chissà se c'era l'anatra all'arancia.

Parole, parole

☐ Milanese di nascita, bergamasco di importazione da nove anni, bianconero per solidarietà con i parenti, nerazzurro per nostalgia dell'Inter mondiale: così mi presento a lei per porle alcune domande...

ALESSANDRO ANGELI - Bergamo, anche a nome di MARCO MUTTI e GIAMPAOLO DONEDA

Domande, rimproveri, quante cose tutte in una volta, ma niente, se permetti, che meriti una risposta particolarmente impegnativa. A te e a molti giovani lettori come te, vorrei dire una cosa: perché quando decidete di scrivere una lettera al giornale, in particolare a una rubrica come questa, non vi sforzate di porre un qualche quesito costruttivo, un qualche argomento di comune interesse? Mi piacerebbe poter tener con tutti un dialogo diverso, più intelligente, ma spesso resto deluso dalla pura esibizione di tifo di questo o quel corrispondente. Questa cosa ti dico perché hai un modo di scrivere simpatico e sono convinto che se ci pensi un attimo ti rendi facilmente conto di aver sprecato un foglio, una busta e un francobollo. A risentirci.

RISPOSTE IN BREVE

☐ GIUSEPPE PIZZUTI - San Benedetto in Guarano (Cosenza) — Per una tesi su sport e letteratura ti segnalo frettolosamente alcuni titoli: CIAO CAMPIONE (Autori vari - Rizzoli), I VITTORIOSI (Vittorio Varale - Longanesi), SPORT E REPRESSIONE (Autori vari - Samonà e Savelli), SULLO SPORT IN ITALIA (Vita e pensiero - luglio e dicembre 1974), STORIA CRITICA DEL CALCIO ITALIANO (Gianni Brera - Bompiani), STORIA DEL CALCIO IN ITALIA (Ghirelli - Einaudi), UN CASO DA GOL (Ormezzano e Governato - SEI), GIANNI MEZZ'ALA (Ghirelli- Fratelli Fabbri), I RACCONTI DEL CALCIO E DEL CICLISMO (Autori vari a cura di Brunamontini - Sonzogno Editore). Sono, questi, tutti libri interessanti la cui lettura tuttavia deve essere, a mio avviso, completata da un approfondimento delle tante pagine sportive dei quotidiani che escono in Italia, perché a volte è più facile trovare buone letture sui giornali che non dietro vistose e presuntuose rilegature.

☐ CLAUDIO DE TOFFOLI - Ponderano (Vicenza) — Puoi chiedere «Don Balon» a questo indirizzo: Rocafort 241 BARCELLONA. Per quello che riguarda il Milan, sono d'accordo con te su Liedholm. Ma chissà se a Rivera sta bene.

☐ MASSIMO GIABBANI - Levanto (La Spezia) — Il fatto che esista ancora qualche cronista scriteriato che distingue fra teppismo del Nord e teppismo del Sud deve essere considerato come un esercizio di politica applicata al calcio. Il suddetto — insomma — vuole arrivare a tratteggiare gli opposti estremismi della violenza calcistica, come se non bastassero quelli che esercitano quotidianamente la loro opera nefasta nell'ambito politico e sociale del Paese. In realtà, è avvenuto nel calcio quello che non ancora è pienamente avvenuto in politica: e cioè che gli estremi si toccano e non esiste quindi più un Sud bollente e un Nord paziente, così come non esiste una estrema sinistra liberale e una estrema destra rivoluzionaria. Quando entra in ballo la violenza esistono solo due termini per definire coloro che la praticano: idioti e mascalzoni.

☐ SALVATORE BARBIERI - Benevento — Mio caro, è vero che le tante critiche rivolte all'Inter hanno finito per rompere le balle ai tifosi nerazzurri; ma sii onesto: non credi che l'Inter a forza di promesse mai mantenute sia riuscita a rompere le balle a noi tutti?

☐ MAURO E DANILO BELARDINELLI - Jesi — Posseggo una vasta documentazione sul calcio mondiale, quindi anche moltissimi libri dedicati ai più svariati argomenti, ma non ve n'è uno che tratti specificatamente delle Coppe se non raccogliendone una sommaria documentazione. Posso dirti che stiamo tentando di fare qualcosa di più e di meglio noi, con un volume dedicato al calcio internazionale che pubblicheremo in estate.

☐ VALERIO CALDELLI - Firenze — Vuol far sapere, prima ancora che sia nota la sentenza definitiva sul Milan (augurandosi che si salvi), che Rivera deve smettere di trattare il club rossonero come un suo giocattolo personale. Al proposito rammento a Caldelli che stiamo raccogliendo le risposte del referendum Rivera e Mazzola e che al momento opportuno comunicheremo qual è il parere della maggioranza degli sportivi.

☐ MARIO ZANOTTI - Budrio (Bologna) — Mi hai scritto troppo tardi per informarti sui biglietti per la finale Borussia-Liverpool. Tieni comunque presente che la gran parte dei biglietti sono ovviamente finiti in Inghilterra e in Germania.

☐ NANDO TERRANOVA - Roma — Non capisco come un lettore intelligente possa confondere un atteggiamento critico suggerito da precisi episodi con la denigrazione. Ti dirò che in realtà la Lazio gode delle nostre simpatie, così come dimostrammo in particolare l'anno scorso quando fummo fra i pochissimi (e insospettabili dal punto di vista campanilistico) a sotenerne il buon diritto alla permanenza in serie A. Le stesse classifiche del Guerino d'Oro parlano chiaro: Pulici, Wilson, Manfredonia, e Agostinelli sono in primissima linea: cosa vuoi di più? Sono invece d'accordo con te su quella specifica carenza di Play Sport. Ma non temere. Nonostante Pannella torneremo a farci... rispettare.

☐ VINCENZO NICOLI — Uno dei volumi più informati sulle Coppe è senza dubbio l'Almanacco del Calcio edito da Panini. Non esiste — come ho detto ad un altro lettore — una pubblicazione specifica. Solo il «Guerino» ha pubblicato sul finire dello scorso anno tutti i risultati conseguiti dalle squadre italiane nelle Coppe. Cercheremo di volta in volta di far fronte alle vostre richieste inerenti statistiche dei tempi andati, ma tenete presente che non è facile, soprattutto per ragioni di spazio.

☐ ASSOCIAZIONE ITALIANA MILAN CLUBS - Milano — Vi ringrazio di cuore della vostra comunicazione e in attesa di incontrarvi, sollecito tramite vostro l'interessamento della FISSC per la realizzazione della rubrica a voi dedicata.

☐ GRUPPO AMICI DI BENETTI - Ferrara — Sono d'accordo con voi sulla opportunità di dedicare un bellissimo servizio al bel Romeo che, come dite, è «bravo, generoso e leale». Mi dispiace solo che non lo sia stato sempre, in passato, favorendo così la nascita di «Gruppi di nemici di Benetti». Ma, come dice il proverbio, col tempo e con la paglia maturano anche le nespole.

☐ RUGGERO PINTO - Avellino — Ti giuro che anche questa volta, come la prima, non riesco a capire cosa devi dirti a proposito dell'Avellino. Sono invece d'accordo sulla necessità di ampliare lo spazio della serie B. Ma ogni cosa verrà fatta a tempo debito.

PRECISAZIONE — Il dottor Manin Carabba dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio ci fa cortesemente sapere che il Manin Carabba già direttore dell'Ispe ora trasferito alla Corte dei Conti è suo cugino, contrariamente a quanto pubblicato nel n. 20 del nostro giornale a pag. 49.

SCRIVETE A «POSTA E RISPOSTA»
«GUERIN SPORTIVO»
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Nella « Catedral » di Bilbao, la Juventus ha finalmente centrato l'UEFA prima vittoria di una rincorsa internazionale che durava da ottant'anni. La « grande occasione » sfuggita contro Ferencvaros, Leeds e Ajax è stata centrata in Spagna.

Servizio di **Elio Domeniconi** - Foto di **Guido Zucchi**

ESCLUSIVO

Causio, Bettega e Benetti: ovvero la gioia di Bilbao

ARRIBAGIUVE!

Bilbao-Juventus è finita da poco: per la prima volta in 80 anni la squadra italiana iscrive il suo nome nell'albo d'oro di una Coppa internazionale. Schierata al centro del San Mamesi gli juventini esprimono la loro gioia attorno a un Furino Coppiere a cui fanno corona il general-manager Giuliano, il dottor La Neve, Zoff, Boniperti, Trapattoni e Alessandrelli

BILBAO - La Juventus di Furino e Bettega è migliore di quella di Charles e Sivori, che pure è passata alla leggenda? La Juventus dei grandi stranieri non era mai riuscita a vincere una coppa. I bianconeri del 1977 hanno rotto l'incantesimo. Giampiero Boniperti ha vinto la sua prima coppa internazionale da presidente. Alla fine della partita, quando è piombato sul prato del « San Mames », sembrava impazzito dalla gioia. Era più stressato dei giocatori, stravolto dall'emozione, continuava a baciare la grande coppa e gridava felice ai ragazzi: è la prima, è la prima! Nemmeno a Bilbao Boniperti ha visto la partita sino alla fine. Il gol di Carlos l'ha sentito in un bar, mescolato con i tifosi baschi. Ha chiesto una bottiglia di cognac e ha resistito sino alla fine. Poi è tornato allo stadio, e ha abbracciato tutti. Trapattoni ha giurato che sono stati i dodici minuti più lunghi della sua vita, ma so-

»»

Una sequenza di sei foto per il gol di Bettega che ha significato la Coppa alla Juve. Da sinistra a destra Bettega incorna il pallone e cade: la sfera, dopo essere entrata nella porta di Iribar torna tra i piedi di « Bobby-gol ». Iribar, a terra, sembra una statua di sale, e mentre il portiere del Bilbao comincia a pensare che l'UEFA resterà un sogno, Bettega si offre felice ai complimenti dei compagni. A fianco, il pareggio spagnolo ottenuto da Irureta

Messo in campo al posto del terzino Lasa per dare maggiore pericolosità all'attacco dell'Atletico, Carlos (sopra) si è tolta la soddisfazione del gol del 2-1: con Zoff che nulla può, Morini e Gentile appaiono nettamente superati dall'azione. A sinistra, Zoff è l'emblema della desolazione mentre Linemayr indica il centro del campo. Sono stati parecchi i momenti di panico per la difesa bianconera: sopra al centro, il portiere juventino interviene su Carlos. Dani, Scirea, Cuccureddu e Morini seguono interessati l'azione. Sopra a destra, infine, ancora un'azione pericolosa degli spagnoli: Zoff, Morini e Scirea guardano il pallone che esce

Bettega ha appena portato in vantaggio la Juventus
e la gioia dei bianconeri è incontenibile:
il suo gol varrà la conquista della Coppa Uefa

E' finita e l'incubo si dissolve! Gli juventini si abbracciano
felici (sotto a sinistra) e quindi (sotto al centro) portano
in trionfo il presidente Boniperti e Trapattoni (sotto a destra)

»»

Un giorno a Bilbao

Serafino, emblema di un certo tifo italiano (a sinistra) ha seguito la partita insieme ai supporters del Bilbao più incuriositi che divertiti

Atletico-Juventus ha offerto l'occasione, ai baschi, per chiedere (a sinistra, sopra e di fianco) amnistia per i reclusi per ragioni politiche

Tra queste due foto ci sono novanta minuti con tante speranze e altrettante paure. Sotto, lo scambio di gagliardetti tra i due capitani Furino e Iribar sotto gli occhi di Linemayr. A fianco, un'ora e mezzo dopo, Zoff alza al cielo la Coppa che la Juve si è aggiudicata mentre, tutt'intorno, ai tifosi bianconeri pare di toccare il cielo con un dito. Un giorno così, alla Juve, lo aspettavano da 80 anni

ArribaGiuve!

segue da pagina 5

no stati dodici minuti tremendi per tutti. Dopo aver scaraventato via il pallone dalla rete, Zoff mi ha chiesto l'ora. Gli ho indicato con le mani che mancavano ancora dodici minuti. Ha fatto un gesto di disperazione, non pensava di resistere sino alla fine. Poi man mano gli facevo segno che i minuti passavano e il più grande portiere di tutti i tempi ha ritrovato il sorriso. L'arbitro austriaco Linemayr, forse per accontentare i tifosi del Bilbao che avevano chiesto invano almeno due rigori, sembrava che prolungasse il recupero all'infinito. Ma poi è arrivato il fischio finale a liberarci tutti da quest'incubo.

LO RICONOSCIAMO senza falsi pudori: quando è in ballo il prestigio della patria, sia pure di quella calcistica, perdiamo l'obiettività, diventiamo tutti tifosi. Nella capitale della Biscaglia, la Juventus rappresentava l'Italia, anche in tribuna stampa ci siamo sentiti tutti bianconeri. Per vivere di più la partita, avevo abbandonato il palco riservato alla «prensa», mi ero messo a tracolla una Nikon ed ero andato a piazzarmi dietro la porta di Zoff. Tutti hanno elogiato il meraviglioso pubblico basco. E il «Giornale» di Montanelli ne ha addirittura approfittato per darci una lezione di civiltà scrivendo: «**Evidentemente quella basca è gente che non si perde in demagogie e in chiassate fini a se stesse. Biscaglia non fa rima con l'Italia**». Anche i supertifosi che seguono la Juventus dappertutto, da Bertini a Servetti (che hanno il record delle trasferte), dai fratelli Gazzera, ai coniugi Agnesi, da Perroquet alla Stakanovista Fiorella di Pescara, mi hanno riferito di aver potuto fare il tifo indisturbati. E alla fine della partita si sono scambiati i gagliardetti con i tifosi avversari. Anch'io mi sono portato a casa una bandiera con l'ikurina (il vessillo dell'autonomia basca) ma perché un non meglio identificato tifoso dell'Atlhetic aveva cercato di piantarmela in testa. Una bottiglia di latte mi ha centrato in pieno, mi hanno tirato anche un panino e Zoff ha ricevuto pure un ombrello. E' vero che più di un tifoso mi ha invitato a bere il vino dalla «Bota» che mi veniva offerta dalle sbarre e ho dovuto bere perché sennò lo avrebbero considerata un'offesa, però la nostra dose di insulti ce la siamo presa anche al «San Mames» come in ogni parte del mondo. Quando dai segni che facevo a Zoff hanno capito che non ero basco, l'insulto più gentile che ho ricevuto è stato «ico de puta». Alle mie spalle sentivo che gli italiani venivano definiti tutti «maricones» cioè froci. Hanno urlato «mafia» e addirittura «Al Capone». Per diffamare l'arbitro hanno tirato in ballo Agnelli, che pure dovrebbe essere osannato dagli spagnoli per via della Seat. Quindi, andiamoci piano con l'esaltazione di questi concittadini della Pasionaria, diciamo piuttosto che tutto il mondo è paese e che anche a Bilbao si trovano le persone civili e i mascalzoni.

E' SICURAMENTE vero che Bilbao non sembra nemmeno in Spagna e i tifosi pretendono pure che si dica Athletic per ricordare l'origine inglese. Il grido di guerra è «**Alabì, alebà, Athletic ganarà**». L'hanno gridato per novanta minuti, ma non è servito a nulla, perché la Juventus si è dimostrata più forte, e anche più furba. Dicevo che Bilbao rappresenta l'altra parte della Spagna e se parlate con Josè Anguel Iribar, il portiere che è un po' l'emblema del calciatore politicamente impegnato, vi spiega che i baschi vogliono l'autonomia perché sono stufi di mantenere gli altri spagnoli. Nella Biscaglia si lavora sodo: c'è il porto, ci sono le industrie e le miniere. A Madrid c'è la burocrazia, a Barcellona e a Valencia c'è il folklore. Qui nella Biascaglia tutto viene interpretato in chiave politica. In ogni palazzo c'è almeno una bandiera rossa con la croce verde di Santander, e la scritta **Amnistia** e il festoncino a lutto. Anche se in questo periodo la Vizcaya è paralizzata dagli scioperi e dalle barricate (ma rispetto a quello che succede in Italia è roba da ridere) hanno voluto fare a tutti i costi la partita anche per affidare il loro messaggio alla Eurovisione. Si può dire che pure la Juventus è stata strumentalizzata contro il Franchismo. Si attendono le elezioni del 15 giugno con la certezza che qualcosa cambierà anche se molto è già cambiato da quando Juan Carlos di Borbone ha preso l'eredità del Caudillo. Ma a Barcellona, a Valencia, a Cordoba, a Malaga, difficilmente sentite aneliti di libertà. Si pensa al flamenco e alla sangria, basta una paella e una corrida per far felice una famiglia. «El pais vasco», il popolo basco, invece cerca di costruire un mondo migliore, se ne infischia dei ballerini e dei toreri, era sicuro che la vittoria di Coppa Uefa avrebbe contribuito alla causa del separatismo. L'Athletic di Bilbao non ha mai cercato di imitare il Barcellona e il Real Madrid che spendono patrimoni di pesetas per comprare i fuoriclasse dell'Olanda e della Germania. L'Athletic è orgoglioso della sua autarchia, tutti i giocatori provengono dalla provincia basca e quindi Iribar e compagni hanno lottato contro la Juventus anche sotto questa spinta politica. Hanno lottato sino alla fine, ma non ce l'hanno fatta. Cioè hanno vinto la battaglia ma hanno perso la guerra. Perché la Coppa Uefa si vince sommando i due risultati e la Juventus l'ha spuntata perché il gol segnato da Bettega al «San Mames» secondo il regolamento contava **doppio**. I giornali spagnoli, dalla «Marca» a «El Mundo Deportivo», hanno criticato la Juventus tirando in ballo il famigerato catenaccio e hanno sparato a zero sull'arbitro. Siccome ero piazzato proprio dietro la rete di Zoff, posso garantirvi che nell'area della Juventus non ci sono stati falli da rigore, e che semmai aveva da protestare Zoff perché Irureta quando ha segnato il gol del pareggio è partito in fuorigioco. Intendiamoci; magari un arbitro casalingo avrebbe trovato anche il pretesto per indicare il dischetto. Ma è logico che la finalissima venga affidata ad un super arbitro in grado di non lasciarsi influenzare dal fattore campo.

A ONOR DEL VERO si sono lette critiche anche su certi giornali italiani. Il «Corriere della Sera» non ha dato la sufficienza né a Morini né a Boninsegna, dimenticando che lo stopper e il centravanti sono stati messi in difficoltà dalle caratteristiche dell'avversario e della tattica non dalle proprie deficienze. Boninsegna era spesso solo nell'area avversaria, perché Bettega, dopo aver segnato il gol della sicurezza, si è messo a fare il terzino, e Morini sembrava meno sicuro del solito perché Amorrortu lo trascinava fuori dell'area (quando Trapattoni ha fatto entrare Spinosi e ha cambiato le marcature si è rivisto il Morini gagliardo di sempre). La «Gazzetta dello Sport» non ha elargito neppure un sette, ma per lo meno ha promosso tutti. «Tuttosport», non contento di aver bocciato Morini e Boninsegna, ha dato cinque pure a Scirea. A proposito di Benetti, Giovanni Arpino ha parlato addirittura di «un fallo da zampata omicida» dimenticando tutte le botte che Benetti ha preso senza reagire. Noi pensiamo che quando si conquista un trofeo così prestigioso, non si deve andare a cercare il pelo nell'uovo. Tutti meritano un elogio, anche quelli che sono rimasti disciplinatamente in panchina e che all'occorrenza sono risultati preziosi (come Spinosi, ad esempio). E non si può giudicare questa prova della Juventus, ignorando che la partita con il Bilbao è arrivata dopo mesi di stress psicologico e di fatiche fisiche. Dopo tutto quello che ha speso durante l'anno non si poteva certo pretendere che il Mingherlino Tardelli corresse come un disperato anche a Bilbao. Siamo anche noi convinti che la Juventus ha giocato meglio a Manchester contro il «City» e contro l'«United». Ma a maggio le partite si vincono anche con i nervi, non solo con la tecnica. E se questo Athletic è arrivato alla finalissima, significa che i Bilbaini non sono poi sinonimi di pellegrini come si è letto da qualche parte. Senza contare appunto che per il Bilbao questa era anche una partita politica e quindi è stata giocata con un «Animus» particolare, mescolando Furino a Franco.

Appena la Juventus è sbarcata a Caselle dall'aereo personale di Gianni Agnelli, ha trovato legioni di tifosi che l'hanno accolta con gli onori del trionfo. Tra i più festeggiati, Bettega cui è stato affidato il compito di levare ben alta la Coppa vinta a Bilbao

SI FA PRESTO a dire quello che ha scritto Arpino e cioè che la Juventus ha sbagliato a non segnare il secondo gol dopo aver segnato il primo con Bettega, perché così l'Athletic sarebbe andato kappaò. L'allenatore del Bilbao, Aguirre, ha spiegato che quella mazzata di Bettega invece di demoralizzarli li ha spronati ancora di più. Il pressing degli spagnoli è dipeso dalla loro rabbia disperata non certo dalla tattica rinunciataria della Juventus. Comunque il catenaccio lo hanno visto solo i folli prevenuti non certo i critici obiettivi. Boniperti come calciatore aveva vinto cinque scudetti e due Coppe Italia. Come presidente è già arrivato a tre scudetti e una Coppa Uefa. Sullo slancio di queste vittorie è deciso a battere tutti i record. Nessuno nella Juventus potrà fare più di lui. Boniperti oscurerà anche la fama di Agnelli.

Elio Domeniconi

»»

Cos'hanno detto i giornali

LA CONQUISTA della Coppa UEFA da parte della Juve è stata salutata da due quotidiani, Stadio e Gazzetta, con lo stesso titolo a nove colonne in prima pagina: « Juve finalmente! » e questo è significativo dell'apprensione con cui i tifosi hanno seguito le vicende bianconere a Bilbao. Sulla « rosea », Giorgio Mottana, nel servizio titolato « La Juve esce dalla trincea con la Coppa », scrive: **« Finalmente la Juventus ha vinto una Coppa. La Coppa Uefa è sua, il primo sospiratissimo traguardo di una stagione... Quando una coppa si vince in queste condizioni, non è lecito sottilizzare... E' stata un capitolo quasi dramma-**

Inutile 2 a 1

per il Bilbao

COPPA UEFA '77: i bianconeri conquistano il loro primo alloro internazionale

JUVE, FINALMENTE!

tico, che si è risolto felicemente ».

SU « STADIO » Fausto Fortuzzi scrive: **« La Juventus ha finalmente conquistato un titolo europeo... Faticosa conquista per la Juventus, si deve dire, perché l'Atletico Bilbao l'ha costretta ad un martellante lavoro in trincea, attaccandola praticamente dal primo all'ultimo minuto ».** « Tuttosport » era andato a Bilbao con Pier Cesare Baretti e Roberto Beccantini. Sulla partita (titolo a tutta pagina «EuroJuventus»), il vicedirettore del quotidiano torinese scrive: **« La stagione forse**

La Gazzetta dello Sport

Juve finalmente!

più strepitosa di tutta la storia bianconera ha trovato una prima gloriosa finalizzazione nella conquista di quella coppa europea che ancora mancava nel repertorio della pluridecorata società torinese... L'ultima prestazione dei bianconeri, purtroppo non è stata all'altezza dell'intero cammino bianconero in Coppa. Non si è vista la gloriosa Juventus che aveva eliminato i due Manchester né quella che aveva fatto fuori i sovietici del Donetz, né quella che aveva eliminato il Magdeburgo, né quella che aveva baldanzosamente travolto l'AEK ».

IL CORRIERE DELLA SERA, da parte sua, aveva mandato a Bilbao il suo « big » Gianni De Felice che, tra l'altro, ha scritto: **« ... Ora che il commovente capitan Furino stringe finalmente una Coppa quasi più grande di lui... ricordiamo il curioso caso di questa Juventus che non riuscì mai ad imporsi a livello europeo quando aveva nelle sue file celeberrimi fuoriclasse di fama internazionale ed è stata invece capace di centrare l'entusiasmante obiettivo di una coppa europea con uomini che sono stati soprattutto dei meravigliosi combattenti. E questa caratteristica, questa coraggiosa disponibilità alla battaglia, quasi tutti gli juventini l'hanno dimostrata anche nell'infernale "catino" del San Mames. L'hanno confermata lottando, stringendo i denti fino allo spasimo degli ultimi dodici minuti... Per la Juventus è stata una battaglia più che una partita ».** De Felice ha fatto anche le Pagelle: 8 per Furino e Benetti; 7 per Zoff, Cuccureddu, Gentile, Scirea e Bettega; 6 per Causio, Tardelli e Spinosi; 5 per Morini e Boninsegna. Piero Guida è andato a Bilbao per « Il Messaggero »: « ... tanto di basco alla Juve! » titola il quotidiano romano; e questa è la frase iniziale del servizio dell'inviato il quale più avanti scrive: **« I torinesi non hanno disputato una grande partita, sicuri forse di aver risolto tutto dopo il gol iniziale di Bettega... La mossa di Trapattoni al quarto d'ora della ripresa ha forse rischiato di far saltare tutto: l'inserimento di Spinosi ha potenziato la difesa, ma ha messo le ali agli spagnoli... che hanno preso a martellare l'area italiana. Il gol di Carlos a undici minuti dalla fine ha messo in ginocchio la Juve, ma in ginocchio era già anche il Bilbao il cui gran correre aveva fruttato un solo gol, quello di Amarrorto.**

IL « CORRIERE DELLO SPORT » era rappresentato dalla sua prima firma del calcio, Ezio De Cesari che, nel suo lungo servizio, sottolinea come un solo gol all'attivo, alla vigilia del match di Bilbao, non garantiva la Juve da eventuali brutte sorprese. E i rischi sono stati, infatti, molti anche se alla fine, è venuta la Coppa che giustfica il titolo a tutta pagina « Europea a 80 anni ». « Il Resto del Carlino » per finire. Oddone Nordio inizia così il suo servizio: **« Il Bilbao ha vinto una partita, la Juventus la Coppa Uefa. E' questo quello che conta... Già tre volte, in un lungo arco di anni, era giunta ad una finale ma sempre era stata battuta: prima con gli ungheresi del Ferencvaros, poi con gli inglesi del Leeds e infine con i grandi olandesi dell'Ajax. Questa sera finalmente la squadra di Boniperti ce l'ha fatta a vincere questo Trofeo ».**

FotoOlimpia

Ecco cinque juventini «coperi»: da sinistra a destra Boninsegna, Cuccureddu, Furino (che ha in mano la Coppa Uefa), Spinosi e Gentile. Ovvero cinque eroi

Dal via al traguardo

Manchester C.-Juventus 1-0
Manchester City: Corrigan; Dochrty, Dochie; Doyle, Watson, Conway; Barnes, Kidd, Royle, Hartford, Tueart.
Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Benetti, Marchetti.
Arbitro: Hungerbuehler (Svizzera).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Kidd al 44'; 2. tempo 0-0.

Juventus-Manchester C. 2-0
Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Manchester City: Corrigan; Docherty, Donachie; Doyle, Watson, Booth; Keegan; Kidd, Royle, Hortford, Tueart.
Arbitro: Rion (Belgio).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Scirea al 36' 2. tempo 1-0: Boninsegna al 24'.

Manchester U.-Juventus 1-0
Manchester United: Stepney, Nicholl, Albiston, Daly, Greenhoff, Houston, Coppel, McIlory, Pearson, Macari, Hill.
Juventus: Zoff, Cuccureddu, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Arbitro: Biwersi (Germania occ.).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Hill al 32';

Juventus-Manchester U. 3-0
Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Manchester United: Stepney, Nicholl, Albiston; Daly, Greenhoff, Houston; Coppel, McIlory, Pearson, Macari, Hill.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Boninsegna al 29' 2. tempo 2-0: Boninsegna al 37', Benetti al 42'.
Sostituzioni: 1. tempo: Spinosi per Morini all'8'; 2. tempo: McCreey per McIlory al 10', Peterson per Macari al 20'.

Juventus-Shaktjor Donetz 3-0
Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Marchetti, Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Shaktjor Donetz: Degteriev; Iaremtchencko, Roudakov; Kondratov, Pianykh, Chevliuk; Vassin, Sokolovski Reznik, Dudinski, Safonov.
Arbitro: Kaksimovic (Jugoslavia).
Marcatori: 1. tempo 3-0: Bettega al 16', Tardelli al 20', Boninsegna al 38';

Shaktjor Donetz-Juventus 1-0
Shaktjor Donetz: Degteriev; Roudakov, Iaremtchencko; Kondratov, Pianykh, Chevliuk; Vassin, Sokolosvki, Staruchkin, Reznik, Safonov.
Juventus: Zoff; Cuccureddu, Spinosi; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Arbitro: Ok (Turchia).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Staruchkin al 36';

Magdeburgo-Juventus 1-3
Magdeburgo: Dorendrof, Raugust, Seguin, Sommer, Deckter, Mewes, Tyll, Steimbech, Streich, Sparwasser, Hoffman.
Juventus: Zoff, Spinosi, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Cuccureddu, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Arbitro: Reynolds (Galles).
Marcatori: 1. tempo 1-1: Cuccureddu al 1', Sparwasser al 32'; 2. tempo 0-2: Benetti al 13', Boninsegna al 18'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Khode per Decker e Gori per Boninsegna al 38', Cabrini per Bettega al 24'.

Juventus-Magdeburgo 1-0
Juventus: Zoff, Spinosi, Gentile, Cuccureddu, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Magdeburgo: Ulrich, Raugust, Zapf, Konde, Deckter, Mewes, Tyll, Eeguin, Streich, Sparwasser, Hoffman.
Arbitro: Bunrs (Inghilterra).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Cuccureddu al 16';
Sostituzioni: 2. tempo: Gori per Bettega al 1', Cabrini per Morini al 16'.

Juventus-AEK 4-1
Juventus: Zoff, Cuccureddu, Gentile, Marchetti, Morini, Scirea, Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
AEK: Sterghiudas, Papadopulos, Thedoridis, Ravussis, Nikolau, Toskas, Tsamis, Nikoludis, Wagner, Papaioannu, Mavros.
Arbitro: Jarkov (URSS).
Marcatori: 1. tempo 1-1: Cuccureddu al 18', Papadopulos al 31'; 2. tempo 3-0: Bettega al 14', Causio al 22', Bettega al 38'.

AEK-Juventus 0-1
AEK: Christidis, Indzoglu, Theodoridis, Ravussis, Nijloau, L. Papadopulos, Tsamis, Tassos, Wagner, Papaioannu, Mavros.
Juventus: Zoff, Spinosi, Gentile, Furino, Morini, Scirea, Cuccureddu, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Arbitro: Palotai (Ungheria).
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Bettega al 39'.
Sostituzioni: 2. tempo: Causio per Tardelli

Juventus-Atletico Bilbao 1-0
Juventus Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.
ATLETICO BILBAO: Iribar; Onaederra, Escalza; Vilar, Guisasola, Goicochea; Dani, Irureta, Churruca, Rojo 2, Rojo 1.
Arbitro: Carver (Olanda).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Tardelli al 14'; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: Gori per Boninsegna

ATLETICO BILBAO 2
JUVENTUS 1

ATLETICO B.		JUVENTUS
Iribar	1	Zoff
Lasa	2	Cuccureddu
Escalza	3	Gentile
Vilar	4	Furino
Guisaola	5	Morini
Alesanco	6	Scirea
Dani	7	Causio
Irureta	8	Tardelli
Amorrortu	9	Boninsegna
Churruca	10	Benetti
Rojo 1.	11	Bettega

Arbitro: Linemayr (Austria).

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bettega al 7', Irureta al 12'; 2. tempo 1-0: Carlos al 33'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Spinosi per Boninsegna al 15', Carlos per Lasa al 18'.

Omaggio alla Signora

Vladimiro Caminiti, giornalista-scrittore fra i più brillanti, attento al fenomeno juventino, ha ricordato in un bel libro tutti i personaggi grandi e piccoli della saga bianconera. Dal libro abbiamo tratto le schede dei due calciatori d'oggi forse più rappresentativi: Bettega e Zoff

Roberto Bettega

1950, Torino - Punta (alt. 1,84, chili 78) - 1970-71 e seguenti - Presenze 165 e seguenti - Gol 69.

Nato per il calcio e figlio del calcio, uscito dal Nucleo addestramento giovani calciatori della società e poi passato alle dipendenze di Rabitti monsù dal timido aspetto umanamente e tecnicamente prezioso istruttore, figlio di una maestra, dagli occhi stellanti, che lo aveva fatto crescere con uova alla coque e levatacce, di un padre rancoroso intenditore di calcio, bobbygolbettega comincia dove gli altri finiscono, riprende il discorso peculiare dell'asso d'attacco bianconero, l'eleganza schermistica prima di tutto, la signorilità del tratto e dell'eloquio, la disponibilità a tutti i livelli, l'educazione come sistema di vita. Un robusto diciannovenne esordisce nel 68-69, ventotto presenze tredici gol, nel Varese allenato dal barone rosso Nils Liedholm manieroso fuoriclasse del passato amante di quadri d'autore, il pallone vola nelle aree affollate, il ragazzo si lancia in tuffo e colpisce di testa segnando meravigliosamente, è Bettega e la critica lo avvolge di consensi, anche se, dandolo in prestito al Varese, il dirigente Giordanetti nonostante il broncio di monsù Rabitti, riteneva di avere chiuso un capitolo. Centrocampista o punta quel ragazzo un po' troppo prestante e pesante? O piuttosto un giocatore di medio valore da far invecchiare in provincia?

Bettega salutava i compagnucci e compagnoni di Masnago e Comerio, Carmignani, Morini, Dellagiovanna, Dolci, Sogliano, Bonatti, Rimbano, Perego, Braida, Brignani, Corradi, Borghi, Tamborini, Bonafé, Andena, Bonci, Cattai, Gorin e rientrava alla base alla fine di quello stesso campionato, trovando una Juventus agitata dalle correnti e pilotata da Carniglia, venturoso cabalero di aitante figura disposto a tutto tranne ad ammettere che uno qualsiasi dei suoi giocatori lo superasse per bravura tecnica... per pochi mesi giacché alle sei di mattina del 10 ottobre 1969 squillava il telefono nella quiete della magione del ragionier Remo Giordanetti, la voce del padrone all'altro capo dell'apparecchio ingiungeva il licenziamento immediato del venturoso messere. «Con chi lo sostituiamo?» mugolava tremolando Giordanetti. «Con chiunque, l'allenatore non serve» ribatteva Gianni Agnelli e così la squadra nomata Juventus ricca di pelandroni dorati come Helmut Haller e Sandro Salvadore; con Leoncini detto Leo, con il disordinato Bob Vieri, il sivigliano Del Sol, il panormita Furino, l'estroso Zigoni, il guizzante Anastasi, passava a Rabitti che coronava il sogno della sua vita, sedendosi in panchina al Comunale il 26 ottobre per la cruciale parita interna con l'Inter, il cosiddetto derby d'Italia. Vinceva la Juventus 2 a 1.

Non era ancora tempo per l'esordio in A del giovanotto Bettega, che arriva giusto la prima del campionato successivo, a Catania, Juventus batte Catania 1-0, sulla panca della Juventus siede il giovane allenatore del primo corso bonipertiano Armando Picchi destinato a morte prematura. Chi ha segnato al 73' il gol? Il nemmeno ventenne giovinotto col numero undici sulla schiena, in un attacco completato da Haller, Marchetti, Anastasi, Capello. E' il primo gol di una serie che, all'avvio del campionato 76-77, in 149 partite, ascenderà a quota sessanta, dopo sei campionati che lo hanno visto brillare e spegnersi, in un'altalena di gioie e di dolori, anche paure raggelanti, all'indomani della partita interna con la Fiorentina del 16 gennaio 1972, risolta dal Bettegol in ascensore anticipando i difensori e inzuccando ancora al 73', alcuni colpi di tosse, un improvviso appiattimento della salute, una fiacchezza generale ed un pallore, sfinito sul letto, che hai figlio mio? L'allenatore Vycpalek subentrato al povero Picchi veniva informato della malattia del ragazzo. «*Il giocatore Roberto Bettega* — informava la stampa un comunicato, il 18 pomeriggio, della segreteria della società di Galleria San Federico — *dovrà assentarsi per qualche tempo dai campi di gioco per guarire perfettamente da una fastidiosa affezione infiammatoria all'apparato respiratorio. Firmato: dott. Francesco La Neve, prof. Ugo De Michelis, prof. Lodovico Bergamini*»....

La squadra reagiva con il vigore dell'entusiasmo e della passione a questo nuovo colpo della sorte; il ragazzo di nome Bettega spariva per alcuni mesi e le solite cornacchie del malaugurio ci svolazzavano su come qualmente da certe malattie non si guarisce, come non era guarita la donzella di nome Violetta, ma evidentemente non c'era nessun Boniperti al suo capezzale, a scongiurare, a pregare in nome della Juventus e del calcio italiano i sunnominati illustri medici e scienziati. Il campionato, intanto, filava verso esito drammatico, col Toro delle sciarpe pittoresche e del colbacco proletario di Giagnoni detto Gnagno, Novellini sostituiva l'assente, che prima di ammalarsi aveva segnato dieci gol abbaglianti, indimenticabile quel colpo di tacco a San Siro il 31 ottobre 1971 (Juve-Milan 4-1) al Milan di Cudicini e del paron e la Juve riusciva di riffe e di raffe, sul traguardo finale del 28 maggio 1972, vittoria interna sul Vicenza, a mantenere il punto di vantaggio sul Toro ed a vincere lo scudetto.

E Bettega? «*Si tratta* — dichiarava il professor De Michelis primario del reparto pneumologico delle Molinette di Torino — *di un paziente assai scrupoloso che ha seguito nei minimi dettagli le prescrizioni e le raccomandazioni. La sua preparazione per ritornare all'attività agonistica è avvenuta per gradi e senza sforzi pericolosi. Ritengo che un ragazzo di ventidue anni, anche se reduce da una malattia polmonare, non abbia a risentirne affatto*».

Si guarisce oddio, comincia il campionato 72-73 e Bettega è a Villar coi compagnucci, con Vycpalek ancora sbattuto dalla morte di Cestino, giocherà 27 partite segnando otto gol. Ha ripreso la sua strada nella luce del suo destino di asso d'attacco bianconero. Anche il matrimonio, naturalmente, può avere aitato Bobbygolbettega a riprendersi in tutto e per tutto, a dimenticare

una parentesi dolorosa e pericolosa psicologicamente. Quanto al rendimento, ha ingannato anche l'occhio sagace di Vycpalek che ritiene, ad un certo punto, che sia perduto come goleador ed in questo senso si esprime con Boniperti; invece, Bettega trova, proprio come ha trovato la salute in ospedale, nell'allenamento scrupoloso, nell'osservazione diuturna di Altafini che gioca al suo fianco, nuovi incentivi e fermenti così che nel campionato 75-76, con quindici gol, riemerge come goleador assoluto ai livelli del 71-72. Ci mette ora anche un pizzico di aggressività, ha acquistato in malizia, la bella chioma nera è spruzzata di bianco come le sue montagne di Val Chisone, con distacco guardando tutti i cronisti, conversa, risponde a tutte le domande, il padre, corto, bianco di capelli, furioso scorazza tra i tifosi nell'antistadio, non si vede mai la sua mamma che lo ha allevato come si deve e che ora ne cura i figlioletti e così Bobbygolbettega rappresenta l'aedo di una Juventus diversa in tutto dal suo passato, squadra non soltanto patronale, espressione di una società organizzata ai livelli massimi dell'efficienza, il più signorile perché il più educato dei campioni bianconeri.

Dino Zoff

1942, Mariano del Friuli (GO) - Portiere anche della Nazionale (alt. 1,82, chili 78).

Grande atleta tra i grandi della storia del calcio esprime il ruolo di portiere con una partecipazione elegiaca, un gesto mai troppo libero, un impegno piuttosto schivo e riservato così da attingere ad uno stile poco elegante ma eminentemente pratico. La classe è semplicità e Zoff lo testimonia. Il ruolo apprezza e motiva anche un pizzico di follia. (...) Dove follia (del ruolo) sta per capacità di parare l'imparabile. Uomo solo che spiove in area sul portiere; tempo di rischio da usare intrepidamente e fulmineamente; riflessi felini e copertura calcolata delle parti del corpo meno difese. Non è a caso che Zoff abbia lamentato un solo vero infortunio, per un banale e sciagurato scivolone sulla terra smossa dello stadio nuovo di Napoli. Figlio dei campi, crebbe magro e scorbutico esordendo in serie A nell'Udinese nel campionato '61-'62 (quattro partite). Il destino volle che si presentasse proprio a Torino ai suoi futuri acquirenti, da pochi mesi separatosi Boniperti dal calcio attivo, Juventus-Udinese 2-3, vittoria insomma dei friulani in casa di Madama. Nel '63 passava al Mantova, esordiva in Nazionale Giovanile, arricchiva quotidianamente la sua tecnica del ruolo con allenamenti continui e violenti. Il 4 ottobre 1964 a Torino, sempre con la maglia del Mantova, travolgeva in uscita Sivori che finiva all'ospedale. Scendeva in B col Mantova, rimanendoci fino al ritorno in A del successivo ('66-'67) campionato che con 34 presenze doveva rivelarne la personalità asciutta e il senso del piazzamento. Sue qualità preclare, perciò lo acquistò il Napoli e diventò il portiere amatissimo dei napoletani, cinque indimenticabili stagioni, arieggiando per la positività sia Sentimenti II che Bugatti e migliorandoli ambedue per la professionalità, il senso della misura in tutto, la capacità di autoprivazione per presentarsi in campo nelle migliori condizioni fisiche. (...) Mai la storia del nostro calcio aveva avuto un portiere professionista di questo stampo. Né avrebbe potuto averlo, compresi i grandissimi ed affascinati dalla platealità.

Zoff è portiere nato ma la sua classe è costruita. La sua grandezza è datata. Le risorse del suo repertorio sono straordinarie per la straordinaria capacità del soggetto a lavorare a soffrire a meditare il gesto. Non improvvisa mai, non realizza nell'attimo che fugge, ogni prodezza di questo portiere è stata preparata «prima», in campo, anche nella vita privata. Egli testimonia di quanto possa la volontà e come pochi talenti ben impiegati, risparmiati, irreziositi dall'amore, contino più di molti talenti sprecati. Esordisce in Nazionale A proprio a Napoli il 20 aprile 1968. Riuscirà a tenere la maglia alla quale più tiene per sei partite consecutive, Richy Albertosi riuscirà a strappargliela una volta e la riperderà ancora e presto definitivamente. Albertosi ha più talento, è portiere di scuola italiana come Olivieri e Sentimenti IV, è acrobatico istintivo meravigliosamente giovane. Zoff è sempre vecchio col suo stile elegiaco con la sua calma materiata cioè di senso del sacrificio come se sapesse quanto è vano tutto nella vita e come bisogna risparmiarsi e cautelarsi per mantenere quello che si è conquistato. (...) La sfida con Albertosi è anche dialettica. Albertosi esce meglio sui palloni alti, ma Zoff è più completo in mischia e nelle uscite contro uomo solo in area; ed inoltre Zoff ha migliorato la presa e migliora sempre, mentre Albertosi è uno showman, ci tiene, non c'è donna di passaggio che non si giri a guardare, nei ritiri. Zoff è casa e famiglia. La porta è la sua seconda casa. L'altalena con Albertosi finirà il 20 settembre 1972, con Italia-Jugoslavia 2-1. Ora Zoff è della Juventus, erede di Combi e Sentimenti IV, una sovrana semplicità illustra le sue prestazioni. E' succeduto all'emotivo Carmignani ed è destinato a conquistare il cuore dei freddi tifosi juventini. E' scorbutico come carattere. Il suo costruito talento lo rende affascinante per come è affascinante la prosa sofferta e radiosa di F. Scott Fitzgerald. Ma se c'è amore che è stato premiato con grossi guadagni, se c'è casa di contadino che è stata meritata così bella e sfarzosa, se c'è figlio, il suo Marco, che è stato meglio preparato, questi sono l'amore, la casa, il figlio di Dino Zoff. (...)

Ci ho dovuto litigare, è stato necessario, essendo matto a modo suo, di una presunzione pari alla grandezza atletica. Gli debbo dare atto che con lui si può parlare di tutto, avendo anche cultura. Se l'è fatta nel tempo libero. Ma non gli basta per sapere sottostare alla critica; per sapersi adattare al giudizio. Eppure esistono ancora giornalisti in grado di apprezzare la costruita grandezza di questo fuoriclasse irripetibile del ruolo, semplice in tutto e mai retorico, come uscito da una costola del gigantesco Frank Swift. Portiere di quelli che né si spezzano e nemmeno si piegano, come l'elegiaco per eccellenza Gordon Banks.

(Le schede sono state tratte da «JUVENTUS, JUVENTUS», di Vladimiro Caminiti - Edizioni Elle - Milano - Pagine 254, con foto - L. 5.500).

BUENOS AIRES
CAMPIONATI
MONDIALI
DI CALCIO

La situazione dei Mondiali

Il « Mundial » si sta avvicinando e le partite che ancora restano diventano sempre più importanti. Per ora le squadre qualificate per la fase finale son la Germania (Campione in carica) e l'Argentina (Paese organizzatore). Delle altre...

Olanda e Polonia con un piede a Baires

AFRICA. Sono rimaste in gara sei squadre: Guinea-Tunisia, Costa d'Avorio-Nigeria, Egitto-Zambia si incontrano direttamente con partite di andata e ritorno entro il 31 luglio e le tre vincitrici disputeranno un unico girone che qualificherà la finalista.

AMERICA CENTRO-NORD. Dopo la prima selezione sono rimaste sei squadre: Messico, Canada, Guatemala, Salvador, Haiti. Si affronteranno in un unico girone per designare la finalista.

AMERICA DEL SUD. Brasile, Bolivia e Perù hanno vinto i rispettivi gruppi ed entro il 31 luglio si incontreranno al Maracanà in un apposito torneo al termine del quale le prime due si troveranno direttamente qualificate per l'Argentina, mentre la terza dovrà incontrare la vincente del gruppo 9 europeo per uno spareggio.

ASIA. Le quattro vincitrici del gruppo asiatico (Hong Kong, Corea del Sud, Iran e Kuwait) e la vincitrice del gruppo Oceania-Australia disputeranno un torneo per qualificare una squadra per le finali.

EUROPA

GRUPPO 1

LA POLONIA SE NE VA. Classifica: Polonia p. 8(4), Portogallo p. 4(3), Danimarca p. 4 (4), Cipro p. 0 (5).
La Polonia viaggia verso la qualificazione a punteggio pieno. E' passata sui campi della Danimarca e del Portogallo, gli avversari più pericolosi, che ora attende con tranquillità in casa. E' finalista al 90%.
Risultati: Cipro-Danimarca 1-5. Reti di Bastrup 2, Simensen, N.T. Hansen, Rasmussen (Danimarca), Michael (Cipro); Portogallo-Polonia 0-2. Reti di Lato 2 (Polonia); Danimarca-Cipro 5-0. Reti di Jensen 2, Nielsen, Routved, Kristensen (Danimarca); Polonia-Cipro 5-0. Reti di Deyna 2, Szarmach, Boniek, Terlecki (Polonia); Portogallo-Danimarca 1-0. Rete di Fernandez (Portogallo); Cipro-Portogallo 1-2. Reti di Chalana, Nenè (Portogallo), Stravos (Cipro); Danimarca-Polonia 1-2. Reti di Lubanski 2 (Polonia), Simonsen (Danimarca); Cipro-Polonia 1-3. Reti di Lato, Terlechi, Maazur (Polonia), Antoniou (Cipro).
Da giocare: Polonia-Danimarca (21-9), Danimarca-Portogallo (9-10), Polonia-Portogallo (29-10), Portogallo-Cipro (16-11).

GRUPPO 2

ITALIA ALL'ESAME FINLANDIA. Classifica: Italia p. 4(i.2), Inghilterra p. 4(3), Finlandia p. 2(3), Lussemburgo p. 0(2).
L'Italia s'è avvantaggiata con la vittoria diretta sui rivali inglesi, tuttavia deve ancora superare l'esame Finlandia, dal quale occorre uscire con quattro punti, come hanno fatto gli uomini di Don Revie. In questo caso gli azzurri potranno presentarsi a Wembley con un solido vantaggio psicologico e di classifica.
Risultati: Finlandia-Inghilterra 1-4. Reti di Keegan 2, Pearson, Channon (Inghilterra), Paatelainen (Finlandia); Finlandia-Lussemburgo 7-1. Reti di E. Heiskanen 2, A. Heiskanen, Rissanen 2, Heikkinen, Makinen (Finlandia), Zender (Lussemburgo); Inghilterra-Finlandia 2-1. Reti di Tueart, Royle (Ingh.), Neiminen (Fin.); Lussemburgo-Italia 1-4. Reti di Bettega 2, Graziani, Antognoni (Italia), Braun (Lussemburgo); Italia-Inghilterra 2-0. Reti di Antognoni, Bettega (Italia); Inghilterra-Lussemburgo 5-0. Reti di Channon 2, Keegan, Francis, Kennedy (Inghilterra).
Da giocare: Lussemburgo-Finlandia (26-5), Finlandia-Italia (8-6), Lussemburgo-Inghilterra (12-10), Italia-Finlandia (15-10), Inghilterra-Italia (16-11), Italia-Lussemburgo (3-12).

GRUPPO 3

AUSTRIA A PUNTEGGIO PIENO. Classifica: Austria p. 6(3), Germania Est p. 3(2), Turchia p. 3 (2), Malta p. 0(4).
L'Austria viaggia a punteggio pieno ma deve ancora affrontare la Germania Est in due partite che avranno il sapore di uno spareggio.
Risultati: Turchia-Malta 4-0. Reti di Cemil 3, K. Mehmet (Turchia); Germania Est-Turchia 1-1. Reti di Kotte (Ger. Est), Cemil (Turchia), Malta-Austria 0-1. Rete di Krankl (Austria), Malta-Germania Est 0-1. Rete di Streich (Germania Est), Austria-Turchia 1-0. Rete di Stering (Austria), Austria-Malta 9-0. Reti di Krankl 6, Stering 2, Pirkner (Austria).
Da giocare: Austria-Germania Est (24-9), Germania Est-Austria (12-10), Germania Est-Malta (29-10), Turchia-Austria (30-10), Turchia-Germania Est (16-11), Malta-Turchia (27-11).

GRUPPO 4

OLANDA IN VANTAGGIO. Classifica: Olanda p. 5(3), Belgio p. 4(3), Irlanda Nord p. 1(2), Islanda p. 0 (2). Con la vittoria in Belgio, l'Olanda ha posto una seria ipoteca sulla strada dell'Argentina. L'Irlanda del Nord e l'Islanda non sembrano in grado di inserirsi nel dialogo tra i « cugini ».
Risultati: Islanda-Belgio 0-1. Rete di Verheyen (Belgio), Islanda-Olanda 0-1. Rete di Geels (Olanda), Olanda-Irlanda Nord 2-2. Reti di Krol, Cruijff (Olanda), Mc Grath, Spence (Ir.), Belgio-Irlanda Nord 2-0. Reti di Van Gool, Lambert (Belgio), Belgio-Olanda 0-2. Reti di Rep, Cruijff (Olanda).
Da giocare: Islanda-Irlanda Nord (11-6), Olanda-Islanda (31-8), Belgio-Islanda (3-9), Irlanda Nord-Islanda (21-9), Irlanda Nord-Olanda (21-10), Olanda-Belgio (26-10), Irlanda Nord-Belgio (16-11).

GRUPPO 5

UN PUNTO A PARTITA. Classifica: Francia p. 3(3), Eire p. 2(2), Bulgaria p. 1(1).
Un girone apertissimo, ancora tutto da giocare. Ogni squadra ha collezionato fino ad oggi in media un punto per partita per cui l'equilibrio è intatto. La Francia sembrava la favorita, ma la sorpresa potrebbe essere l'Eire. La Bulgaria però ha ancora tre partite da disputare.
Risultati: Bulgaria-Francia 2-2. Reti di Platini, Lacombe (Francia), Bonev, Panov (Bulgaria); Francia-Eire 2-0. Reti di Platini, Bathenay (Francia); Eire-Francia 1-0. Rete di Brady (Eire).
Da giocare: Bulgaria-Eire (1-6), Eire-Bulgaria (12-10), Francia-Bulgaria (16-11).

GRUPPO 6

SVEZIA FAVORITA. Classifica: Svezia p. 4(2), Norvegia p. 2(2), Svizzera p. 0(2).
La Svezia conduce a punteggio pieno e per di più dovrà ricevere la Svizzera, che alla vigilia sembrava dover essere la sua fiera antagonista. Troppo modesti i norvegesi per poter mettere in pericolo la squadra svedese.
Risultati: Svezia-Norvegia 2-0. Reti di Andersson, Sjoberg (Svezia), Norvegia-Svizzera 1-0. Reti di Lund (Norvegia), Svizzera-Svezia 1-2. Reti di Boerjesson, Sjoberg (Svezia), Trinchero (Svizzera).
Da giocare: Svezia-Svizzera (8-6), Norvegia-Svezia (7-9), Svizzera-Norvegia (30-10).

GRUPPO 7

MASSIMO EQUILIBRIO. Classifica: Cecoslovacchia, Galles, Scozia p. 2(i.2).
Tre partite e una vittoria per ciascuna squadra. La delusione per ora si chiama Cecoslovacchia. I campioni d'Europa, infatti, hanno perso in Galles con un punteggio clamoroso. I gallesi sono così la vera sorpresa del girone.
Risultati: Cecoslovacchia-Scozia 2-0. Reti di Panenka, Petras (Cecoslovacchia), Scozia-Galles 1-0. Autorete di Evans, Galles-Cecoslovacchia 3-0. Reti di James 2, Deacy (Galles).
Da giocare: Scozia-Cecoslovacchia (21-9), Galles-Scozia (12-10), Cecoslovacchia-Galles (16-11).

GRUPPO 8

LA SORPRESA ROMANIA. Classifica: Romania p. 4(2), Spagna p. 2 (2), Jugoslavia p. 0(2).
Doveva essere una guerra privata fra Spagna e Jugoslavia, la delusione invece tra i due litiganti si è inserita la Romania. La squadra di Kovacs fa un calcio sornione, un po' lento a centrocampo ma crea gli spazi per i suoi cannonieri che sono di una precisione incredibile.
Risultati: Spagna-Jugoslavia 1-0. Rete di Pirri rig. (Spagna), Romania-Spagna 1-0. Autorete di Benito, Jugoslavia-Romania 0-2. Reti di Georgescu, Jordanescu (Romania).
Da giocare: Spagna-Romania (26-10), Romania-Jugoslavia (13-11), Jugoslavia-Spagna (30-11).

GRUPPO 9

DECISIONE SUL FILO. Classifica: Urss p. 4(4), Grecia e Ungheria p. 3(3).
Resta da giocare una sola partita (Ungheria-Grecia) e sarà decisiva per la vittoria del girone. Superando i greci, i magiari acquisteranno il diritto di battersi contro la terza squadra del Sud America. In caso di parità, invece, le squadre termineranno tutte a quattro punti e passerà il turno l'Urss che vanta una migliore differenza reti (+2 contro il —1 delle avversarie).
Risultati: Grecia-Ungheria 1-1. Reti di Papaioannu (Grecia), Nyilasi (Ungheria), Urss-Grecia 2-0. Reti di Konkov e Kipiani (Urss), Ungheria-Urss 2-1. Reti di Kereki, Nyilasi (Ungheria), Kipiani (Urss), Grecia-Urss 1-0. Rete di Papaioannu (Grecia), Urss-Ungheria 2-0. Reti di Burjak e Blochin (Urss).
Da giocare: Ungheria-Grecia (25-5).

Sulla strada di Baires

L'incontro col Lussemburgo rappresenta per la Finlandia (definitivamente uscita dalle nazionali-Cenerentola) il banco di prova per la formazione che tra due settimane dovrà incontrare l'Italia. Il test, quindi, è particolarmente importante per gli azzurri in proiezione della « battaglia » di Wembley del 16 novembre: contro i nordici, infatti, gli inglesi hanno già fatto bottino pieno e per noi c'è l'obbligo di vittoria. Grazie, magari, ad un C.T. in veste di 007

Bearzot on the rocks

FotoSabe

Questi (sopra) gli avversari che l'Italia potrebbe trovarsi di fronte a Helsinki quando affronterà la Finlandia. Da sinistra a destra: **Nieminen, A. Heiskanen, Lahtinen, Toivola, E. Heiskanen, Hieta, Rissanen.** Accosciati, da sinistra: **Uimonen, Vierikko, Tornroos, Ranta.** A fianco, **invece, la formazione lussemburghese allenata da Gilbert Legrand a cui spetta di diritto (avallato a sufficienza dagli ultimi campionati europei dove ha perso tutte le partite disputate) il titolo di « squadra materasso »**

LA FINLANDIA non fa più parte delle nazionali-Cenerentola. I sette gol inflitti al Lussemburgo e la bellissima partita di Wembley in cui è stata imbrigliata la spocchiosa Inghilterra, dicono che ormai i finnici hanno raggiunto un livello calcistico paragonabile a quello degli altri paesi scandinavi. La stessa Italia, del resto, ne sa qualcosa: negli ultimi Campionati d'Europa, gli azzurri sono stati inchiodati sullo 0-0 a Roma, mentre ad Helsinki erano passati con uno stiracchiato gol. La sorte ha voluto riproporre la Finlandia sulla strada dell'Italia verso la finale dei Mondiali: gli inglesi, contro i nordici, hanno già fatto bottino pieno e gli azzurri dovranno fare altrettanto se vorranno presentarsi a Wembley con un buon vantaggio di classifica e psicologico. Questa necessità di dover vincere a tutti i costi potrebbe costituire l'ostacolo più duro per Zoff e soci, che si recheranno ad Helsinki l'8 giugno, mentre riceveranno la visita dei finlandesi il 15 ottobre.

La situazione del gruppo 2

	P	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	6	4	3	—	1	11	4
ITALIA	4	2	2	—	—	6	1
FINLANDIA	2	3	1	—	2	9	7
LUSSEMBURGO	0	3	—	—	3	2	16

Le partite da giocare

26 maggio	LUSSEMBURGO-FINLANDIA
8 giugno	FINLANDIA-**ITALIA**
12 ottobre	LUSSEMBURGO-INGHILTERRA
15 ottobre	**ITALIA**-FINLANDIA
16 novembre	INGHILTERRA-**ITALIA**
3 dicembre	**ITALIA**-LUSSEMBURGO

L'8 giugno è data più favorevole ai nordici che non agli italiani: i finlandesi sono nel pieno del loro torneo e pertanto rodati al punto giusto mentre gli italiani sono al termine di una stagione logorante, che ha visto i giocatori impegnati in un campionato stressante e duro oltre che nelle coppe internazionali. Gli azzurri quindi, pur logorati, non potranno rilassarsi e perdere la concentrazione, altrimenti cadrebbero nella rete del gioco finlandese, ancora un po' ingenuo tatticamente, ma condotto sempre ad un altissimo ritmo.

RYTKONEN, il C.T. della nazionale, non fa misteri del desiderio di conquistare contro gli azzurri un risultato di prestigio. **« C'è una probabilità su mille** — ha detto — **lo so bene, che noi andiamo ai mondiali, ma val la pena di tentarla ».**
E riguardo all'Italia in modo particolare, ha aggiunto **« Se c'è un avversario che potrà farle lo sgambetto siamo noi, l'Inghilterra no di certo ».**
A far gli sgambetti all'Italia, la

»»

Sulla strada di Baires

segue

Finlandia non è nuova. A quello recente degli Europei, c'è da aggiungere un antico precedente, ma assai significativo: nel 1912,, la squadra azzurra olimpica perse per 3-2, nonostante nelle sue fila ci fossero dei fuoriclasse come De Vecchi, Milano, Sardi e Mariani.

IN FINLANDIA il calcio non è lo sport più seguito: al primo posto c'è sempre l'atletica leggera, che ha dato vita a personaggi leggendari come Paavo Nurmi. Per dare un'idea della differenza d'interesse fra i due sport, basta ricordare che all'incontro Finlandia-Italia, pubblicizzato come « l'incontro del secolo », gli spettatori paganti furono 17 mila, mentre il giorno seguente ben quarantamila furono i paganti ad un meeting d'atletica. La Federazione finlandese fa di tutto per incrementare giocatori e calciatori e i prezzi d'ingresso allo stadio sono assai modesti: i biglietti più cari arrivano a duemila lire.

Il campionato è piuttosto corto a causa delle condizioni climatiche che rendono i campi impraticabili per una gran parte dell'anno: va da maggio a settembre e si gioca due volte la settimana, il giovedì e la domenica.

ALLA SERIE A partecipano 12 squadre e lo scorso campionato è stato vinto dal Kups di Kuopio, sesta città della Finlandia con 70 mila abitanti: due i nazionali di questa squadra, Rissanen e Tornroos, entrambi attaccanti.

I giocatori sono tutti dilettanti e non guadagnano nulla giocando al calcio. I nazionali quando vengono chiamati per i ritiri o per le partite ricevono un rimborso spese giornaliero di 30 dollari (27 mila lire) come mancato guadagno. Talvolta, ma assai raramente, viene concesso il premio partita. Capitano della nazionale finnica è Paatalainen, professore d'educazione fisica come il portiere Enckelman. Nella rosa dei nazionali la maggior parte sono studenti (8), ma vi sono pure agricoltori, ingegneri, un commercialista (Toivola), un imbianchino e anche un ufficiale giudiziario (Rissanen). L'unico professionista è il difensore Tolsa, che gioca in Belgio e che non sempre è a disposizione della nazionale.

IN CAMPO INTERNAZIONALE i risultati dei finlandesi sono sempre stati piuttosto modesti. Nel '75, su quattro partite, la nazionale ne pareggiò una e ne perse tre. Nel 1976 è andata meglio: nove partite, quattro vittorie (Svizzera, Islanda, Turchia, Lussemburgo) e cinque sconfitte (Inghilterra 2, Svezia 2, Scozia): 13 gol fatti, 22 subiti. Ai Mondiali i fiinlandesi non sono mai riusciti ad accedere alla fase finale: nel 1930 e '34 la nazionale non vi ha partecipato; nel '38 è stata eliminata da Germania, Svezia e Lettonia; nel '50 dall'Irlanda; nel '54 da Belgio e Svezia; nel '58 da Urss e Polonia; nel '62 da Bulgaria e Francia; nel '66 da Italia, Polonia, Scozia: nel '70 da Belgio, Spagna, Jugoslavia; nel '74 da Romania, Albania, Germania Est. Nel Mondiale del '66, l'Italia vendemmiò a Genova (6-1) e s'impose ad Helsinki con una doppietta di Mazzola.

Nel '75 la squadra nazionale (maglia bianca, calzoncini azzurri) è stata affidata a Rytkonen, che ora ha 48 anni. E' stato il primo giocatore professionista finlandese: andò a giocare in Francia nel Tolosa. Nel 1949 venne proclamato atleta finlandese dell'anno.

Nel '76, il nuovo tecnico ha lavorato bene: a parte uno scivolone clamoroso con la Svezia (6-0), c'è stata l'altisonante vittoria sul Lussemburgo (7-1), i significativi successi su Svizzera (1-0) e Turchia (2-1), le belle prestazioni contro gli inglesi. I tecnici europei, nella classifica per nazioni calcistiche redatta in base ai risultati del '76, su 32 squadre hanno piazzato la Finlandia al 22esimo posto alla pari con la Jugoslavia, davanti a Irlanda, Svizzera, Islanda, Norvegia, Grecia, Galles, Malta, Cipro e Lussemburgo.

La formazione ha ormai assunto un aspetto definitivo e, anche se cambiano alcuni uomini, lo schema tattico resta identico. La difesa è composta da quattro giocatori: i terzini d'ala e lo stopper che marcano l'uomo in modo stretto, mentre il libero si sgancia con frequenza, partecipando al gioco offensivo.

I centrocampisti così sono numerosi. Ai tre « tradizionali » si aggiungono il libero e un'ala che parte da lontano. Più che di centrocampisti, si potrebbe parlare di « tuttocampisti » poiché raramente si vedono giocatori capaci di percorrere in un'ora e mezzo tanti chilometri. Non per nulla la Finlandia è la patria dei fondisti.

Le punte normalmente sono due: il centravanti e l'ala sinistra: sono sempre in movimento, si spostano, incrociandosi, scattando con frequenza e aprendo larghi spazi, cosicché le azioni offensive più aperte e in contropiede si sviluppano normalmente sulla sinistra, mentre la manovra più lenta si attua sulla destra.

GLI SCHEMI non mancano di una certa fantasia e vengono sempre svolti con un ritmo sostenuto, che raramente si affievolisce. Rytkonen fa anche attuare una specie di « olandesizzazione » con frequenti scambi di ruoli, preoccupandosi però che le puntate dei difensori vengano coperte dai centrocampisti così da non esporsi troppo. Queste incursioni offensive mettono quindi in grado soprattutto i centrocampisti di realizzare dei gol, specie quando le punte sono strettamente marcate.

In difesa, sovente viene fatta scattare la trappola del fuorigioco coi difensori che avanzano assieme lasciando soli gli avversari.

Questi i pregi dei nordici.

E i loro difetti?

Il principale è costituito da una tecnica di base ancora un po' approssimativa per cui non riescono a concretizzare tutta la copiosa manovra prodotta dal loro ritmo. Inoltre, a volte si lascia-

segue a pagina 16

RAIMO HAGSTROM

JAAKKO LEMPINEN

JUHANI PONTINEN

SEPPO TORNROOS

ESKO RANTA

AKI HEISKANEN

GORAN ENCKELMAN

SIMO SYRJOVAARA

AKI LAHTINEN

FotoSabe

Finlandia-Inghilterra 1-4

(13 giugno 1976)
Finlandia: Enckelman; Vihthila, Tolsa, Makinen, Ranta; Jantanunen, Suomalainen, Heiskanen E.; Rissanen, Heiskanen A., Paatelainen.
Inghilterra: Clemence; Todd, Mills; Thompson, Madeley, Cherry; Keegan, Channon, Pearson, Brooking, Francis.
Arbitro: Delcourt (Belgio).
Marcatori: Pearson, Paatelainen, Keegan (2), Channon.

Finlandia-Lussemburgo 7-1

(22 settembre 1976)
Finlandia: Enckelman; Heikkinen, Vihthila, Makinen, Ranten; Janunen (Pyykkoo), Heisanen E., Heiskanen A.; Rissanen, Paatelainen (Nieminen), Toivola.
Lussemburgo: Zender R.; Schaul, Fienghi (Zender G.), Hansen, Margue; Dresch, Pilot, Phillip; Orioli, Braun, Gilbert.
Arbitro: Thime (Norvegia).
Marcatori: Heiskanen A., Heiskanen E. (2), Rissanen (2), Heikkinen, Makinen, Zender.

Inghilterra-Finlandia 2-1

(13 ottobre 1976)
Inghilterra: Clemence; Todds, Thompson; Greenhoff, Beattie; Brooking (Mills); Keegan, Channon, Wilkins, Royle, Tueart (Hill).
Finlandia: Enckelman;; Heikkinen, Vihthila, Makine, Ranta; Jantunen (Heiskanen E.), Suomalainen (Pyykkoo), Heiskanen A.; Toivola, Nieminen, Paatelainen.
Arbitro: Eriksson (Svezia).
Marcatori: Tueart, Nieminen, Royle.

Lussemburgo-Italia 1-4

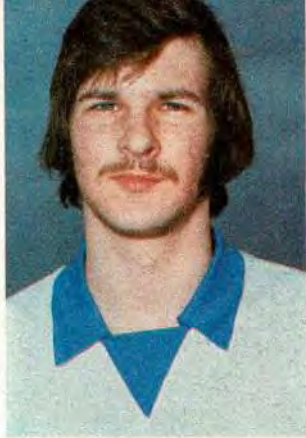
(16 ottobre 1976)
Lussemburgo: Zender; Schaul, De Grava, Mond, Margue; Dresch, Pilot, Krecke; Orioli, Braun, Dussier.
Italia: Zoff; Tardelli, Rocca; Sala P., Mozzini, Facchetti; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Bettega.
Arbitro: Dorflingen (Svizzera).
Marcatori: Graziani, Bettega (2), Antognoni, Braun.

Italia-Inghilterra 2-0

(17 novembre 1976)
Italia: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Benetti, Gentile, Facchetti; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Bettega.
Inghilterra: Clemence; Clement (Beattie), Mills; Greenhoff, McFarland, Hughes; Keegan, Channon, Bowles, Cherry, Brooking.
Arbitro: Klein (Israele).
Marcatori: Keegan (autogol), Bettega.

Inghilterra-Lussemburgo 5-0

(30 maggio 1977)
Inghilterra: Clemence; Gidman, Cherry; Kennedy, Watson, Hughes; Keegan, Channon, Royle (Mariner), Francis, Hill.
Lussemburgo: Zender; Fandel, Margue, Mond, Pilot; Zuang, Dresch, Philipp; Di Domenico (Orioli), Braun, Dussier.
Arbitro: Bonnett (Malta).
Marcatori: Keegan, Channon (2), Francis, Kennedy.

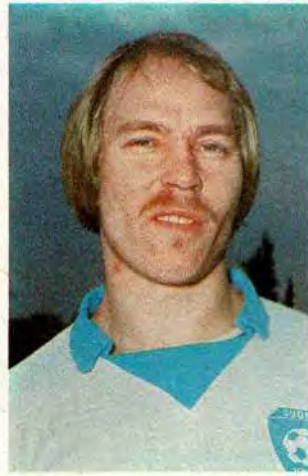
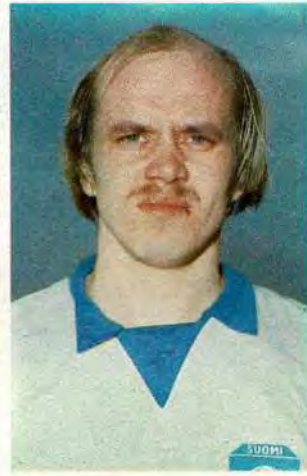
MATTI AHONEN

JARMO ILOLA

RISTO ROSENBERG

MIIKKA TOIVOLA

ESA HEISKANEN

JYRKI NIEMINEN

MARKKU RITOLA

PERTTI JANTUNEN

ERKKI VIHTILA

PETRI UIMONEN

RAIMO VIERIKKO

OLAKI RISSANEN

PEKKA HIETA

AULIS RYTKONEN

Finlandia, la nazionale degli ultimi pionieri di un calcio romantico

Non per soldi ma per la gloria

RYTKONEN

ALLENATORE della nazionale finlandese è Simo Syrjavaara, un dilettante come dilettanti sono tutti i calciatori di quel Paese, che qualche anno fa godette di una certa quotazione come giocatore. Cerbero inflessibile (ma non per questo meno amato e stimato dai suoi ragazzi), Syrjavaara è maestro dello sport (insegnante di educazione fisica cioè) e come tale cosciente di ciò che si debba fare per migliorare.

« **In Finlandia — dice — nonostante siano settant'anni che il calcio è conosciuto, non siamo ancora riusciti a sfondare. Prima di tutto per ragioni climatiche e poi perché, da noi, lo sport lo si intende soprattutto a livello individuale. Da noi, infatti, tutti tendono ad imitare Lasse Viren o Paavo Nurmi e nessuno cerca di diventare un nuovo Causio o un altro Beckenbauer. E d'altro canto, come sarebbe possibile in una regione in cui i terreni sono ghiacciati sei mesi e più l'anno e dove la bella stagione dura praticamente cento, centoventi giorni? Da alcuni anni a questa parte, però, si nota un certo aumento di interesse** ».

DILETTANTI della più bell'acqua, i finlandesi si può ben dire che giochino per la gloria e basta: tutti, infatti, vanno in campo solo dopo aver concluso la loro giornata lavorativa e, come premio partita, ricevono, in caso di vittoria, il corrispettivo di diecimila lire italiane!

« **Nelle partite importanti però — precisa Syrjavaara — i giocatori si dividono anche quello che resta dell'incasso dopo aver pagato tutte le spese. E' per questo, quindi, che tutti speriamo nelle ventimila persone che ho previsto per l'Italia! Tanto più che il vostro calcio è, con l'inglese e il tedesco, il più noto. Con la differenza che voi ci siete più simpatici per cui, quando occorre, facciamo il tifo per voi** ».

— Ma fate solo il tifo o ci darete anche una mano?

« **A parte che l'Italia non ha bisogno dei nostri aiuti, ogni volta che scendiamo in campo ci poniamo come traguardo di fare il meglio possibile. E a volte ci riusciamo** ».

PARLARE DI TATTICA con Rytkonen è assolutamente inutile: **Siamo troppo deboli — dice — perché si possa parlare di tattiche. Diciamo però che la Finlandia fa del movimento e della tenuta atletica le sue armi migliori: e spesso è proprio su questo che risultiamo superiori ai nostri avversari. Praticamente tutti i giocatori finlandesi alternano il calcio con altri sports: atletica, sci, hockey su ghiaccio soprattutto. E questo ci consente di essere perfettamente in forma dodici mesi su dodici. C'è di più: se l'avversario che incontriamo è molto più forte di noi, cerchiamo di stringere maggiormente la difesa, ma questo penso lo facciano un po' tutti. Se, al contrario, incontriamo un avversario della nostra levatura, che so? un Lussemburgo, allora ci spingiamo un po' più avanti. Ad ogni modo, così, all'ingrosso, diciamo che la Finlandia si schiera secondo il 4-3-3 anche se spesso, con il passare dei minuti, modifichiamo lo schieramento iniziale** ».

»»

Sulla strada di Baires

segue

no sorprendere da qualche ingenuità tattica in difesa, dove i due terzini d'ala sono un po' deboli di testa. Sul piano individuale possono venir superati dagli avversari, però c'è sempre pronto un altro compagno ad opporsi cosicché non basta superarne uno per avere via libera verso la porta.
Il Commissario tecnico non ha ancora deciso chi farà giocare contro l'Italia tuttavia grosso modo, la squadra sarà la stessa che ha tenuto in scacco l'Inghilterra,

IN PORTA ci sarà Enckelman, ormai titolare fisso; Hikkinen e Ranta staranno sulle due punte azzurre, mentre Vihtila, che a Londra marcò Keegan, dovrebbe seguire la semipunta (cioè la nostra ala destra). Il libero potrebbe essere il « belga » Tolsa o Makynen. Il motorino della zona centrale è Jantunen: calciatore d'estate, sciatore e hockeista d'inverno. Questo maratoneta fa saltare i polmoni a tutti: lo si trova in difesa come secondo libero, a metà campo a trascinar palle in avanti e all'attacco ad inserirsi tra le punte. Al suo fianco vi saranno Toivola, che staziona in prevalenza nella zona sinistra, Aki Heiskanen e il tornante Suomalainen.
Per i due ruoli di punta ci sono tre giocatori di pari livello: il capitano Paatalainen, la giovane rivelazione Nieminen, il biondissimo che ha stupito i tifosi londinesi, e Rissanen, goleador della squadra campione nazionale. La scelta verrà fatta tenendo conto delle condizioni di forma momentanee, in quanto non pensiamo che Rytkonen vorrà tentare un attacco con tre punte pure, che lo metterebbe in grave difficoltà nell'impostazione del gioco nella zona centrale.
Esaminando le tre formazioni schierate da Rytkonen contro l' Inghilterra (2) e il Lussemburgo si nota che in difesa hanno giocato tutti e tre gli incontri il portiere Enckelman e i difensori Vihtila, Ranta e Makinen; Tolsa ha fatto una sola apparizione (ad Helsinki contro l'Inghilterra), mentre negli altri due incontri è stato schierato Heikkinen. A centrocampo sono stati impiegati tre volte Jantunen e A. Heiskanen; due volte più una sostituzione E. Heiskanen; due volte Suomalainen e Toivola e due sostituzioni ha fatto Pyykkoo. Come punte, Paatelainen ha disputato due partite e mezza, Rissanen due e Nieminen una e mezzo. □

I marcatori del Girone 2

4 gol: Bettega
3 gol: Channon; Keegan
2 gol: Rissanen, Heiskanen E.
1 gol: Paatelainen, Heiskanen A., Makinen, Nieminen, Heikkinen, Pearson, Tueart, Royle, Francis, Kennedy, Zender, Braun, Graziani, Antognoni

Uno degli interventi più spettacolari di Zender a Wembley fu questo (sopra) su un tentativo di Mike Channon. Malgrado l'abilità del portiere, però, il Lussemburgo fu travolto (ma non è una novità) da una valanga di gol. A fianco la terza rete delle cinque messe a segno dagli inglesi: la ottiene Kennedy. Sotto, infine, la quarta marcatura britannica, autore Francis (Foto Sporting Pictures)

Sulla strada di Baires

Panoramica d'obbligo e di convenienza (sarà, infatti, il nostro ultimo avversario in ordine di tempo sulla strada di Baires) su un Lussemburgo « formato-ridotto » che nel girone eliminatorio dei campionati europei ha perso tutti gli incontri disputati. Qualità a parte, la nazionale allenata da Gilbert Legrand (incontrando prima la Finlandia poi l'Inghilterra) sarà comunque un ottimo termine di paragone per gli azzurri di Bearzot che incontreranno le « renne » di Rytkonen tra quindici giorni, possibile prologo per una trasferta « tranquilla » a Wembley. Vediamo, dunque, uno per uno l'« armata Brancaleone » lussemburghese

Un materasso chiamato Lussemburgo

IL LUSSEMBURGO è una delle ultime squadre materasso rimaste nel calcio europeo. Il suo « curriculum » lo prova a sufficienza: negli ultimi campionati Europei è capitato nel girone eliminatorio con Galles, Austria e Ungheria e ha perso tutte e sei le partite disputate in casa e fuori, segnando sette gol e prendendone ventotto.
Nel '75, la nazionale lussemburghese ha disputato quattro partite perdendo due volte contro l'Austria (6-2, 2-1) e una contro il Galles (3-1) e l'Ungheria (8-1). Nel '76 non ha fatto meglio: tre incontri e altrettante sconfitte: in Islanda 3-1, in Finlandia 7-1 e in casa con l'Italia 4-1. Il '77 si è aperto con una sconfitta a Londra per 5 a 0 e ora (26 maggio) i lussemburghesi ospitano la Finlandia in uno degli incontri eliminatori per i Mondiali. Per loro, è la sola occasione per non terminare il girone a zero punti

LA NAZIONALE lussemburghese è però molto fragile poiché, se anche il massimo campionato locale ha 12 squadre, i giocatori non hanno quel « plafond » di preparazione atletica che possiedono i finlandesi. I migliori vanno all'estero, in Francia o in Belgio, ma non è che si distinguano molto. Basti pensare che la « mente » della nazionale è l'anziano Pilot, che ormai ha 37 anni e che fa l'allenatore-giocatore nel Racing Jette, una squadra belga di terza categoria.
In porta, il titolare è G. Zender del Red Black, compagine che ogni anno lotta per evitare l'ultimo posto e la retrocessione. Fandel dell'Aris, ha soppiantato Schaul (Jeunesse) nel ruolo di terzino destro, mentre a sinistra c'è Margue del Niedecorn, la squadra che ha insidiato fino all'ultima giornata i campioni della Jeunesse. Mond, Dagrava e Zuang sono in ballottaggio per la coppia centrale.
A centrocampo, oltre al vecchio Pilot, troviamo Dresch del Beggen (che contro l'Italia venne sostituito da Krecke dell'Etzella), Philip dell'Union St. Gilloise, squadra della serie B belga, e il tornante Orioli dell'Alliance. Le due punte sono « straniere »: il centravanti Nico Braun, infatti, gioca da tempo nel Metz e l'ala sinistra Dussier è nel Nancy: i due, nell'attuale massimo campionato francese, hanno segnato rispettivamente 14 e 13 gol. □

Il più anziano (e tra i più noti) calciatori del Lussemburgo è (in alto) Pilot, giocatore allenatore, in una squadra belga e che a Wembley riuscì a fare un'ottima figura. Il portiere Zender (sopra) si oppose per un'ora alle bordate di Keegan e soci. Ma poi fu « goleada » per l'Inghilterra. Ancora Pilot (a sinistra) mentre si allena con Gilbert Dussier e, qui a fianco, Nico Braun, l'attaccante che gioca nel Metz (Foto Sporting Pictures)

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

I dirigenti del calcio invocano le dimissioni di Carraro dal CONI e il ritorno di Franchi in Lega

Ora Griffi è tra l'incudine e il martello

CON LO SCARSO rispetto dell'attualità che le distingue, le grandi riviste americane hanno dedicato, in questi giorni, pittoreschi servizi fotografici al « vertice » dei sette Capi di governo dei maggiori paesi occidentali, tenutosi a Londra tre settimane fa. Ripresi nei più disparati atteggiamenti (mangiano, bevono, fumano, passeggiano, pronunciano discorsi, firmano autografi, si ficcano le dita nel naso) i Sette Illustri Personaggi si mostrano sempre allegri, festevoli e giulivi; sfoggiano, in ogni immagine, sfolgoranti sorrisi Durban's. I servizi scritti, che accompagnano le foto, sono concordi nel sottolineare la serenità e il fiducioso ottimismo che hanno caratterizzato la storica riunione. Eppure sappiamo tutti (italiani, tedeschi, inglesi, eccetera) quali e quanto drammatici siano i problemi sociali, politici ed economici del mondo occidentale. Le statistiche ci informano che nella sola Europa della CEE i disoccupati sono attualmente sei milioni e mezzo; saliranno a nove milioni nei prossimi tre anni. Ma non è tutto. Cento altri sono i problemi altrettanto angosciosi. Altrettanto pessimistiche le previsioni. E' dunque legittimo chiedersi dove trovino la voglia di ridere quei Sette Illustri Personaggi, e perché mai ostentino così spensierata gaiezza. Non credo che possa averli molto rallegrati la previsione apocalittica del successore di Mao che, dopo aver esaminato il « dossier speciale » dei servizi segreti cinesi, ha definito « inevitabile e non lontano » un conflitto armato tra Stati Uniti e Russia.

Mentre sfogliavo le riviste americane, le immagini dei Sette Illustri Personaggi mi hanno richiamato alla mente gli sfolgoranti sorrisi Durban's ostentati, venerdì 13 maggio, dal Presidente del CONI Giulio Onesti, dal « Segretario calante » Mario Pescante e dai membri della Giunta. Tutti i partecipanti alla prima riunione del « governo olimpico » (dopo le scandalose elezioni del 29 aprile) si sono mostrati allegri, festevoli e giulivi. La stampa governativa è stata concorde nel sottolineare lo spirito sereno e fiducioso di quei Gattopardi dello sport. Violini tzigani hanno suonato smaccate lodi ad Onesti e soprattutto alla ciceroniana eloquenza di Primo Nebiolo. Eppure ben sappiamo quali e quanto drammatici siano i problemi d'ogni genere che travagliano il CONI. Eppure le statistiche ci informano che il deficit dell'Ente olimpico è salito, nel 1976, a oltre sei miliardi e che nell'anno solare in corso toccherà i dieci miliardi. Una situazione catastrofica che determinerà, a breve scadenza, la totale paralisi dello sport italiano. E' dunque legittimo chiedersi dove trovino la voglia di ridere Giulio Onesti e i suoi Tirapiedi, e perché mai (se non per incoscienza) ostentino così giuliva allegrezza.

IL SUCCESSORE DI MAO prevede « inevitabile e non lontano » un conflitto tra Stati Uniti e Russia; i più esperti politologi sportivi prevedono altrettanto inevitabile e addirittura imminente una guerra tra Federcalcio e CONI. Mi rendo conto che questo secondo evento è risibile, a paragone di quello spaventevole e cruento preconizzato dai cinesi; non credo tuttavia che i Gattopardi del Foro Italico abbiano motivo per rallegrarsi dinanzi alla prospettiva di dover subire l'aggressione di un nemico agguerritissimo che, per prima cosa, bloccherà il Totocalcio. C'è stato, è vero, da parte di Onesti e dei suoi cortigiani, un pallido tentativo di « sdrammatizzare », in attesa di una « mediazione diplomatica » dell'autorevole Franco Evangelisti, Presidente della Federboxe e « Uomo di punta » dell'attuale Governo; va detto subito, però, che si tratta di una pia illusione: quella prestigiosa mediazione non è neppure ipotizzabile; il dinamico e sportivissimo « Braccio destro » di Andreotti è scatenato contro i mentecatti che hanno ordito il « golpe » anti - calcio, perpetrando vigliaccamente uno « sgarro » ai danni di Artemio Franchi, in occasione delle elezioni del 29 aprile scorso. Evangelisti condanna quel losco intrigo e non perdona a Onesti di non averlo sventato: rendendosi in tal modo complice (sia pure involontario) dei gaglioffi che hanno pugnalato alle spalle il miglior dirigente che vanti lo sport italiano.

Un approfondito sondaggio, effettuato nel mondo calcistico ed esteso agli altri ambienti sportivi oltre che ai gruppi parlamentari più autorevoli, mi consente di dare per certo quanto segue: 1) Franco Carraro è più che mai deciso a dimettersi, per solidarietà verso Franchi, dalla carica di Vicepresidente del CONI conferitagli dal Consiglio Nazionale il 29 aprile scorso; 2) il « Gran Consiglio » della Federcalcio si riunirà il 4 giugno prossimo per esaminare la situazione creatasi e per deliberare in conformità; 3) il massimo consesso calcistico approverà con voto unanime la decisione di Carraro di dimettersi e dichiarerà guerra all'Ente olimpico; 4) la rappresaglia decretata dalla Federcalcio getterà il CONI in una drammatica crisi senza sbocco; 5) il Governo, preso atto della insostenibile situazione, sarà costretto a dichiarare decaduti gli organi direttivi e a nominare al CONI un Commissario Governativo. Tutti i personaggi da me interpellati si augurano che venga eletto Commissario l'onorevole Franco Evangelisti, che raccoglie stima e consenso unanimi, per la sua sportività, per la sua autorevolezza e per la sua collaudatissima abilità diplomatica. Mi risulta però che Giulio Andreotti è contrario a questa scelta. Non può permettersi il lusso, a questi chiari di luna, di rinunciare ad un « Braccio Destro » (o « Grillo Parlante »?) di quel calibro.

LE DIMISSIONI di Carraro da Vicepresidente del CONI addolorano, per un verso, il mondo calcistico (giacché quella carica era un meritato riconoscimento) ma, per altro verso, lo rallegrano e lo rassicurano. Erano in molti, infatti, a temere che il nuovo incarico in seno all'Ente olimpico potesse sottrarre l'« Enfant prodige » al calcio. Questa preoccupazione (non del tutto priva di fondamento) era alimentata ed accresciuta dalle nubi procellose che si profilano all'orizzonte della « Repubblica delle pedate ». Sono cento, mille (come sappiamo) i problemi, vecchi e nuovi, che attendono immediata e radicale soluzione. Un ulteriore indugio provocherebbe una crisi catastrofica ed irreversibile dell'intera organizzazione. « Per salvare il calcio italiano — si sente dire — ci vuole un Carraro a tempo pieno. Il ragazzo è intelligente, onesto, tenace, intelligente e dinamico. Ne abbiamo bisogno noi. Sarebbe un suicidio, se lo cedessimo al CONI, in comproprietà ».

A mio parere, è un modo giusto, questo, di ragionare. Non pecca affatto di pessimismo chi vede molte nubi, fosche e minacciose, all'orizzonte. La situazione s'è fatta più grave e preoccupante negli ultimi otto mesi, a causa della desolante pochezza del « vertice » della Lega Professionisti. Dopo otto mesi dalla sua elezione, il Presidente Antonio Griffi non ha ancora ben capito quali siano i problemi da risolvere e non ha saputo neppure abborracciare un « canovaccio programmatico » qualsiasi. Se la « Confindustria delle pedate » non è stata ancora travolta lo si deve unicamente alla dedizione, all'esperienza e all'onestà di Rino Raule, l'impareggiabile Segretario Generale che è costretto a porre quotidianamente rimedio ai colossali errori del suo Presidente e a surrogare l'inefficienza degli organi direttivi.

PER NON ESSERE accusato di qualunquismo o di « partito preso », elencherò qui di seguito i motivi che m'inducono a pronunciare una severa condanna del « non operato » di Antonio Griffi e degli altri dirigenti della Lega Professionisti: 1) nessun provvedimento per frenare la dissipazione folle della più parte dei presidenti e per stroncare il malcostume dei « doppi bilanci » e dei « sottobanchi »; 2) disinteresse totale ed assoluto dinnanzi al dissesto di molte società, giunte ormai al limite della bancarotta; 3) rinuncia ad affrontare e a risolvere i problemi fiscali, alcuni dei quali (vedi IVA sui trasferimenti) assai preoccupanti; 4) ossequiosa e tremebonda sudditanza nei confronti della RAI-TV, che opera (in cambio di un umiliante piatto di lenticchie) un indiscriminato e ogni giorno più tracotante sfruttamento dello spettacolo calcistico; 5) indifferenza e tolleranza dinnanzi a fatti sconcertanti che insidiano e pregiudicano la credibilità dei campionati; 6) comiche invenzioni e turlupinatorie ordinanze per la « moralizzazione » del calcio-mercato, che continua tuttavia ad essere teatro di immondi intrallazzi; 7) contraddittoria e superficiale elaborazione della riforma dei campionati; 8) comportamento equivoco e defatigatorio nei rapporti con il Sindacato dei calciatori (firma contestuale; vincolo; sottobanco; minimi e massimi contrattuali; eccetera); 9) sconcertante rapporto con i « Tribunali calcistici » (di secondo e terzo grado), non estraneo al fenomeno sempre più allarmante della « giustizia di stato », 10) carenza assoluta di potere che ha prodotto immobilismo, anarchia, sfiducia e contestazione, a tutti i livelli. L'elenco delle imputazioni potrebbe continuare ancora, sino a riempire mezza dozzina di pagine. Mi pare tuttavia che basti questa telegrafica enunciazione per dimostrare la validità delle mie censure e per giustificare il giudizio negativo generale: « Antonio Griffi sta distruggendo il calcio professionistico ».

E' APPUNTO l'inderogabile incombenza di porre Griffi in condizione di non nuocere che dovrà ora mobilitare Franco Carraro; essendo scongiurato il pericolo di un suo impegno « fifty-fifty » tra Federcalcio e CONI. Secondo l'opinione della maggioranza dei presidenti, s'impone una «operazione ramazza». Via tutti, non basta cacciare Griffi. Non c'è nessuno da salvare, al vertice della Lega Professionisti. Ed ecco che si ripropone, a furor di presidenti, la « soluzione-Franchi ». S'impone la nomina di un Commissario Straordinario. Occorre un uomo di grande prestigio, di collaudata esperienza, di indiscussa autorità. Coro unanime: « Chi, meglio del Granduca Artemio? ». Nessun dubbio che questa operazione s'ha da fare. E si farà.

Intanto Antonio Griffi e i suoi accoliti del « vertice della Lega » si mostrano in pubblico allegri, festevoli e giulivi e ostentano sfolgoranti sorrisi Durban's, proprio come i Sette Illustri Personaggi del « vertice europeo » e gli illusi (e provvisori) Gattopardi del CONI. Diceva Napoleone: « Gli uomini vuoti hanno un gran vantaggio sugli uomini d'ingegno: sono sempre contenti di loro stessi ». □

GRIFFI

C'era una volta...

GUALTIERO ZANETTI

L'ex-megadirettore della « Gazzetta dello Sport » rievoca i fasti del giornalismo sportivo e rimpiange i « vecchi fusti » che animavano la scena sportiva. La crisi dell'editoria — dice — non è un mistero: è la crisi dei giornalisti, che non hanno voglia di lavorare né personalità di scrittori

Errori di stampa

Intervista di **Elio Domeniconi**
Illustrazioni di **Marino**

GUALTIERO ZANETTI

GUALTIERO ZANETTI, classe di ferro 1922, è nato a Bologna, dove suo padre, il maestro Giuseppe Zanetti, era segretario della Federcalcio. Si trasferì poi a Roma e, dopo essersi laureato in economia e commercio, e aver fatto la guerra come ufficiale di marina, iniziò la carriera giornalistica. Si vanta di essere uno dei pochi giornalisti rimasti fedeli a uno stesso giornale. Aveva fatto della « Gazzetta dello sport » la sua bandiera: prima redattore ordinario, poi capo della redazione romana, infine direttore a Milano, chiamato al vertice dal conte Cesare Bonacossa. Il proprietario dette poi il giornale in gestione a Giuseppe Pasquale e dopo il crack finanziario dell'ex presidente della Federcalcio, al presidente della Fiat Gianni Agnelli, al quale fa capo la NES (Nuove Edizioni Sportive). Sostituito nel 1974 come direttore per divergenze con i nuovi editori, avrebbe dovuto rimanere in « Gazzetta » come collaboratore di prestigio. Invece venne licenziato in tronco con il pretesto che collaborava con il suo pseudonimo abituale (Trestelle) al « Giornale nuovo ». Davanti al pretore del lavoro, ha avuto ragione e quindi ha ottenuto la liquidazione completa. Il 16 febbraio ha compiuto 55 anni ed è andato in pensione come giornalista militante. Si limita a collaborare al quotidiano di Montanelli. Ha rifiutato di fare l'amministratore delegato della casa editrice fondata dall'ex direttore del « Corriere dello sport » Mario Gismondi, perché non intende trasferirsi di nuovo a Roma. Preferisce restare a Milano, si diverte a fare il nonno (presto avrà un altro nipotino) ma da qualche mese ha ripreso a lavorare « full time ». Solo, ha cambiato mestiere. Cura le relazioni pubbliche nelle aziende del prof. Luigi Ceserani che era anche amministratore delegato del Milan e che ora è uscito con la speranza di poter rilevare presto tutta la SpA da Vittorio Duina. Per ora Zanetti si occupa del Palazzo del Ghiaccio di Milano (il suo nuovo datore di lavoro è padre di quel Lamberto Ceserani che fu campione di pattinaggio in tandem con Matilde Ciccia) e delle varie imprese di Ceserani, legato alle Cooperative comuniste. Ma se Ceserani tornerà nel Milan, tornerà nel calcio anche Zanetti. In fondo, anche se lo nega, deve sentire un po' di nostalgia, per quello che è stato per tanti anni, il suo mondo. Un mondo tra l'altro nel quale ha recitato la parte del padrino.

MILANO. Nel 1967 il dottor Gualtiero Zanetti dirigeva la « Gazzetta dello sport » e si apprestava a far diventare editore il dottor Giuseppe Pasquale, che aveva deciso di lasciare la presidenza della Federcalcio dopo la disavventura di Middlesbrough contro la Corea.

— Tu l'hai conosciuto bene: che tipo di finanziere è stato, Pasquale?

« E' stato un dio, un padreterno, una persona in gambissima. In vita mia non ho mai conosciuto un manager migliore di lui ».

— Però è finito in galera...

« Perchè qualcuno l'ha tradito, ha approfittato della sua fiducia. Almeno un traditore c'è stato, ma non sono riuscito a scoprire di chi si tratta. Pasquale era uno che faceva tutto per telefono, sulla parola, sulla fiducia. Evidentemente qualcuno ha approfittato di questa sua fiducia ».

— Si disse che avevi investito parecchi soldi nella sua Finanziaria e che in pratica ci avevi rimesso la liquidazione della « Gazzetta ».

« Non è vero niente. Sono i soliti pettegolezzi del mondo del calcio. Io con Pasquale non ci ho rimesso una lira. Anzi ci ho guadagnato un sacco di milioni. Perchè mi pagava profumatamente, da grande manager ».

— Ma tu sei stato un grande manager o un grande direttore?

« Gianni Brera, che è il migliore di tutti noi e che in campo professionale resta il mio più caro amico, quando "L'Europeo" fece quell'inchiesta sulla stampa sportiva, disse a Guido Gerosa che non so scrivere. Che il mio linguaggio è burocratico, quasi commerciale (a pregiata vostra, rispondo...) ed è vero. Io non mi sono mai considerato uno scrittore. Però credo di poter dare tante lezioni ai giovani d'oggi ».

— E cioè?

« Io non ho mai scritto un articolo senza una notizia. Oggi si leggono inchieste, magari brillanti ma che non dicono proprio niente. Io tutt'al più ricamavo su un particolare, ma una notizia in esclusiva l'avevo sempre ».

— Perché avevi chi te le dava. Non puoi negarlo: avevi il filo diretto con tutto il potere federale.

« Ma io le notizie me le cercavo anche coltivando le amicizie. Oggi si è arrivati al giornalismo di massa, assurdo. Quando vedo al seguito della Nazionale tre inviati dello stesso giornale, seduti sulla stessa fila dell'aereo nello stesso albergo, allo stesso tavolo di ristorante, mi viene da rabbrividire ».

— Si dice che è il lavoro d'« équipe ». Tu cosa facevi?

« Io volevo che ognuno andasse per conto proprio, così si poteva seguire la Nazionale minuto per minuto. Uno stava con i giocatori, l'altro con i tecnici, l'altro con i dirigenti. Oggi i giornalisti non hanno più voglia di lavorare, questa è la verità ».

— Corri il rischio di essere deferito ai probiviri. Ma da cosa hai ricavato questa tua impressione?

« Dal comportamento dei giornalisti stessi. Chiedono solo i bei viaggi, i grandi alberghi e pensano solo alle abbuffate. Lo vedo appunto con la Nazionale: l'importante è che si vada tutti a cena alle 20. E se in albergo c'è una roulette, dopo il digestivo li ritrovi tutti lì. Le notizie non interessano più. Si lavora all'insegna del: e chi se ne frega! ».

— Forse i tempi sono cambiati. I nostri sindacalisti garantiscono nei bollettini che ci mandano di aver fatto tante conquiste.

« Ma i risultati li vedi nei bilanci dei giornali. Pasquale aveva lasciato un buco di quattro miliardi, ma solo per anticipi che aveva ricevuto dalla Sipra. Però il bilancio della "Gazzetta" era a posto. Io ho diretto la "Gazzetta" per 14 anni meno tre mesi (e sono il direttore che è durato di più, sin dai tempi eroici di Emilio Colombo) e posso vantarmi di aver chiuso sempre il bilancio in attivo. Oggi nei giornali si parla solo di passivo ».

— E' aumentato il costo del lavoro, la carta è salita alle stelle, i telefoni...

« Ma i giornali sono diventati anche meno interessanti, perchè manca l'entusiasmo da parte dei giornalisti. Oggi si considerano tutti colleghi e quindi amici. Leggo nei commenti: come dice giustamente il collega tale. Ai fini editoriali è una assurdità. Il collega è un concorrente e quindi un potenziale nemico. Tu hai il dovere di strappargli lettori. Devi citarlo solo se ha scritto una castroneria, per farla notare agli altri ».

— Modestamente, è quello che fa il Guerino.

« Se invece fai le leccatine di cui sopra quando incontri il collega ti ringrazia, magari ti offre il caffè e poi vota pure per te al congresso dell'USSI, però non hai fatto l'interesse del giornale che ti paga ».

— Ai tuoi tempi il giornalismo era una battaglia...

« Era anche una continua polemica, una battaglia tra i vari clan. Ora vedo tutti baci e abbracci. Gli schiaffi tra Brera e Palumbo nella tribuna stampa di Brescia sono rimasti nella storia del giornalismo sportivo. Ma quando si andava al seguito della Nazionale c'era sempre tanta gente che non si parlava,

ZANETTI CON FRAIZZOLI

Zanetti

segue

appunto per questa sana rivalità professionale ».

— Come era lo schieramento?

« **C'era il clan mio, di Brera e di De Cesari, diciamo dei difensivisti, poi quello degli offensivisti con Palumbo, Ghirelli e i napoletani in genere, anche il bolognese Bardelli aveva il suo seguito, mentre i piemontesi di "Tuttosport" facevano orgogliosamente gruppo a sè. Infine c'era il gruppone di quelli che non facevano parte degli altri gruppi perchè nessuno li degnava e allora dovevano per forza creare un gruppo misto. Oggi i giornalisti pensano solo a farsi aumentare lo stipendio. In tribuna stampa sono tutti amici** ».

— C'è a Roma la guerra santa del direttore del "Tifone", Giuseppe Colalucci all'« alicetta di Larino » Aldo Biscardi di "Paese sera" e al « barino » Mario Gismondi...

« **Ma qui si tratta di ripicche personali. Non è certo una rivalità professionale, sui grandi temi tattici** ».

— Adesso nel giornalismo sportivo vanno di moda i giovani leoni. I nuovi direttori dei quotidiani, Gian Paolo Ormezzano a "Tuttosport", Giorgio Tosatti al "Corriere dello sport" e Adalberto Bortolotti a "Stadio" sono tutti uomini della nuova generazione. Solo la "Gazzetta" ha preferito affidarsi a uno della vecchia guardia. Gino Palumbo. Non aveva nessuno in casa?

« **C'era, e ci sarà: Maurizio Mosca. E' l'unico della famiglia Mosca che non è ancora direttore, ma diventerà direttore pure lui** ».

— Perchè è un raccomandato di ferro?

« **Perchè è bravissimo. Pur essendo figlio di Giovanni Mosca venne a presentarsi da me senza raccomandazione e io lo collaudai, come ho sempre provato tutti quelli che mi si sono presentati** ».

— Quali consideri i tuoi allievi migliori?

« **Tre che purtroppo non sono più alla "Gazzetta": Gianni Mura che è ad "Epoca", Gino Franchetti, che è a "Stadio", e Franco Melli, che ora è passato al "Corriere della sera". Ne avevo trovato un altro che era un fenomeno, ma preferì giustamente fare carriera diplomatica. Come giornalista sarebbe diventato bravissimo, l'aveva nel sangue** ».

— Come li sceglievi: per titoli, per concorso, o ti lasciavi suggestionare dalle raccomandazioni?

« **Facevo il "talen-scout", andavo a scovarli nei licei. Franchetti era al "Parini" (il liceo della "Zanzara") con mia figlia Ermidia, che tra parentesi oggi all'Università è assistente di diritto civile e fa l'avvocato, si è specializzata nel diritto di famiglia. Mura era al "Carducci" con la figlia dell'amministratore Franco Laganga. Lodovico Maradei, meridionale, studiava a Bologna. Mi venne segnalato da un mio parente. I licei classici erano la miniera della "Gazzetta"** ».

— Forse oggi potresti trovarci solo gli autori di « Porci con le ali ». Ma parliamo d'altro: come giudichi « Tuttosport » dopo il passaggio dal moderato Giglio Panza al vulcanico Gian Paolo Ormezzano?

« **Io facevo solo politica federale, Ormezzano invece fa la politica ortodossa. E in questo caso è logico che qualunque cosa scrive, scontenta qualcuno. Tra i lettori di fede granata c'è infatti il missino che vuole giocare anche nel Cile di Pinochet e il marxista che si rifiuta. Eppoi penso che Ormezzano, matto da legare che a me piace da morire, fosse la persona meno adatta per fare il direttore. Perché è uno che ama viaggiare conosce perfettamente le lingue, sa parlare con competenza di tutti gli sport e non è contento se non scrive dieci cartelle al giorno (e per questo si sfoga su "Famiglia Cristiana"). Dietro una scrivania, non ce lo vedo proprio** ».

— Infatti ha già annunciato ai redattori che presto lascerà la direzione a Pier Cesare Baretti e tornerà a fare l'inviato. Come giudichi il «Corriere dello sport» post-Gismondi?

« **Ti dico la verità: non leggo più perché mi sono stufato di leggere i pezzi che non escono dalla routine dei bagni e massaggi e le dichiarazioni degli allenatori che sono sempre le solite. Però il calcio mi diverte sempre e preferisco seguirlo sui giornali meno conformisti tipo il "Guerin sportivo" e "Il Tifone". mi diverto da morire** ».

— Che differenza trovi tra il Guerino « scandalistico » del conte Alberto Rognoni e questo hippy con musica di Italo Cucci?

« **Non è possibile fare paragoni. E' un altro giornale** ».

— Sei un maestro di giornalismo. Dacci il tuo giudizio personale.

« **Trovo stupendo il modo col quale avete risolto il problema del commento al campionato che nella maniera tradizionale aveva ormai stufato tutti. L'idea di Cucci è stata brillante, complimenti** ».

— E cosa critichi?

« **Troppe foto, che tra l'altro costano un occhio della testa. Per me le foto rappresentano il superfluo, il tifoso quando compra il giornale ha già visto le immagini della TV e quindi vuole leggere, leggere, leggere** ».

— Però il film del campionato a colori non lo dà nessuno, è un esclusiva del Guerino.

« **Ormai il colore lo dà anche la TV. Però ripeto, la formula del nuovo Guerino è quella giusta. E secondo me, il futuro del giornalismo sportivo è nei settimanali. Ti dirò di più: se deciderò di tornare in trincea, fonderò un settimanale e copierò tante cose dal vostro Guerino** ».

— L'Italia ha il record dei quattro quotidiani sportivi, mentre la Francia della grandeur ha solo « L'Equipe ». Si dice da tempo che sono troppi e difatti è imminente l'incorporazione di « Stadio » da parte del « Corriere dello sport ».

« **Io sostengo invece che, a parte appunto "Stadio" per altro inserito in un gruppo editoriale che sino a poco tempo fa era molto potente, i quotidiani sportivi rappresentano la parte sana dell'editoria nazionale. Ho visto i bilanci di "Tuttosport" e del "Corriere dello sport": sono da portare ad esempio. Con un'amministrazione così saggia, bastano i contributi dello Stato per tirare tranquillamente avanti** ».

— Pensi che nel 1980 si arriverà davvero all'abolizione del settimo numero, cioè dei giornali del lunedì?

« **Non ci si arriverà mai. Ma il problema è un altro. Per il settimo numero si devono varare dei settimanali autonomi che non pigliano i contributi dello Stato e che sono a prezzo libero. Tanto costano, a tanto si vendono. Come si fa del resto in Francia, dove "L'Equipe" ad esempio, costa 380 lire** ».

— Ma qual è il futuro dei quotidiani sportivi?

« **Devono organizzarsi sempre meglio per battere la concorrenza dei quotidiani politici, che al lunedì sembrano giornali sportivi (da quando Palumbo impose la rivoluzione al "Corriere") e anche durante la settimana diventano sempre più agguerriti** ».

— In che modo è possibile vincere la concorrenza?

« **Facendo quello che facevo io alla "Gazzetta", cioè riempiendo il giornale di notizie e facendo polemiche tecniche in tutte le discipline. Volevo un tecnico in tutte le discipline. Sono stato io a inventare giornalista il medico sportivo Enrico Arcelli, per il diritto avevo l'avvocato Carlo Masera. Per il calcio potevo contare su Fulvio Bernardini, sull'olimpionico di Berlino Giulio Cappelli e sul "talent-scout" Walter Crociani. I giornalisti di oggi non li vogliono più perché questi esperti sono più bravi di loro** ».

— Come se la caverà ora Palumbo?

« **E' stato sfortunato all'inizio perché è incappato nel più grande sciopero dei poligrafici che si ricordi. Ma certo se la caverà brillantemente. Però non è più quello di una volta, basti dire che non va più alle partite. E per me è strano che il direttore di un quotidiano sportivo non vada allo stadio** ».

— Come giudichi Gianni de Felice che l'ha sostituito al « Corriere della sera »?

« **Non si possono fare paragoni, sono due cose diverse** ».

— Pensavi davvero che Brera avrebbe lasciato la « Gazzetta » all'arrivo di Palumbo?

« **Non avevo il minimo dubbio. Dopo quello che c'era stato, non era possibile una coesistenza tra loro** ».

— Ma tu nei panni di Agnelli, avresti affidato la « Gazzetta » a Brera oppure a Palumbo?

« **Per me Brera è il migliore dei giornalisti, mentre Palumbo è il migliore dei direttori. Avrebbero formato un'accoppiata formidabile, anche se so benissimo che si tratta di un sogno proibito** ».

— Tu continui a elogiare Brera, però quando Pasquale te l'aveva regalato per la « Gazzetta » l'avevi messo nella condizione di tornare a « Il Giorno ». Gli pubblicavi un pezzo ogni sei mesi, e in corpo sei, in seconda pagina.

« **Questo me l'hanno detto anche altri, ma io dico che non è vero. Sono disposto a scommettere una cena. Voglio andare a sfogliare la raccolta per controllare. Sono sicuro di avergli sempre impaginato i pezzi al posto d'onore, d'apertura in prima pagina** ».

— Ma allora perché se ne andò?

« **Non si può scrivere, ma la verità è che il nostro amico Rognoni lo voleva tutto per sé** ».

— Secondo te quante copie vale Brera da solo?

« **A mio avviso Brera fa vendere dalle 10 alle 15 mila copie in più. Ora Palumbo dovrà arrangiarsi. Ma ha Angelo Rovelli che di calcio ne capisce e ha tanti altri valorosi redattori, a cominciare dallo stakanovista Franco Mentana che si lamenta se non gli fai scrivere sette articoli al giorno** ».

— Vuoi dare qualche consiglio a Palumbo?

« **Secondo me ha sbagliato a promuovere vicedirettore Bruno Raschi perché così ha perso la prima firma di ciclismo. E ha pure Massimo Di Marco che per ragioni di salute non può più seguire lo sci con continuità. Io come direttore, ero stato veramente fortunato. Avevo potuto portare al mio fianco tutti i migliori tecnici di calcio, perché prima di Brera erano arrivati Aldo Bardelli da "Stadio" e Renato Morino da "Tuttosport" e volevo strappare anche Ezio De Cesari al "Corriere dello sport"** ».

— Allora nel giornalismo sportivo c'erano tanti personaggi...

« **Perché c'erano tanti personaggi anche nello sport. Rivera e Mazzola nel calcio, Merckx e Gimondi nel ciclismo, Benvenuti e Mazzinghi nella boxe. Oggi ci sono solo mezze figure** ».

Gualtiero Zanetti non ha dubbi: è decaduto il nostro sport, è decaduto il nostro giornalismo sportivo.

Elio Domeniconi

ZANETTI CON ROCCO

FotoZucchi

14. giornata di ritorno

La Grande Signora gioca d'« anticipo » e batte una Rometta formato-baby con un punteggio striminzito (1 a 0) e con la testa tra... le Coppe. Il Toro dopo aver rischiato molto allo Zaccheria s'infuria e vince grazie al solito Graziani. In coda, il Bologna ride e la Sampdoria si dispera, il Milan ce la fa a malapena contro il Catanzaro definitivamente condannato dalla matematica e il Genoa — grazie a Ghetti — tira finalmente un sospiro di sollievo

FotoZucchi

FotoZucchi

JUVENTUS-ROMA: 1-0. **Gran tifo al Comunale di Torino dove si gioca di sabato per consentire alla Juve di riprendere fiato. Bandiere, tricolori e « fantocci » colorati** (in alto): **ovvero, il gran pubblico del calcio.** Sopra: **l'unica rete della partita è del solito Bettega che sfrutta un pasticcio di Menichini e Santarini nettamente sorpresi dal suo tiro.** A fianco: **« Bobby-gol » (nella bomber-parade sale a quota 16), esulta Conti, Maggiora e Sandreani fan da spettatori sconfitti**

»»

FOGGIA-TORINO: 0-1. **Claudio Sala (da Macherio) e Giovanni Pirazzini (da Cotignola) si stringono la mano prima di aprire le ostilità. L'arbitro Casarin è soddisfatto** (a fianco) **perché il « clima » promette bene.** Sotto, **l'imperioso stacco di testa** di **Francesco Graziani: il pallone colpito con una mezza girata di fronte** (in basso) **s'infila alle spalle del portiere foggiano Memo. La vittoria dei campioni d'Italia — che prima di passare in vantaggio avevano rischiato più volte di soccombere ma si erano salvati grazie all'imprecisione di Salvioni e alla bravura di Castellini — ancora una volta si chiama grinta e volontà. Condite, per di più, dalla ferma determinazione di Radice di combattere fino all'ultimo**

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

14. giornata di ritorno

RISULTATI

Milan-Catanzaro 3-2
(Silva al 25'; Morini al 52'; Bigon al 55'; autorete di Calloni al 66'; Arbitrio all'88')

Lazio-Cesena 3-0
(Cordova al 32'; autorete di Beatrice al 73'; Rossi al 76')

Fiorentina-Inter 3-0
(Desolati al 25', al 40' e al 52')

Perugia-Napoli 4-2
(Vannini al 3'; Savoldi al 10'; Vannini al 31'; Savoldi al 38' su rigore; Pin al 55'; Novellino all'84')

Juventus-Roma 1-0
(Bettega all'11')

Bologna-Sampdoria 4-1
(Chiodi al 3'; Clerici al 15'; Nanni al 30'; Chiodi al 63'; Tuttino all'86')

Foggia-Torino 0-1
(Graziani al 78')

Genoa-Verona 1-0
(Ghetti al 40')

Classifica	G	V	N	P	P
JUVENTUS	29	22	5	2	**49**
TORINO	29	20	8	1	**48**
FIORENTINA	29	11	11	7	**33**
INTER	29	10	12	7	**32**
LAZIO	29	9	11	9	**29**
NAPOLI	29	9	11	9	**29**
PERUGIA	29	9	10	10	**28**
GENOA	29	8	11	10	**27**
BOLOGNA	29	8	11	10	**27**
FOGGIA	29	10	6	13	**26**
ROMA	29	8	10	11	**26**
VERONA	29	6	14	9	**26**
MILAN	29	4	17	8	**25**
SAMPDORIA	29	6	12	11	**24**
CATANZARO	29	7	7	15	**21**
CESENA	29	3	8	18	**14**

MARCATORI

19 reti: Graziani

18 reti: Pruzzo

16 reti: Bettega e Savoldi

14 reti: Pulici

11 reti: Boninsegna e Damiani

10 reti: Giordano

9: reti: Muraro, Vannini e Desolati

7 reti: Di Bartolomei, Musiello, Clerici, Cinquetti, De Ponti, Bordon e Ulivieri

6 reti: Luppi, Zigoni, Casarsa e Saltutti

5 reti: Calloni, Chiarugi, Improta, Causio, Ghetti, Chiodi e Novellino

4 reti: Bresciani, Zaccarelli, Antognoni, Garlaschelli, Rossi, Domenghini, Pirazzini, Bergamaschi, Palanca, Piangiarelli, Anastasi, Pavone, Prati, Arcoleo, Benetti, Tardelli, Massa, Speggiorin, Bigon, Silva e Morini

3 reti: Rossinelli, Della Martira, Bertarelli, Caso, Pepe, Tuttino, Callioni, Martini, Ciccotelli, Scarpa, Fedele, Libera e Fiaschi

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoVillani

FotoAnsa

MILAN-CATANZARO: 3-2. **Il Milan dilaga, poi la solita paura invade i rossoneri che in pochi minuti rischiano di venire raggiunti dall'ormai condannato Catanzaro. Apre le marcature il redivivo Silva** (in alto, a sinistra); **raddoppia** Giorgio Morini (a destra, in alto) **fa il tris Bigon e per Pellizzaro** (sopra, a sinistra) **si ripete la sconfitta. A questo punto il Milan ha un buon margine di sicurezza e la B si sta allontanando, ma gli uomini di Di Marzio hanno un'impennata e,** (sopra) **accorciano le distanze grazie ad un'autorete di Calloni. Non è ancora finita: Arbitrio** (a fianco) **supera Turone ed è il 3-2. Poi la fine e il ringraziamento di Rivera** (sotto), **tornato il beniamino di S. Siro**

FotoZucchi

»»

Foto Villani

Foto Villani

Foto Zucchi

BOLOGNA-SAMPDORIA: 4-1. **Un grande Bologna dimostra in maniera lampante che la sua classifica è bugiarda e con una prova d'orgoglio che sorprende tutti, legittima la sua permanenza in A. Subito Chiodi in gol: cross teso di Maselli, Clerici — in tuffo — manca il pallone ma rimedia Chiodi** (in alto) **con un sinistro vincente. La valanga rossoblù insiste e il « Gringo »** (sopra, a sinistra) **raddoppia in scivolata dopo che i pali avevano — per due volte — respinto la sfera in campo.** Sopra, a destra **il tris di Nanni: vinto un takle con Lippi, il « sosia bolognese » di Franco Franchi batte il portiere** doriano. Sotto, a sinistra: **destro vincente di Chiodi che non perdona un errore di Lippi mentre Clerici e Arnuzzo osservano la prodezza-bis dello scatenato baby di casa.** Sotto: **Tuttino** (fuori quadro) **diligente per tutti i novanta minuti, mette a segno il gol-bandiera. E' la prima volta — nel girone di ritorno — che viene perforata la difesa rossoblù**

Foto Ansa

Foto Ansa

SEGUE A PAGINA 29

6 EXTRA IN PIÙ SENZA UNA LIRA IN PIÙ FINO A GIUGNO

SIMCA 1100 LX

Nel modello Simca 1100 LX Special troverai anche tutti gli extra già di serie nella gamma 1100: lunotto termico, cinture di sicurezza, freni a disco anteriori e servofreno. È un vero affare: 3.160.000 lire (salvo variazioni della Casa) IVA e trasporto compresi... naturalmente.

Cerca il Concessionario Simca-Chrysler più vicino sulle Pagine Gialle alla voce "Automobili".

SIMCA 1100 LX
CHRYSLER
SIMCA Benvenuti a bordo

Certe scoperte hanno dell'incredibile. Eppure sono vere.

E' nato infatti il 'Gusto Arricchito', pur mantenendo la massima leggerezza.

Eh sí, certe scoperte hanno dell'incredibile talmente sono rivoluzionarie, eppure sono vere. Più sono rivoluzionarie e più hanno dietro di loro anni, persone, cose che pazientemente hanno contribuito all'avverarsi di nuove concezioni rispondenti a problemi latenti e avvertiti da tutti. Prendiamo il problema delle sigarette: a chiunque piacerebbe fumare una sigaretta la più gustosa possibile e al tempo stesso leggera. Purtroppo però più catrame e nicotina contiene una sigaretta, e più essa è forte; ridurre il catrame e la nicotina equivale a ridurre il gusto stesso della sigaretta.

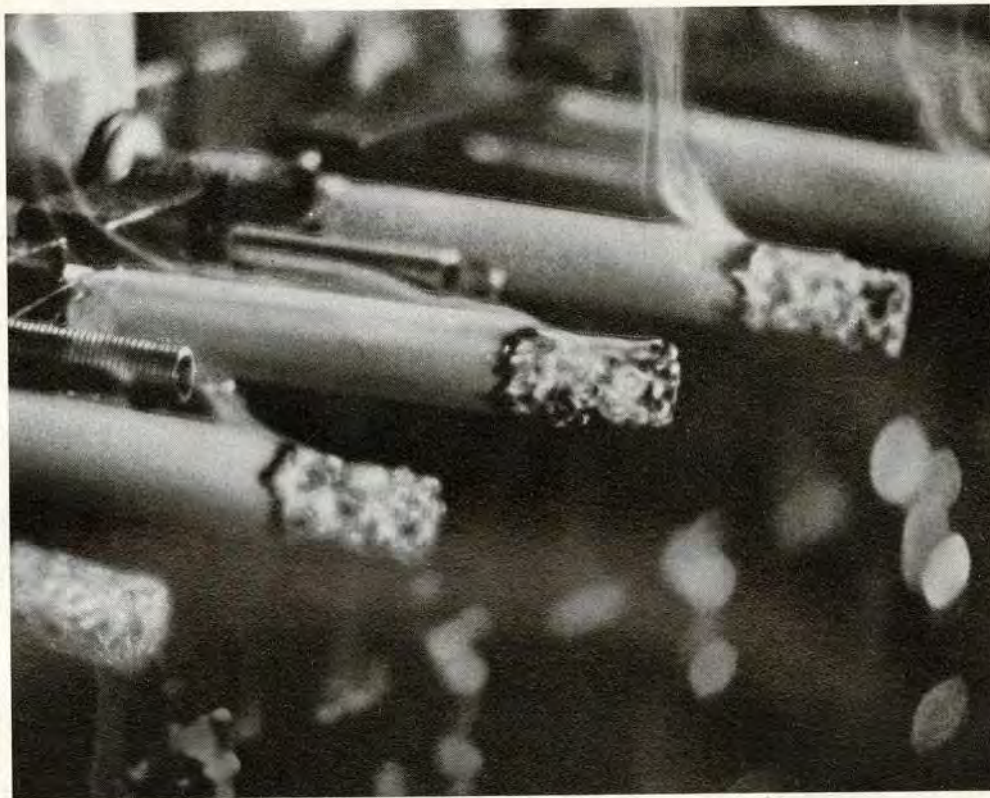
Fino ad ora infatti ciò rispondeva al vero, perchè fino ad ora per ottenere sigarette più leggere si era ricorsi essenzialmente alla creazione dei filtri. Del resto è anche facile creare una sigaretta di gusto eccezionale, il difficile è realizzarla senza un aumento corrispondente del contenuto di catrame. Tutto ciò faceva pensare, fino ad oggi, che il gusto dipendesse dal tasso di catrame e nicotina. In altre parole non si poteva pretendere di ridurre il catrame e la nicotina senza diminuire il gusto.

Qualsiasi filtro si usasse, per sofisticato che fosse, qualsiasi procedimento tecnico di alleggerimento del tabacco si impiegasse

era impossibile sfuggire alla formula: catrame+nicotina = gusto. Impossibile fino ad ora. Si, perchè oggi si è giunti ad una sorprendente scoperta: finalmente si sa da dove proviene il gusto del tabacco.

La Philip Morris risolve il problema.

Il problema è stato risolto, ancora una volta, dalla Philip Morris: 12 anni fa infatti a Richmond, negli Stati Uniti, nel più completo e avanzato centro di ricerche del mondo, iniziò un grandioso programma di ricerche sul gusto del tabacco. La Philip Morris dimostrò già in questa fase una apertura di idee sensazionale poichè mentre tutti lavoravano sul filtro, essa continuò a lavorare sul tabacco con ritmo sempre più accelerato. Come ha fatto? E' stato un duro, paziente ed entusiasmante lavoro. Scienziati e tecnici, usando strumenti come il gas cromatografo e lo spettro-

metro di massa, hanno disgregato il fumo nei suoi vari componenti: il fumo iniettato nel cromatografo è stato scomposto in modo da isolare tra i vari componenti (per l'esattezza più di 2.000) quelli determinanti per il gusto. Questi elementi sono stati poi analizzati uno ad uno e qui è avvenuta la grande scoperta: ci sono componenti nel tabacco che danno

gusto in misura largamente superiore al catrame. A questo punto ha preso consistenza l'esistenza di una sigaretta più ricca di gusto, e con poco catrame e nicotina.

Nasce il 'Gusto Arricchito'.

Si è arrivati così al concepimento della tecnica rivoluzionaria del "gusto arricchito" che consiste nel creare una miscela che riunisce gli elementi più poveri di catrame e nicotina a quelli più ricchi di gusto.
Per arrivare a questa combinazione ideale si sono dovute fare diverse prove: mixages e disposizioni diverse dei vari elementi che costituiscono il fumo per arrivare infine ad un perfetto dosaggio di leggerezza e gusto eccezionale. Il risultato? La nuova sigaretta Merit dal vero gusto di tabacco: è stato infatti dimostrato che la nuova Merit ha più sapore di altre sigarette con un contenuto di catrame superiore del 60% a quello della Merit.

Non vi sembra possibile?

Volete verificarlo? Provatela e ne sarete convinti. Perchè state sicuri che le uniche cose che perderete cambiando la vostra abituale sigaretta con la nuova Merit saranno nicotina e catrame, e non certo il gusto.
Non per nulla, milioni di americani hanno già adottato la Merit, facendo della Merit il più grosso successo della storia del tabacco negli Stati Uniti dal suo lancio: oltre un miliardo di sigarette al mese!

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera** e **Alfredo J. Grassi**

MESSICO E NUVOLE

ULTIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Gli Spartans stanno affrontando la seconda partita contro la squadra di Città del Messico: un incontro più difficile del previsto, poiché i messicani sono molto combattivi e, nel primo incontro, hanno costretto la squadra di Dick a un difficile pareggio. Il morale dei ragazzi di Fumarolo è comunque alto: gli Spartans hanno appena ricevuto l'invito a partecipare al campionato del Golfo Persico. La posta in palio è molto appetibile: un milione di petrodollari. La seconda partita inizia subito fortissimo, con attacchi da entrambe le parti. Durante un'azione a centrocampo, Dick si scontra con il capitano avversario e tutti e due devono abbandonare il campo, proprio quando l'incontro si fa più acceso. FINE DELL'EPISODIO

Nel prossimo numero una nuova entusiasmante avventura

NELL'ISOLA DEL DERBY

FINE DELL'EPISODIO

FIORENTINA-INTER: 3-0. I giovani viola salutano calorosamente la folla del Comunale con una smagliante vittoria ai danni dell'Inter, concorrente diretta per l'elezione di « terza grande » del campionato.
Desolati è l'attore più applaudito e l'ouverture del primo gol gigliato (a fianco) nasce da un suo stacco, fatto in tandem con Rossinelli. A Bini e agli altri nerazzurri non rimane che osservare.
Sotto a sinistra e a destra ancora Desolati in azione, ennesima « magra » dell'interista e Bordon è battuto per la seconda volta. In basso: la sequenza della terza rete dell'ala sinistra viola: stop di petto, palla sul destro e « piatto » vincente che consegna a Mazzone il testimone del terzo posto in classifica generale.
E la zona alta dei viola (alla squadra toscana, inoltre, va il merito di aver lanciato numerosi giovani) acquista particolare importanza perché riscatta una stagione polemica

FotoSabe

PERUGIA-NAPOLI: 4-2. **Napoli ancora kaputt. E' del lungo Vannini** (in alto) **il primo gol, segnato nonostante l'area sia presidiata da Vavassori, Catellani, Esposito e Vinazzani. Savoldi** (al centro) **pareggia con un bel tiro di sinistro. Ancora di Vannini** (a fianco) **il vantaggio perugino che sembra la copiacarbone del primo.** Sopra, **Savoldi pareggia ancora: questa volta su rigore per atterramento di Berni ai danni di Orlandini.** Sotto: **la rivelazione Pin porta a tre le reti per i rossi di casa. Carmignani è battuto nettamente.** Sotto, a destra: **Novellino ha voluto salutare con un gol-gioiello il suo pubblico, mentre Vavassori s'esibisce nella smorfia di rito. Al Perugia, dopo questa eclatante vittoria, spetta di diritto il titolo di «provinciale dell'anno»**

FotoAnsa

FotoAnsa

GENOA-VERONA: 1-0. **Il Genoa, dopo un brutto periodo costellato di sconfitte, ritrova il gioco dei giorni migliori e batte il Verona.** A sinistra **il gol di Ghetti** e (sopra) **l'esultanza di « Pierino » che con la sua rete ha posto i rossoblù nella matematica certezza di restare ancora per un anno nella serie maggiore**

FotoAnsa

FotoAnsa

LAZIO-CESENA: **3-0. Il Cesena ormai da tempo condannato alla serie B, soccombe ad una Lazio da Coppa Uefa. « Brasilero » il primo gol di Cordova con Boranga** (a sinistra) **che si inarca inutilmente. Giordano** (sopra) **cerca il gol, scarta Boranga in uscita, poi crossa con violenza verso il centro dove arriva in corsa Beatrice che nel tentativo di rinviare fa autorete. E' il 2 a 0.** Sotto, a sinistra: **Renzo Rossi alla ricerca della rete: questa volta « vincerà » Boranga, ma nell'azione che seguirà all'ala laziale la gioia della terza marcatura.** Sotto: **Boranga insultato e minacciato a fine partita dai tifosi laziali che non hanno dimenticato i fatti della stagione precedente**

FotoAnsa

FotoAnsa

In queste due formazioni della Nazionale mancano i volti di alcuni giocatori. Sapete riconoscerli? Provateci, e inviate subito la soluzione sul tagliando riprodotto a piede di pagina. Indicate anche la squadra preferita: i 50 iscritti al Club che risponderanno per primi riceveranno un puzzle della squadra del cuore, offerto da Malipiero Editore (Ozzano Emilia - Bologna)

Il puzzle azzurro

I giocatori senza volto sono:

Nazionale 1 ______________________

Nazionale 2 ______________________

NOME, COGNOME E INDIRIZZO COMPLETO ______________________

N. TESSERA DEL CLUB E SQUADRA PREFERITA ______________________

GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA
40068 S. LAZZARO
DI SAVENA (BOLOGNA)

Intervista dei lettori

Il centravanti del Torino risponde alle domande dei lettori Gianfranco Zanatta e Marco Caccianiga, i vincitori di « Vorrei sapere da... »

Graziani, superman del gol

MI CHIAMO Francesco Graziani. Sono nato il 16 dicembre del 1952 a Subiaco in provincia di Roma, lo stesso paese di Gina Lollobrigida, ma io non le assomiglio per nulla (alla Lollo, ovviamente). Sono alto un metro e ottanta e, di solito, peso sui settantasei chili. Mi piace leggere, ballare, giocare a tennis. Lavoro a Torino presso la Torino Calcio S.p.A. con mansioni di centravanti. Ho iniziato a lavorare « seriamente » nel 70-71 con l'Arezzo F.C. in serie B. Sono rimasto in Toscana tre anni eppoi, nel campionato 1973-'74 sono passato sotto la Mole con la maglia granata.

AL MIO ATTIVO, con la squadra aretina, ho 11 reti su un totale (in campionato) di quarantotto partite. Con i granata ho messo a segno finora cinquantun gol per centonove partite (sempre di campionato) disputate. Con il Torino Calcio ho esordito nella partita contro la Sampdoria a Genova, il 18 novembre del '73. Ho fatto anche parte (e spero di continuare) della Nazionale. Con la maglia azzurra ho esordito il 19 aprile del '75 a Roma quando venne a trovarci la Polonia (0-0) per la Coppa Europa.

HO RISPOSTO con entusiasmo quando il Guerin Club mi ha chiesto di scegliere e rispondere alle domande dei lettori. In fondo, mi sono detto, è una cosa nuova, sicuramente divertente. Eppoi c'è sempre la curiosità di sapere che cosa ne pensano i tifosi di Francesco Graziani, che cosa gli interessa di lui. Vi assicuro che non ne avevo la minima idea. Ebbene ora ce l'ho. D'altronde ricordo che anche Claudio Sala, il mio compagno di squadra s'è divertito moltissimo a rispondere a questo genere di domande... e allora eccomi qui.
Due le interviste che ho scelto (meritavano tutte ma voi capite che non è possibile per via dello spazio rispondere a tutti): si

tratta delle domande di Gianfranco Zanatta di Candelù, in provincia di Treviso e quelle di Marco Caccianiga di Varese.

— Come ti è venuto in mente di giocre « seriamente » al calcio?

« Beh, credo che a tutti i ragazzini venga in mente, prima o poi, di tirare calci ad una palla. C'è chi lo fa per rimanere insieme agli amici e chi lo fa per passione. Io facevo parte di questa seconda categoria. Oddio, a dire il vero non è che in casa mia fossero particolarmente contenti. Tornavo a casa con i pantaloni stracciati e le scarpe sfondate. Ma le sgridate del mio papà non riuscivano a mitigare la passione. E così sono diventato il... centravanti del Torino ».

— Che cosa ne pensi di Pruzzo?

« Non posso parlarne che bene. Anche se, per essere sincero non è che lo conosco poi molto. L'ho visto poche volte. So di lui quello che si scrive sui giornali. Comunque c'è una cosa che mi dà da pensare: quando giocava in serie B si parlava di lui come una promessa, ponendo come riserva: una volta che sarebbe arrivato in serie A... Ebbene, adesso in serie A c'è. Ha fatto un mucchio di gol: se non vi sembra una conferma questa... La promessa è diventata realtà ».

— Per quale ragione siete usciti così malamente dalla Coppa dei Campioni?

« La ragione è molto semplice: abbiamo trovato una squadra (il Borussia) più forte di noi. S'è parlato molto di mancanza, da parte nostra, di esperienza internazionale: sono balle! Il fatto è che nel Toro mancavano due pedine importantissime che rispondono al

Fotoitalia

Francesco Graziani impegnato in un duello aereo con il portiere Rigby, durante una amichevole Italia-Stati Uniti allo stadio Olimpico. La Nazionale azzurra mise nel sacco statunitense ben dieci gol due dei quali erano firmati proprio da lui

nome di Claudio Sala e Eraldo Pecci. In queste condizioni la squadra s'è rivelata nettamente inferiore al Borussia. E nel calcio — di solito — la squadra più forte riesce a vincere: non ci sono tattiche che tengano. Forse anche il morale è mancato un po', forse qualcuno s'è sentito un po' di tremarella: ma quello che conta è che i tedeschi erano più forti ».

— Che cosa ne pensi del tuo « gemello-gol » Paolo Pulici?

« Non ci sono parole per descrivere il nostro affiatamento in seno alla squadra. Paolo è un grosso giocatore ed io mi trovo benissimo a calciare al suo fianco. E pensare che non è vero, come molti credono, che io e Paolo siamo particolarmente amici nella vita privata. Lui ha le sue conoscenze ed io le mie, non ci frequentiamo neppure troppo spesso. Ma in campo si forma una amicizia come dire, calcistica che fino ad oggi, mi sembra, ha reso... abbastanza ».

— Pensi che la Nazionale azzurra si qualificherà per i Mondiali in Argentina?

« Credo di sì, perché l'Italia dispone di un bel parco giocatori. Per di più, nel primo confronto diretto, abbiamo vinto e quindi sono loro, gli inglesi, che devono darsi da fare. Possono commettere degli errori; possono scoprirsi un po' troppo e noi saremo pronti ad approffittarne ».

— Quale traguardo vorresti ancora raggiungere con il calcio?

« Desidererei costruirmi una solida fama internazionale così come hanno fatto i vari Rivera, Mazzola, Beckenbauer, Cruijff eccetera. E questo è possibile soltanto se il Torino riuscirà ad inserirsi nel giro internazionale, a livello di Coppe. Quest'anno c'è andata male. Il prossimo anno può darsi che vada meglio. Per ora accontentiamoci dello scudetto (se vi par poco...). Certo che per arrivare ai traguardi che mi sono prefisso, serve moltissimo giocare anche con la maglia azzurra... speriamo che Bernardini e Bearzot capiscano... ».

— Quali sono secondo te le sostanziali differenze che esistono tra il calcio italiano e quello inglese?

« Penso che vi sia una profonda differenza di mentalità: il calcio italiano è più ricco di schemi, più calcolato, mentre quello anglosassone ha uno schema soltanto. Fateci caso: tutte le squadre britanniche giocano più o meno alla stessa maniera. Questa differenza di mentalità porta, poi, ad altre differenze che si manifestano nel contrasto di vita che passa tra un calciatore italiano e uno inglese: da loro, ad esempio, non esistono i ritiri, mangiano quello che vogliono, bevono se ne hanno voglia, vanno a donne. Questo perchè, da loro, il calcio è considerato uno sport mentre da noi è una professione che, come tale, comporta una preparazione più incisiva. Da loro, ad esempio, il punteggio ha relativa importanza: più gol ci sono e meglio è per tutti. Qui in Italia, invece, molte volte (quasi sempre, in verità) si mira esclusivamente al risultato, accontentandosi magari di uno zero a zero perchè in quel momento, la classifica dice che è un buon risultato. Raramente vedrete una squadra inglese che, in campionato, si chiude in difesa per mantenere il risultato. Non per niente il « catenaccio » l'abbiamo inventato su questa penisola ».

— Quale altro sport avresti praticato se il calcio fosse stato, per te, soltanto un hobby?

« Beh, a me piace molto il tennis. Quando in estate finisce il campionato e si tende un po' ad ingrassare, per mantenermi in forma impugno la racchetta. Non sono di certo un campione, però me la cavo. Credo che sia proprio uno sport che mi è congeniale: mi diverte e nello stesso tempo mi dà quella carica agonistica che solamente il calcio è in grado di darmi ».

— Esiste una certa rivalità in campo fra te e Paolino Pulici?

« No, assolutamente! Certo che molte volte la stampa « tira fuori » queste cose per far impressione sul pubblico e magari vendere

Vorrei sapere da...
FRANCESCO GRAZIANI

1) COME-TI-E'-VENUTA-LA-VOGLIA-DI-GIOCARE-AL-PALLONE?
2) COSA-PENSI-DI-PRUZZO-CHE-ADESSO-TI-PRECEDE-NELLA CLASSIFICA-DEI-MARCATORI? 3) PERCHE'-SIETE-USCITI COSI-MALAMENTE-DALLA-COPPA-DEI-CAMPIONI?
4) COSA-NE-PENSI-DEL-TUO-GEMELLO-GOL-PULICI?
5) PENSI-CHE-L'ITALIA-ANDRA'-IN-ARGENTINA? 6) QUALE-SODDISFAZIONE VORRESTI-ANCORA-DAL-CALCIO? ZANATTA-GIANFRANCO

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB
TESSERA-N. 1576 VIA-G. VERDI-N.5-31030-CANDELU'(TV)

Vorrei sapere da...
FRANCESCO GRAZIANI

1) QUALI SONO SECONDO TE LE SOSTANZIALI DIFFERENZE FRA IL CALCIO ITALIANO E QUELLO INGLESE? 2) QUALE ALTRO SPORT AVRESTI PRATICATO SE NON CI FOSSE STATO IL CALCIO? 3) ESISTE UNA CERTA RIVALITA' SUL CAMPO DI GIOCO TRA TE E PULICI? 4) NON CREDI CHE LA CARRIERA DI UN CALCIATORE SIA NELLE MANI DEI GIORNALISTI? 5) NON TI SEMBRA ASSURDO CHE UN CALCIATORE POSSA ESSERE "SPEDITO" DA UNA CITTA' ALL'ALTRA SENZA ASCOLTARE ALMENO IL SUO PARERE?

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB
CACCIANIGA MARCO VIA CAVOUR 34 21100 VA TESSERA NR 1940

Queste le schede vincenti di Gianfranco Zanatta di Candelù (in provincia di Treviso) e di Marco Caccianiga di Varese. Ai due lettori prescelti i complimenti della redazione del Guerino, nonché due magnifici premi offerti dalla Valsport

»»

Graziani

segue **da pagina 20**

qualche copia in più. Ma è assurdo affermare che tra me e Paolo ci sia della rivalità. Anche perché svolgiamo ambedue un lavoro che porta allo stesso scopo: la vittoria della squadra e sarebbe veramente stupido pregiudicare il risultato finale per colpa di rivalità intestine. Ciò, anche in funzione di un ragionamento ben preciso :se la squadra va bene, vanno bene anche i singoli; se la squadra, invece, difetta, anche i giocatori ci rimettono ».

— Non credi che la carriera di un calciatore sia abbastanza legata ai pareri della stampa?

« E' una questione abbastanza logica. La gente, il pubblico è molto sensibile al parere dei giornalisti. Magari, alla domenica va allo stadio, si fa un'idea sulla partita. Il giorno dopo quando legge il giornale è capacissimo di mutare parere in funzione di quello che ha scritto questo o quello. In pratica, se un giornalista vuole può fare la fortuna o la sfortuna di qualsiasi giocatore: basta che scriva sul giornale giusto nel momento giusto ».

— Non ti sembra assurdo che un calciatore possa essere « spedito » da una squadra all' altra senza essere avvisato o consultato?

« Avvisato e consultato: sono due questioni diverse. Se un giocatore apprende di essere stato trasferito da una società ad un'altra soltanto dai giornali è da considerarsi una « carognata ». Comunque, credetemi, sono poche, pochissime le squadre che agiscono in questo modo. In linea di massima una società prima di trasferire un giocatore lo avverte. Il fatto della consultazione, invece, è diverso. La squadra, in fondo, ha tutti i diritti di curare i propri interessi. E, se questi coincidono con la cessione di un tale elemento, non vedo lo scopo in virtù del quale il giocatore debba essere consultato. Le società, come i giocatori, hanno dei diritti fra i quali vi è quello di poter disporre di un giocatore nel modo che crede. Si chiama vincolo ».

E CON quest'ultima risposta abbiamo esaurito la nostra chiacchierata. Spero di essere stato abbastanza esauriente e di non essere stato troppo noioso. Se così fosse stato, scusatemi: in fondo io sono... soltanto un centrattacco. Adios.

Francesco Graziani

MONDOPALLA

©1976

Vorrei sapere da...

ENRICO ALBERTOSI

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB

L'intervista al campione

Cari superamici del **« Guerin Club »**, continua l'intervista al campione **« Vorrei sapere da... »**. La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta, oltre ad essere pubblicata verrà premiata con un magnifico dono della **Valsport**

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: **GUERIN SPORTIVO - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA**

a cura di
Elio Domeniconi

E vualà, i giochi son fatti: c'è chi ride, c'è chi piange.
La Samp medita di consolarsi con Bernardini,
il Cesena con la frutta.
Antognoni festeggia il terzo posto con il matrimonio,
Pesaola si dispera a fare lo scaldaposto di Vinicio
(e intanto al Napoli arriva Corso),
Rivera cerca di recuperare un anno perduto
mentre Duina rifiuta... l'amore di gruppo,
Liedholm saluta i mercanti romani,
il Bologna mette in frigo il « Piccolo Cesare »
e l'Inter cerca di rilanciare Bersellini
per rilanciare se stessa.
La giostra continua, si pensa già al futuro:
e mentre Radice fa mille complimenti a Trapattoni
e Trap ricambia felicissimo,
Boniperti ha già un programma per la Juve '77-'78

1 SAMPDORIA-JUVENTUS 0-2
Le profezie di Giovanni XVII

2 TORINO-GENOA 5-1
Una cinquina per un'ora tricolore

3 NAPOLI-FIORENTINA 1-2
Il nuovo... Corso del «ciuccio» piangente

4 CESENA-MILAN 0-2
Vittorio Duina lascia, Rivera raddoppia

5 ROMA-BOLOGNA 1-0
La marcia su Roma di Giagnoni

6 VERONA-FOGGIA 2-1
La «notte brava» d'Ettorazzo Puricelli

7 CATANZARO-LAZIO 1-2
Luis Vinicio come Franco Enriquez?

8 INTER-PERUGIA 1-1
Mazzola, troppo bravo per giocare

Adesso ci vuole la Coppa dei Campioni!

IL COMPUTER de « La Stampa » ha sbagliato. Il giornale di Agnelli aveva previsto lo scudetto al Torino, invece ha vinto la Juventus. Solo Erminio Macario, il comico, si era detto sicuro del successo finale della Juventus. Poi aveva confidato a Mario De Angelis: **« Guardi, caro, voglio essere sincero. Una volta prima della tragedia di Superga, ero per i giocatori del Torino. Li frequentavo, andavamo allo stesso bar, eravamo amici. Poi c'è stata la disgrazia, sono passati tanti anni... E oggi mi entusiasma la Juventus, anche se, devo ammetterlo, sono brave tutte e due »**. Per sembrare imparziale, « La Stampa » aveva distribuito 25 mila bandiere bianconere e 25 mila granata. E Giovanni Arpino aveva invocato in prima pagina: **« A bianconeri e granata un ideale brindisi che li accomuna, li saluta e li elogia. A tutti noi, in una festa di bandiere, la gioia di applaudire i migliori. Torino capitale del football è anche una Torino che sente il dovere e il fascino di credere in sé, nel futuro, nella bellezza dell'opera »**. Gli elogi sono risultati unanimi: **« 17, Sissignora »** è stato il titolo di « Tuttosport ». E a Roma il « Corriere dello sport » ha invitato alla riverenza: **« In piedi, passa la Juve »**. Da Bologna, « Stadio »: **« Juve: fantastico scudetto »**. E anche i milanesi hanno applaudito: **« Complimenti, vecchia Signora »** ha scritto a tutta pagina il « Corriere della sera ». E la « Gazzetta dello sport »: **« Alla Juve lo scudetto, al Torino un grazie »**. E questo è stato anche il tema di « Stampa sera »: **« Il campionato più bello per Torino: Juve scudetto! E il Toro resta grande »**. Sicuro: il Torino è stato grande: ha conquistato 50 punti, ha finito a +5 in media inglese. Ma che dire allora della Juventus? Il Torino ha stabilito un solo primato: quello del minor numero di sconfitte (una) ma la Juventus dei record ne ha conquistati cinque: 1) massimo punteggio in classifica (51 punti); 2) maggior numero di partite vinte (23); 3) massimo punteggio nel girone di ritorno (26 punti); 4) primato delle vittorie in trasferta (10); 5) record dei punti conquistati in trasferta (24). E' facile dunque concludere che se il Torino è stato grande, la Juventus è stata grandissima. Una Juventus da favola, che resterà nella leggenda del calcio italiano. Dopo la Coppa UEFA è arrivato lo scudetto, ma non è finita. Anche se Boniperti non lo dice, e anche se Trapattoni sarà costretto a far giocare i rincalzi, la Juventus vuole pure la Coppa Italia per fare un tris che rappresenterebbe un traguardo insuperabile. La vittoria della Coppa UEFA assume un valore particolare se si considera che la Juventus è la prima squadra italiana ad aver conquistato una coppa internazionale senza far ricorso agli stranieri. Non solo: chi aveva fatto rilevare che a Bilbao la Juventus ha vinto la Coppa con una sconfitta contro una squadra che in fondo aveva corso il rischio di essere eliminata dal Milan, non è stato onesto. Ha volutamente ignorato che l'Athletic Bilbao da tempo in campionato faceva giocare le riserve per puntare tutto sulla Coppa, mentre la Juventus ha dovuto combattere su due fronti. Inoltre se è vero che l'Athletic Bilbao non è sembrata squadra di valore internazionale, non si può ignorare che in precedenza la Juventus aveva eliminato quel Manchester United che ha vinto la Coppa d'Inghilterra sconfiggendo addirittura il Liverpool che ha rivinto il titolo inglese ed è finalista in Coppa dei Campioni. Insomma, la Juventus di Bettega è matura per vincere anche la Coppa dei Campioni. Dopodiché Boniperti potrà dire di aver vinto tutto.

Diciassettesimo scudetto, prima Coppa Uefa: il « Trap » è contento. E intanto Boniperti gli prepara il « programma » 1978

FotoAnsa

Samp-Juventus è appena finita: per Bersellini è la B certa; per Boniperti, uno scudetto... targato 17

SAMPDORIA-JUVENTUS 0-2

Le profezie di Giovanni XVII

1 **LA SAMPDORIA** ha cercato in tutti i modi di far vincere lo scudetto al Torino, ma non c'è riuscita. Mai vista una Samp così scatenata, ma la colpa è tutta di Heriberto, non certo di Bersellini. Ormai Bersellini, essendo la Sampdoria retrocessa a Bologna, pensava già all'Inter (in settimana era pure andato a San Pellegrino a visitare gli impianti per dare il suo benestare!) e siccome tanto per cambiare era squalificato, aveva mandato in panchina il suo fedele gregario Armando Onesti, celebre sarto con atelier a Fidenza. Mancavano pure Zecchini e Arnuzzo, Bedin era sceso in campo con trentanove di febbre, si pensava quindi a una Sampdoria rassegnata. Invece non s'erano mai visti i blucerchiati così scatenati: avessero giocato così per tutto il campionato, non sarebbero finiti certo in serie B. Stavolta avevano però da saldare un vecchio conto. In passato la Juventus aveva spedito in serie B

»»

segue

prima la Liguria e poi la Sampdoria. L'ultima volta c'era in panchina Bernardini (1965): Heriberto Herrera volle vincere a tutti i costi una partita che alla Juventus non interessava minimamente. Mentre invece si era comportato in maniera ben diversa il Torino, all'epoca di Cadè. Pur, essendo imbattuto sul proprio campo, all'ultima giornata si era lasciato docilmente battere con un gol di Boni, che aveva fatto gridare allo scandalo. I giornali economici hanno scritto pure che in Sardegna Lolli Ghetti e Pianelli sono legati da rapporti di affari e quindi tutto servirebbe a spiegare questo agonismo che francamente nessuno si aspettava.
I critici, semmai, prevedevano una partita incerta per la stanchezza della Juventus non per l'agonismo della Sampdoria. Sul « Giornale nuovo » il vecchio saggio Annibale Frossi aveva ammonito: **« Trapattoni — che ha osservato la Sampdoria a Bologna — parla di scudetto fin da stasera. Certo, sente di avere tra le mani uomini euforici per la spinta ricevuta con il successo in Coppa. Personalmente non sarei, tuttavia, altrettanto tranquillo. Il motivo importante l'ho già detto: la Juventus o almeno molti dei suoi giocatori, sono sulla dannatissima soglia del sovrallenamento (a nessuno può essere sfuggito, per esempio, che la mancanza di fiato ha « tagliato le gambe » a Morini e che a Bilbao Tardelli ha accusato cedimenti di natura prevalentemente organica)».** E su «Il Giorno» Gianni Brera aveva aggiunto: **« Nelle dichiarazioni palabratiche della vigilia Roberto Bettega ha reso un cattivo servizio alla Vecchia Signora affermando che non di stanchezza si trattava a Bilbao, bensì di umana paura. L'ultimo dilettante di psicologia può giusto sorridere della sua ingenuità. Non fosse stata così vicina all'asfissia, forse che una squadra come la Juventus avrebbe potuto arrabattarsi a quel modo barbino? Proprio la greve stanchezza psicofisica è la matrice di ogni atteggiamento sbagliato, dai palloni buttati via secondo orgasmo paesano ai raptus frankensteiniani di Benetti, che salta sull'astragalo dell'avversario battendo i tacchi bullonati, quasi per accentuare l'enormità del fallo volutamente commesso... dalla belva che è in lui, inconscio portatore della medesima ».**
Ma a Genova, nella ripresa, la Juventus ha sconfitto anche gli scettici. E Giovanni Trapattoni, che in omaggio al papa e allo scudetto Roberto Milazzo ha simpaticamente definito Giovanni XVII, parlando « ex cathedra » con l'infallibilità dei pontefici ha annunciato al popolo: **« Di una Juventus così si parlerà nei secoli ».** E' una Juventus da paradiso. La Sampdoria invece scende all'inferno e Fulvio Bernardini, presente in tribuna, ha confermato ufficialmente al « Secolo XIX » che sarebbe lieto di lasciare la Nazionale per tornare ai blucerchiati. Ma nessuno l'ha più interpellato e teme che l'operazione non vada in porto. Ha raccontato: **« Ci siamo sentiti un po' di tempo fa: Montefiori mi ha fatto una proposta, ma da quel giorno nonostante mi sia dichiarato dispostissimo a trattare, non ho più saputo nulla. Per quel che mi risulta, potrebbero anche aver cambiato idea».** E siccome il cronista, Franco Tomati, gli ha chiesto meravigliato: « Ma lei lascerebbe davvero il suo posto di guida della Nazionale per la Sampdoria? ». Fuffo nostro ha risposto testualmente: **« E perchè no? Io sono molto legato alla Samp. Vivo a Genova e i tifosi blucerchiati mi vogliono ancora bene. E oltre tutto il mio impegno con la Federcalcio termina a giugno. E' un impegno prestigioso, ma alla guida della Sampdoria potrei anche divertirmi di più. Nel calcio ho già fatto di tutto. Prima di morire, e tocco ferro, mi piacerebbe provare anche questo. Però devono decidersi in fretta ».** A questo punto è facile dedurre che Bernardini non ha nessuna intenzione di restare alla Nazionale a far da balio asciutto a Bearzot. Se rinnoverà l'impegno con la Federcalcio significherà che i dirigenti della Sampdoria non si sono più fatti vivi. Ma a Lolli Ghetti conviene, per risparmiare qualche milione, rinunciare a un uomo del calibro di Bernardini?

SAMPDORIA-JUVENTUS 0-2. **Passata in vantaggio con Bettega, la Juve ha messo al sicuro il risultato-scudetto con questo gol che Boninsegna ha (forse) dedicato ai Fraizzoli**

TORINO-GENOA 5-1

Una cinquina per un'ora tricolore

2 PRUZZO, orfano del gemello Damiani, ha perso nettamente il duello con Graziani e ci rimetterà i quindici milioni previsti dal contratto per il titolo di capocannoniere. Fossati aveva promesso a Boniperti di evitargli l'infarto a Marassi. Così ne avrebbe approfittato per chiedergli a prezzo di favore Fanna e Marchetti che piacciono tanto a Simoni. Ma contro quel Torino scatenato, che sperava in un miracolo, il Genoa poteva fare ben poco. E Pruzzo e compagni si sono subito rassegnati. Mentre i tifosi si sono consolati con la retrocessione della Sampdoria. Il presidente del Coordinamento Gino Andreani, ha dichiarato a nome di tutti gli iscritti ai clubs rossoblù: *« Ora Genova è finalmente rappresentata dalla sua vera squadra. Gli altri non hanno che il tifo degli immigrati ».* Eppoi ripeteva felice: *« Spero proprio di non vedere mai più un derby ».* Cioè: si augura di non rivedere più la Sampdoria in serie A. Il Torino ha meritato gli applausi del pubblico, perché ha perso lo scudetto a testa alta. Solo il presidente Lucio Orfeo Pianelli, che sperava in un ciclo-granata, non ha nascosto la sua malinconia e siccome i fedelissimi lo chiamavano « presidentissimo » ha detto in un orecchio a Enrico Heimann: *« Forse mi chiamano così perché peso 112 chili ».* In settimana un tifoso della Juventus l'aveva sfidato a duello, lasciando a lui la scelta delle armi. Ma quando Amedeo Goria della « Gazzetta del popolo » gli ha telefonato per sapere se aveva optato per la rivoltella, oppure per la sciabola, Pianelli ha risposto: *« Ma scherzuma, 'ne... Io di armi ne so men che niente. Nessun duello; alla mia età... »* Gigi Radice è ancora giovane, eppure i soliti necrofori, dopo un collassino da niente dovuto al

Dopo aver vinto il Campionato e la Coppa UEFA adesso si batterà per la Coppa Italia

La Juventus alla ricerca del tris

Il ruolino di marcia della Juventus '76-'77 è davvero impressionante. Battendosi su tre fronti (Coppa Italia, Campionato e Coppa Uefa) ha disputato 46 partite in dieci mesi, vincendone 33, pareggiandone 7 e perdendone 6. Ma ecco un quadro riassuntivo:

Coppa Italia	Monza-Juventus	1-1
Coppa Italia	Juventus-Verona	2-0
Coppa Italia	Juventus-Sambenedettese	4-0
Coppa Italia	Genoa-Juventus	0-0
Coppa UEFA	Manchester C.-Juventus	1-0
Coppa UEFA	Juventus-Manchester C.	2-0
Campionato	Lazio-Juventus	2-3
Campionato	Juventus-Genoa	1-0
Coppa UEFA	Manchester U.-Juventus	1-0
Campionato	Foggia-Juventus	0-1
Campionato	Juventus-Catanzaro	3-0
Coppa UEFA	Juventus-Manchester U.	3-0
Campionato	Milan-Juventus	2-3
Campionato	Juventus-Verona	2-1
Coppa UEFA	Juventus-Shaktor Donetz	3-0
Campionato	Cesena-Juventus	0-1
Campionato	Juventus-Torino	0-2
Coppa UEFA	Shaktor Donetz-Juventus	1-0
Campionato	Juventus-Fiorentina	0-0
Campionato	Bologna-Juventus	0-1
Campionato	Juventus-Perugia	1-0
Campionato	Napoli-Juventus	0-2
Campionato	Juventus-Inter	2-0
Campionato	Roma-Juventus	3-1
Campionato	Juventus-Sampdoria	3-0
Campionato	Juventus-Lazio	2-0
Campionato	Genoa-Juventus	2-2
Campionato	Juventus-Foggia	1-0
Coppa UEFA	Magdeburgo-Juventus	1-3
Campionato	Catanzaro-Juventus	0-2
Campionato	Juventus-Milan	2-1
Coppa UEFA	Juventus-Magdeburgo	1-0
Campionato	Verona-Juventus	0-0
Campionato	Juventus-Cesena	3-2
Campionato	Torino-Juventus	1-1
Coppa UEFA	Juventus-AEK Atene	4-1
Campionato	Fiorentina-Juventus	1-3
Campionato	Juventus-Bologna	2-1
Coppa UEFA	AEK Atene-Juventus	0-1
Campionato	Perugia-Juventus	1-1
Campionato	Juventus-Napoli	2-1
Coppa UEFA	Juventus-Atletico Bilbao	1-0
Campionato	Inter-Juventus	0-2
Campionato	Juventus-Roma	1-0
Coppa UEFA	Atletico Bilbao-Juventus	2-1
Campionato	Sampdoria-Juventus	0-2

Ed ecco il dettaglio dell'attività sui tre fronti (con la Coppa Italia ancora in corso):

CAMPIONATO (17. scudetto)

Risultati: ventitrè vittorie (in casa tredici: Genoa, Catanzaro, Verona, Perugia, Inter, Samp, Lazio, Foggia, Milan, Cesena, Bologna, Napoli e Roma; in trasferta dieci: Lazio, Foggia, Milan, Cesena, Bologna, Napoli, Catanzaro, Fiorentina, Inter, Sampdoria); cinque pareggi (in casa uno: Fiorentina; in trasferta quattro: Genoa, Verona, Torino, Perugia); due sconfitte (in casa: Torino; in trasferta: Roma).

Gli avversari più facili: Bologna, Catanzaro, Cesena, Foggia, Inter, Lazio, Milan, Napoli, Sampdoria (hanno ceduti tutti e quattro i punti).

Gli avversari più difficili: Torino (ha ceduto un punto), Roma (due).

Giocatori utilizzati: quindici.

Età media: 28 anni.

Le presenze: Zoff, Scirea, Causio, Benetti e Bettega (trenta); Cuccureddu, Gentile e Boninsegna (ventinove); Tardelli (ventotto); Furino e Morini (ventisei); Gori, Spinosi e Cabrini (sette); Marchetti (sei).

Il più giovane: Antonio Cabrini (19 anni).

Il più vecchio: Dino Zoff (35 anni).

Gli esordienti: Marchetti e Cabrini.

Hanno vinto più di uno scudetto: Bettega, Causio, Cuccureddu, Furino, Gori, Morini e Spinosi (quattro); Zoff (tre); Boninsegna, Gentile e Scirea (due).

Gol segnati: Bettega (diciassette); Boninsegna (dodici); Causio (cinque); Benetti e Tardelli (quattro); Scirea due); Cuccureddu, Gentile, Furino e Gori (uno); autogol (due). Totale: quarantotto.

Autogol: Berni (Perugia), Silipo (Catanzaro).

Gol subiti: Re Cecconi e Giordano (Lazio), Calloni (Milan), Luppi (Verona), due Pulici e uno Graziani (Torino), Di Bartolomei e Bruno Conti (Roma), Ghetti e Damiani (Genoa), Palese (Cesena), Casarsa (Fiorentina), Clerici (Bologna), Vannini (Perugia), Massa (Napoli), quattro autogol.

Autogol: Tardelli (Milan), Morini (Roma e Cesena), Scirea (Milan).

Portieri: Zoff venti gol subiti in trenta partite, media: 0,66 a partita.

Rigori a favore: tre, realizzati da Boninsegna contro Lazio, Milan e Bologna.

Rigori contro: due, uno realizzato da Casarsa (Fiorentina) e uno parato da Zoff a Clerici (Bologna).

Arbitri: Lattanzi (quattro); Bergamo (tre), Michelotti (tre), Barbaresco (due), Menegali (tre), Agnolin (tre), Casarin (tre), Lazzaroni (una), Menicucci (una), Prati (una), Ciacci (due), Serafino (tre), Reggiani (una).

Espulsioni: Cuccureddu (Verona).

Squalifiche: una giornata Gentile e una Cuccureddu.

COPPA UEFA (1. conquista)

Partite giocate: 12; vinte: 8; perdute: 4 (Manchester City, Manchester United, Shaktjor Donetz, Atletico Bilbao); gol realizzati 19 (cannonieri Bettega e Boninsegna, con 5 gol a testa), incassati 7.

COPPA ITALIA (5 già conquistate)

Partite giocate: 4; vinte 2; pareggiate 2; gol realizzati 7, subiti 1. L'UOMO-GOL della stagione è stato Roberto Bettega con 23 gol (di cui 17 in campionato).

fatto che fuma troppo (e per stare alla moda alle sigarette ha sostituito i sigarini) lo davano già per spacciato: i medici gli hanno prescritto tre mesi di riposo, dovrà portare gli occhiali, non potrà più fare l'allenatore. Visti i precedenti, da Superga a Meroni e Ferrini, si parlava già di « maledizione granata »: ma per fortuna Radice sta benissimo. Ha concluso che le cornacchie gli hanno allungato la vita e dopo aver letto le condoglianze nella partita del commiato si è presentato più pimpante che mai.
Domenica, per l'impegno con il Genoa non ha potuto assistere alla cresima di sua figlia Elisabetta, ma la moglie Nerina, per seguire contemporaneamente la cerimonia religiosa e la partita di calcio, si era portata la radiolina nel Duomo di Monza. Sperava nel miracolo ma è contenta lo stesso, perché Gigi, che lei ha sposato quando aveva appena dovuto smettere di giocare per il ginocchio rotto e si apprestava a cominciare dalla gavetta la professione del trainer, ha già avuto tanti successi. E' una moglie comprensiva e ha confidato al riccioluto Ferruccio Cavallero: *« Alle volte vorrei che Gigi se ne stesse un po' di più in casa, ma capisco il suo lavoro. La nostra è un'unione felice, c'è fiducia, molta stima. Alla sera lui si trova con amici al ristorante, chiacchierano di calcio, solo di calcio ».* Poi ha aggiunto divertita: *« E' un bel ragazzo, ha l'aspetto giovane. So che piace a tante donne, ma la mia gelosia è ridotta ai minimi termini. Mi creda. Mi piace vivere al fianco di una persona importante, ma desidero che questo rapporto non sia asfissiante. Solo così l'amore dura e si rinnova ogni giorno ».* Radice rinnova ogni giorno anche l'amore per il Torino. Finito il campionato si è già messo al lavoro per quello dell'anno venturo. Fatti i complimenti (sinceri) all'amico Trapattoni, vuole la rivincita. Non vede l'ora che ricominci l'avventura. Il derby continua all'infinito.

NAPOLI-FIORENTINA 1-2. **Al San Paolo c'è stato anche un po' di « giallo » quando il solito esagitato è entrato in campo**

Il riposo del guerriero

Ormai è deciso: Tarcisio Burgnich, il trentottenne libero del Napoli (già difensore dell'Inter) lascia definitivamente il calico attivo. Burgnich ha comunicato la sua decisone al presidente Ferlaino ed ha chiesto d'essere esonerato dalla disputa dela Coppa Italia che domenica 19 giugno vedrà il Napoli impegnato contro il Milan. E' intenzione del calciatore, inoltre, seguire un corso speciale a Coverciano per approfondire le sue conoscenze in materia sia come tecnico che come direttore sportivo. Burgnich lascia il calcio dopo aver disputato (con Napoli-Fiorentina) la bellezza di 496 partite in serie A.

NAPOLI-FIORENTINA 1-2

Il nuovo... Corso del «ciuccio» piangente

3 **IL FU-NAPOLI** non si è qualificato nemmeno per la Coppa Uefa. Adesso per salvare la faccia dovrebbe vincere la Coppa Italia per partecipare così di nuovo almeno alla Coppa delle Coppe. La vittoria di Napoli, che ha fruttato il terzo posto alla Fiorentina, è stato il più gradito regalo di nozze dei compagni ad Antognoni il quale si è dispiaciuto solo perché Bearzot ha fatto sapere che, nell'interesse della patria, avrebbe dovuto rinviare le nozze al 10 giugno, dopo l'incontro con la Finlandia. Antognoni ha assicurato che non tradirà la Nazionale per la mogliettina, rinvierà la luna di miele al ritorno da Helsinki. E a Nerio Giorgetti, ha fatto presente: *« Come potevo sapere che sarei stato chiamato in Nazionale? ».* Però si tratta di falsa modestia e in effetti ha precisato: *« Io non so cosa valgo: voglio dire come giocatore di calcio. So soltanto che in tanti dicono che sono bravo. Possibile che si sbaglino tutti? ».* Gli spiace solo che qualcuno abbia scritto che al matrimonio aveva invitato solo persone altolocate. Ha precisato che c'era anche Roberto Vinti, portalettere del suo rione.
Le gazzette partenopee si limitano a scrivere che Pesaola vorrebbe lasciare il Napoli perché è in disaccordo con Ferlaino, ma non spiegano i contrasti tra allenatore e presidente. Ve lo diciamo noi. Pesaola sarebbe contento di tornare a Bologna o di trasferirsi a Roma, perché ha saputo che questo per il Napoli sarà un campionato di transizione. Anzi Ferlaino spera che il Napoli nel torneo 1977-78 deluda ancora di più perché così il popolo esulterà all'annuncio dell'accoppiata Allodi-Vinicio. Ossia: a Janich è già stato dato il benservito proprio perché, in attesa di prendere possesso della carica, Allodi ha suggerito a Ferlaino di assumere un general manager di sua fiducia, come il giovane Nanni Maglione, che poi nel futuro organigramma rimarrebbe come segretario. Ferlaino avrebbe voluto subito Allodi, ma il numero uno del calcio italiano, non se l'è sentita di lasciare la FIGC prima di aver esaurito il suo compito a Coverciano. Dopo i Mondiali in Argentina sarà invece lieto di tornare nella mischia del campionato, sicuro che farà vincere uno scudetto anche al Napoli come li ha fatti vincere all'Inter e alla Juventus. Al suo fianco come allenatore, ci sarà Vinicio che aveva già consigliato a Carraro anche per la Nazionale. Intanto, in attesa di costruire il Napoli da scudetto a fianco di Vinicio, ha pregato Ferlaino di ingaggiare come responsabile del settore giovanile, Mariolino Corso che sta prendendo il diploma a Coverciano. L'assunzione di Corso sarà ufficializzata subito dopo gli esami. E l'arrivo di Corso significherà che Allodi ha già iniziato a costruire il Napoli del domani. A Coverciano nel dibattito sul calcio meridionale, Allodi aveva dichiarato: *« Oggi nel Sud vanno i grandi osservatori e scoprono continuamente dei talenti. L'unico appunto che ho da fare al Napoli è quello di non avere un settore giovanile ».* Con l'arrivo di Corso, la lacuna sarà colmata. Il futuro del Napoli è già cominciato.

CESENA-MILAN 0-2

Duina lascia Rivera raddoppia

4 **GIANNI RIVERA** ha salvato il Milan da giocatore dopo averlo affossato come dirigente. Ma la farsa continua. Ancora prima della partita chiave Vittorio Duina aveva negato di avergli concesso il diritto di prelazione sulla SpA, alla fine invece ha dichiarato **« Riconsegno il Milan nelle mani di Rivera »**, dopo aver specificato che naturalmente Rivera deve trovare lo sponsor perchè lui, il «presidente del tubo» non vuole rimetterci una lira. Dice che non ha colpe da scontare, si è limitato a eseguire gli ordini di Rivera. Il quale Rivera è ora al lavoro per trovare una soluzione, dopo essere stato pubblicamente scaricato da Duina, che ha così definito i suoi rapporti attuali con l'abatino: **« L'amore si fa in due, non sono per l'amore di gruppo ».** Probabilmente adesso Rivera giocherà la carta-Colombo (che si è già accordato con Liedholm) anche se si rende conto che per salvare il Milan l'ideale sarebbe Buticchi. Ma non vuole andare a Canossa dal petroliere. Rivera è contento di aver evitato l'umiliazione della serie B. Il suo partner letterario Oreste Del Buono è invece dispiaciuto. E ha spiegato su « L'Europeo »: **« Non è malanimo di tifoso deluso, non è mancanza di tenacia, non è sconforto di opportunista, pronto a cambiar bandiera. Sono stato milanista per tanti anni, quando tutto andava storto. Ma questa volta non è lo stesso. Il Milan fa parte di questa ex capitale morale. In fondo non sarebbe stato anacronistico che si adeguasse alla nuova realtà di Milano e della Nazione in genere. Avrebbe dimostrato che dopotutto, il mondo del calcio non è infettato dalla tecnica del rinvio che guida la vita nazionale. Il Milan, andando in B, avrebbe accelerato il risanamento interno, la risalita esterna, la rinascita al vertice. Invece continuerà così. Con i suoi vecchi logori, con i suoi onesti faticatori, si fa per dire. E con i suoi conducatori che non saprei come definire. La nostra vita nazionale dipende dal rinvio. Ci si scalda appena per ottenere il rinnovo della cambiale, poi si può tornare a dormire. Qualcuno, qualcosa interverrà un giorno o l'altro a cambiare tutto per noi. Oppure, se non interverrà la Provvidenza, interverrà la morte. La morte è fascista, ha il teschio e le ossa incrociate dietro. Magari se tiene un pugnale tra i denti. Se ne frega della Storia ».** Probabilmente se ne frega anche del Milan. I dirigenti del Cesena, a loro volta, se ne infisciano pure dell'incontro di pugilato tra il portiere laureato Boranga e il terzino Lombardo. L'accompagnatore ufficiale Vittorio Casali, ha dichiarato a Cesare Pesenti: **« Qui adesso pensiamo alle fragole, alle ciliegie, alla nostra frutta, insomma. Non più al calcio ».** Ma forse hanno pensato alle fragole anche quando hanno costruito la squadra che dall'Uefa è passata di filato in serie B.

CESENA-MILAN 0-2. **Rivera ha appena segnato il suo primo gol: per il Milan è quasi salvezza!**

ROMA-BOLOGNA 1-0

La marcia su Roma di Gustavo Giagnoni

5 **NIELS LIEDHOLM** ha chiuso in bellezza, con una vittoria. Così se ne va tranquillo. E ora che se ne va, a Roma cominciano già a rimpiangerlo. Ha scritto « Il Messaggero » (a firma Piero Di Biagio): **« Il difetto maggiore di questo allenatore, tra i migliori d'Europa, è forse proprio quello di non essere un personaggio. Perdere più volentieri tempo ad insegnare ai giovani come si calcia il pallone, non ha lo stesso effetto pubblicitario di una conferenza stampa di una polemica feroce contro la propria squadra o contro un collega. Restare in albergo a tener compagnia alla squadra, piuttosto che partecipare alle più oceaniche cene organizzate dai più noti mercanti calcistici, non crea simpatie. Si chiude un ciclo: quattro anni di quiete, di polemiche bandite e un terzo posto che la Roma non conosceva da vent'anni »** Liedholm torna al Milan.
Sulla panchina della Roma andrà Gustavo Giagnoni, ex Torino, ex Milan, ex Bologna. A deciderlo è stato il Consiglio di Amministrazione della Roma riunitosi lunedì sera. Un colpo di telefono e l'ex « colbacco » ha accettato: si dovrà incontrare in settimana con Gaetano Anzalone per la definizione del contratto. Il nome Giagnoni è venuto fuori da una « rosa » che comprendeva Di Marzio e Marchioro. **« Abbiamo vagliato tutte le possibilità** — ha detto il presidente Anza-

Scampoli di campionato

I RECORDS INUTILI DEL TORINO. Il Torino ha stabilito il minimo assoluto dei gol presi in trasferta: solo 5. Ed ha uguagliato il minimo assoluto di sconfitte (una) precedentemente stabilito dalla Fiorentina nel '68-'69. Come non bastasse vanta, relativamente alla stagione appena conclusasi, due primati: quello di avere nelle proprie file il cannoniere del campionato (Graziani 21 reti) e quello della difesa meno perforata (14 gol). Tutte queste prodezze non gli sono state sufficienti per vincere lo scudetto.

GRAZIANI A RAFFICHE. Classifica cannonieri: primo Graziani 21 gol, secondo Pruzzo 18, terzi Bettega e Savoldi 17, eccetera. Graziani è anche il primo dei plurimarcatori. Ha segnato ben due triplette (16esima e 25esima giornata) e 4 doppiette (prima, seconda, nona e trentesima giornata). Savoldi e Pruzzo hanno al loro attivo quattro doppiette; Giordano tre.

UN GOL OGNI 40 MINUTI. Complessivamente sono state segnate 533 reti comprese le 34 su calcio di rigore e i 30 autogol. Rispetto al torneo precedente siamo sotto di 9 realizzazioni.

PRUZZO LO SPADELLATORE. 49 rigori concessi. 34 finiti nel bersaglio, 12 parati (Pulici della Lazio ne ha sventati due) due finiti fuori porta (Savoldi e Casarsa) uno sul palo (Savoldi) Pruzzo è al primo posto nella classifica degli errori dal dischetto. Se ne è visto parare tre: dal laziale Pulici alla quattordicesima, dal perugino Malizia alla diciannovesima e dal sampdoriano Di Vincenzo sette giorni dopo. Tutti e tre a Marassi.

AGNOLIN L'ANTICASALINGO. Festa grossa per le ospitate con Agnolin arbitro. Il giovane e valente fischietto goriziano ha diretto 15 gare. 3 vittorie interne, 6 pareggi e altrettante vittorie esterne.

BRESCIANI IL « PIERINO ». Sono 25 gli espulsi del campionato. Fiorentina, Genoa, Milan e Perugia non ne hanno avuto. La Sampdoria conduce la classifica del libro nero con 5 espulsi. Il suo attaccante Bresciani è l'unico giocatore che sia incappato due volte nei fulmini dei direttori di gara.

I GEMELLI DEL GOL. Torino: Graziani 21, Pulici 16, totale 37; **Juventus:** Boninsegna 12, Bettega 17, totale 29; **Genoa:** Pruzzo 18, Damiani 11, totale 29; **Napoli:** Savoldi 17, Chiarugi 5, totale 22; **Perugia:** Vannini 9, Cinquetti 7, totale 16; **Foggia:** Ulivieri 7, Bordon 7, totale 14.

»»

segue

lone — e dopo laboriose ma serene discussioni c'è stata convergenza sul nome Giagnoni. Il motivo principale della scelta va ravvisato nel fatto che, dopo un certo periodo, si deve cambiare. Qualcuno potrebbe obiettare che sarebbe più facile cambiare i dirigenti: a questo proposito ribadisco che sono disposto a lasciare la Roma se si farà avanti qualche serio pretendente. Per ritornare alla scelta del nuovo allenatore, credo che Giagnoni sia l'uomo più adatto a risvegliare i desideri e le aspirazioni della « classe » romanista alquanto spenta in questo momento ». E, con Gustavo Giagnoni che non pretende «garanzie» («Sia chiaro — ha detto il presidente giallorosso — che, caso mai, è la società che hail diritto di chiedere garanzie...»). Anzalone ha già fatto un piano-acquisti: « Siamo tutti d' accordo — ha ribadito il presidente — che alla Roma servono soltanto ritocchi: un attaccante e un difensore, o un centrocampista, a seconda del ruolo che Rocca assumerà nella prossima stagione ».

Sul Bologna, enne enne. Conti non aveva mai fatto mistero che avrebbe gradito il ritorno di Pesaola e Pesaola, dal canto suo aveva sempre dichiarato che sarebbe tornato a Bologna a piedi. In ogni caso, il presidente del Bologna aveva sempre dato per scontata la conferma di Cervellati, anzi il problema non si era nemmeno posto visto che Cesarino (ora diventato Cesare) con il Bologna ha un contratto a vita. Però subito dopo il giorno dopo la salvezza « Stadio » ha iniziato una campagna di stampa per sollecitare la riconferma immediata di Cervellati e Conti si è preso paura, dato che i rappresentanti del quotidiano sportivo locale sono sempre stati cattivi consiglieri. Parlando con i cronisti d'assalto in occasione di un allenamento, è venuta da fuori la storia del « pentagono », che è stata presentata come una novità. In realtà già quest'anno il Bologna ha avuto una conduzione collegiale, con un responsabile in ogni settore. Quindi non cambierà nulla, il « pentagono » è solo il parto della fantasia di chi non sa cosa scrivere per riempire le pagine. Ora sempre su « Stadio » è spuntata la voce di Renna. Cioè Mimmo Renna avrebbe deciso di lasciare il Lecce sicuro di passare al Bologna. Siamo alle fantacronache. La verità è che Conti si è pentito di aver avuto troppa fretta l'anno scorso a ingaggiare Giagnoni (che pure era considerato il miglior allenatore d'Italia) e ora vuole pensarci su. Se ne riparlerà dopo la Coppa Italia. Cervellati spera solo di non venire più strumentalizzato dai falsi amici. Perchè certe campagne di stampa invece di giovargli, gli nuocciono.

Messo kappaò alla prima di campionato (a sinistra), Bellugi è rientrato a Roma nell'ultima (a destra). Tra queste due foto ci sono le paure del Bologna e una salvezza fortemente voluta e arrivata quasi all'ultimo momento

VERONA-FOGGIA 2-1

La « notte brava » d'Ettorazzo Puricelli

6 **PURICELLI** ha perso a Verona ma ha vinto al Casinò. Perchè dopo la partita di Verona, il Foggia non è tornato a casa. Tutti a Venezia, per giocare alla roulette. Tavoli verdi, champagne e belle donne. Una notte di follie per festeggiare la salvezza. In passato, anche con il grande Maestrelli, la Lazio crollava sempre nel finale. Con Puricelli invece è venuta fuori alla distanza. Ettorazzo sperava di eguagliare il record di Pugliese Oronzo che nel 1965 era finito quinto, ma non ce l'ha fatta. Perchè il Verona ha voluto chiudere in bellezza anche se ormai non aveva più speranze di Coppa Uefa. Così Ferruccio Valcareggi è stato portato in trionfo. L'ex CT della Nazionale ha confidato allo scrittore Vladimiro Caminiti: **« Felice non è nessuno. Fortunato sì. Non sono ricco. Non ho ancora risolto il problema del futuro per me e per la mia famiglia che è tutto per me, ma mi ritengo fortunato. Ricordo di quando giocavo ore per un pollo, per un chilo di farina, ma io ringrazio la Provvidenza per quello che ho avuto ».** Ha guidato tanti anni la Nazionale, ha girato tutto il mondo, dovrebbe essere il nostro tecnico più aggiornato. Però dice: **« La preparazione che ho fatto con Mascalito è la stessa che si faceva quarant'anni fa. Una volta non si teneva il cronometro in mano, la differenza è qui. Nella triestina di Colaussi, di Rocco, di Pasinati, io mi ricordo, io e Trevisan ed il povero Grezar, si andava all'allenamento con la prima squadra e l'ungherese Toth e l'altro ungherese Conrad, e poi Nekadoma, ci facevano fare undici giri di campo, tre giri di fondo, poi un altro giro con allunghi, poi un altro giro con saltelli, allenamenti variati come un circuito moderno della scienza calcistica attuale. Una volta si faceva molto più tecnica individuale».** «Cioè secondo Valcareggi ci si allenava meglio ieri di oggi. E racconta **« Per raggiungere il campo facevo dieci chilometri a piedi con la valigetta, quelle volte che prendevo il tram, scatti di trenta-quaranta metri per raggiungerlo. Oggi i ragazzi hanno la macchina davanti allo stadio, sempre comodi in macchina ».** A Coverciano si parla di continui progressi, Valcareggi sostiene invece che si dovrebbe tornare al passato. Il predecessore di Bernardini non guarda all'Olanda, rimpiange Vittorio Pozzo. Ma forse per questo invece di essere sempre alla guida della Nazionale, si ritrova sulla panchina del Verona.

CATANZARO-LAZIO 1-2

Luis Vinicio come Franco Enriquez?

7 **VINICIO** ha definitivamente affossato il suo ex amico Di Marzio. All'Internapoli erano considerati fratelli siamesi. Quando Di Marzio si sposò, Vinicio volle fare il testimone. Poi ebbe l'impressione che l'allievo volesse superare il maestro, prima del tempo e lo abbandonò al suo destino, rompendo ogni rapporto. Un po' di carriera l'ha fatta anche Di Marzio e anzi all'andata volle vincere all'Olimpico il confronto diretto. Ma l'anatema di Vinicio ebbe subito effetto. Dopo aver scippato quella vittoria a Roma, il Catanzaro perse sei partite di fila e in pratica si scavò la fossa. Ora è venuto il colpo di grazia. Ma Vinicio è contento anche perchè ha finalmente stabilito il suo primato personale per la stagione 1977-78 riceverà dalla Lazio 180 milioni. Adesso deve solo battere il record di Herrera e poi sarà l'allenatore più pagato del calcio italiano. 50 milioni li aveva già avuti come anticipo, perché gli servivano per l'operazione Fiat in Brasile. 90 risulteranno dal contratto ufficiale depositato in Lega. Altri 40 glieli ha elargiti il presidente Lenzini e quindi non figureranno nel bilancio della Lazio. Lenzini ha dovuto fare questo sacrificio personale, come autocritica per non aver rinnovato il contratto a Vinicio qualche mese fa quando l'allenatore gliel'aveva chiesto. Lenzini aveva saputo da Vinicio che emissari del Napoli gli avevano offerto 200 milioni, il venerdì prima della partita con il Cesena. Per reazione, non si era fatto vedere nel ritiro della Lazio, ma aveva preferito partecipare a una cena di tifosi nel corso della quale aveva raccontato il « tradimento ». E qualche tifoso aveva poi messo al corrente un redattore del « Messaggero » (del resto Lenzini aveva raccontato il fatto appunto perché la cosa finisse sui giornali). Ferlaino ha smentito di aver trattato con Vinicio e in fondo ha detto la verità, perché a interpellare l'allenatore della Lazio è stato un suo collaboratore futuro del quale per ovvie ragioni non possiamo fare il nome. Possiamo però dirvi che Vinicio si è impegnato a tornare a Napoli per il campionato 1978-79 e secondo indiscrezioni ci risulta anzi che Ferlaino sia sin da adesso creditore di Vinicio. L'anno scorso Vinicio aveva preso la concessionaria Fiat in Brasile. Un'operazione da 600 milioni. Al socio napoletano aveva firmato 300 milioni di cambiali da scontarsi in tre anni. Poi il socio si era spaventato, aveva preferito ritirarsi (e se ne è già pentito: perché Luca di Montezemolo, gran tifoso della Lazio e braccio destro di Agnelli ha dato a Vinicio anche la vendita delle macchine agricole e la concessionaria in Brasile diventerà quindi un affare). Questo ex socio ha messo in vendita le cambiali di Vinicio e pare che buona parte siano state acquistate da Ferlaino. Morale: Vinicio rimarrà alla Lazio solo l'anno prossimo, poi tornerà a Napoli. Ma si è impegnato a fare grandi cose con la Lazio, appunto per tornare a Napoli da trionfatore. Prima però dovrà risolvere una certa grana con il fisco. Il Ministro delle Finanze Pandolfi, dopo aver letto sui giornali questa sarabanda di milioni ha ordinato un'inchiesta. Nei prossimi giorni la Finanza andrà a dare un'occhiata nei libri contabili della Lazio, e nella Vanoni di Vinicio. A Rebibbia il regista Enriquez se la ride: mal comune, mezzo gaudio.

INTER-PERUGIA 1-1

Mazzola, troppo bravo per giocare ancora

8 **L'INTER** non ha conquistato il terzo posto e Fraizzoli risparmierà i premi speciali. Nel frattempo penserà al prossimo campionato. Ha rinunciato all'idea di convincere Mazzola a continuare a giocare. Ha dichiarato a Enzo Sasso (che ha cenato con lui e donna Renata): **« Mazzola sarà una gran perdita per l'Inter, però da un lato**

La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Sesto successo parziale per il **Torino:** un primato. La **Juventus,** in questa stagione, ha vinto solo tre volte. I granata hanno totalizzato 13 punti. A 12 **Juventus e Milan;** a 11 **Fiorentina, Lazio, Cagliari, Fano, Bari, Benevento e Salernitana;** a 10 **Trapani.**

CLASSIFICA COMPARATA. La **Juventus** ha ceduto solo cinque centesimi di punto ai granata e, quindi, a meno di impensabili serie di vittorie a larghissimi punteggi a favore di **Bari** e **Pistoiese,** si è aggiudicata per il secondo anno consecutivo il successo nella nostra classifica. Nel gruppo di testa solo la **Fiorentina** ha migliorato la sua classifica passando dal quattordicesimo al decimo posto. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Juventus** (1) 7,83; 2. **Torino** (2) 7,70; 3. **Bari** (3) 6,25; 4. **Pistoiese** (4) 6,02; 5. **Cremonese** (5) 5,85; 6. **Udinese** (6) 5,71; 7. **Parma** (7) 5,51; 8. **Vicenza** (8) 5,38; 9. **Monza** (9) 5,35; 10. **Fiorentina** (14) 5,26; 11. **Pescara** (11) 5,20; 12. **Inter** (10) 5,13; 13. **Treviso** (12) 5,11; 14. **Atalanta** (13) 5,08. Seguono: **Cagliari** 4,29; **Juniorcasale** e **Lecco** 4,26; **Paganese** 4,25; **Como** e **Triestina** 4,24; **Napoli** 4,20; **Bolzano** 4,18; **Lazio** 4,16; **Genoa** e **Crotone** 4,12; **Pisa** 4,11; **Alessandria** e **Piacenza** 4,10; **Spezia, Teramo** e **Reggina** 4,7; **Varese** 4,6; **Mantova** e **Siracusa** 4,5; **Perugia** 4,4; **Lucchese** 4,2; **Fano** e **Trapani** 4,1; **Ascoli** e **Reggiana** 4; **Turris** 3,33; **Pro Vercelli** e **Brindisi** 3,32; **Empoli** e **Benevento** 3,30; **Foggia, Lecce, Padova, Giulianova** e **Salernitana** 3,29; **Matera** 3,27; **Milan** 3,25; **Bologna** e **Olbia** 3,23; **Anconitana, Arezzo, Grosseto** e **Siena** 3,22; **Livorno** 3,21; **Albese, Biellese, Pro Patria** e **Barletta** 3,19; **Roma** e **Verona** 3,18; **Brescia, Taranto, Paganese, Sant'Angelo** e **Alcamo** 3,17; **Sampdoria, Spal** e **Campobasso** 3,13; **Sambenedettese** 3,11; **Nocerina** 3,10; **Massese** 3,9; **Avellino** 3,8; **Catania** 3,5; **Ternana** 3,4; **Catanzaro, Rimini** e **Sorrento** 3,1; **Palermo** 2,33; **Sangiovannese** e **Cosenza** 2,30; **Novara** e **Clodia** 2,28; **Messina** 2,24; **Modena** 2,16; **Cesena** 2,14; **Venezia** 2,3.

CALCIOMERCATO: i D.S. sconfessano la Lega

BOLZANO. Italia-Inghilterra Semipro è stata l'occasione, nella cordiale ospitalità di Bolzano, per un incontro degli operatori del calciomercato. Si sono intrecciate le prime trattative ufficiali, si sono presi i primi contatti. Poi, nella lunga giornata della partita, un « pronunciamento » ufficiale dei maggiori esponenti dell'Associazione dei Direttori Sportivi. Riunitisi in seduta informale, Sogliano (Varese), Beltrami (Inter e Como), Vitali Giorgio (Monza), Vitali Sandro (Milan), Cataldo (Lecce), Cavalleri (Atalanta), Janich (Napoli) hanno deciso di non accettare l'imposizione del Consiglio di Lega circa la scelta della sede di Firenze per il calcio-mercato dall'1 al 12 luglio (Palazzo degli Affari: affitto per 12 giorni attorno ai 60 milioni!), stabilendo di trovarsi in settimanali riunioni del martedì all'Hilton di Milano. Durante questo periodo, previsto da fine maggio a fine giugno, i Direttori Sportivi studieranno la sede che riterranno più idonea per le trattative finali di luglio. In predicato tre sedi: Milano (Leonardo da Vinci), Roma (Hotel Jolly), Montecatini (Hotel Tamerici). Dal « pronunciamento » si sono mantenuti estranei Montanari (Bologna) e Manni (Lazio). Tutti gli altri hanno aderito.

averlo fuori potrebbe essere un vantaggio. La sua presenza in campo infatti condiziona alcuni giovani ed anche meno giovani. C'è Oriali, ad esempio, che se ha la palla la dà solo se vede Mazzola smarcato. E poi certi momenti prima o poi arrivano. Comunque nel nuovo incarico che intendo affidargli sarà più utile all'Inter di quanto non lo sia ora come giocatore». Sa però che ci sono i pro e i contro: « Ammesso che io abbia intenzione di sostituire Chiappella, garantito che del nuovo allenatore si dirà: "E' condizionato da Mazzola e cose del genere"». Si tratta naturalmente di una finzione, perchè l'accordo con Bersellini è stato perfezionato da tempo. E lo stesso Mazzola, senza farne misteri, ha detto a Eveno Visioli: « Beltrami come direttore sportivo l'ho voluto io per rinnovare le strutture a tutti i livelli. Anche Bersellini rientra in questo piano. Cioè speriamo di poter mettere in ogni settore l'uomo giusto». Si tratta di vedere se Bersellini è veramente l'uomo giusto. Sappiamo che Fraizzoli era perplesso a ingaggiare un allenatore perdente. Ma Beltrami l'ha tranquillizzato spiegandogli: « E' retrocessa la Sampdoria, non è retrocesso Bersellini ». Però a Genova sono ben contenti che il tedesco di Borgotaro levi le tende. Il decano dei giornalisti, Aldo Merlo ha coniato il termine « bersellinate » per definire le puttanate di Bersellini. Poi sul « Corriere Mercantile » ha fatto il processo all'allenatore che ha portato la Sampdoria in serie B. Siccome Bersellini ha scaricato tutte le colpe sui giocatori Merlo ha spiegato che « non è giusto e non è producente ». Ha parlato di protervia e ha concluso: « A parte il cattivo gusto di dichiarare "adesso salvo la Sampdoria e poi me ne vado" rimane assodato che il pugno di ferro senza il guanto di velluto è valido unicamente per ritrovarsi con il medesimo carico di mosche. E magari che la "carica" la si dà ai combattenti non mentre la battaglia è in pieno svolgimento e tu stai ai lati della zuffa, ma nel momento giusto al posto giusto e in condizioni di far recepire a coloro ai quali ti rivolgi quelle che sono le indispensabili misure per arginare le iniziative altrui e imporre le proprie ». Per Merlo, Bersellini sul piano psicologico, sbaglia tutto: « L'urlo, una volta tanto, ha un suo preciso significato e una sua indiscutibile utilità ma esercitato come "leit-motiv" (si fa per dire) diventa uggiosa e odiosa manifestazione di incoerenza e di incapacità al comando. "Il vecchio proverbio arabo dice, se ben m'appongo: "Se hai dell'autorità, perchè gridi?"». Il patriarca dei critici genovesi non ha dubbi: « di bersellinata in bersellinata » la Sampdoria è finita in serie B. Dopo aver letto il « Mercantile » a Fraizzoli conviene fare gli scongiuri di rito. E sperare che Mazzola gliela mandi buona.

Elio Domeniconi

Mazzola, l'arbitro Redini e Frosio (da sinistra) prima dell'inizio di Inter-Perugia, ultima (forse) partita di « Baffo » con la maglia nerazzurra

la moviola

di **Paolo Samarelli**

SERIE A - QUINDICESIMA GIORNATA DI RITORNO

TORINO-GENOA 5-1. **L'incontro si chiude subito perché già al 5' Zaccarelli offre l'occasione per la testa di Graziani che infila. 1 a 0**

TORINO-GENOA 5-1. **E' passato solo un minuto e i campioni d'Italia portano a tre le reti di vantaggio: passaggio di Sala e Pulici bissa**

TORINO-GENOA 5-1. **Passano meno di 10' e il Torino s'infuria e raddoppia con Pulici: punizione toccata da Pecci e il « gemello » fa centro**

SAMPDORIA-JUVENTUS 0-2; **Tardelli, il più bravo in campo, serve Bettega che segna. La Juventus è campione d'Italia per la diciassettesima volta**

Il calcio... continua

TERMINATO il campionato di serie A, il calcio continua a tenere banco. A parte i tornei di B e di C (che finiranno rispettivamente il 19 e il 12 giugno) partirà anche la Coppa Italia: della quale potrete leggere il calendario completo nel pezzo a fianco.

Nel frattempo sono stati convocati a S. Virgilio del Garda i calciatori azzurri che martedì (alle ore 19,30) incontreranno a Verona, in amichevole il Feijenoord, per poi radunarsi ufficialmente a Torino il 3 giugno in vista dell'incontro valevole per la qualificazione alla Coppa del Mondo che la Nazionale disputerà ad Helsinki, contro la Finlandia, l'8 giugno. Questi i giocatori convocati: Antognoni (Fiorentina); Benetti (Juventus); Bettega (Juventus); Castellini (Torino); Causio (Juventus); Cuccureddu (Juventus); Facchetti (Internazionale); Gentile (Juventus); Graziani (Torino); Mozzini (Torino); Pecci (Torino); Pulici (Torino); Sala Claudio (Torino); Sala Patrizio (Torino); Scirea (Juventus); Tardelli (Juventus); Zaccarelli (Torino); Zoff (Juventus).

Il calendario della Coppa Italia

Questo il calendario definitivo della Coppa Italia 1976-77, il cui regolamento ricalca quello degli anni passati. La data della finalissima (alla quale si qualificano le vincitrici dei due gironi) non è stata ancora decisa e probabilmente si giocherà il 2 o il 3 luglio. Inoltre, le partite dei gironi finali avranno inizio secondo gli orari che — proposti dalle Società ospitanti — saranno fissati dalla Lega.

GIRONE A

Mercoledì	1-6:	**Bologna-Spal**
Mercoledì	8-6:	**Spal-Bologna**
Domenica	12-6:	**Milan-Napoli**
Mercoledì	15-6:	**Milan-Bologna**
Mercoledì	15-6:	**Spal-Napoli**
Domenica	19-6:	**Napoli-Milan**
Mercoledì	22-6:	**Bologna-Napoli**
Mercoledì	22-6:	**Milan-Spal**
Domenica	26-6:	**Bologna-Milan**
Domenica	26-6:	**Napoli-Spal**
Mercoledì	29-6:	**Napoli-Bologna**
Mercoledì	29-6:	**Spal-Milan**

GIRONE B

Mercoledì	1-6:	**Vicenza-Lecce**
Mercoledì	8-6:	**Lecce-Vicenza**
Domenica	12-6:	**Juventus-Inter**
Mercoledì	15-6:	**Juventus-Lecce**
Mercoledì	15-6:	**Vicenza-Inter**
Domenica	19-6:	**Inter-Juventus**
Mercoledì	22-6:	**Juventus-Vicenza**
Mercoledì	22-6:	**Lecce-Inter**
Domenica	26-6:	**Inter-Vicenza**
Domenica	26-6:	**Lecce-Juventus**
Mercoledì	29-6:	**Inter-Lecce**
Mercoledì	29-6:	**Vicenza-Juventus**

Nel prossimo numero i risultati del referendum Mazzola & Rivera

Scudetto e Coppa UEFA invogliano a paragonare passato e presente dei bianconeri.
E così, intonando l'Internazionale (abbasso il re!) Gamino propone

Questa Juve «socialista»

Caro direttore, ha vinto la Juventus, come volevasi dimostrare. La gloria di Boniperti è fulgente. Un mare di bandiere biancонere trascorre sotto le finestre dell'albergo dove il tuo ottuagenario Gamino è bloccato in un fondo di letto per gli acciacchi dell'età. Fa freddo ancora sotto questi comignoli albertini, il mio cuore è sopraffatto dalle nostalgie quasi remote e certamente proibite ad uno come me, ormai tutto bianco anche se ancora sveglio e arzillo di mente. Sento gli scocchi, i trilli, debbono venire da piazza San Carlo, tutto però ricordo, altre primavere inebrianti, altri scudetti favolosi, come e più di questo, non che io voglia trascurare l'importanza del diciassettesimo che, secondo uno struggente scrivano contemporaneo, è tra i più significativi, sul piano moralprofessionale, mai vinti dalla Vecchia Signora. Costui ne discorre con terribile serietà in un libro appeno uscito intitolato «Juventus Juventus» definendosi non conformista e definendo il calcio sport sociale per eccellenza e la Juventus una delle realtà del paese che meglio hanno contribuito alla serenità degli italiani. Mi pare che non abbia tutti i torti quando rimprovera ai governanti ignavia nei riguardi dello sport, indifferenza perniciosa, perché lo sport è la base granitica della salute.

La Juve ha vinto, dunque, e io sono contento. Mi arrivano le voci della città che festeggia e mi viene da piangere.

Ricordo, ricordo...

La Juve degli Anni Trenta era molto diversa da questa del diciassettesimo scudetto. Questa che ha vinto dopo un duello epico col Torino di Radice, è la squadra del senso del collettivo, non dell'individualità. La Juve di ieri era infatti la Juve dell'individualità. Il motivo per cui nel Sud Italia il calcio ha fatto lenti progressi è proprio perché i meridionali sono più individualisti ed egocentrici che i settentrionali. Almeno secondo il tuo ottuagenario Gamino...

La Juve degli Anni Trenta cominciò a scaldarsi appena quel senso dell'individualità si annebbiò. Non fu soltanto a causa della tragedia che colpì nel Trentacinque il suo presidente Edoardo Agnelli che dopo il quinto scudetto consecutivo la Juventus cominciò a conoscere anni grami... Allora contava il regista, contava il singolo, oggi nella Juve bonipertiana non si parla di regista, nessuno ha la bacchetta del comando, tutti giocano a correre e si aiutano e si avvicendano anche senza palla; allora Ferrari era al centro, Orsi era sull'ala, Borel sgroppava; quella squadra di eccelsi individualisti giocava un calcio dell'arte più pura... e io c'ero, ricordo, alla celebrazione del settimo scudetto, nella vecchia stazione tutta di ferro di Porta Nuova inondata di folla per il rientro della squadra che suggellava il quinto consecutivo, fatto mai avvenuto nel nostro calcio, e la conquista di tutti i primati fino a quel punto del campionato a girone unico di novella costituzione... I tempi imponevano agli scrivani di intingere la penna nella retorica. Ma non era retorico Carlo Bergoglio, detto Carlin, direttore del «Guerin Sportivo», che della Juve scriveva con pacatezza e ironia come egualmente avrebbe litigato con Pierone Rava che minacciò di ammollargli un gran cazzottone dopo quell'articolo con disegnata sul vecchio «Guerino» in cui Carlin aveva dato a Pierone Rava del testone integrale... Rava fu un gran tipo di giocatore. Fu il terzino eroico... aveva partecipato a dar gloria alla Juventus come olimpionico e come campione del mondo... aveva un piede d'acciaio... era un idealista e tale credo sia rimasto. Vorrei proprio rivederlo, mi farebbe piacere riabbracciare quel leone d'altri tempi... Ma non divago, non divago. Il 5 febbraio 1939 la gloria della Juventus pluriscudettata si eclissava, Pierone Rava contro il Modena fece sciopero in campo, invano il vicepresidente Mazzonis lo supplicava, la Juventus perse due a zero, gol segnati dall'ala destra all'avversario di Chiarone, Carlin si scatenò sul Guerin Sportivo: «Nulla ci ha impressionati — disse — come lo scandalo Rava. Un giocatore dunque è giunto alla pazzia di tradire sul campo la sua società in angustie, i suoi compagni, le altre società che contano, giustamente sulla regolarità dei risultati, sulla lealtà della lotta! E ciò è avvenuto in una delle società che più amiamo appunto per la rigidità morale dei costumi, per colpa dei giocatori che più abbiamo sorretto, per la generosità del gioco... è tutto l'anno che centelliniamo bocconi amari, ma questo...».

Ricordo ancora queste parole, nessuno si meravigli, Carlin appartiene alla mia memoria più intima di vecchio sportivo, egli che rivoluzionò, assieme a pochi altri, tutto il giornalismo calcistico con quel meraviglioso settimanale che era il «Guerin Sportivo», che gli diede basi sul piano tecnico e un costrutto sintattico ispirato all'ironia; egli, coi suoi disegni infallibili, psicologicamente rappresentò il progresso del calcio sul piano della cultura e del costume. Quanto al caso di Rava, forse non aveva del tutto ragione, una parte di ragione stava dalla parte del Pierone che pretendeva di essere pagato come un giocatore di classe eccelsa. Invece quella Juve di Mazzonis prediligeva i foresti, aveva il gusto dell'arte e dell'esotismo, non apprezzava in pari misura Gabetto e Borel II. Era un po' il suo stile esotico di quelle stagioni... Numo Orsi veniva pagato otto volte più di tutti. Lo meritava, ma aveva anche una squadra disposta a servirlo cominciando da Ferrari.

Quanto sono diversi i costumi della Juventus bonipertiana che ha iscritto per la diciassettesima volta il suo nome nell'albo d'oro del calcio. Appartengo ad una generazione di fantasmi, lo sento in tutte le mie ossa, lo vedo con le mie lacrime, cosa può dire un ottuagenario prediletto da Carlin se non cose superate cioè questo, intingendo la nostalgia dei clamori che gli arrivano in una stanza d'albergo, una sera di maggio sotto i comignoli albertini di Torino.

I costumi son mutati, la Juve che ha vinto il diciassettesimo non spartisce nulla col passato. Quella era più forte sul piano tecnico con i suoi Calligaris, Cesarini, Ferrari, Rosetta, Varglien I, Borel II, Bertolini, Varglien II, Foni, Serantoni, Monti, sapeva tutto dei segreti del pallone, io andai a mescolarmi ai tifosi, ero giovane, e salutavano il quinto consecutivo nella vecchia stazione tutta di ferro di Porta Nuova... Come è mutata oggi Torino è mutata la Juve... non ha più orpelli, non è più torinese e straniera, non ha più maggiordomi in guanti bianchi, è nazionale e italiana in senso lato e anche internazionale perché ha vinto la Coppa Uefa, ma sul piano del calcio è fatta di prosa, di gioco non accademico, ma compatto, di energie muscolari spietate. E' una squadra di professionisti concreti. La squadra chiamata Torino ha forse più potenza tecnica, questa (con Zoff che ha un portiere degno di essere paragonata a Combi, con Gentile e Cuccureddu e Cabrini, con capitan Furino palermitano che ha sfondato al Nord, con Morini e Scirea, con Causio dai piedi aristocratici, l'unico con Bettega che arieggia quelli antichi, Tardelli, Boninsegna, Benetti) questa è una squadra in cui contano tutti perché venga apprezzato il singolo, una squadra «socialista» che è riuscita a distanziare col collettivo il Torino di un punto, un punto d'oro zecchino. Mestiere, vorrei dire, di professionisti contemporanei molto diversi da quelli di allora, come era diversa Torino che oggi ha un cuore meno torinese, un cuore direi meridionale... Spero d'alzarmi presto dal letto e di poter congratularmi personalmente con Boniperti un giorno di questi... Salutamelo tu, per ora, caro direttore. Tuo

Gamino

GUERIN SPORTIVO

Direttore e Fondatore G. C. Corradini — ESCE A TORINO IL MERCOLEDÌ - Cent. 40 — ANNO XXIV - N. 23

LO SCUDETTO È RIMASTO ALLA JUVENTUS

Un premio, non un miracolo

Maggio fiorentino... e Giugno torinese! - Il doppio evento delle squadre torinesi - La vittoria «voluta» del Torino - Janni portabandiera - Vessilli al vento e saluto ai vinti.

Così il «Guerino» del 5-6-1935 festeggiava il «quinto consecutivo» della Juve

ALBERTO BEVILACQUA

Il torneo appena concluso è stato celebrato da tutti i giornali con articoli di diversa intonazione: ma fra le tante cose lette ci ha colpito in particolare questo « pezzo » dello scrittore ALBERTO BEVILACQUA apparso su « L'Unità ». A parte certe annotazioni che possiamo non condividere, resta la grande realtà popolare della vicenda calcistica che l'ottimo scrittore di Parma ha colto con intelligenza politica e rara sensibilità sportiva

Gli italiani e il campionato

NON SONO un tecnico, e nemmeno un tifoso, bensì un semplice osservatore di costume che si serve anche dello sport, che in genere le categorie intellettuali scartano come poco significante; come tale — quando mi è stato chiesto questo consuntivo non strettamente calcistico — mi sono interessato per prima cosa ad un fenomeno quantitativo. Alle partite, c'è andata molta gente. Da quanto assicurano le statistiche, è stato un campionato che ha battuto più volte, i record d'incasso. Che segno è? Positivo, negativo? Dobbiamo prenderlo per un'ulteriore e qualunquistica degenerazione del gusto, per un'irresponsponsabile evasione, o piuttosto come prova che la massa, a dispetto di chi non sa vederla che in un'ebollizione di angosce e paure, riesce ancora a sentire la chiamata, elementare e rallegrante, del gioco? Io sono tra quelli per cui il gusto di giocare, e veder giocare, scongiura la schizofrenia. E ritengo che il proverbio **« Ogni gioco dura poco »** valga, in specie, per le dittature (anche dei nostri cattivi pensieri). Di conseguenza, propendo per la seconda soluzione. Che il campionato abbia avuto, anzitutto un successo di presenze — benché in testa alla classifica si sia prodotto il congelamento di cervelli più insigni stanno decidendo se essere pessimisti o ottimisti. E consideriamo un altro aspetto. Mentre il teppismo di piazza è degenerato fino a diventare una mina innescata in qualunque tipo di assembramento, e lo stare insieme ha in genere questa cappa di tragedia, durante l'ultimo campionato il teppismo degli stadi si è ridotto. Sto scrivendo un pezzo rassicurante? Certo, e vorrei lo fosse in modo provocatorio. In realtà, sto semplicemente rendendo atto a un gioco, a una precisa realtà che è esistita, d'aver svolto bene il suo ruolo, tanto più in un contesto difficile. Altre annotazioni. Con tanta retorica ancora circolante e che non si vergogna di sventolare decadute bandiere, si era persino rassegnati a mettere nel cassetto, senza vistosi drammi, uno stendardo insigne, quello del Milan. E per molte settimane, prospettando la possibile discesa in serie B, la gran parte ha accettato serenamente di parlar male di Garibaldi (con il che non mi riferisco solo a Rivera o al suo « Mazzini » Nereo Rocco, ma ad una mentalità che fino a ieri, appariva tetragona).

Qualcuno potrebbe obiettare che tale rassegnazione alle beghe interne del Milan, e ai colpi di testa dei suoi primattori, può essere vista nel rovescio flesso calcistico dei sintomi, fasti e nefasti, della nostra era consumistica. I protagonisti del secondo posto ai mondiali del Messico, giocatori (da Mazzola a Rivera a Domenghini) e no, forse scompariranno dagli stadi; E la gran parte degli sportivi si prepara a raccontare, ai figli più piccoli, la favola di alcuni giorni e notti in cui hanno creduto sul serio d'averci il mondo in mano mentre, sul campo dell'Azteca, assumevano dinamismo agonistico, passione elementare, non solo le lusinghe del consumismo, ma anche le illusioni e le idee sbagliate di un benessere che allora pareva intramontabile. Giani bifronti, cioè simboli essi stessi di qualcosa di giusto e d'ingiusto, di conquiste e di sconfitte, i « messicani » lasciano nostalgie e rammarichi soprattutto nelle generazioni medie. Ricordandoli, in futuro li useremo magari come esorcismi, come ci capita di fare con Meazza e Piola, pensando agli anni Trenta. Ecco, di cambiato c'è questo. Che mai più oggi potrebbe verificarsi, per le strade italiane, una manifestazione notturna del tipo di quella che, da Nord a Sud, salutò la nostra vittoria contro la Germania. I clakson suonati per ore, le bandiere sventolate dai finestrini delle automobili. Meglio? Peggio? Chissà.

FotoAnsa

una bipolarità, Torino-Juventus, che ha congelato a sua volta la competizione delle squadre intermedie — significa che l'Italia ha un sisema popolare in cui è ancora possibile una disposizione d'animo peraltro che non siano il lugubre o il tragico.

Significa, ancor più, che sopravvive dall'interno una spinta allo stare insieme, non per induzione nevrotica, sobillata o sobillante, ma per il piacere di godersi un pomeriggio di domenica: e vorrei che molti letterati vedessero con i loro occhi, come facevano i poeti come Gatto e Pasolini — il quale, non dimentichiamolo, sulla bara aveva una maglia di calciatore — cos'è uno stadio di centomila persone, che potenziale umano sprigiona. So bene che, argomentando dei nostri destini, gli intellettuali sono tentati di arrampicarsi sugli specchi dei massimi sistemi, facendo a gara per dimostrare chi è più intelligente e profeta e — Cristo direbbe — maestro di scrittura (purtroppo il pasolinismo ha lasciato un brutto lascito: il vezzo della sua imitazione). Parlare quindi dell'efficacia spiritualmente terapeutica di centomila insieme in un pomeriggio sportivo, potrà sembrare a molti scandaloso. Non me ne importa. Perché c'è più verità qui, nell'evidenza di questo fenomeno naturale, che nelle pur suggestive argomentazioni con cui i nostri della medaglia, cioè considerata una delle conseguenze « paradossalmente positive » dell'assuefazione ai cattivi governi che inflazionano i settori della nostra nazione. Comunque sia, il Milan non è stato l'unico caso di vecchia gloria decaduta nel corso del campionato. Ne abbiamo avuto un altro, individuale, anche più sintomatico. Un campione come Riva è uscito di scena civilmente e senza fare storie, con la rassegnazione della radice che hanno i contadini della sua terra, i quali riconoscono il momento, e vi obbediscono con fatalismo primordiale, come gli elefanti. E' un altro aspetto che apparirà banale a chi svuota di significato la vicenda sportiva. Ma consentitemi di ripetere che quello di Riva resta un bel caso umano, vista la degenerata mitologia della poltrona, che induce tanti titolari ad arrendersi solo di fronte alla morte. La vera pornografia che io conosco, non consiste tanto nel vedere cattive immagini, quanto nella cecità di certi uomini pubblici che lasciano vedere pubblicamente i loro lati peggiori, che non riescono a riconoscere e che impongono agli altri come una tangente da pagare. Ecco, Riva non l'ha fatto. Non potremmo ricordare di lui alcuna esibizione penosa. Con questo campionato, inoltre, è finito il **messicanismo.** E' stato un fenomeno importante, il ri-

Ha vinto la Juventus. E in me, come del resto in molti che pure non sono tifosi granata, resta un imprecisabile dispiacere. Mi chiedo perché. E non so rispondere con precisione, pur sapendo perfettamente che si tratta di uno stato d'animo che prescinde sia dalle due squadre, sia dal calcio stesso. La Juventus mi è simpatica e ho amici tra chi si occupa del suo andamento. Ma forse il Torino, per il suo ruolo occasionale, ha trasferito in sé la nascosta vocazione delle classi subalterne (anche se scomparite, psicologicamente tuttora esistenti) a parteggiare per **l'altro,** il più debole solo a cospetto della legge elitaria della storia. Con la Juventus, vincono le buone regole della vittoria. Vince il privilegio di certe situazioni, anche se queste ben poco toglie alla bravura degli undici giocatori. E col Torino, pur eminente capitale del Nord, perdono un po' anche le squadre del Sud, che hanno giocato in questo campionato con molta nobiltà; perdono in quanto, insieme, rientravano nella dimensione della sfida al mito da abbattere. E' stato un gioco. Un gioco, s'è detto, che a nostro parere ha scongiurato qualche dramma. E' logico quindi dire ai perdenti: non facciamone un dramma.

Alberto Bevilacqua
(Dall'« Unità » del 23-5-1977)

SERIE A

15. GIORNATA DI RITORNO

Catanzaro-Lazio 1-2
Cesena-Milan 0-2
Inter-Perugia 1-1
Napoli-Fiorentina 1-2
Roma-Bologna 1-0
Sampdoria-Juventus 0-2
Torino-Genoa 5-1
Verona-Foggia 2-1

MARCATORI

21 reti: Graziani; **18 reti:** Pruzzo; **17 reti:** Bettega e Savoldi; **16 reti:** Pulici; **12 reti:** Boninsegna; **11 reti:** Damiani; **10 reti:** Giordano.

La JUVENTUS è campione d'Italia. Retrocedono in serie B il Cesena, il Catanzaro e la Sampdoria. Disputeranno la Coppa Uefa Torino, Fiorentina, Inter e Lazio (il Perugia se l'Inter vince la Coppa Italia).

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI V	FUORI N	FUORI P	MEDIA INGLESE	RETI F	RETI S	RIGORI A FAVORE TOT.	RIGORI A FAVORE REAL.	RIGORI CONTRO TOT.	RIGORI CONTRO REAL.
JUVENTUS	51	30	13	1	1	10	4	1	+ 6	50	20	3	3	2	1
TORINO	50	30	13	2	0	8	6	1	+ 5	51	14	2	2	0	0
FIORENTINA	35	30	7	4	4	5	7	3	—10	38	32	3	2	1	0
INTER	33	30	4	9	2	6	4	5	—12	34	27	0	0	4	3
LAZIO	31	30	8	4	3	2	7	6	—14	34	28	3	1	5	3
PERUGIA	29	30	8	6	1	1	5	9	—16	32	28	3	2	3	1
NAPOLI	29	30	6	5	4	3	6	6	—16	38	38	9	7	2	0
ROMA	28	30	9	5	1	0	5	10	—17	27	33	1	1	3	1
VERONA	28	30	6	8	1	1	6	8	—17	26	32	1	0	3	3
MILAN	27	30	3	11	1	2	6	7	—18	30	33	1	1	4	4
GENOA	27	30	5	7	3	3	4	8	—18	40	45	8	5	8	7
BOLOGNA	27	30	5	6	4	3	5	7	—18	24	31	3	2	2	1
FOGGIA	26	30	8	2	5	2	4	9	—19	33	39	3	3	1	1
SAMPDORIA	24	30	6	5	4	0	7	8	—21	28	42	4	2	4	3
CATANZARO	21	30	6	3	6	1	4	10	—24	26	43	2	1	4	3
CESENA	14	30	2	5	8	1	3	11	—31	22	48	3	2	3	2

Quattro campionati a confronto

15. GIORNATA DI RITORNO

1973-'74. Lazio p. 43; Juventus p. 41; Napoli p. 36; Inter p. 35; Torino p. 34; Fiorentina p. 33; Milan p. 30; Roma, Bologna p. 29; Cagliari p. 28 Cesena p. 27; L.R. Vicenza p. 26; Verona p. 25; Foggia p. 24; Sampdoria p. 20; Genoa p. 17.

1974-'75. Juventus p. 43; Napoli p. 41; Roma p. 39; Lazio p. 37; Milan p. 36; Torino p. 35; Bologna p. 32; Fiorentina p. 31; Inter p. 30; Cagliari p. 26; Cesena p. 25; Ascoli, Sampdoria p. 24 L.R. Vicenza p. 21; Ternana p. 19; Varese p. 17.

1975-'76

CLASSIFICA	Partite P	G	V	N	P	Reti F	S	
Torino	**45**	**30**	**18**	**9**	**3**	**49**	**22**	**0**
Juventus	43	30	18	7	5	46	26	— 2
Milan	38	30	15	8	7	42	28	— 7
Inter	37	30	14	9	7	36	28	— 8
Napoli	36	30	13	10	7	40	27	— 9
Cesena	32	30	9	14	7	39	35	—13
Bologna	32	30	9	14	7	32	32	—13
Perugia	31	30	10	11	9	31	34	—14
Fiorentina	27	30	9	9	12	39	39	—18
Roma	25	30	6	13	11	25	31	—20
Verona	24	30	8	8	14	35	46	—21
Sampdoria	24	30	8	8	14	21	32	—21
Lazio	23	30	6	11	13	35	40	—22
Ascoli	23	30	4	15	11	19	34	—22
Como	21	30	5	11	14	28	36	—25
Cagliari	19	30	5	9	16	25	52	—26

1976-'77

CLASSIFICA	Partite P	G	V	N	P	Reti F	S	
Juventus	**51**	**30**	**23**	**5**	**2**	**50**	**20**	**+ 6**
Torino	50	30	21	8	1	51	14	+ 5
Fiorentina	35	30	12	11	7	38	32	—10
Inter	33	30	10	13	7	34	27	—12
Lazio	31	30	10	11	9	34	28	—14
Perugia	29	30	9	11	10	32	28	—16
Napoli	29	30	9	11	10	38	38	—16
Roma	28	30	9	10	11	27	33	—17
Verona	28	30	7	14	9	26	32	—17
Milan	27	30	5	17	8	30	33	—18
Genoa	27	30	8	11	11	40	45	—18
Bologna	27	30	8	11	11	24	31	—18
Foggia	26	30	10	6	14	33	39	—19
Sampdoria	24	30	6	12	12	28	42	—21
Catanzaro	21	30	7	7	16	26	43	—24
Cesena	14	30	3	8	19	22	48	—31

Totocalcio: tentiamo il 13 con la cabala

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 39 del 29 maggio 1977

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Il bilancio riporta nell'ordine le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta.

ASCOLI-MODENA

Situazione: marchigiani a ritmo alterno; emiliani con problemi di classifica.

Precedenti nel dopoguerra: nessuno.

Andata: Modena-Ascoli 1-0.

Cabala: crediamo si possa preferire il fattore campo.

AVELLINO-BRESCIA

Situazione: nessuna delle due può dirsi al sicuro.

Precedenti (dopoguerra): 3, in B - Bilancio: 3-0-0.

Curiosità: per i lombardi mai un punto in Campania.

Andata: Brescia-Avellino 1-1.

Cabala: sul fattore campo siamo d'accordo, ma l'ex non si vede da 9 concorsi.

CAGLIARI-TARANTO

Situazione: i sardi (14 punti nelle ultime 8 partite) intravedono la promozione.

Precedenti (dopoguerra): 6, in B - Bilancio: 1-4-1.

Curiosità: tradizione equilibrata in Sardegna.

Andata: Taranto-Cagliari 2-1.

Cabala: un solo segno, 1 negli ultimi cinque concorsi.

CATANIA-MONZA

Situazione: il Catania non vince da 7 turni; il Monza non perde da 6 ed è capolista.

Precedenti (dopoguerra): 13, in B - Bilancio: 5-7-1.

Curiosità: l'unica vittoria monzese è di quasi 20 anni fa (57-58).

Andata: Monza-Catania 3-0.

Cabala: l'X è il segno più lontano, ma possiamo assicurarvi che vanno bene anche gli altri due.

COMO-PALERMO

Situazione: il Como non vince da due mesi e mezzo e non segna da otto giornate.

Precedenti (dopoguerra): 13 (4 in A, 9 in B) - Bilancio: 7-5-1.

Curiosità: il Palermo ha vinto a Como oltre 20 anni fa.

Andata: Palermo-Como 0-3.

Cabala: stavolta puntiamo sul Como.

LANEROSSI-ATALANTA

Situazione: scontro tra titani dell'alta classifica.

Precedenti (dopoguerra): 18 (17 in A, 1 in B) - Bilancio: 10-5-3.

Curiosità: in casa, il Lanerossi non ha segnato contro l'Atalanta solo in due occasioni (su 18).

Andata: Atalanta-Lanerossi 2-1.

Cabala: perché affannarsi a cercare d'indovinare?

LECCE-PESCARA

Siteuazione: il Lecce non vince da 8 turni; il Pescara non pareggia da tre.

Precedenti (dopoguerra): 18 (3 in B, 15 in C più una partita di Quarta Serie fuori conto) - Bilancio: 11-3-4.

Curiosità: i pareggi sono stati finora pochissimi.

Andata: Pescara-Lecce 2-0.

Cabala: teniamo conto delle rispettive esigenze.

NOVARA-SAMBENEDETT.

Situazione: piemontesi ultimi; marchigiani imbattuti da sette giornate.

Precedenti (dopoguerra): 8, in B - Bilancio: 3-3-2.

Curiosità: il barometro della tradizione segna « equilibrio ».

Andata: Sambenedettese-Novara 1-0.

Cabala: una soluzione di mezzo ci sembra la migliore.

RIMINI-SPAL

Situazione: Rimini una sconfitta nelle ultime 5 giornate. La Spal, imbattuta da 8 turni, è arrivata al sesto pareggio consecutivo.

Precedenti (dopoguerra): 4 in C - Bilancio: 1-3-0.

Curiosità: anche in questo caso regna l'incertezza.

Andata: Spal-Rimini 1-1.

Cabala: rispettiamo il fattore campo, ma anche il momento della due squadre.

VARESE-TERNANA

Situazione: gli umbri son messi male; i lombardi non hanno problemi.

Precedenti (dopoguerra): 4 (2 in A, 2 in B) - Bilancio: 0-4-0.

Curiosità: in Lombardia vogliamo almeno un pareggio.

Andata: Ternana-Varese 1-2.

Cabala: perché non concedere qualche chance ai ternani?

BOLZANO-PRO PATRIA

Situazione: gli « alpini » possono anche fare gli spiritosi; i bustocchi no.

Precedenti (dopoguerra): 3, in C - Bilancio: 1-2-0.

Curiosità: i bustesi hanno segnato a Bolzano solo 1 goal.

Andata: Pro Patria-Bolzano 2-0.

Cabala: due soli segni 1 negli ultimi undici concorsi.

TERAMO-PISTOIESE

Situazione: il livello della partita si annuncia equilibrato.

Precedenti (dopoguerra): 1, in C - Bilancio: 0-1-0.

Curiosità: il « precedente » di cui sopra finì 0-0.

Andata: Pistoiese-Teramo 4-1.

Cabala: la casella 12 è il regno del segno X. Vada per l'X.

BRINDISI-SORRENTO

Situazione: pugliesi tranquilli, al contrario dei campani.

Precedenti (ultimi 10 anni): 2, in C - Bilancio: 1-0-1.

Curiosità: a quanto pare, i pareggi scarseggiano.

Andata: Sorrento-Brindisi 0-2.

Cabala: i segni X consecutivi sono tre. Scegliamo l'1.

Totocalcio

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 38 del 22-5-1977

CATANZARO-LAZIO	2
CESENA-MILAN	2
INTER-PERUGIA	x
NAPOLI-FIORENTINA	2
ROMA-BOLOGNA	1
SAMPDORIA-JUVENTUS	2
TORINO-GENOA	1
VERONA-FOGGIA	1
PESCARA-L.R. VICENZA	1
SAMBENEDETTESE-COMO	1
SPAL-ATALANTA	x
PADOVA-CREMONESE	x
CAMPOBASSO-PAGANESE	x

Monte premi L. 1.656.679.800.

Ai 334 vincitori con 13 punti L. 2.480.000

Ai 6.888 vincitori con 12 punti L. 120.200

La schedina di domenica prossima

Partite del 29-5-1977

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 39			
1	Ascoli	Modena	1			
2	Avellino	Brescia	1	X		
3	Cagliari	Taranto	1			
4	Catania	Monza	1	X	2	
5	Como	Palermo	1			
6	L.R.Vicenza	Atalanta	1	X	2	
7	Lecce	Pescara	1	X		
8	Novara	Sambenedettese	X			
9	Rimini	Spal	1	X		
10	Varese	Ternana	1	X		
11	Bolzano	Pro Patria	1			
12	Teramo	Pistoiese	X			
13	Brindisi	Sorrento	1			

IL NOSTRO SISTEMA, VARIANTI: 4 «doppie» e 2 «triple». **SVILUPPO INTERO:** 144 colonne per L. 25.200. **SVILUPPO RIDOTTO:** 20 colonne per L. 3.500

le pagelle della serie A

BETTEGA GRAZIANI PULICI RIVERA

15. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

Catanzaro-Lazio 1-2

Catanzaro: Novembre 6; Silipo 6,5; Banelli 8; Arbitrio 7; Ranieri 7; Maldera 5,5; Petrini 7; Improta 7; Sperotto 6; Boccolini 5,5; Palanca 6; (Pellizzaro; Rondinelli, 55; Pierelli). **All.** Di Marzio 6.

Lazio: Pulici 6,5; Ammoniaci 6,5; Martini 6,5; Wilson 7; Manfredonia 6; Cordova 6,5; Garlaschelli 6; Agostinelli 6,5; Giordano 6; D'Amico 5; Badiani 6; (Garella Ghedin 6; Viola). **All.** Vinicio 6.

Arbitro: D'Elia, di Salerno, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-2: Garlaschelli al 24', autorete di Improta al 3'; 2. tempo 1-0: Palanca al 14'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rondinelli per Sperotto al 14', Ghedin per Badiani al 14'.

● Spettatori 8.000 circa, di cui 5.924 abbonati, per un incasso di lire 6.328.000 ● Le marcature: Garlaschelli-Ranieri, Giordano-Silipo, Improta-Martini, Banelli-Agostinelli, Arbitrio-D'Amico, Cordova-Boccolini, Petrini-Badiani, Manfredonia-Sperotto, Ammoniaci-Palanca, Maldera e Wilson liberi ● Lazio in trionfo e Catanzaro che saluta la A con dignità. ● I gol. 0-1; Ammoniaci per Garlaschelli che batte l'esordiente Novembre ● 0-2: tiro «sporco» di D'Amico e Improta devia nella propria rete ● Palanca firma in maniera spettacolare l'1-2.

Roma-Bologna 1-0

Roma: P. Conti 6; Maggiora 6; Rocca 7; Boni 6 Santarini 6; Chinellato 6; B. Conti 6; Di Bartolomei 6; Bacci 5,5; De Sisti 6; Musiello 5,5; (Quintini; Sandreani; Sabatini n.g.). **All.** Liedholm 6.

Bologna: Mancini 6; Roversi 6; Cresci 6; Cereser 6; Garuti 6; Maselli 5,5; Rampanti 6; Pozzato 5,5; Clerici 6; Nanni 5,5; Chiodi 5,5; (Malgioglio n.g.; Bellugi 6; Grop). **All.** Cervellati 5,5.

Arbitro: Terpin, di Trieste, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Di Bartolomei al 7'. 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo al 10' Bellugi per Garuti; al 35' Malgioglio per Mancini; al 40' Sabatini per Bacci.

● Spettatori 40.000, di cui 15.100 abbonati per un incasso di lire 34.020.500 ● Le marcature: Boni-Nanni, Rocca-Rampanti, Maggiora-Chiodi, Chinellato-Clerici, De Sisti-Pozzato, Roversi-Bacci, Garuti-Musiello, Cresci-Conti, Maselli-Di Bartolomei, Santarini e Cereser i liberi ● Il gol subito in apertura di partita: è il 7' quando Rocca difende un pallone sulla sinistra poi lo lancia al centro dell'area bolognese dove irrompe con un tiro vincente Di Bartolomei ● Il Bologna ha l'occasione di pareggiare al 45', ma Nanni si fa respingere la bordata da Conti e a Clerici non riesce l'aggancio.

Cesena-Milan 0-2

Cesena: Boranga 7; Benedetti 7; Lombardo 6; Beatrice 6; Oddi 6,5; Cera 6; Bittolo 6; Frustalupi 6,5; De Falco 6,5; Valentini 6; Palese 6; (Martini; Zaniboni; Pepe 6). **All.** Neri 6,6.

Milan: Albertosi 7; Sabadini 6; Maldera 6,5; Morini 6; Bet 6; Turone 6; Bigon 6; Capello 5,5; Silva 6; Rivera 7; Calloni 5; (Rigamonti; Boldini; Gorin; n.g.). **All.** Rocco 6,5.

Arbitro: Serafino, di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Rivera al 40'; 2. tempo 0-1: Rivera al 32'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pepe per Lombardo al 4'; Gorin per Calloni al 30'.

● Spettatori 11.377 circa, di cui 4.136 abbonati, per un incasso di lire 37.963.300.

● Le marcature: Beatrice-Rivera, Oddi-Silva, Benedetti-Calloni, Bet-De Falco, Sabadini-Palese, Capello-Frustalupi, Cera e Turone liberi ● Il Cesena fa una dignitosa partita d'addio ma il Milan — più che una squadra — mette in vetrina un Rivera redivivo ● Sue entrambe le reti ● 0-1: punizione al limite dell'area romagnola battuta corta da Capello per il capitano e destro vincente a fil di palo ● 0-2: il «golden boy» fa tutto da solo, vince un tackle, scende per metà campo poi decide il tiro e indovina il «sette»

Sampdoria-Juventus 0-2

Sampdoria: Cacciatori 7,5; Callioni 5+; Valente 6+; Bedin 6; Ferroni 6,5; Lippi 6,5; Saltutti 5,5 Orlandi 5; Bresciani 4; Savoldi II 6; Tuttino 6,5; (Di Vincenzo; Arecco; Chiorri n.g.). **All.** Onesti 6.

Juventus: Zoff 7; Cuccureddu 7; Gentile 7; Morini 6,5; Scirea 7; Causio 6; Tardelli 7; Boninsegna 6; Benetti 7; Bettega 6,5; (Alessandrelli; Cabrini 6; Gori). **All.** Trapattoni 7.

Arbitro: Riccardo Lattanzi, di Roma, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-2: Bettega al 16', Boninsegna al 38'.

Sostituzioni: 1. tempo: Cabrini per Morini al 32'; 2. tempo: Chiorri per Orlandi al 19'.

● Spettatori 45.000 circa, di cui 3.314. abbonati, per un incasso di lire 271.143.800 ● Le marcature: Causio-Valente, Gentile-Orlandi, Furino-Savoldi II, Tuttino-Tardelli, Bedin-Benetti, Callioni-Bettega, Ferroni-Boninsegna, Cuccureddu-Saltutti, Morini-Bresciani, Cabrini-Chiorri, Scirea e Lippi liberi ● La Juventus vince con pieno merito il suo 17.mo scudetto: suoi profeti, Bettega e Boninsegna ● Così i gol. 0-1: Causio di tacco serve «Bobby-gol» e l'ala sinistra fulmina Cacciatori ● 0-2: Bettega in slalom serve Boninsegna (in odore di fuorigioco) e il centravanti raddoppia.

Inter-Perugia 1-1

Inter: Bordon 6; Bini 5, Guida 5; Marini 6; Gasparini 5; Facchetti 5,5; Pavone 6,5; Roselli 6,5; Anastasi 5,5; Mazzola 6,5; Muraro 6; (Martina, Baresi, Sabato). **All.** Chiappella 5.

Perugia: Marconcini 7; Nappi 6; Ceccarini 6,5; Frosio 6,5; Berni 6; Pin 6,5; Ciccotelli 6; Curi 5,5; Novellino 7: Vannini 6,5; Amenta 7. (Casciarri, Agroppi, Lupini n.g.). **All.** Castagner 6,5.

Arbitro: Redini, di Pisa 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Amenta al 1'; 2. tempo 1-0: Pavone al 1'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lupini per Ciccotelli al 36'.

● Spettatori 35.000 di cui 13.435 paganti e 15.850 abbonati per un incasso di lire 41.88.300 ● Le marcature: Bini-Ciccotelli, Guida-Amenta, Gasparini-Novellino, Nappi-Pavone, Ceccarini-Anastasi, Berni-Muraro, Roselli-Curi, Pin-Mazzola, Marini-Vannini, Facchetti e Frosio liberi ● Ennesimo pareggio interno dell'Inter che ha palesato i consueti limiti di gioco in fase offensiva; il Perugia ha sfiorato il successo quando ha presentato, in tre occasioni, un proprio uomo solo davanti a Bordon ● I gol. 0-1: Gasparini atterra Novellino, ed Amenta, su punizione, sorprende da 35 metri l'incantato Bordon. 1-1: Mazzola lancia alla perfezione Pavone che segna.

Torino-Genoa 5-1

Torino: Castellini 6; Danova 6,5; Santin 6,5; Butti 6,5; Mozzini 7; Caporale 7; C. Sala 7; Pecci 7; Graziani 8; Zaccarelli 8; Pulici 8; (Cazzaniga, Gorin, Garritano). **All.** Radice 7,5.

Genoa: Girardi 5,5; Maggioni 5,5; Ogliari 5,5; Campidonico 6; Matteoni 5; Onofri 6; Ghetti 5,5; Arcoleo 6; Pruzzo 5; Castronaro 6; Urban 5; (Tarocco; Rossetti; Basilico). **All.** Simoni 6.

Arbitro: Bergamo, di Livorno, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 3-1: Graziani al 4', Pulici al 13' e al 14', Ghetti al 16'; 2. tempo 2-0: Graziani all'11, Zaccarelli al 42'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 40.000 circa, di cui 16.498 abbonati, per un incasso di lire 94.793.500 ● Le marcature: Mozzini-Pruzzo, Danova-Urban, Santin-Ghetti, Butti-Arcoleo, Castronaro-Zaccarelli, Onofri-Pecci, Matteoni-Graziani, Maggioni-Pulici, Ogliari-Claudio Sala, Caporale e Campidonico liberi ● Così la «goleada» granata. 1-0: testa-gol di Graziani ● 2-0: punizione di Pecci per Pulici, ed è il raddoppio ● 3-0: Zaccarelli per Pulici che bissa ● 3-1: Ghetti salva l'«onore» ● 4-1: punizione di Sala e testa vincente di Graziani ● 5-1: gran finale di Zaccarelli su azione personale.

Napoli-Fiorentina 1-2

Napoli: Carmignani 6; La Palma 5; Vavassori 5; Burgnich 6; Catellani 6,5; Orlandini 5; Massa 5; Juliano 6; Savoldi 6,5; Esposito 5,5; Speggiorin 6,5; (Favaro; Vinazzani, Armidoro). **All.** Pesaola 5.

Fiorentina: Mattolini 6,5; Galdiolo 6; Rossinelli 6,5; Pellegrini 7; Della Martira 6; Zuccheri 7; Caso 7; Restelli 7; Casarsa 6; Antognoni 6,5; Desolati 6; (Ginulfi; Tendi, Sacchetti). **All.** Mazzone 7.

Arbitro: Falasca, di Chieti, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: autorete di Catellani al 36'; 2. tempo 1-1: Savoldi al 25', Caso al 43'.

Sostituzioni: nessuna.

● Spettatori 64.294, di cui 63.104 abbonati, per un incasso di lire 5.435.200 ● Le marcature: Galdiolo-Speggiorin, Della Martira-Savoldi, Rossinelli-Massa, Restelli-Juliano, Zuccheri-Orlandini, EspositoAntognoni, Catellani-Desolati, La Palma-Caso, Vavassori-Casarsa, Pellegrini e Burgnich liberi ● La sconfitta del «Ciuccio» al San Paolo può essere il colpo di grazia per il Petisso ● I gol. 0-1: Antognoni lancia Caso, tiro dell'ala viola e deviazione di Catellani ● 1-1: Savoldi si destreggia in area e trova lo spiraglio per battere Mattolini ● 1-2: i gigliati vanno in contropiede, lancio per Caso e rete.

Verona-Foggia 2-1

Verona: Superchi 6,5; Logozzo 6,5; Franzot 6; Busatta 6; Bachlechner 7; Negrisolo 7; Guidolin 6; Mascetti 7; Luppi 8; Maddè 6,5; Fiaschi 7,5; (Porrino 6; Sirena; Bianco 6). **All.** Valcareggi 6.

Foggia: Nemo 6; Sali 6; Colla 7; Pirazzini 7; Bruschini 5; Scala 6,5; Nicoli 7; Bergamarschi 7,5; Ulivieri 6; Del Neri 6,5; Bordon 6; (Bertoni 6; Ripa; Salvioni 6). **All.** Puricelli 6.

Arbitro: Ciulli, di Roma, 7.

Marcatori: 1 .tempo 1-1: Nicoli al 27' e Fiaschi al 28'. 2. tempo: Luppi al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo: Bertoni per Memo; Salvioni per Del Neri e Bianco per Guidolin al 19'. 2. tempo: Porrino per Superchi al 1'.

● Spettatori 22.000, di cui 9.700 abbonati, per un incasso di lire ● 27.828.300 ● Le marcature: Logozzo-Bordon, Franzot-Nicoli, Busatta-Del Neri, Bachlechner-Ulivieri, Guidolin-Colla, Mascetti-Bergamaschi, Luppi-Bruschini, Maddè-Scala, Fiaschi-Sali, Pirazzini e Negrisolo i liberi ● I gol: al 27' Bordon evita Logozzo sulla sinistra e traversa al centro dove irrompe Nicoli che segna sorprendendo tutta la difesa veronese; un minuto più tardi pareggio di Fiaschi che segna in mezza rovesciata ● Allo scadere dei novanta minuti rete decisiva di Luppi che sfrutta un passaggio di Busatta.

'76-'77: scudetto alla Juventus

Juventus p. 51; Torino p. 50; Fiorentina p. 35; Inter p. 33; Lazio p. 31; Perugia p. 29; Napoli p. 29; Roma p. 28; Verona p. 28; Milan, Genoa e Bologna p. 27; Foggia p. 26; Sampdoria p. 24; Catanzaro p. 21; Cesena p. 14.

anteprima STOCK

Un anno fa così la vittoria del Toro

Torino p. 45; Juventus p. 43; Milan p. 38; Inter p. 37; Napoli p. 36; Cesena e Bologna p. 32; Perugia p. 31; Fiorentina p. 27; Roma p. 25; Sampdoria e Verona p. 24; Lazio e Ascoli p. 23; Como p. 21; Cagliari p. 19.

Le pagelle degli juventini

HERRERA

TUTTI I GIOCATORI della Juventus, quest'anno hanno dato il meglio di se stessi, senza « risparmi » per conquistare lo scudetto, la Coppa Uefa e indossando la maglia della Nazionale. Tutti i giocatori juventini sono dei fuoriclasse. E' difficile dire chi sia stato il più bravo, perché ognuno ha esplicato nel migliore dei modi il compito affidatogli facendo girare gli ingranaggi verso le più belle vittorie.

ZOFF. E' sempre il miglior portiere d'Italia. E' una sicurezza e dunque una forza per il collettivo al quale consente di giocare con fiducia e slancio sapendosi ben protetto dietro. Una grande esperienza gli permette di comandare con intelligenza la difesa e di piazzarla nel migliore dei modi in ogni frangente del gioco. Zoff ha una « maniera » sobria e non cerca mai l'aspetto spettacolare della parata. Vuole solo la sicurezza. Non facendo teatro e piazzandosi sempre nel posto giusto fa apparire elementari agli spettatori neofiti anche i tiri più insidiosi. Voto: 8.5

GENTILE. E' il miglior marcatore della Juventus. A lui viene affidato sempre l'avversario più pericoloso, in genere il « motore » (Mazzola, Rivera, Antognoni, ecc.). E' irriducibile e riesce a fermare il contendente grazie alla sua grinta; o con le buone o con le cattive. Siccome ha fiato da vendere, si permette di lasciare l'avversario e di partirsene all'attacco per crossare e passare pericolosamente. Poi ritorna subito al solito lavoro di « francobollo ». Non è un tiratore. Gioca quindi nel suo punto forte. Con i suoi disimpegni offensivi sospinge la squadra in avanti dando così modo ai compagni di recuperare. Voto 7.5

CUCCUREDDU. Terzino completo e jolly della squadra. Ha un perfetto fisico da calciatore. E' veloce, ha una bella falcata e possiede un tiro impressionante per potenza e precisione. Dovrebbe però utilizzarlo di più. Ha anche un bel gioco di testa. Attacca meno di Gentile ed è meno grintoso di lui sebbene abbia più possibilità per impegno tattico. Voto: 7.5

FURINO. E' il vero e insostituibile giocatore del club sul quale si può sempre contare. E' sicuro e regolare durante tutto l'arco dell'anno. Ha un motorino al posto dei polmoni con il gran pregio di trovarsi sempre nel posto giusto per intercettare e fermare gli attacchi pericolosi per poi rilanciare la squadra. La sua esperienza è utilissima a tutti i compagni che lo hanno nominato capitano. Manca i tiri a gol, ma ha ben altre qualità che sono vitali per la Juventus. Voto 7.5

MORINI. Limitato nella classe, si dedica al suo ruolo di stopper. Alto un metro e ottanta possiede uno stupendo stacco; concreto anche rasoterra perché ha gambe lunghissime. E' molto forte fisicamente e non conosce la « paura ». Negli scontri ha sempre la meglio. Non attacca. Partecipa così alla suddivisione perfetta dei compiti che è la forza della Juventus. E' un lottatore irriducibile. E' un muro davanti alla porta di Zoff. Voto: 7.5

SCIREA. Il giovane libero è il sicuro erede di Facchetti in Nazionale. Gioca alla Beckenbauer attaccando, segnando, smistando passaggi da gol e risultando spesso l'uomo in più. A Bilbao ha dimostrato a chi lo criticava per il suo gioco difensivo che quando è necessario è capace di diventare un formidabile difensore per la velocità dei suoi interventi. E' generoso. Non rifiuta mai una sgroppata per attaccare e torna al suo posto sempre sprintando. Ecco ancora una speranza del calcio nazionale in pieno rinnovamento. Voto: 7.5

CAUSIO. Assieme a Bettega è l'uomo di maggior classe del club. E' mobile, lavora moltissimo e gioca a tutto campo alla Domenghini per intenderci. Sa difendere e marcare se necessario, per poi « ferire » e fornire « assistenze » con grande velocità. I suoi cross hanno permesso molti gol a Bettega. Causio ne ha segnati pochi perché ha il compito di giocare a tutto campo. Grazie alla classe, ai dribbling e alle finte, riesce a tenere il pallone dando così respiro alla squadra. Voto: 8.5

TARDELLI. E' una delle speranze dell'Italia. Quest'anno si è affermato definitivamente. E' dinamico, generoso e veloce. Spinge la squadra prendendo l'iniziativa. Ha imparato a centrare i tiri che ora scocca con grande potenza, sia da fermo che col pallone in movimento. Importanti sono i suoi gol nell'andata col Bilbao e la rete di San Siro contro l'Inter. Può giocare in vari ruoli, e questo gli è di grande aiuto per il suo tipo di gioco. Voto: 7.5

BONINSEGNA. Ha fatto nella Juventus una delle sue migliori annate. Ha segnato dodici reti. Più di quante ne avesse fatte negli ultimi tre anni nell'Inter. Nella Juventus ha imparato ad essere più altruista. Ora si sacrifica per gli altri e lavora spostandosi a destra e a sinistra, cosa che prima rifiutava. E' un punto di riferimento per tutta la squadra e soprattutto per Bettega che è riuscito, grazie a lui, a migliorare il suo record personale di reti. Boninsegna ha conservato il fiuto del gol e il senso della posizione. Voto: 7.5

BENETTI. Ha dimostrato quanto grande sia stato lo sbaglio del Milan che lo ha ceduto. E' una forza della natura. Durissimo, virile, fortissimo, si fa rispettare da tutti e fa rispettare la Juventus. Lavora tutti i novanta minuti senza concedersi soste. Difende, aiuta tutti, attacca, conclude le azioni con tiri impressionanti, persino da trenta metri. Voto: 8

BETTEGA. Assieme a Causio è l'uomo di maggior classe della Juventus. Ha segnato 17 reti battendo il suo record personale. Fa gol quasi sempre risolutivi. A Bilbao ha fatto vincere la Coppa Uefa e con la Sampdoria, nell'ultimo incontro di campionato quando già si profilava un pericolosissimo spareggio, ha infilato un altro dei suoi magici gol che ha incoronato la Juventus. Lavora per segnare, ma va anche a difendere se è necessario o aiuta i centrocampisti ad impossessarsi dell'iniziativa del gioco. Nei corner a sfavore marca l'avversario più pericoloso di testa. Ad esempio Facchetti. Porta il numero 11, ma gioca prevalentemente davanti alla porta come centravanti e s'intende molto bene con Boninsegna che a sua volta si porta via lo stopper. Ha un gioco di testa sensazionale. Voto: 9

SPINOSI. Il fatto che Spinosi, che pure è uno dei migliori giocatori d'Italia, nella Juventus trovi posto solo come riserva, fa vedere quale sia il livello medio dei bianconeri. E' un difensore magnifico. E' alto, gioca di testa in maniera stupenda. E' velocissimo sebbene a prima vista sembri il contrario. Nessuno riesce a superarlo. E' duro e virile. E' un professionista con i fiocchi. S'è fatto sempre trovare in forma quando è stato chiamato all'impegno. Voto: 7.5

GORI. Altro sacrificato all'alta categoria degli juventini. Peccato. Perché ha classe, dribbla e finta in maniera perfetta. Con i suoi sprint di andata e ritorno, riesce ad impossessarsi del pallone. E' difficilissimo riprenderglielo perché fa inattesi cambiamenti di piede e di ritmo. Ricordate il primo gol con l'Inter a San Siro? Voto: 7

CABRINI: E' la nuova rivelazione del campionato. E' giovane, ha classe, è dinamico ed ha una buona spinta offensiva. Sta cercando un posto definitivo nella squadra. La sua « voglia » farà impegnare al massimo i titolari pur di non perdere il posto. Tutto ciò a favore del rendimento generale. Voto: 6.5

Luppi-Pulici accoppiata vincente

LUPPI

PULICI

DOMENICA SCORSA vi sono stati ben tre protagonisti: **Luppi** (che ha segnato un gol decisivo nella partita Verona-Foggia), **Caso** (in Napoli-Fiorentina) e il « redivivo » **Boninsegna** (nella gara con la Sampdoria che ha segnato il definitivo raggiungimento del 17.o scudetto per la « Signora » del nostro calcio). Quindi, grazie proprio a questi tre giocatori, la nostra **Zona Stock** fa registrare un significativo aggancio in testa alla classifica: il veronese si è posto alla pari con il « bomber » granata Paolino Pulici, mentre Caso e « Bonimba » sono saliti — a pari merito con Antognoni — nelle seconde posizioni.

Ricordiamo che i punti per la classifica della **Zona Stock** sono stati attribuiti con il seguente criterio: punti 3 a chi segna proprio all'84'; punti 2 a chi segna un gol decisivo dall'85' al 90'; punti 1 a chi segna un gol non decisivo dall'85' al 90'.

CLASSIFICA ZONA STOCK

(dopo la 30. giornata)
1. **Pulici** (Torino) e **Luppi** (Verona) punti 5; 3. **Caso** (Fiorentina), **Chiodi** (Bologna), **Boninsegna** (Juventus), **Novellino** (Perugia) p. 3; **Banelli** (Catanzaro), **Bigon** (Milan), **Casarsa** (Fiorentina), **Damiani** (Genoa), **Facchetti** (Inter), **Fedele** (Inter), **Frosio** (Perugia), **Furino** (Juventus), **Garlaschelli** (Lazio), **Pellegrini** (Roma), **Saltutti** (Samp.), **Ulivieri** (Foggia), **Zigoni** (Verona) p. 2; **Bertarelli** (Fiorentina), **Bettega** (Juventus), **Bonci** (Cesena), **Bordon** (Foggia), **Busatta** (Verona), **Causio** (Juventus), **D'Amico** (Lazio), **Di Bartolomei** (Roma), **Desolati** (Fiorentina), **Frustalupi** (Cesena), **Giordano** (Lazio), **Musiello** (Roma), **Nicoli** (Foggia), **Palanca** (Catanzaro), **Palese** (Cesena), **Pruzzo** (Genoa), **Speggiorin** (Napoli), **Rivera** (Milan), **Zecchini** (Samp.), **Tuttino** (Samp.), **Arbitrio** (Catanzaro) p. 1.

Due ex rossoneri, Trapattoni e « Ciapina » Ferrario, hanno salvato il Milan-squadra che, grazie ai risultati di Genova e Cesena, è riuscito a non retrocedere. Ma chi salverà il Milan-società?

Rivera - Duina: ecco tutta la verità

LUNEDI' 16 MAGGIO

Le « misure d'austerità », emanate dalla Federcalcio per « raffreddare » il calcio-mercato, vengono disattese da tutti. Si contano sulla punta delle dita i Presidenti che, a tutt'oggi, hanno depositato presso le Leghe di appartenenza le prescritte fidejussioni bancarie, a copertura degli impegni già assunti per l'acquisto di giocatori (opzioni, comproprietà, eccetera). Questa norma (al pari dell'altra che impone il pagamento in un solo anno degli acquisti che verranno effettuati nella prossima campagna dei trasferimenti) non verrà rispettata che da pochi. Quasi tutte le Società sono sull'orlo della bancarotta; eppure nessuno rinuncia alla caccia dei « giovani talenti » (« bufale » reclamizzate oltre il lecito dai collezionisti di bustrelle); tutti rincorrono il « clamoroso acquisto », che risulterà puntualmente sbagliato (vei Capello, Anastasi, Merlo, ecc). Dal « calcio-mercato » giungono notizie sconcertanti. Proprio le società più indebitate (alcune delle quali hanno lasciato andare in protesto le cambiali dell'anno scorso) sono le più attive nell'accaparrarsi i presunti « fuoriclasse » a prezzi demenziali. Rilasciano, in pagamento, altre tonnellate di cambiali, che faranno la stessa fine di quelle firmate negli anni passati. Ci sarà molto lavoro per i notai e per gli ufficiali giudiziari. Tutti se ne infischiano delle « misure d'austerità ».
L'immonda « Fiera del Raggiro » offre, quest'anno, uno spettacolo più orripilante che mai. In quel « Festival dei Gonzi », gli intrallazzatori si arricchiscono nella misura in cui s'impoveriscono i Presidenti. E la legge? La legge, al solito, è fatta per la protezione dei bricconi!

MARTEDI' 17 MAGGIO

Oggi, a Milano Marittima, si sono iniziati i lavori del Congresso Mondiale della Stampa Sportiva. Ore 11: omelia d'apertura del Presidente del CONI, Giulio Onesti, che ha scatenato l'eloquenza dei « show-men » indigeni e stranieri. Ore 13: nutrientissimo pranzo luculliano e abbondante libagione collettiva. Ore 15: Giulio Onesti lascia Milano Marittima (diretto in Jugoslavia) salutato da fanfare e colpi di cannone. Ore 15,05: arriva a Milano Marittima Artemio Franchi, accolto da una folla osannante e salutato dalle autorità civili, militari e religiose.
Il mancato incontro tra Onesti e Franchi (parte l'uno e arriva l'altro) ha suscitato vivaci commenti e disparate interpretazioni. Si è parlato per tutta la sera del « golpe » anti-calcio, ordito in seno al Consiglio Nazionale del CONI in occasione delle elezioni del 29 aprile scorso. Onesti e Franchi si evitano. E la loro antica amicizia? Ahimé! Si seppelliscono più spesso le amicizie che non gli amici!

MERCOLEDI' 18 MAGGIO

Si è conclusa oggi, con un deferimento agli organi della giustizia federale, una poco edificante (ma emblematica) vicenda calcistico-mercantile. Breve cronistoria: dopo l'ennesima sconfitta del Napoli a Perugia, Corrado Ferlaino (d'umore notoriamente mutevole) decide di divorziare da Pesaola. In gran segreto, offre seicento milioni per tre anni al (da lui sino a ieri) odiatissimo Vinicio, per il quale si strugge di inconsolabile rimpianto la laboriosa popolazione partenopea. Quando già il tecnico brasiliano, sedotto dalla vistosa offerta, s'appresta a ritraslocare (con famiglia) all'ombra del Vesuvio, il Presidente Lenzini (avvertito del tentativo di « rapimento » perpetrato ai danni della sua Lazio) tira fuori dal cassetto il contratto biennale e ne esige il rispetto. Nasce una vivace discussione, che si placa tuttavia immantinente e si conclude con un commosso amplesso e con un non trascurabile incremento delle pur vistose prebende previste dal documento sottoscritto, un anno fa, dallo scaltro Vinicio.
L'episodio ha fatto molto scalpore. S'è gridato allo scandalo. Qualcuno ha severamente censurato la condotta di Corrado Ferlaino, che ricopre per altro la prestigiosa carica di Vicepresidente della Lega Professionisti e non dovrebbe perciò macchiarsi di così turpi « nefandezze ». L'indignazione di taluni giornali è stata subitamente placata dai Gattopardi della Federcalcio con il deferimento del « malfattore ».
Non tocca a me commentare quella decisione. Non sarei neppure obiettivo, se la commentassi, giacché amo follemente Corrado Ferlaino. Non posso esimermi tuttavia dal rilevare che molti « reati » di questo tipo, cento volte più gravi, sono rimasti impuniti. Citerò, a mo' d'esempio, il primo caso che mi viene alla mente. Un « caso biforcuto » (non me ne voglia l'amico Fraizzoli) che si presta a riflessioni non del tutto insensate: Beltrami (general manager del Como) e Bersellini (allenatore della Sampdoria) sono stati assunti dall'Inter da almeno due mesi, in violazione cioè di precise norme regolamentari. Sarà una fortuita coincidenza, ma da quando quei due personaggi sono stati « deconcentrati » dalla stipulazione di contratti « segreti e proibiti » con altro e più rinomato sodalizio, le squadre delle loro società d'appartenenza sono calate a picco: il Como s'è giocata la promozione; la Sampdoria è addirittura retrocessa, giacché il Milan a Cesena...
Innumerevoli sono i casi di questo genere, nelle varie Leghe e nelle varie categorie. La prenotazione « segreta e proibita » di general manager, tecnici e giocatori è ormai entrata nel costume (o malcostume?) della « Repubblica delle pedate ». Qualcuno giura e protesta che sono gli arbitri e i loro designatori a « fare » risultati e classifiche. Può darsi. Non sono in grado di affermarlo e tanto meno di negarlo. Di una cosa però sono certissimamente certo: molti fattori estranei (ai valori e al gioco) contribuiscono, in notevole misura, a « fare » risultati e classifiche. Più degli arbitri, senza dubbio.
Chiederà il lettore: « E i Sommi Duci? E gli Ermellini? E gli Sherlock Holmes che fanno? » La risposta è difficile. La prenderò a prestito da Schiller: « L'apparenza governa il mondo, e la giustizia s'incontra soltanto sulla scena ».

GIOVEDI' 19 MAGGIO

M'informa un insigne personaggio, molto addentro nelle segrete cose, che da qualche tempo è Dario Borgogno, Segretario-Richelieu, a fare la politica della Federcalcio.
La politica, infatti, è l'arte di tradire gli interessi reali e legittimi, per crearne d'immaginari e d'ingiusti!

VENERDI' 20 MAGGIO

Terza pagina del « Corriere della sera ». Scrive Umberto Eco: « Gesù conosceva cento parole; Pilato ne sapeva più di mille ».
Penso a Griffi che ne conosce soltanto tre: « poltrona », « inerzia », « vaniloquio ».

SABATO 21 MAGGIO

Il Milan è a Rimini, in attesa di giocare domani a Cesena. In un ristorante in collina, verso San Marino, incontro un amico di antica milizia rossonera. La salvezza della sua squadra è raggiunta al novanta per cento (la matematica certezza dipende da due ex: Trapattoni e « Ciapina » Ferrario) eppure egli tradisce una profonda angoscia per il caos che regna in seno alla società. Le polemiche non si placano. I molti « padroni » vivono nel più perfetto disaccordo. I colpi di scena si susseguono in un crescendo pirotecnico e allucinante.
Con voce di pianto, il vecchio amico mi racconta i rocamboleschi eventi dell'ultima settimana. Alla vigilia dell'incontro-spareggio con il Catanzaro, il Presidente Duina (riapparso all'orizzonte dopo lunga e provvidenziale assenza) si è esibito, a mezzo stampa, in un ennesimo intempestivo show contro Rivera. A chi gli ha rimproverato quell'improvvisa « sparata » in un momento così delicato, il « Re del tubo » ha raccontato una storia romanzesca. Il suo ex-pupillo Gianni sarebbe andato a fargli visita e lo avrebbe invitato a sottoscrivere un documento, redatto da un abilissimo giurista.
Firmando quella carta bollata, Duina avrebbe dovuto impegnarsi: 1) a concedere a Rivera una opzione sul 52 per cento (il suo 28 più il 24 di Armani) delle azioni dell'ISMIL, la finanziaria che detiene il pacchetto di maggioranza del Milan; 2) a farlo eleggere (qualora non venisse esercitata l'opzione) Presidente o Consigliere Delegato; 3) ad assicurargli, in entrambi i casi, un compenso di due milioni al mese. Infastidito — o suo dire — dalla perentorietà del documento (sospettando che la richiesta dell'opzione mascherasse un'intesa segreta con Buticchi) Duina s'è scatenato in quell'intervista-processo che ha indignato le falangi rossonere, trepidanti per l'imminente incontro decisivo contro il Catanzaro.
Sul momento, nessuno ha creduto al romanzesco racconto del folcloristico Presidente. Più tardi, invece, si è venuti a conoscenza di un altro retroscena. Duina e Armani hanno segretamente costituito un « sindacato », per il 52 per cento dell'ISMIL, emarginando in tal modo Colombo e Amendola, che detengono il 24 per cento ciascuno. Come diavolo abbia fatto Rivera a scoprire quella trama segreta resta un mistero. Ma nulla sfugge all'incommensurabile avvocato Ledda, ritornato improvvisamente alla ribalta a recitare, ancora, la parte del « Mattatore ».
L'ennesimo colpo di scena è di ieri. Rivera annuncia di essere in possesso di una lettera con la quale gli viene concessa l'opzione (per 400 milioni) sul pacchetto azionario di proprietà di Duina. Ma ecco che piomba a Rimini il « Re del Tubo » e smentisce: « Il documento di cui Gianni farnetica non esiste. Lo sfido a tirarlo fuori! ». Rivera conferma l'esistenza del documento. Il mistero, a questo punto, si fa impenetrabile. Nessun dubbio, tuttavia, che il Milan sia una gabbia di matti.
Il mio vecchio amico rossonero mi dice d'essere certo che Duina vuol tagliare la corda, ma che non cederà mai (per suoi motivi personali) il Milan a Buticchi; e sospetta che Rivera voglia riprendersi il Milan proprio con il denaro di Buticchi. « Ecco perché l'ostacola — mi spiega l'amico —. E' irritato dal misterioso comportamento del suo ex-pupillo che, un anno fa, egli ha salvato da una situazione a dir poco tragica ».
Spuntano intanto, da ogni dove, i nababbi, o sedicenti tali, che vogliono comperare il Milan. Che siano tutti emissari di Buticchi? Non credo. A quanto pare, l'unico vero emissario del « Creso di Lerici » (anche se lo nega) è proprio Rivera.

DOMENICA 22 MAGGIO

Scudetto alla Juventus. Salvo il Milan. La squadra, dalla retrocessione; non la Società, dal caos e dalla guerra civile. Anche oggi, al termine della « partita-salvezza » contro il Cesena, nuovi colpi di scena. Duina distribuisce ai giornalisti le fotocopie di una lettera da lui scritta, in mattinata, a Rivera. E' la conferma delle sue dimissioni accompagnate da questa frase sibillina: « Rispettando i miei impegni con Armani e con Colombo, sono pronto a rivenderti le mie azioni al costo ». In questa frase c'è un'insidia? In una pubblica dichiarazione, l'incommensurabile avvocato Ledda si dice certo che l'opzione è in possesso di Rivera e non è condizionata al benestare di Armani e di Colombo. Dunque, nessuna insidia.
A tarda sera si diffonde la notizia che sarà proprio Colombo (dietro il quale si celano i «nababbi » di cui sopra) a fornire al Gianni il denaro necessario per acquistare il 28 per cento da Duina, per costituire il pacchetto di controllo del 52 per cento. Il nuovo Milan avrà, dunque, Colombo presidente, Rivera consigliere delegato e Liedholm allenatore. Ma chi tirerà fuori i soldi per ricostruire la squadra? « Colombo e i suoi nababbi! » — risponde un coro di ottimisti. Duina non crede ai miliardi di quel gruppo e proclama: « In verità, in verità vi dico che, tra qualche mese, Gianni dovrà correre a Lerici a chiedere aiuto a Buticchi! ».
La situazione è fluida, come si vede. Molte cose accadranno nella prossima settimana. E molte altre « cose turche » continueranno ad accadere in futuro. La tragicommedia del Milan continua. Il finale è imprevedibile. Che Iddio assista Rivera, associandosi a Ledda! Amen.

Alberto Rognoni

Enrico Crespi presidente dell'AIPS

ENRICO CRESPI, presidente dell'USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana) è stato eletto a Milano Marittima alla presidenza dell'AIPS (Association Internazionale de la Presse Sportive) in chiusura dei lavori del Congresso mondiale dell'Associazione.
A Crespi, già in sede di primo scrutinio, erano andati 19 dei 45 voti dei delegati; 13 erano andati al britannico Frank Taylor, presidente uscente, e 10 allo spagnolo Lorente. In sede di ballottaggio, i voti per Crespi sono aumentati a 37 mentre 8 sono stati ancora appannaggio di Taylor.

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

Ho veduto all'opera le interpreti positive e negative del campionato e dopo aver onorato come meritano Juve e Toro, voglio pensare al futuro prossimo venturo che a mio avviso si tingerà di... viola

Dal derby spunta una Fiorentina

LA JUVENTUS, dopo un duello durato un anno intero, ha vinto lo scudetto 1977. Fino all'ultima partita, anzi, fino al sedicesimo minuto del secondo tempo, non si sapeva ancora a chi dei due grandi protagonisti, Torino o Juventus, sarebbe stato aggiudicato il campionato. Anzi si pensava ad uno spareggio. Ma il gol di Bettega e poi quello di Boninsegna dichiaravano la Juventus vincitrice del suo diciassettesimo scudetto. Trofeo meritatissimo. Infatti i bianconeri hanno raggiunto in una composizione di sedici club il record di 51 punti. Cosa mai vista. E con 24 vittorie, 5 pareggi e una sola sconfitta fuori casa, quella ad opera della Roma, più una sola sconfitta in casa, quella del derby col Torino. Ha segnato 50 gol, uno di meno del Torino ed ha dimostrato una grande regolarità nella sua marcia anche grazie al grande standing dei giocatori che formano l'ossatura della Nazionale. Ho visto giocare la Juventus varie volte. Col Napoli a Napoli, 2-0: una partita difficile, perchè segnò il declino dei partenopei e designò la potenza della Juve. Con l'Inter due volte, andata e ritorno, sempre due a zero. All'andata a Torino bloccò i sogni dei nerazzurri che dopo aver riscoperto Muraro erano partiti come un missile, vincendo a ripetizione. Al ritorno, a Milano, la Juventus saltò brillantemente l'ultimo ostacolo sul quale poteva seriamente inciampare.

LA PIU' BELLA PARTITA dei biaconeri resta, a mio avviso, quella col Milan all'andata a San Siro. Allora il Milan andava fortissimo. La Juve rimontò lo 0-2 a sfavore del primo tempo con una ripresa entusiasmante in cui sia Bettega che Causio fecero un impressionante show personale. E la partita si concluse con un 3 a 2. La Juventus deve il suo successo alla classe, certo, ma anche all'impegno totale, alla grande determinazione, ma anche all'impegno totale, alla grande determinazione, alla marcatura spietata sull'avversario e ai gol delle due punte Bettega e Boninsegna che insieme hanno raggiunto 29 reti (diciassette Bettega e 12 Boninsegna). Tutti i giocatori sono da elogiare perchè hanno dovuto lottare allo stesso tempo anche per la conquista della Coppa Uefa. Una menzione speciale a Bettega, Zoff, Scirea, Causio, Tardelli e naturalmente a Boninsegna.

IL TORINO però merita tanti elogi quanti la Juventus. Essere secondo con cinquanta punti è un grande onore. Ricordiamoci infatti che l'anno scorso il Torino conquistò il titolo con soli 45 punti. I granata hanno lottato fino all'ultimo minuto. Nell'ultimo incontro col Genoa hanno buttato tutte le energie fino all'ultima goccia. Hanno vinto 5 a 1, ma non c'è stato niente da fare. Il miracolo della Sampdoria non si è verificato. Vorrei sottolineare il fatto che il Torino per molto tempo ha dovuto fare a meno di Claudio Sala e Pecci, i due motori della squadra. Graziani ha conquistato con ventun gol il titolo di capocannoniere. Pulici, vincitore l'anno scorso, ne ha fatti sedici. I gemelli del gol restano: trentasette reti. La quota che supera il totale dei gol realizzati da ogni singolo club. Esclusa, naturalmente la Juventus. La difesa del Torino è stata la meno battuta del campionato. Ha solo tredici reti a sfavore. Conta una sola sconfitta fuori. In casa, da ormai due anni, vanta un primato assoluto di imbattibilità. Menzione speciale, oltre a Graziani e Pulici, anche a Mozzini, Danova, Zaccarelli e Claudio Sala.

LO SCUDETTO DEI POVERI, cioè il terzo posto lasciato in pasto ai balzellanti inseguitori, lo ha vinto la Fiorentina. Ha 35 punti ed ha battuto il Napoli per due a uno. La Fiorentina ha perso ben dodici punti in casa, il che le ha impedito di avvicinarsi più pericolosamente ai due di testa. Desolati si è svegliato tardi come goleador della squadra. Antognoni, criticato al nord perchè non gioca in un club settentrionale, è certamente il miglior giocatore della nuova generazione. Deve però stare attento a non abbandonarsi alla bella vita. La Fiorentina è una squadra giovane. L'esperienza che le darà un anno in più, certamente la renderà l'outsider del 1978.

L'INTER E' QUARTA. Ha 33 punti. Ha di nuovo pareggiato col Perugia per 1 a 1 a San Siro, dove si è lasciata sfuggire ben 13 punti. Non ha vinto una partita a Milano dal due gennaio ultimo scorso. Termina a ben diciotto punti dalla Juventus. E' uno scarto troppo profondo che non fa certo onore alla tradizione del club nerazzurro. Per colpa di una serie di acquisti sbagliati, tra i quali spiccano quelli di Anastasi, Merlo e Libera, l'Inter si è trovata all'inizio all'orlo di una crisi. L'hanno tirata fuori per i capelli dal precipizio i due vecchi Mazzola e Facchetti. Ha anche aiutato al salvataggio l'esplosione dei suoi giovani. In testa Muraro che, grazie ai suoi nove gol, ha permesso all'Inter di terminare il campionato in maniera dignitosa. L'Inter ha sofferto gli alti e bassi che patiscono le squadre che non possiedono un valido gioco di base e che affidano tutto all'ispirazione del momento e al gioco individuale. L'avvento di Mazzola nella stanza dei bottoni, cambierà certamente le cose in meglio. Soprattutto per quanto riguarda la campagna acquisti che negli ultimi anni è stata sempre un fallimento.

La Lazio che ha battuto il Catanzaro si è aggiudicata il quinto posto con 31 punti. Questa onorevole classifica che la qualifica per la Coppa Uefa è il frutto del bel girone di ritorno quando cioè, dopo molti tentennamenti, finalmente ha trovato la squadra giusta. Viola è stato dimenticato per mesi, poi è stato messo a giocare come centravanti, cosa che gli va bene. Solo a tre quarti del campionato gli è stato affidato il posto di mezza punta che è quello che gli è più congeniale. Anche Giordano si è messo a segnare. Penso che Garlaschelli dovrebbe giocare sempre, perché ha il fiuto della rete. Gli si deve dare fiducia.

IL NAPOLI e il Perugia si sono trovati insieme a 29 punti. E' certo una delusione per il gran club partenopeo e per il suo pubblico che era partito con mire da scudetto e che si è fatto sorpassare per il quoziente reti persino dal Perugia. Il Napoli regolarmente fa crollare tutte le aspirazioni appena si deve incontrare con una superpotenza del nord. Basti pensare che sui dodici punti messi in ballo nelle sei partite con Juventus Torino e Inter è riuscito a strapparne solo uno. Fino a che non riuscirà a imporsi al Comunale o a San Siro, sarà impossibile che riesca ad acciuffare almeno uno scudetto, cosa alla quale il suo tifosissimo pubblico aspira e sospira e si merita ormai da troppi anni. Savoldi ha fatto un bel bottino di gol: 17. Chiarugi invece, troppo spesso assente per motivi diversi non ha dato tutto il suo rendimento. Il Perugia ha vinto lo scudetto delle provinciali. E' da due anni ormai la rivelazione del campionato. In casa è quasi imbattibile e vanta una sola sconfitta. Ma fuori ha vinto solo una volta. Quando riuscirà a imporsi anche lontano dal suo pubblico potrà sperare in un piazzamento migliore. Purtroppo temo che i suoi migliori giocatori andranno a rinforzare qualche club più ricco: Novellino, il goleador Vannini e il motore Cinquetti sono i più corteggiati. Dopo vengono, con 28 punti il Verona e la Roma. Il Verona quest'anno, sotto l'ottima direzione di Valcareggi non ha mai corso quei pericoli ai quali ormai da tempo si era abituato. Il presidente Garonzi ha magnificamente rinforzato la squadra che ora è equilibrata in tutti i reparti. Gli manca ancora un goleador, così potrebbe soddisfare i sogni di gloria del Veneto, giacché per ora il Verona è la sola squadra che sicuramente è in A. Anche il Vicenza però ritornerà con probabilità. La Roma ha una squadra rinnovata e ringiovanita e ha condotto, tutto sommato, un dignitoso campionato. L'infortunio di Rocca è stato una batosta. Le sono però mancati anche i sospirati gol di Prati. La Roma porta all'occhiello la vittoria della Juventus che solo con i romanisti ha perso quest'anno. E' stato un affare l'acquisto di Musiello. Ora bisognerà azzeccare anche i prossimi acquisti. Ci penserà il presidente Anzalone.

Il Torino, titolo a parte, merita gli stessi elogi della Juve: ha lottato fino all'ultimo minuto e col gol di Graziani (sopra, a sinistra e a fianco) **e la doppietta di Pulici sono stati — anche se solo per 45' — in corsa per il titolo. Poi Radice** (a destra, sopra) **ha reso omaggio alla «Signora»**

A 27 PUNTI sono arrivati insieme il Genoa, il Bologna e il Milan. Il Genoa, ormai salvo, ha mollato a Torino nell'ultima giornata. Ciò non toglie che questa sua prima stagione in A sia stata veramente pregevole. E' noto infatti che è molto difficile aggrapparsi alla A quando si proviene dalla serie inferiore. L'anno venturo il club di Pruzzo e di Damiani (che insieme hanno segnato 19 gol) sarà da seguire da vicino. Deve rinforzare la difesa che ha preso troppi gol: 45. Il Bologna, dopo un girone d'andata suicida, dove è stato per molto tempo vicino per sventure al Cesena, nel ritorno si è ripreso magnificamente, facendo così onore al suo passato e prestigio. All'inizio del campionato mi è apparso mal preparato dal punto di vista fisico. Di conseguenza era basso anche il morale. L'assenza di Cereser e Bellugi aveva scombussolato la squadra. Cervellati che conosce molto bene i giocatori li ha fatti rendere al massimo. Complimenti. La più brutta partita del Bologna è stata quella con l'Inter in casa dove i rossoblù toccarono il fondo con un 5 a 1. La sua più bella partita è stata anche quella più importante. Era contro la Sampdoria e si giocava tutto. E' stato un secco 4 a 1 che ha confermato la rinascita definitiva della squadra. Ma dovrebbe fare adesso una bellissima Coppa Italia.

IL MILAN che ha battuto il Cesena si è salvato ed ha concluso con una giornata in bellezza di Rivera che ha segnato i due gol dell'incontro. Il Milan ha fatto la più brutta stagione della sua storia. Campagna acquisti sbagliata (vendita di Chiarugi e Benetti). Preparazione fisica sballata e, soprattutto, carenza di una valida coppia di attaccanti, cioè di giocatori che segnano, tipo i gemelli del Torino, della Juventus o del Genoa.

Tutti speriamo che il Milan nella Coppa Italia si vendichi dell'annata nera. All'inizio del campionato è apparso chiaro che la tattica era sbagliata per la rosa dei giocatori che attualmente formano il club rossonero. Infatti nessuno marcava e la difesa gli aveva fatto affibbiare per questo motivo il nomignolo de «la banda del buco». Braglia, ammalato, praticamente non si è mai visto. Tutta questa serie di motivi faceva calare il morale. La squadra mancava di impegno to-

tale. Un altro colpo al Milan è stato il dolore di vedersi costretto a giocare per non retrocedere, lui che era abituato a giocare per lo scudetto. Una impennata finale gli ha evitato l'onta di scendere in serie B. Si è salvato anche il Foggia. Tutti lo davano come candidato sicuro alla serie B. Si è invece mantenuto in alto e con pieno merito il Foggia, che è squadra abituata a lottare per non retrocedere, ben guidata dalla esperienza di Puricelli ha addentato il girone di ritorno mollando ben pochi punti. Sono scesi in B il Cesena, il Catanzaro e la Sampdoria. Il Cesena, che aveva fatto una bella stagione nel '76, è crollato fin dall'inizio della stagione quando è stato battuto in casa dalla Fiorentina. Non si è mai ripreso ed ha tenuto il fanalino rosso per tutto l'anno. Le vendite di Danova e Zuccheri, ma soprattutto quelle degli attaccanti Bertarelli e Urban non sono mai state compensate. I suoi pilastri Frustalupi, Cera e Rognoni sono invecchiati. De Ponti, l'attaccante, sembrava a un certo punto che con i suoi gol riuscisse a salvare il Cesena, ma tutto è crollato. Si sono salvati Boranga, Benedetti, Ciccarelli e De Ponti.

IL CATANZARO ha lottato con tutte le sue forze, lui e il suo pubblico. Ma non c'è stato niente da fare. Ha perso l'ultima goccia di speranza a Milano col Milan quindici giorni fa quando i rossoneri si giocavano la pelle. Credo che gli altri di A avessero squadre superiori. Il Catanzaro però ha fatto bei risultati quali il pareggio all'Olimpico con la Lazio, quello di Firenze, quello di Verona e quello col Perugia. La Sampdoria ha dovuto dare l'addio alla serie A. Ha fatto un brutto inizio di campionato. Si era anche molto indebolita dopo la campagna acquisti. Ha incassato meno gol del Genoa, ma mentre i rivali liguri segnavano 40 reti, i sampdoriani ne segnavano solo 28. A niente è servito lo sforzo di Bedin, Zecchini, Saltutti e Tuttino, né del terzino goleador Calloni. L'ultima speranza l'hanno persa quindici giorni fa a Bologna. Fino all'ultimo giorno si è sperato in un miracolo. Auguriamo alla Sampdoria di tornare presto in A.

LA COPPA UEFA. Tutto è bene quello che finisce bene. La Juventus ha anche vinto la Coppa Uefa. Congratulazioni. Si dimenticherà presto il brutto gioco apparso nella partita di ritorno a Bilbao e rimarrà sempre il prestigio della Coppa Uefa all'Italia. Molti complimenti alla Juventus, soprattutto per la marcia trionfale che ha sostenuto per vincere la Coppa. Ha eliminato con autorità sia i due club di Manchester, che i russi del Donetz, sia i tedeschi del Magdeburgo che i greci di Atene. Come avevo annunciato, è accaduto che la Juventus si è troppo fidata nella partita della finale a Torino. Così non è andata a Bilbao con uno o due gol in più per poter giocare tranquilla. Avrebbe così potuto attaccare il Bilbao che è debole nella sua area, cosa che si è vista nel facile gol di Bettega. La Juventus a Bilbao ha avuto la fortuna di segnare il gol dopo soli sette minuti ed è stata la prima ed ultima occasione da gol di tutta la partita. Ai fini dello spettacolo magari è stato un male, perché la Juventus incoscientemente ha pensato che per perdere la Coppa ci volevano tre gol per il Bilbao. Gli juventini si sono ripiegati in massa e così hanno subito la pressione ogni volta più intensa dei baschi che negli ultimi minuti sono stati vicini a vincere la Coppa. I complimenti ai bianconeri vanno quindi per il coraggio, la decisione, l'abnegazione di tutti i giocatori

H. Herrera

Graziani e Keegan

☐ Caro Herrera, lei si considera, come ha scritto sul Guerino n. 52, lo scopritore di Mazzola e di Muraro (a mio modesto parere esaltato dalla stampa al di là dei suoi effettivi valori) e ritiene di essere uno scopritore di talenti giovanili. Come lei ben ricorderà, però, quando era alla guida della Roma bocciò un certo Francesco Graziani, definendolo troppo gracile. Ora Graziani e una delle migliori punte europee. Come giustifica questa sua scelta? Inoltre lei, sempre in quel periodo, provò come centroavanti un certo Gamberoni fino ad allora difensore della Roma primavera ed ora riserva nella Romulea (serie D).
Vorrei porle un'altra domanda: crede veramente che Keegan sia un asso? O è un montato, capace di segnare solo a « difese-groviera » come quelle inglesi e a battere portieri comici come quelli d'oltremanica?
La ringrazio anticipatamente e le rivolgo i miei più cordiali saluti, sperando che abbia risposta.

LUCIO DE FAZI - ROMA

Non solo ho lanciato Mazzola e Muraro, ma anche Facchetti, Oriali, Bedin, Gori, Landini, Orazi, Rocca, Di Bartolomei, Suarez, Peccenini, Bet, Braglia, Catellani, Di Vincenzo, Facco, Ferretti, Franzot, Liguori, Longoni, Nobili, Pellegrini, Quintini, Salvori, Ranieri, Rosa, Santarini, Spadoni, Spinosi, Salvori, Vanello, Sandreani, Sirena, Vichi, Vigano per citare solo quelli di serie A che mi vengono in mente alla rinfusa. Ne ho scoperti altri che non hanno avuto la fortuna della serie A perché prestati, sfioriti, mal diretti in altri club quando erano ancora in formazione.
In ogni club quasi settimanalmente provavo i giovani ed ero responsabile delle loro assunzioni. Non ricordo assolutamente di avere provato Graziani, che quando io ero alla Roma doveva avere solo 16 anni. Mi ricordo invece di Gamberoni che effettivamente provai, ma non fu assunto.
Keegan è sicuramente il giocatore inglese attuale di maggior classe. Peccato che abbia poco fisico, gioca a intermittenza e soprattutto segna pochi gols, perché gli piace giocare a centro campo. Riassumendo: classe molta, efficienza poca. Lo vedremo meglio nella finale della Coppa dei Campioni e ne parlerò sicuramente nel Guerin Sportivo.

Inter-Juve

☐ Caro H. H., gli Anni sessanta sono stati contrassegnati dal predominio calcistico dell'Inter, sia in campo nazionale che internazionale. Gli anni Settanta, almeno fino ad ora, fanno invece registrare il predominio, in campo nazionale, della Juventus, che però non è riuscita ad estendere la sua egemonia in campo internazionale. È possibile un raffronto fra la Juventus attuale e la « tua » Inter? Vorrei che esprimessi il tuo parere perché l'interrogativo è molto affascinante. Ti ringrazio anticipatamente della risposta e ti saluto cordialmente.

GIUSEPPE PIZZUTI - S. B. IN GAURANO

Difficile il confronto fra la grande Inter e la Juventus attuale. Eravamo sicuramente più forti. Primo, in difesa grazie a Sarti, Picchi, Burgnich, Facchetti e Guarneri. C'era più classe, inoltre, a centro campo grazie a Suarez, Corso ed anche più pericolosità in attacco grazie a Mazzola e a giovani in gran forma tipo Jair e Peirò. Erano, però, ammessi gli stranieri. Credo, comunque, che la grande differenza fosse nel tipo di gioco: l'Inter, infatti, giocava sempre in profondità grazie ai passaggi di 30 e 40 metri di Suarez e Corso. Ero (e sono tuttora) contrario ai passaggi laterali e soprattutto a quelli arretrati che sono di moda nel calcio attuale e che permettono facilmente il raggruppamento difensivo. Ha visto Bilbao-Juventus con i baschi che si passavano il pallone lateralmente mentre la Juventus si raggruppava, riprendeva fiato e aspettava l'arrivo tardivo del pericolo. All'Inter dovevamo arrivare in porto con non più di tre passaggi. Gli inserimenti di Facchetti erano, allora, un'arma segreta ed efficacissima. Comunque, la Juventus ha una bellissima squadra. È lo testimonia il bis di Coppa Uefa e lo scudetto.

Corso e la Nazionale

☐ Caro Helenio, sono stato un tuo tifoso e grande ammiratore. Ho però da molto tempo un dubbio. Come mai accettasti di fare l'allenatore della Nazionale italiana nel 1962 insieme a Mazza, presidente della Spal e a Giovanni Ferrari? Vorrei sapere i retroscena che ti indussero a dare le « diplomatiche » dimissioni. Non condivido con te l'opinione che Facchetti possa essere un buon allenatore e Mazzola solo un buon dirigente di società. Vorrei inoltre sapere chi silurò Mario Corso all'Inter: fosti tu o Sandro Mazzola? Vorrei consigliare a Sandro di continuare a giocare e, forse, con un paio di acquisti azzeccati potrebbe dare all'Inter, con il suo apporto, il tanto sospirato scudetto. Ti saluto e scusami se uso un tono tanto confidenziale, ma sono anch'io un allenatore, sebbene di terza categoria. Cordiali saluti.

CARLO MOLTISANTI - ISPICA (RAGUSA)

La verità è che accettai la Nazionale a condizione di esserne il solo responsabile. Mi aggiunsero Mazza e Spadaccini (e non Ferrari) che a quanto avevo intuito volevano prendersi gli onori lasciando a me le colpe. Mi si convinse ad accettare facendomi questo paragone spaziale: « Il trio sarà un missile. Uno alla volta si staccheranno i due corpi secondari e cioè Mazza e Spadaccini. In Cile sarebbe arrivato solo il nucleo centrale, cioè io ». Constatai in seguito che però non si staccava nessuno e decisi di sganciarmi da solo.
Facchetti può fare l'allenatore perché è uno sportivo nato, un atleta innamorato dello sport ed è inoltre un uomo molto retto. Sta pensando da anni di fare l'allenatore. Mazzola invece è più fatto per il ruolo di manager grazie alla sua diplomazia, al senso della politica e alla furbizia. Tutte qualità che servono molto nel mestiere che ha scelto Sandro. Nelle pagine del Guerin Sportivo ho sempre consigliato a Mazzola di continuare a giocare, visto che non ha perso quasi niente della sua forza fisica e della sua velocità.
Corso è stato silurato solo dall'età che ne aveva accentuato la lentezza e la pesantezza. La classe nessuno gliel'ha mai messa indubbio.
Si, ci vogliono un paio di acquisti azzeccati perché l'Inter diventi da scudetto. Ma Fraizzoli è perseverante solo nello sbagliare. Pensi che tra tutti gli stranieri a disposizione nel mondo aveva fatto un'opzione su Deyna, l'unico da non prendere a causa della lentezza. Ce ne sono invece a decine d'altri molto migliori. Sono certo che Mazzola lo consiglierà meglio. Inutile comprare mazzi di Rossi, Roselli, Pavone, Cerilli, Di Biase e Mariani, senza parlare poi di Libera, Anastasi e Merlo che rappresentano solo miliardi persi. Meglio fare uno sforzo e acquistare un Pulici o un Savoldi come gli avevo consigliato. Uno di questi due, giudicati troppo cari (mezzo miliardo all'epoca) affiancato da Boninsegna avrebbe procurato di sicuro uno scudetto.

Sono contro le « pagelle »

☐ Caro Mago, vorrei il tuo parere sulle pagelle che tanto vanno di moda sui giornali.

GIUSEPPE MARABINI - MILANO

Ho visto che si è levata una protesta quasi generale dei giocatori contro le pagelle che sono diventate di gran moda in ogni giornale. I giocatori hanno ragione. Non si può giudicare una partita con un semplice numero dall'1 al 10. Questo voto spesso è dettato dalla simpatia che si ha per questo o quel giocatore. Quasi sempre si notano strane divergenze fra i giornalisti. La maggior parte delle volte queste pagelle denunciano solo la mediocrità di chi ha giudicato. Sono d'accordo con le pagelle a condizione che il voto sia motivato anche da un giudizio. Cioè il giornalista deve giustificare il suo voto. Deve dunque scrivere le cose belle o le cose brutte che ha visto durante la partita in ogni singolo giocatore: solo così lo stesso giocatore, che spesso dimentica i suoi sbagli riconoscerà i suoi errori e i pregi della sua prestazione. Magari la pagella aiuterà a progredire nei punti criticati. Se non sono fatte con intelligenza e preparazione le pagelle sono da abolire.

Dopo aver vinto il campionato, la squadra di Keegan voleva fare il bis con la Coppa: il Manchester United, però, gli ha tolto la soddisfazione

Liverpool, record rinviato

LONDRA. Dopo aver vinto il suo decimo titolo assoluto e mentre si prepara a contendere il massimo alloro continentale al Borussia di Moenchengladbach, il Liverpool ha « toppato » al Wembley Stadium l'accoppiata campionato-Coppa d'Inghilterra, un risultato che il manager della squadra campione, Bob Paisley, voleva con ogni sua forza. Ed invece, per colpa di quel Manchester United che era ben presto uscito dal novero delle squadre che lottavano per il titolo britannico, il Liverpool ha dovuto rimandere a... momenti migliori la realizzazione di un'accoppiata poco meno che favolosa.
Era la seconda volta consecutiva che la squadra di Tommy Docherty si presentava all'appuntamento finale della Coppa: un anno fa fu il Southampton, squadra sconosciuta di seconda divisione, a metterla sotto; questa volta, invece, il Manchester ce l'ha fatta.

BOB PAISLEY, al di là del risultato della gara, guardava a questa finale come ad una specie di prova del nove in vista della finalissima di Roma col Borussia: alla fine, il « big boss » del Liverpool era nel complesso soddisfatto della prova della sua squadra tanto più che, anche questa volta, non ha potuto contare sull'assiduo lavoro di Tosha ancora assente: il gallese, però, dovrebbe essere certamente in campo a Roma.

LIVERPOOL: Clemence; Neal, Jones; Smith, Kennedy, Hughes; Keegan, Case, Heighway, Johnson, McDermott.
MANCHESTER UNITED: Stepney; Nicholl, Albiston; McIlroy, Greenhoff R., Buchan; Coppel, Greenhoff J., Pearson, Macari, Hill
Arbitro: Matthewson
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Greenhoff J. al 5' Case al 7', Greenhoff J. al 10'
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Callaghan per Johnson al 20'

Il primo gol del Manchester United ottenuto da Jimmy Greenhoff Nella foto accanto Pearson (a sinistra) **e Macari** (a destra) **hanno incoronato con la Coppa il manager Tommy Docherty** (FotoAnsa)

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

BELGIO

Bruges... tennistico

Il Bruges ha festeggiato la conclusione del campionato battendo in termini tennistici il Lierse.

RISULTATI 34. GIORNATA: **Anversa-Winterslag 3-1; Mechelen-Cercle Bruges 2-2; Courtrai-Beveren 3-1; Charleroi-Liegi 3-4; Anderlecht-Racing White 2-1; Standard-Ostenda 4-0; Lokeren-Waregem 0-0; Bruges-Lierse 6-2; Beringen-Beerschot 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	52	34	23	6	5	72	30
Anderlecht	48	34	21	6	7	74	37
Standard	45	34	18	9	7	51	26
Racing White	44	34	18	8	8	62	37
Lokeren	38	34	15	8	11	53	39
Waregem	35	34	14	7	13	46	39
Anversa	35	34	13	9	12	43	49
Cercle Bruges	35	34	12	11	11	58	53
Beerschot	35	34	11	13	10	58	51
Lierse	34	34	14	6	14	47	49
Winterslag	32	34	12	8	14	44	45
Courtrai	32	34	11	10	13	42	47
Beveren	31	34	11	9	14	35	43
Beringen	26	34	8	10	16	40	57
Liegi	25	34	10	5	10	39	79
Charleroi	25	34	8	9	17	30	50
Ostenda	20	34	6	8	20	39	72
Mechelen	20	34	6	8	20	38	67

GRECIA

Titolo-rebus

Sono ancora tre le squadre che, a 4 giornate dalla fine, possono vincere il titolo. Il Panathinaikos — con un punto di vantaggio sul Paok e due sull'Olympiakos — è però avvantaggiato.

RISULTATI 30. GIORNATA: **Atromitos-Pierikos 1-3; Ioannina-Panathinaikos 0-2; Ethnikos-PAOK 1-2; Iraklis-OFI 2-0; Kavalla-Olympiakos 0-1; Kastoria-Panetolikos 1-0; Panachaiki-Panserraikos 5-0; Panionios-Aris 1-0; AEK-Apollon 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	48	30	21	6	3	66	20
PAOK	47	30	19	7	3	65	22
Olympiakos	46	30	20	6	4	56	23
AEK	43	30	20	3	7	52	22
Aris	34	30	13	8	9	46	31
OFI	30	30	13	4	13	46	42
Kavalla	29	30	10	9	11	29	31
Kastoria	29	30	11	7	12	30	40
Panionios	28	30	9	10	11	31	31
Ethnikos	27	30	11	5	14	40	41
Ioannina	25	30	8	9	13	38	43
Panachaiki	24	30	10	4	16	30	46
Apollon	23	30	8	7	15	25	44
Panetolikos	23	30	8	7	15	22	46
Iraklis	23	30	9	7	15	23	41
Pierikos	23	30	9	5	16	39	54
Panserraikos	22	30	8	6	16	30	51
Atromitos	16	30	6	4	30	25	54

GERMANIA EST

Caos in coda

Finito il campionato per quanto riguarda il titolo con una settimana d'anticipo, per quanto riguarda la retrocessione tutto è ancora da decidere: sono sette, infatti, le squadre in pericolo.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Dynamo Dresda-Dynamo Berlino 2-1; Karl Marx Stadt-Vorwarts 0-2; Karl Zeiss Jena-Lok. Leipzig 1-0; Union Berlin-Magdeburgo 1-1; Hansa Rostockstahl Riesa 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Dresda	38	26	16	6	4	66	17
Magdeburgo	34	26	13	8	5	48	27
Karl Zeiss Jena	33	26	14	5	7	47	37
Dynamo Berlino	32	26	13	6	7	43	29
Lok. Leipzig	29	26	10	9	7	40	29
Rot Weiss	24	25	8	8	9	26	34
Chemie Halle	24	25	7	10	8	32	33
Karl Marx Stadt	22	26	10	2	14	36	38
Wismut Aue	22	25	6	9	10	26	34
Union Berlin	21	26	7	7	12	30	42
Stahl Riesa	21	26	8	5	13	28	47
Vorwaerts	21	26	9	3	14	30	37
Hansa Rostock	20	26	6	8	12	23	41
Sachsenring Z.	20	25	6	8	11	25	32

PORTOGALLO

Turno inutile

Ormai il campionato portoghese si avvicina stancamente al suo termine: con il Benfica imprendibile, anche in coda tutto è ormai deciso con Atletico (certo) e Beira Mar (probabile) retrocesso.

RISULTATI 29. GIORNATA: **Leixoes-Varzim 1-0; Portimonense-Beira Mar 2-1; Guimaraes-Montijo 3-2; Benfica Oporto 3-1; Belenenses-Atletico 2-1; Boavista-Sporting 0-0; Setubal-Braga 1-1; Academico-Estoril 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	49	29	22	5	2	65	24
Sporting	40	29	16	8	5	54	26
Oporto	39	29	17	5	7	68	23
Academico	34	29	14	6	9	29	23
Boavista	32	29	12	8	9	40	33
Setubal	30	29	12	6	11	44	44
Varzim	29	29	9	11	9	35	36
Braga	29	29	10	0	10	36	35
Belenenses	26	29	7	12	10	29	36
Guimaraes	26	29	10	6	13	37	34
Estoril	25	29	6	13	10	25	33
Portimonense	24	29	8	8	13	32	44
Leixoes	23	29	4	15	10	15	29
Montijo	22	29	7	8	14	5	45
Beira Mar	21	29	6	9	14	31	57
Atletico	15	29	3	9	17	23	66

GERMANIA OVEST

Borussia, e tre!

Il Borussia M. ha vinto per la terza volta consecutiva il campionato. Capocannoniere è Dieter Mueller (Colonia) con 34 reti seguito, a quota 28, da Gerd Mueller (Bayern). Tennis Berlino e Rot Weiss retrocedono.

RISULTATI 34. GIORNATA: **Schalke 04-Borussia 4-2; Eintracht B.-Rot Weiss Essen 6-0; Bayern-Borussia M. 2-2; Tennis Berlino-Kaiserslautern 4-2; Colonia-Werder Bremen 3-0; Amburgo- VFL Bochum 5-1; Saarbruecken-Hertha Berlino 1-1; Karlsruher-MSV Duisburg 2-1; Fortuna D.-Eintracht F. 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	44	34	17	10	7	58	34
Schalke 04	43	34	17	9	8	77	52
Eintracht B.	43	34	14	13	6	56	38
Eintracht F.	42	34	17	8	9	86	57
Colonia	40	34	17	6	11	83	61
Amburgo	38	34	14	10	10	67	56
Bayern	37	34	14	9	11	72	63
Borussia D.	34	34	34	12	10	73	64
MSV Duisburg	34	34	11	13	11	60	51
Herta Berlino	34	34	13	8	13	55	54
Werderbremen	33	34	13	7	14	51	59
Fortuna D.	31	34	11	9	14	52	54
VFL Bochum	29	34	11	7	16	57	62
Kaiserslautern	29	34	12	5	17	53	59
Saarbruecken	29	34	9	11	14	43	55
Karlsruhe	28	34	9	10	15	53	75
Tennis Berlino	22	34	6	10	18	47	85
Rotweiss Essen	22	34	7	8	19	49	103

FRANCIA

Titolo al Nantes

Mancano ancora quattro partite ma il Nantes ha virtualmente vinto il campionato francese: i nove punti di vantaggio sul Bastia, infatti, lo mettono virtualmente al sicuro da qualunque sorpresa.

RISULTATI 34. GIORNATA: **Nimes-Troyes 2-0; Lyon-Sochaux 3-0; Nancy-Rennes 3-2; Reims-Bastia 1-1; Nice-Metz 2-4; Bordeaux-Valenciennes 0-0; Lens-St. Etienne 1-1; Laval-Nantes 1-2; Angers-Marseille 1-2; Paris S. G.-Lille 2-1.**

CLASSIFICA:

Nantes p. 52; Bastia 43; Lens 42; Lyon 41; Nancy e Nice 40; St. Etienne 39; Metz 38; Paris St. Germain 36; Marseille 34; Bordeaux 33; Sochaux e Reims 31; Troyes 30; Valenciennes, Nimes e Laval 29; Angers 26; Lille 19; Rennes 16.

FINLANDIA

Kups solo imbattuto

Una sola squadra è ancora a punteggio pieno nel campionato finlandese: il Kups che, infatti, guida la classifica.

RISULTATI 4. GIORNATA: **HJK-Haka 1-0; KPV-Reipas Lahti 1-0; Kups Kuopie-Otp 2-0; MP Mikkeli-VPS 1-0; OPS Oulu-Kiffen 1-0; TPS Turku-Mipk 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kups	8	4	4	0	0	12	2
Haka	6	4	3	0	1	10	2
MP	6	4	3	0	1	6	6
Hjk	5	4	2	1	1	5	4
Reipas	4	4	1	2	1	7	4
TPS	4	4	2	0	2	6	6
Kiffen	3	4	1	1	2	4	4
OTP	3	4	1	1	2	4	6
KPV	3	4	1	1	2	2	6
Mipk	2	4	0	2	2	3	6
OPS	2	4	1	0	3	4	10
VPS	2	4	1	0	3	4	10

In occasione di Bayern-Borussia M., Beckenbauer ha disputato il suo ultimo incontro in Germania. Prima dell'inizio, il presidente del Bayern, Wilhelm Neudecker, ha premiato con un brillante « Kaiser Franz ». (FotoAnsa)

NORVEGIA

Che Lillestroem!

Continua la marcia di testa dei campioni del Lillestroem, sola squadra a punteggio pieno dopo cinque giornate di campionato.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Vaalerengen-Hamarkameratene 3-4; Mjoendalen-Brann 0-0; Viking-Bodoe Glimt 2-2; Rosenborg-Molde 2-0; Start-Lillestroem 0-2; Moss-Bryne 1-0.**

CLASSIFICA:

Lillestroem 10 punti; Start e Moss 7; Molde e Bodoe Glimt 6; Bryne e Hamarkameratene 5; Brann 4; Viking e Mjoendalen 3; Rosenborg e Vaalerengen 2.

SVEZIA

Turno incompleto

Giornata di riposo per quattro delle quattordici squadre che disputano il campionato svedese: ed è anche per questo che la classifica è tutta da interpretare.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Halmstad-Kalmar 0-0; Norrkoping-Orebro 1-1; Landskrona-AIK 0-2; Sundsvall-Elfsborg 1-2; Oster-Malmoe 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Elfsborg	9	7	3	3	1	12	7
Landskrona	8	7	3	2	2	7	6
Kalmar	8	7	3	2	2	7	6
Malmoe	8	7	2	4	1	7	6
Norrkoping	8	7	3	2	2	10	11
Goteborg	7	6	2	3	1	9	9
Oster	7	7	2	3	2	3	3
AIK	7	7	2	3	2	7	8
Halmstad	6	7	1	4	2	8	8
Sundsvall	6	7	3	0	4	11	12
Orebro	6	7	2	2	3	5	6
Hammarby	5	6	2	1	3	7	6
Derby	5	6	2	1	3	2	6
Djurgarden	4	6	1	2	3	6	7

SVIZZERA

Zurigo nei ranghi

Dopo quattro partite della fase finale, lo Zurigo, campione in carica, è nettamente staccato dal duo Servette-Basilea in lotta per il titolo.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Zurigo-Basilea 3-3; Young Boys-Grasshopers 0-3; Servette-Xamax 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	22	4	3	1	0	5	5
Basilea	22	4	2	1	1	9	10
Zurigo	19	4	1	1	2	7	10
Grasshoppers	17	4	3	0	1	10	2
Young Boys	17	4	2	0	2	8	9
Xamax	16	4	1	0	3	4	7

*** Ai punti ottenuti dalle varie squadre in questa fase finale sono aggiunti quelli conseguiti nella parte iniziale del torneo**

JUGOSLAVIA

Ancora « Stella »

Con undici punti di vantaggio sulla Dinamo quando mancano cinque partite alla fine, la Stella Rossa ha matematicamente vinto ancora una volta il campionato jugoslavo.

RISULTATI 28 GIORNATA: **Napredak-Rijeka 1-0; Hajduk-Sarajevo 1-1; Vojvodina-Borac 1-1; Sloboda-Velez 3-0; Stella Rossa-Zagabria 3-1; Dinamo-Partizan 0-0; Celik-OFK 0-0; Zeleznicar-Olimpija 1-0; Radnicki-Bucnost 2-0.**

RISULTATI 29. GIORNATA: **Partizan-Stella Rossa 2-1; Radnicki-Napredak 1-2; Olimpija-Celik 0-1; Velez-Vojvodina 2-2; Sarajevo-Rijeka 1-0; Zagabria-Sloboda 2-0; Buducnost-Zeljeznicar 1-1; OFK-Hajduk 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	45	29	18	9	2	54	27
Dinamo	34	29	12	10	7	43	30
Borac	33	29	13	7	9	43	30
Partizan	33	29	12	9	8	32	26
Sloboda	32	29	11	10	8	34	27
Buducnost	31	29	11	9	9	39	34
Radnicki	30	29	11	8	10	37	36
Velez	29	29	10	9	10	41	36
Hajduk	28	29	10	8	11	38	31
Zagabria	28	29	11	6	12	46	44
Olimpija	28	29	9	10	10	26	31
Rijeka	27	29	9	9	11	28	27
Vojvodina	25	28	7	11	10	31	41
Celik	25	29	8	9	12	23	34
OFK	25	29	7	11	11	34	47
Napredak	24	29	8	8	13	31	47
Sarajevo	23	28	7	9	12	33	47
Zeljeznicar	20	29	5	10	14	23	43

PARAGUAY

Partenza razzo

Due turni di gare in una settimana in Paraguay: in testa sono 4 squadre, nessuna a punteggio pieno.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Libertad-Nacional 1-0; Cerro Porteno-Guarani 0-0; Olimpia-Sportivo Luqueno 3-2; River Plate-Resistencia 1-2; Rubio Nu-Atletico Temeraty 0-0.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **Guarani-Nacional 3-2; Libertad-Resistencia 0-0; Atletico Temeraty Sportivo Luqueno 0-1; River Plate-Rubio Nu 3-0; Cerro Porteno-Olimpia 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertad	3	2	1	1	0	1	3
Resistencia	3	2	1	1	0	2	1
Cerro Porteno	3	2	1	1	0	3	2
Guarani	3	2	1	1	0	3	2
Olimpia	2	2	1	0	1	5	5
Sportivo Luqueno	2	2	1	0	1	3	3
River Plate	2	2	1	0	1	4	2
Rubio Nu	1	2	0	1	1	0	3
A. Temeraty	1	2	0	1	1	0	1
Nacional	0	2	0	0	2	2	4

SPAGNA

Atletico doppietta

Dopo aver vinto il campionato, l'Atletico Madrid ha... raddoppiato aggiudicandosi anche la Coppa di Spagna contro il Real Madrid.

RISULTATI 34. GIORNATA: **Atletico Madrid-Valencia 2-3; Malaga-Real Madrid 2-1; Salamanca-Santander 0-1; Atletico Bilbao-Las Palmas 2-1; Barcellona-Betis 3-1; Hercules-Elche 1-1; Siviglia-Espanol 0-0; Burgos-Real Sociedad 2-0; Saragozza-Celta 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	46	34	19	8	7	62	33
Barcellona	45	34	18	9	7	69	34
Atletico Bilbao	38	34	15	7	11	55	45
Las Palmas	36	34	15	6	13	56	51
Betis	36	34	15	6	13	42	42
Espanol	36	34	14	8	12	61	59
Valencia	36	34	13	10	11	53	47
Real Madrid	34	34	12	10	12	57	53
Siviglia	34	33	11	12	10	31	37
Elche	33	34	11	11	12	45	47
Real Sociedad	32	33	12	8	13	52	40
Salamanca	32	34	13	6	15	30	34
Hercules	32	34	11	10	13	35	41
Burgos	32	34	14	4	16	46	50
Santander	31	34	12	7	15	41	62
Saragozza	30	34	10	10	14	42	51
Celta	29	34	9	11	14	22	40
Malaga	18	34	6	6	22	27	60

POLONIA

Slask in anticipo

Lo Slask di Wroclaw ha vinto lo scudetto, con due giornate di anticipo. Lo Slask, infatti, ha vinto fuori casa per 2-1 contro gli ultimi in classifica, mettendo cinque punti tra sé e il Widzew Lodz.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Arka Gdynia-Legia Varsavia 1-2; Lech Poznan-GKS Tychy 1-3; Row Rybnik-Slask Wroclaw 1-2; Szombierki Bytom-Ruch Chorzow 3-0; LKS Lodz-Pogon Szczecin 0-1; Wisla Kracovia-Stal Mielec 1-1; Zaglebie Sosnowiec-Gornik Zabrze 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slask Wroclaw	39	28	16	7	5	36	30
Widzew Lodz	34	28	12	10	6	44	31
Gornik Zabrze	34	28	14	6	8	39	31
Pogon Szczecin	34	28	14	6	8	36	38
Stal Mielec	32	28	12	8	8	39	30
Zaglebie Sos.	31	28	10	11	7	33	26
LKS Lodz	31	28	11	9	8	32	25
Legia Varsavia	28	28	11	6	11	36	34
Szombierki B.	27	28	11	5	12	34	33
Wisla Kracovia	27	28	9	9	10	32	31
Ruch Chorzow	26	28	8	10	10	30	36
Odra Opole	24	28	8	8	12	34	37
Arka Gdynia	24	28	9	6	13	26	32
GKS Tychy	21	28	5	11	12	32	37
Lech Poznan	19	28	7	5	16	32	47
Row Rybnik	17	28	5	7	16	28	39

Al termine di Atletico Madrid-Real, finale di Coppa di Spagna vinta dall'Atletico, i giocatori delle due squadre si scambiano le maglie (FotoAnsa)

ROMANIA

Dinamo a raffica

Gran goleada della Dinamo contro lo Sportul: e dei sette gol segnati dalla squadra di casa, ben quattro sono stati opera di Dudu Georgescu arrivato in tal modo a quota 32.

RISULTATI 26. GIORNATA: **Dinamo-Sportul 7-1; AS A Targu Mures-Jiul Petrosani 5-2; Politehnica Jassy-Galati 2-0; Bacau-Arges Pitesti 1-0; U T Arad-Progresul 2-0; Steaua-Rapid 4-1; Politehnica Timisoara-Bihor Oradea 0-1; Nniv. Craiova-Constanta 0-0; Sportul-Corvinul Hunedoara 1-0*; ProgPesul-Steaua 0-2*.**
*** Recuperi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	35	26	16	3	7	56	29
Dinamo	33	25	13	7	5	59	28
Nniv Craiova	31	26	12	7	7	41	25
Jiul Petrosani	31	26	14	3	9	49	37
U. T. Arad	28	26	11	6	9	41	49
ASA TG. Mures	27	26	11	5	10	32	29
Bihor Oradea	27	26	10	7	9	39	38
Sportul	27	26	10	7	9	27	27
Resita	27	26	11	5	10	37	39
Politehnica Jassy	25	26	9	7	10	31	24
Politehnica T.	25	25	11	3	11	29	27
Bacau	25	26	9	10	10	27	29
Arges Pitesti	25	26	9	7	10	31	38
Corvinul Huned.	22	26	7	8	11	26	36
Rapid	22	26	8	6	12	26	38
Progresul	21	26	8	5	13	29	50
Constanta	20	26	8	4	14	29	36
Galati	15	26	5	5	16	24	54

UNGHERIA

Che sprint!

Mancano quattro giornate alla fine e il campionato è ancora tutto da decidere: tra Vasas e Ujpesti Dozsa,

RISULTATI 30. GIORNATA: **Ujpesti Dozsa-Ferencvaros 2-1; Csepel-Dunaujvaros 6-0; Zalaegerszeg-BeKescsaba 3-1; MTK-Honved 1-1; Vasas-Szombat Hely 4-1; Rabaeto-Diosgyor 4-1; Szeged-Videoton 2-1; Tatabanya-Kaposvar 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasas	46	30	22	2	6	22	41
Ujpesti Dozsa	45	30	20	5	5	67	22
Ferencvaros	41	30	16	9	5	69	37
Honved	40	30	16	8	6	45	34
Szombately	35	30	14	7	9	46	37
Raba Eto	32	30	14	4	12	46	39
Videoton	31	30	12	7	11	54	41
MTK	31	30	13	5	12	48	46
Tatabanya	30	30	14	2	15	51	48
Diosgyor	29	30	12	5	13	36	45
Zalaegerszeg	27	30	10	7	13	40	40
Szeged	26	30	9	8	13	33	37
Bekescsaba	25	30	8	9	13	36	48
Kaposvar	24	30	8	8	14	32	40
Csepel	22	30	6	10	14	41	50
Dunavjvaros	21	30	7	7	16	30	51
Salgotarjan	21	29	8	5	16	36	64
Dorog	12	29	3	6	20	22	67

CILE

Corsa a due

Ormai le posizioni in testa vanno definendosi con Deportivo Aviacion e Union Espanola che praticamente fanno gara a se.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Wanderers-Lota Schwager 4-4; Antofagasta-Concepcion 1-1; Higgins-Dep. Aviacion 0-1; Nublense-Universidad-Chile 2-2; Palestino-Union Espanola 1-3; Santiago Morning-Colo Colo 1-4; Audax Italiano-Ovalle 1-1; Huacipato-Everton 1-2. Everton-Green Cross 2-3*.**
*** Recupero**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Aviacion	11	6	5	1	0	10	2
Union Espanola	10	6	4	2	0	13	4
Huacipato	7	6	3	1	2	11	8
Lota Schwager	7	6	2	3	1	12	10
Wanderers	7	6	2	3	1	12	11
Univers. Chile	7	6	2	3	1	9	9
Colo Colo	7	6	3	1	2	14	12
Palestino	6	6	2	2	2	13	19
O'Higgins	6	6	2	2	2	9	6
Dep. Concepcion	6	6	2	2	2	6	9
Nublense	6	6	2	2	2	13	12
Everton	6	6	3	0	3	11	8
Green Cross	5	6	2	1	3	10	12
Univers. Catolica	4	6	1	2	3	2	11
Ovalle	3	6	0	3	3	7	11
Audax Italiano	3	6	1	1	4	6	11
Audofagasta	3	6	0	3	3	3	13
Santiago Morning	2	6	0	2	4	2	9

CECOSLOVACCHIA

Dukla? Forse...

Due giornate alla fine con il Dukla in vantaggio sui secondi di quattro punti, quindi, virtualmente campione. Anche se, matematicamente, l'Inter di Bratislava potrebbe fargli lo sgambetto.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Bohemians-Slavia 1-1; Inter-Slovan 1-0; VSS Kosice-ZVL Zilina 1-1; SU Teplice-Lokomotiva Kosice 0-1; Banik Ostrava-Skoda Plzen 2-0; Jednota Trencin-VP Frydek Mistek 1-1; Spartak Trnava-Sparta 1-1; Dukla-Zbrojovka Brno 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	40	28	17	6	5	56	28
Inter	36	28	15	6	7	51	32
Slavia	35	28	13	9	6	49	30
Zbrojovka Brno	34	28	13	8	7	45	35
Lokomotiva K.	29	28	14	1	13	52	56
Slovan B.	28	28	12	4	12	41	32
Banik Ostrava	28	28	10	8	10	41	34
Jednota Trencin	28	28	10	8	10	38	43
Skoda Plzen	27	28	9	9	10	36	36
Bohemians	27	28	7	13	8	29	31
ZVL Zilina	27	28	9	9	10	36	40
Sparta	26	28	10	6	12	37	42
SU Teplice	25	28	10	5	13	41	45
Spartak Trnava	23	28	8	7	13	23	45
Frydek Mistek	22	28	8	6	14	33	43
VSS Kosice	13	28	5	3	20	33	65

URUGUAY

Il Nacional se ne va

PRIMERA LIGA. Sola squadra imbattuta dopo 9 giornate, il Nacional di Montevideo ha già preso il largo: i punti di vantaggio su Penarol, Liverpool e Wanderers, infatti, sono due.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Penarol-Nacional 1-1; Huracan Buceo-Wanderers 0-0; Danubio-River Plate 1-3; Bella Vista-Cerro 0-2; Liverpool-Rentistas 0-0; Defensor Sud America 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	14	9	5	4	0	21	12
Penarol	12	9	5	2	2	21	10
Liverpool	12	9	4	4	1	15	10
Wanderers	12	9	4	4	1	12	8
Rentistas	10	9	3	4	2	16	12
River Plate	10	9	4	2	3	14	11
Cerro	9	9	3	3	3	11	11
Huracan Buceo	8	9	2	4	3	16	15
Defensor	8	9	2	4	3	11	11
Sud America	6	9	1	4	4	9	15
Danubio	4	9	1	2	6	10	21
Bella Vista	3	9	1	1	7	10	28

ARGENTINA

Sempre più River

Il River ha già riposato e può già contare su tre punti di vantaggio sulla seconda. Il che fa pensare che per i platensi il futuro sia tutto roseo.

RISULTATI 14. GIORNATA: **San Lorenzo-Banfield 0-2; River Plate-Estudiantes 2-2; Union-Lanus 1-1; Argentinos-Atlanta 5-2; Racing-Rosario Central 0-0; Newells-Independiente 1-2; Chacarita-Al Boys 3-2; Platense-Colon 2-2; Quilmes-Huracan 2-1; Gimnasia-Boca Juniors 1-4; Temperley-Ferrocarril 1-2.**
Riposava: Velez S.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	21	13	9	3	1	27	20
Velez	18	13	8	2	3	24	20
Atlanta	17	14	6	5	3	22	21
Colon	16	13	5	6	2	23	16
Lanus	16	14	6	4	4	18	15
Quilmes	16	14	5	6	3	22	20
Independiente	16	13	5	6	3	28	16
Newell's	15	13	6	2	5	21	17
Boca Juniors	15	13	6	3	4	23	15
Banfield	15	14	6	3	5	20	19
Estudiantes	14	14	4	6	4	28	26
Racing	14	13	4	6	3	24	14
Racing	14	13	4	6	3	24	14
Rosario C.	14	13	5	4	4	19	14
Huracan	13	13	4	5	4	15	14
All Boys	13	13	4	5	4	21	26
Union	13	13	3	7	3	22	18
Argentinos	13	13	6	1	6	23	19
Platense	12	13	2	8	3	18	26
S. Lorenzo	11	13	3	5	5	10	18
Gimnasia	8	14	3	2	9	22	33
Chacarita	8	14	2	4	8	18	27
Temperley	5	14	2	1	11	18	40
Ferrocarril	5	13	2	1	10	16	35

Mentre Coutinho prepara
la nazionale per il « triangular »

In Brasile «salta» il mercato

RIO DE JANEIRO. « Mercato » sempre più movimentato in Brasile: e mentre la « Selecao » si appresta a tornare in campo per una serie di amichevoli di preparazione al « triangular » che dovrà scegliere le due squadre che andranno certamente in Argentina, c'è stato il trasferimento-monstre. Il... Savoldi della situazione è « Palhinha », nome d'arte del centravanti del Cruzeiro, Vanderley Eustaquio de Oliveira, è passato al Corinthians di San Paolo per la cifra record, tutta in contanti, di 700 milioni. In questo modo Palhinha è il secondo giocatore brasiliano per valutazione battuto soltanto da Francisco Marinho il cui costo — in natura però — è stato calcolato in 800 milioni.

OSVALDO BRANDAO-HELIO MAFFIA, la « strana coppia » inscindibile del calcio brasiliano, dopo essere stata silurata dal comando della nazionale, si è accasata al Corinthians di San Paulo che ha battuto la concorrenza del Palmeiras. Brandao, in passato, aveva già diretto il Corinthians dal 1954 al 1958 (primato di permanenza ancora imbattuto presso il club noto come mangiallenatori), poi nel 1965 ed infine nel 1969-69.

PAULO CESAR CARPEGGIANI nazionale centrocampista è passato dall'Internacional di Porto Alegre al Flamengo di Rio espressamente voluto da Claudio Coutinho che è il tecnico della squadra rossonera. E' costato circa 200 milioni di lire.

« JAIRZINHO », ovvero Jair Ventura Filho, ha preferito emigrare all'estero: infatti dal Cruzeiro di Belo Horizonte è passato alla Portuguesa di Caracas. Jairzinho è partito per il Venezuela contento della promessa di Claudio Coutinho che gli ha assicurato ancora tre presenze in nazionale (Jairzinho ne ha totalizzate 97) per fargli raggiungere quota 100.

CALENDARIO INTERNAZIONALE: 25 mercoledì: **Borussia-Liverpool** (finale Coppa dei Campioni - Roma); 26 giovedì: **Lussemburgo-Finlandia** (mondiale) - **Semifinale del torneo juniores UEFA** (Belgio); 28 sabato: **Finale torneo juniores UEFA** (Belgio) - **Galles-Scozia** - **Irlanda del Nord-Inghilterra** (campionato interbritannico) - **Ungheria-Grecia** (mondiali); 29 domenica: **Argentina-Polonia** (amichevole).

In questo grafico si può osservare l'andamento del campionato di Torino e Juventus. Orizzontalmente si leggono le giornate, mentre verticalmente i punteggi progressivi: in sintesi, il cruciverba dello scudetto. Nel tabellone dell'altra pagina, invce, si può seguire l'andamento del torneo giornata per giornata tenendo presente che la prima delle due caselle di ogni squadra si riferisce all'incontro giocato in casa, mentre la seconda alla partita disputata in trasferta. I numeri grandi si riferiscono al punteggio finale ottenuto da ogni squadra. In negativo, il punteggio con cui la Juve ha vinto il suo diciassettesimo scudetto.

Campionato '76-77	Bologna	Catanzaro	Cesena	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Bologna	**27**	0-0	0-0	2-0	0-0	0-0	1-5	0-1	1-0	2-2	0-1	1-0	2-0	4-1	0-3	0-0
		2-1	0-0	0-3	0-1	2-0	0-0	1-2	0-3	1-1	2-1	0-1	0-1	0-0	0-1	3-3
Catanzaro	1-2	**21**	4-2	1-0	2-1	2-1	1-3	0-2	1-2	1-0	0-0	1-1	1-1	1-0	0-4	2-1
	0-0		0-1	0-0	0-1	0-2	1-2	0-3	1-0	2-3	0-1	1-1	0-1	1-3	1-3	0-0
Cesena	0-0	1-0	**14**	1-2	2-3	1-1	0-0	0-1	0-0	0-2	0-2	0-3	4-0	1-1	0-3	0-1
	0-0	2-4		1-2	2-0	1-4	1-1	2-3	0-3	0-0	1-3	0-1	0-2	1-2	0-2	1-2
Fiorentina	3-0	1-1	2-1	**35**	4-1	1-2	3-0	1-3	0-1	1-1	2-1	1-0	1-1	1-1	0-1	2-1
	0-2	1-0	2-1		3-2	1-1	1-1	0-0	1-4	0-0	2-1	1-1	0-0	1-2	0-2	2-1
Foggia	1-0	1-0	0-2	2-3	**26**	2-3	0-0	0-1	1-0	2-1	2-2	2-1	1-0	2-0	0-1	4-1
	0-0	1-2	3-2	1-4		2-1	1-1	0-1	0-0	0-0	2-3	0-1	1-3	1-2	0-1	1-2
Genoa	0-2	2-0	4-1	1-1	1-2	**27**	2-2	2-2	3-1	1-0	2-3	0-0	2-2	1-1	1-1	0-1
	0-0	1-2	1-1	1-2	3-2		0-1	0-1	1-4	2-2	1-1	1-2	0-1	2-1	1-5	2-3
Inter	5-1	2-1	1-1	1-1	1-1	1-0	**33**	0-2	1-1	0-0	3-2	1-1	3-0	1-0	0-1	0-0
	0-0	3-1	0-0	0-3	0-0	2-2		0-2	1-2	1-1	3-0	1-0	3-2	0-0	0-1	0-1
Juventus	2-1	3-0	1-0	0-0	1-0	1-0	2-0	**51**	2-0	2-1	2-1	1-0	1-0	3-0	0-2	2-1
	1-0	2-0	3-2	3-1	1-0	2-2	2-0		3-2	3-2	2-0	1-1	1-3	2-0	1-1	0-0
Lazio	3-0	0-1	3-0	4-1	0-0	4-1	2-1	2-3	**31**	1-2	0-0	1-0	1-0	1-0	0-0	1-1
	0-1	2-1	0-0	1-0	0-1	1-3	1-1	0-2		2-2	1-1	0-2	0-1	0-0	3-3	0-0
Milan	1-1	3-2	0-0	0-0	0-0	2-2	1-1	2-3	2-2	**27**	1-1	2-1	1-1	3-0	0-0	0-0
	2-2	0-1	2-0	1-1	1-2	0-1	0-0	1-2	2-1		1-3	1-3	1-1	0-0	0-2	0-0
Napoli	2-1	1-0	3-1	1-2	3-2	1-1	0-3	0-2	1-1	3-1	**29**	1-1	1-0	1-1	0-0	3-0
	0-1	0-0	2-0	1-2	2-2	3-2	2-3	1-2	0-0	1-1		2-4	0-0	2-2	1-2	0-1
Perugia	1-0	1-1	1-0	1-1	1-0	2-1	0-1	1-1	2-0	3-1	4-2	**29**	3-0	0-0	1-1	1-1
	0-1	1-1	3-0	0-1	1-2	0-0	1-1	0-1	0-1	1-2	1-1		2-2	0-2	1-2	0-2
Roma	1-0	1-0	2-0	0-0	3-1	1-0	2-3	3-1	1-0	1-1	0-0	2-2	**28**	3-0	1-0	0-0
	0-2	1-1	0-4	1-1	0-1	2-2	0-3	0-1	0-1	1-1	0-1	0-3		0-1	0-2	1-1
Sampdoria	0-0	3-1	2-1	2-2	2-1	1-2	0-1	0-2	0-0	0-0	2-2	2-0	1-0	**24**	2-3	3-1
	1-4	0-1	1-1	1-1	0-2	1-1	0-0	0-3	0-1	0-3	1-1	0-0	0-3		1-3	2-2
Torino	1-0	3-1	2-0	2-0	1-0	5-1	1-0	1-1	3-3	2-0	2-1	2-1	2-0	3-1	**50**	1-0
	3-0	4-0	3-0	1-0	1-0	1-1	1-0	2-0	0-0	0-0	0-0	1-1	0-1	3-2		0-0
Verona	3-3	0-0	2-1	1-2	2-1	3-2	1-0	0-0	0-0	0-0	1-0	2-0	1-1	2-2	0-0	**28**
	0-0	1-2	1-0	1-2	1-4	1-0	0-0	1-2	1-1	0-0	0-3	1-1	0-0	1-3	0-1	

SERIE B

a cura
di Alfio Tofanelli

OSSERVATORIO DIRETTO: SPAL-ATALANTA 1-1

Pizzaballa santifica la (Mastro)pasqua

1 **FERRARA.** Va a sbloccare Mastropasqua e poi c'è stato il «recital» di «nonno» Pizzaballa. Al portiere bergamasco devo umili scuse. Lo avevo maltrattato, a Monza. Adesso sono qui a cospargermi il capo di cenere e dargli un rotondo «9», il mio primo della stagione. Quello che ha fatto il «vecchio», nella ripresa, è stato semplicemente incredibile.

L'ATALANTA SI E' segnata di gomito. Con la difesa che faceva acqua (G.B. Radici era impietrito dopo aver osannato la super difesa orobica al collega roseo Nerio Giorgetti), non ci fosse stato Pizzaballa, davvero che potevano succedere cose turche. Tiri di Cascella, di Donati, di Paina. Autentiche fucilate. E lui, spavaldo, a dire no, strepitosamente. Il gol glielo ha infilzato Fasolato, dopo tre tiri consecutivi da due metri messi fuori con smanacciate stupende. Ma gli altri, Marchetti in testa, dov'erano?

I NERO-AZZURRI hanno giocato un primo tempo accademico (e prolifico, al 45') davanti alla Spal arruffona e sotto-ritmo. Poi quando sembrava risultato artigliato e da Pescara giungeva l'eco del gol di Mosti che metteva in castigo il Vicenza, ecco ribaltata la situazione. Gli spallini tenevano molto a dare una soddisfazione all'affranto Suarez, in lutto per la morte del figlioletto (le condoglianze più sentite a Luisito): quindi non hanno badato a lesinare energie. Metamorfosi completa, ritmo esasperato e loro, gli atalantini, improvvisamente imbrocchiti, a difendersi alla meglio.

IL CALCIO è bello perché è vario. L'Atalanta, comunque, voleva un punto e lo ha avuto. Tanto per poter scendere a Vicenza, nel «clou» di domenica prossima, con le carte in regola per difendere la posizione di prestigio che tuttora vanta. La A è vicina, come diceva Randazzo, nel pre-partita. La partita utile numero nove ha detto questo, a chiare note. Una raccomandazione a Fanna: punti deciso al gol, anziché nicchiare come ha fatto a Ferrara. Un avvertimento a Marco Piga: corra di più, vivacizzi la sua azione. Lo ricordo nella Lucchese ed era altra musica, francamente. Un «cicchetto» a Bertuzzo: il gol è sempre il suo mestiere, vero o no? E allora bisogna «affondare» decisamente.

VISTI ANCORA GRANDI Rocca e Tavola. Il primo finirà alla Lazio, l'altro al Napoli. Ma l'Atalanta avrà nerboruti uomini di mezzo per sostituirli validamente in serie A?

COME L'ATALANTA anche la Spal ha infilato il nono risultato-sì, durante questa serie d'oro ha raccolto 11 punti. La salvezza è certa, anche se Suarez ammonisce di stare attenti fino in fondo. La B è una maledetta «trappola» sempre pronta a fregare chi si fida troppo.

SULLA SEDIA DELLA direzione sportiva ha preso posto Cesarino Morselli. La sua opera a fianco di Mazzanti è già iniziata. Conferma di Suarez, acquisto di un «libero» ed un incontrista di razza. La Spal ha grandi idee per l'immediato futuro. Appena sarà salva matematicamente penserà anche alla Coppa Italia, dove avrà subito il «derby» col Bologna. In un certo senso, adesso che l'entusiasmo è risorto, si respira aria di serie A, allo stadio degli estensi.

CAMPIONATO A MENO QUATTRO. Il Monza allunga e mette Atalanta e Vicenza in condominio al secondo posto. Il pericolo Cagliari è ormai incombente, mentre sta rincorrendo impetuosamente il Pescara cui va il merito del «colpo» a sensazione della giornata, battendo il Vicenza.

NERVI TESI, nervosismo estremo in ogni campo. Nessun incidente ma gioco latitante. A questo punto è ammissibile, bisogna convenirne. I primi veri ed autentici caldi non hanno fatto vittime particolari.

FUORI DAL GIRO, comunque, sono Como e Lecce. Così da sette pretendenti si scende a cinque. Finalissimo allo spasimo, davvero. Nessuna delle cinque dell'area-promozione è sicura della sua posizione. Decideranno gli scontri diretti Vicenza-Atalanta, Pescara-Atalanta, Monza-Cagliari? Impossibile dirlo.

LA LOTTA PER LA serie A si intreccia con quella della retrocessione. Tutte le pericolanti fanno risultato. Così va ad alzarsi la quota-salvezza. Passo avanti del Modena, capitombolo della Ternana. Avellino con due punti d'ossigeno, Catania che piomba in crisi, Rimini che mette nei guai anche il Palermo, Brescia che strappa un punto prezioso a Taranto. E' una girandola. Basterà la classifica normale o c'è in aria odor di spareggi?

PESCARA-VICENZA 2-1

L'implacabile Mosti

2 **IL LONGILINEO** ragazzone toscano, biondo e vegeto, passerà alla storia di questo campionato come il giustiziere delle «big». Il trattamento che a suo tempo riservò al Cagliari, quando i sardi erano imbattuti, lo ha avuto anche per il Vicenza sempre più Rossi, ma anche in crisi netta di gioco, nonostante le apparenze. Il Vicenza sta rischiando molto: domenica prossima dovrà fare i due punti con l'Atalanta, altrimenti c'è persino il pericolo che esca dal «giro» primato, visto come incalzano lo stesso Pescara ed il Cagliari. Cadè e lo «staff» adriatico hanno fatto rapidi conticini: tre punti fra Lecce, Palermo e Ferrara, i due casalinghi coll'Atalanta e potrebbe essere serie A.

MONZA-ASCOLI 3-2

Tosetto-super

3 **TRE GOL IN** una sola partita sono sempre tanti, con questi chiari di luna. Il Monza li incarta, li porta a casa e si isola al vertice. La promozione è vicinissima. Tosetto trascina la squadra, Sanseverino si accoda e l'Ascoli ha dato una mano dormicchiando un tantino in retrovia. Fuori luogo la contestazioncella a Magni, alla fine. Gli hanno imputato l'utilizzazione di Terraneo. Al portierone è morta la mamma, nella settimana scorsa. Va capita la sua condizione psicologica. E va capito anche Magni che ha dato fiducia al portiere per tenergli alto il morale. Sono d'accordo con Alfredo. Quanto al finale di campionato è chiaro che c'è da stringere i denti: il solo Cagliari (brutto cliente) in casa. Poi tre trasferte d'impegno, a Catania, Brescia e Modena. Ma se Tosetto resterà nella strepitosa forma attuale è possibile coronare il lungo sogno...

TERNANA-CAGLIARI 1-2

Sardi a reazione

4 **IL CAGLIARI VA** via sparato che è un piacere. In otto gare ha raccolto 14 punti. Miracoloso! A questo punto Toneatto ed i suoi possono fare a meno anche dei due famigerati punti dell'arancia. La partita-chiave sarà a Monza, alla diciottessima giornata. Intanto è implacabile Piras, e gioca da grande talento il Virdis appetito dalla Roma e dal Milan. A Terni il Cagliari ha dato una grande dimostrazione di carattere. Vantaggio, poi il pareggio, quindi il nuovo vantaggio. Giocava con una squadra con l'acqua alla gola, non scordiamocelo. La Ternana, dopo questo nuovo tracollo, è «out»? La domanda è pertinente. Andreani ha fatto scempiaggini, contro i sardi, tantando la «zona». Risultato: Virdis sempre libero e contropiedi rossoblù micidiali.

SERIE B

15. GIORNATA RITORNO

Avellino-Catania	1-0
Modena-Varese	1-0
Monza-Ascoli	3-2
Novara-Lecce	2-1
Palermo-Rimini	2-2
Pescara-Vicenza	2-1
Samb.-Como	2-0
Spal-Atalanta	1-1
Taranto-Brescia	0-0
Ternana-Cagliari	1-2

PROSSIMO TURNO
Inizio gare ore 16,30

Ascoli-Modena
Avellino-Brescia
Cagliari-Taranto
Catania-Monza
Como-Palermo
Vicenza-Atalanta
Lecce-Pescara
Novara-Samb.
Rimini-Spal
Varese-Ternana

MARCATORI

20 reti: **Rossi** (Vicenza); 15 reti: **Tosetto** (Monza); 13 reti: **Virdis** (Cagliari); 12 reti: **Altobelli** (Brescia), **Villa** (Ascoli); 11 reti: **Sanseverino** (Monza), **Bonaldi** (Como; 10 reti: **Bertuzzo** (Atalanta), **Montenegro** (Lecce)

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
MONZA	45	34	17	11	6	— 7	44	24
VICENZA	44	34	15	14	5	— 7	41	27
ATALANTA	44	34	17	10	7	— 7	39	24
PESCARA	43	34	15	13	6	— 9	43	27
CAGLIARI	42	34	14	14	6	— 8	37	27
COMO	40	34	12	16	6	—10	31	18
LECCE	38	34	13	12	9	—13	29	22
ASCOLI	34	34	11	12	11	—17	36	37
SAMBENEDET.	34	34	8	18	8	—17	20	25
VARESE	33	34	10	13	11	—18	34	32
TARANTO	33	34	11	11	12	—18	28	28
CATANIA	30	34	6	18	10	—21	23	35
SPAL	30	34	6	18	10	—21	26	30
BRESCIA	29	34	8	13	13	—22	29	40
AVELLINO	29	34	9	11	14	—22	25	32
PALERMO	28	34	7	14	13	—23	22	35
RIMINI	28	34	7	14	13	—23	20	22
MODENA	27	34	8	11	15	—24	21	30
TERNANA	27	34	8	10	16	—25	25	41
NOVARA	23	34	5	13	16	—28	28	44

MODENA-VARESE 1-0

Il gol dell'ex

5 **RIMBANO VA** a mietere nella vigna dove vendemmiava l'anno scorso e regala a Pinardi (complice Arrighi) due punti di speranza. Il tutto mentre arriva da Terni la lieta novella. Questo Modena può ancora sperare. Ma la paura resterà tale sino all'ultimissimo istante, anche per via dell'incrocio continuo fra zona promozione e retrocessione. Contro il Varese spentarello (Sogliano ha cercato, in settimana, di svegliare i suoi, ma evidentemente c'è chi ha fatto orecchie da mercante) un Modena fortissimo.

PALERMO-RIMINI 2-2

Brignani-riscatto

6 **ALLA FAVORITA** solita aria rovente per Magistrelli e finalmente applausi a Brignani che si è impegnato alla morte inseguendo, gol, salvezza e riconferma. Barbera lo starà a sentire, ma solo se il Palermo resterà in B. Il programma è già pronto resta Veneranda allenatore, mentre Favelli diviene Direttore Sportivo, spodestando De Grandi che ormai a Palermo ha fatto il suo tempo, a quanto pare. Rimini su di giri. Pellizzaro ha fatto il gol dell'ex che è quasi sempre inevitabile, al resto ha pensato Vianelli infilando nella sua rete. Il Rimini, comuque, vede aumentare le possibilità di salvezza.

TARANTO-BRESCIA 0-0

Aut-aut di Fico

7 **IL BRESCIA HA** fatto una colossale ragnatela centrale sotto la regia di Salvi. Lo 0-0 è venuto, puntuale, come preventivato. Tutto bene, quindi, in attesa dello scontro di fuoco ad Avellino. Il Taranto non c'è neppure rimasto molto male. Ha altri pensieri per il capo, Fico. Il presidente si incontrerà in settimana col Sindaco per vefiricare la concretezza di una delibera ultimamente presa a favore di un finanziamento pro-Taranto. O verranno i soldi o lui farà le valige. Non ha più una lira. Seghedoni assisterà alla scena sfogliando la margherita. Se partirà Fico anche lui darà le dimissioni. E il Taranto, di colpo, sarà sull'orlo del fallimento.

AVELLINO-CATANIA 1-0

« Pinella » decisivo

8 **DICE FRANCO LANDRI** che se Baldini fosse giunto prima l'Avellino non avrebbe corso tanti rischi. La rovina degli irpini — a suo dire — è stato Viciani, che aveva fatto il possibile per rendersi inviso al pubblico e far odiare anche la squadra. Adesso è riesploso l'entusiasmo e con « Pinella » in panchina l'Avellino coglie risultati in serie. L'ultimo ha finito per trascinare nelle sabbie mobili anche il Catania di Carmeluzzo, trafitto da una autorete boia di Chiavaro, quando si era al 59' o poco meno. Japicca respira di sollievo, ma intanto annuncia le dimissioni a fine campionato. E Landri? Se davvero Japicca se ne andrà il D. S. in verde potrebbe finire al Como, secondo le « voci » del gran mercato dei « managers ».

NOVARA-LECCE 2-1

Piccinetti-show

9 **ADESSO CHE LA** frittata è fatta ecco il Novara togliersi i suoi bravi sfizi. Ricompare persino Piccinetti, autore della doppietta sotto la quale il Lecce ha dovuto issare bandiera bianca ed abbandonare le ultimissime speranze di un inserimento nella lotta per il primato. Jurlaro promette una grossa squadra per l'anno venturo. L'ho incontrato a Bolzano, mercoledì scorso. A precisa domanda mi ha risposto: **« Costruirò la squadra per la serie A, dando pieni poteri a Cataldo. E faccio una promessa: il Lecce andrà in serie A per rimanerci a vita ».**

SAMB-COMO 2-0

Bandiera bianca

10 **IL COMO DI** Bagnoli alza bandiera bianca ed abdica dalla zona-promozione. Ci hanno pensato Trevisan ed Odorizzi. Senza gol non si può andare molto avanti. E neppure senza Vecchi, che Beltrami ha definito il miglior portiere d'Italia dopo Zoff, Castellini ed Albertosi. Vecchi è candidato a rientrare al Milan. Intanto Beltrami sembra intenzionato a ricoprire la carica di Direttore Sportivo per Inter e Como. Sarebbe la prima volta che un D. S. si sdoppia. Naturalmente la cosa non piacerà a Mazzola.

Le pagelle della serie B

Avellino	1	Catania	0
1 Pinotti	6	Petrovic	6
2 Schicchi	6	Pasin	6
3 Cavasin	6	Labrocca	6
4 Trevisanello II	6	Panizza	5
5 Facco	8	Dall'Oro	5
6 Reali	7	Chiavaro	5
7 Trevisanello I	7	Marchesi	6
8 Gritti	6	Barlassina	7
9 Ferrara	6	Mutti	5
10 Lombardi	6	Morra	5
11 Capone	6	Troia	5
12 Lusuardi		Dal Poggetto	
13 Boscolo	6	Cantone	5
14 Traini		Bortot	
All. Baldini	6	All. Di Bella	6

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia 6.
Marcatore: 89', autorete di Chiavano.
Sost.: al 26' Cantone per Pasin; al 70' Boscolo per Cavasin.

Modena	1	Varese	0
1 Tani	7	Mascella	8
2 Parlanti	7	Giovannelli	7
3 Sanzone	8	Massimi	6
4 Bellotto	6	Brambilla	6
5 Canestrari	8	Arrighi	5
6 Piaser	6	Dal Fiume	7
7 Rimbano	8	Manueli	7
8 Pirola	6	De Lorentis	6
9 Bellinazzi	6	Ciceri	6
10 Zanon	6	Criscimanni	6
11 Mariani	5	Ramella	6
12 Geromel		Della Corna	
13 Matricciani		Franceschelli	6
14 Botteghi	n.g.	Pedrazzini	
All. Pinardi	6	All. Maroso	6

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 7.
Marcatore: 45' autorete di Arrighi.
Sost.: al 57' Franceschelli per Criscimanni; 84' Botteghi per Mariani.

Monza	3	Ascoli	2
1 Terraneo	5	Grassi	5
2 Pallavicini	5	Mancini	6
3 Gamba	7	Anzivino	7
4 De Vecchi	5	Salvori	6
5 Beruatto	5	Castoldi	6,5
6 Fasoli	6	Perico	6
7 Tosetto	8	Moro	5
8 Buriani	4	Vivani	6
9 Antonelli	5	Villa	7
10 Ardemagni	6	Magherini	6
11 Sanseverino	6	Quadri	6,5
12 Reali		Sclocchini	
13 De Nadai	7	Zandoli	
14 Braida	14	Morello	5
All. Magni	7	All. Riccomini	6

Arbitro: Lops di Torino 6,5.
Marcatori: 8' Ardemagni; 17' Villa; 45' Sanseverino; 60' Tosetto; 82' Quadri.
Sost.: De Nadai dal 46' per Antonelli; Morello dal 37' per Mancini.

Novara	2	Lecce	1
1 Nasuelli	5	Nardin	5
2 Fumagalli	7	Pezzella	6
3 Lassini	5	Croci	6
4 Merlo	n.g.	Mayer	5
5 Cattaneo	5	Zagano	6
6 Ferrari	6	Giannattasio	6
7 Giavardi	6	Cannito	7
8 Lodetti	6	Biondi	6
9 Bacchin	7	Petta	5
10 Vriz	6	Fava	6
11 Piccinetti	6	Montenegro	5
12 Buso		Vannucci	
13 Giannini	6	Sartori	6
14 Toschi		Lorusso	
All. Calloni	6	All. Renna	6

Arbitro: Castaldi di Vasto 7.
Marcatori: 1' Petta; 3' e 30' Piccinetti.
Sost.: al 26' Giannini per Merlo e al 51' Sartori per Croci.

Palermo	2	Rimini	2
1 Frison	5	Recchi	7
2 D'Agostino	5	Agostinelli	7
3 Citterio	8	Raffaelli	5
4 Vullo	7	Sarti	6
5 Vianello	4	Grezzani	6
6 Cerantola	4	Marchi	5
7 Favalli	8	Fagni	7
8 Brignani	8	Berlini	5
9 Magistrelli	3	Sollier	7
10 Majo	7	Russo	5
11 Osellame	4	Pellizzaro	7
12 Bravi		Tancredi	
13 Novellini	5	Di Maio	n.g.
14 Perissinotto		Macciò	
All. Veneranda	7	All. Becchetti	6

Arbitro: Lapi di Firenze 7.
Marcatori: 12' autorete di Vianello; 18' Brignani su rigore; 25' Pellizzaro; 77' Brignani.
Sost.: al 54' Novellini per D'Agostino.

Pescara	2	Vicenza	1
1 Piloni	7	Galli	7
2 Motta	7	Lelj	7,5
3 Mosti	7	Marangon	7,5
4 Zucchini	7,5	Donina	7
5 Andreuzza	8	Dolci	7
6 Galbiati	7,5	Carrera	7
7 Larosa	6,5	Cerilli	7
8 Repetto	7,5	Salvi	7
9 Orazi	7	Rossi	7,5
10 Santucci	7,5	Faloppa	8
11 Prunecchi	6	Filippi	8
12 Mancini		Sulfaro	
13 Di Somma	n.g.	Prestanti	
14 Di Michele		Verza	7
All. G. Cadè	7	All. G.B. Fabbri	7

Arbitro: Gonella di Parma 7.
Marcatori: 8' Zucchini; 18' Donina, 52' Mosti.
Sost.: al 62' Verza per Marangon e al 72' Di Somma per Orazi.

Samb.	2	Como	0
1 Pigino	6	Piotti	6
2 Catto	7	Melgrati	5
3 Odorizzi	8	Colaprete	6
4 Martelli	7,5	Garbarini	6,5
5 Spinozzi	8	Gabbana	5
6 Vanello	7	Guidetti	7
7 Giani	6,5	Martinelli	6
8 Catania	7	Correnti	6,5
9 Chimenti	7,5	Scanziani	5
10 Colomba	7	Volpati	5
11 Trevisan	7	Casaroli	6
12 Pozzani	12	Rizzi	
13 Buccilli	7,5	Pozzi	6
14 Simonato		Tarallo	
All. Tribuiani	7	All. Bagnoli	6

Arbitro: Panzino di Catanzaro 6.
Marcatori: 39' Trevisan; 89' Odorizzi.
Sost.: Buccilli per Colomba al 60' e Pozzi per Colaprete al 63'

Spal	1	Atalanta	1
1 Grosso	6	Pizzaballa	9
2 Prini	6,5	Andena	6,5
3 Reggiani	6	Mei	6
4 Boldrini	6	Mastropasqua	7
5 Gelli	6,5	Marchetti	7,5
6 Tassara	6,5	Tavola	8
7 Donati	7	Fanna	6,5
8 Fasolato	7	Rocca	6,5
9 Paina	6	Piga	5
10 Jacolino	7	Festa	6
11 Cascella	7	Bertuzzo	5
12 Orazi		Cipollini	
13 Manfrin		Mongardi	6
14 Mugianesi	n.g.	Percassi	
All. Suarez	7	All. Rota	6

Arbitro: Menegali di Roma 7,5.
Marcatori: 44' Mastropasqua; 60' Fasolato.
Sost.: Mongardi per Rocca dal 70' e Mugianesi per Fasolato dall'88'.

Taranto	0	Brescia	0
1 D. Schiavi	n.g.	Cafaro	6,5
2 Nardello	6	Podavini	6
3 Capra	6,5	Berlanda	6
4 Fanti	6	Viganò	6
5 Spanio	7	Colzato	6
6 Romanzini	5,5	Cagni	6,5
7 Gori	5,5	Salvi	7
8 Caputi	6	Zanotti	6
9 Jacovone	5,5	Aristei	7
10 Selvaggi	7,5	Biancardi	6,5
11 Turini	6	Altobelli	6
12 Trentini		Violini	
13 Giovannone		Minigutti	
14 Bosetti	6	Fiorini	
All. Seghedoni	6	All. Bicicli	6

Arbitro: Mattei di Cacerata 7,5.
Sosti.: Bosetti per Caputi dal 46'.

Ternana	1	Cagliari	2
1 De Luca	6	Corti	6
2 Rosa	6	Ciampoli	6,5
3 Ferrari	6,5	Lamagni	6
4 Platto	5,5	Casagrande	6
5 Masiello	6	Valeri	5,5
6 Casone	6,5	Roffi	6
7 Pezzato	6	Bellini	6
8 Valà	5,5	Quagliozzi	6,5
9 Zanolla	6	Piras	7
10 Caccia	6,5	Brugnera	6
11 Moro	n.g.	Virdis	7
12 Bianchi		Grudina	
13 Miani		Graziani	6
14 Mendoza	6,5	Ferrari	
All. Cardillo	6	All. Toneatto	7

Arbitro: Gussoni di Tradate 6.
Marcatori: 23' Quagliozzi; 49' Zanolla; 79' Piras
Sost.: Mendoza al 29' per Moro.

La RAI ed il « Guerino » presentano:

Indovina l'A

PESCARA. Ultimo « round » nella caccia alle prime tre per la serie A. Al microfono di **Ezio Luzzi**, a Pescara, si è presentato **Ivo Bocca** (Corriere dello Sport) che ha votato queste preferenze: 1) **Monza**; 2) **Cagliari**; 3) **Pescara.** Il Cagliari, così, entra per la prima volta nella classifica delle favoritissime che è dominata dal Monza.
La riepiloghiamo: 1) **Monza** p. 8; 2) **Vicenza** ed **Atalanta** p. 6; 3) **Pescara** p. 2; 4) **Como** e **Cagliari** p. 1.

Otto votanti che hanno detto Monza all'unanimità. Riportiamo i loro nomi: **Giampaolo Brighenti** (Tuttosport); **Giorgio Contarini** (Gazzetta dello Sport); **Ivo Bocca** (Corriere dello Sport); **Alfio Tofanelli** (Guerin Sportivo); **Brunetto Fedi** (Il Giorno); **Elio Preite** (La Gazzetta del Mezzogiorno); **Elio Donno** (Corriere della Sera).

Come già annunciato il giornalista che avrà indovinato l'esatta classifica finale delle prime tre sarà premiato alla « Bussola », nel corso della serata valida per l'assegnazione dei « Guerin d'Oro », con una targa speciale della **Sixtus Olimpia Sport.** La serata è programmata per la fine di Giugno.

SERIE C

a cura di Orio Bartoli

Promozione: tutto chiaro Retrocessione: tanto buio

A Cremona in palla Udine in panne
Doccia fredda per il Pergocrema

B 55 milioni di incasso a Pistoia
Parma: resa con l'onore delle armi

C Il Bari va a mille verso la B
Barletta e Nocerina nei guai

ALLELUIA per Cremonese, Pistoiese e Bari. A tre giornate dal termine la Cremonese ha sei punti di vantaggio sull'Udinese, Pistoiese e Bari ne hanno cinque rispettivamente su Parma e Paganese. Virtualmente sono in B. L'ipotesi di possibili riagganci è semplicemente fantascientifica.

IL CERCHIO SI STRINGE nella lotta per la salvezza, ma non si chiarisce del tutto. Anzi! Per chi è ancora in zona pericolo la situazione si è terribilmente complicata. Nel girone A alla matematica condanna di Clodia e Venezia, fa riscontro la grande incertezza che resta per l'assegnazione della terza poltrona che porta all'inferno: Biellese e Seregno punti 31; Pro Patria, Albese e Pergocrema 32. Cinque squadre col fiatone. Nel girone B 7 squadre, Sangiovannese, Massese, Viterbese, Empoli, Riccione, Livorno e Anconitana raccolte nello spazio di tre punti. Nel girone C altre due squadre matematicamente condannate Cosenza e Messina, una, il Sorrento a 32 punti, sette a 33, due a 34. Ce n'è abbastanza per ritenere che ci sarà da tenere il fiato sospeso fino all'ultimo minuto dell'ultimo turno e non è improbabile che in qualche caso si debba decidere sul filo della differenza reti.

Seregno in tilt

A **LA CREMONESE** fila ormai a vele spiegate verso la promozione. Avevamo già scritto che per l'undici di Angeleri si sarebbe trattato sostanzialmente di saper bene amministrare il vantaggio acquisito.

GLI HA DATO una mano l'Alessandria. Mentre i grigiorossi cremonesi andavano a guadagnarsi un programmato pareggio in quel di Padova, i grigi alessandrini, con un gol di Frigerio e uno di Marullo, i due goleador della formazione, schiantavano la resistenza dell'Udinese e per i veneti ormai il campionato è veramente chiuso. Escono sconfitti. Senza troppe giustificazioni, per la verità.

PER UNA CREMONESE che esulta un Seregno che piange. La squadra di Gei non ha saputo far suo quello che avrebbe potuto essere il match della salvezza. Doveva vedersela, tra le mura amiche, con la Biellese. Una partita gagliarda da entrambe le parti, ma alla fine hanno prevalso le difese. 0 a 0 e per il Seregno sono guai. La media inglese è precipitata a meno 22. Ora restano da giocare due incontri fuori casa (a Treviso e Casale), uno, nell'ultima giornata, tra le mura amiche contro il Piacenza.

COMUNQUE sta facendo di tutto per inguaiarsi anche il Pergocrema. Dopo la bella e promettente vittoria conseguita nel turno precedente a Bolzano, gli uomini di Veneri si sono fatti incredibilmente sorprendere davanti al proprio pubblico da un Clodiasottomarina che, sebbene matematicamente condannato, cerca di uscire dalla serie C con l'onore delle armi.

VINCE la Pro Patria, pareggiano Albese (a Trieste) e Pro Vercelli con il Lecco. Sconfitto il Santangelo.

Pistoiese 30 anni dopo

B **LA PISTOIESE** aveva lasciato la serie B nel '46-'47. Ci ritorna dopo 30 anni, meritatamente. Aveva già messo una seria ipoteca sulla vittoria. L'ha suggellata domenica quando ha battuto con un gol dell'intramontabile Picella, il Parma. A Pistoia c'erano 18 mila spettatori. 55 milioni di incasso. Record assoluto. Spettacolo degno della cornice. Pistoiese all'assalto sin dai primi minuti. Il gol nella ripresa, complice Benevelli che si è fatto piccionare su calcio di punizione da angolatura difficilissima.

DIVAMPA la lotta in coda. Nessuna squadra è ancora condannata. Otto sono nella mischia; nessuna si arrende.

VITTORIE strepitose del Riccione e del Fano. Il Riccione è andato a rinverdire le proprie speranze sul campo del Pisa. Un gol di Luteriani, il cannoniere della squadra. Il Fano è andato addirittura ad espugnare il Mirabello. Per la squadra di Santarelli sono stati i due punti della tranquillità.

GARLINI trascina l'Empoli verso il traguardo della salvezza. Tenuto in naftalina per lungo tempo, l'attaccante prelevato nell'estate scorsa dal Como si sta rivelando autentico uomo-gol. Nelle ultime 4 giornate ha segnato quattro reti decisive ai fini del risultato. Le sue prodezze hanno portato 3 vittorie ed un pareggio.

MA NESSUNO sta fermo. La Sangiovannese, che ha esonerato l'allenatore Patagna affidando la squadra a capitan Menciassi, è tornata a vincere dopo undici giornate di digiuno. Il Livorno è andato a prendersi un punto di speranza a Viterbo.

Ci vorrà il fotofinish?

C **PRATICAMENTE** risolto il capitolo promozione. Con l'ausilio di Pigozzi, due autoreti, il Bari ha espugnato il campo della No-

GIRONE A

16. GIORNATA RITORNO: **Alessandria-Udinese 2-1; Mantova-Bolzano 1-1; Padova-Cremonese 0-0; Pergocrema-Clodiasottomarina 0-1; Piacenza-Treviso 1-1; Pro Patria-Juniorcasale 2-1; Pro Vercelli-Lecco 0-0; Seregno-Biellese 0-0; Triestina-Albese 0-0; Venezia-S. Angelo Lodigiano 2-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
CREMONESE	51	35	19	13	3	38	15
UDINESE	45	35	16	13	6	45	28
TREVISO	44	35	16	12	7	35	18
LECCO	39	35	15	9	10	36	25
TRIESTINA	38	35	11	12	8	41	27
CASALE	38	35	13	12	10	36	27
ALESSANDRIA	37	35	13	11	11	34	32
BOLZANO	36	35	12	12	11	34	32
PIACENZA	35	35	10	15	10	36	36
MANTOVA	34	35	9	16	10	31	32
PRO VERCELLI	34	35	10	14	11	32	33
PADOVA	34	35	10	14	11	28	30
S. ANGELO LOD.	34	35	11	12	12	25	33
BIELLESE	33	35	11	11	13	31	32
PERGOCREMA	32	35	10	12	13	28	34
PRO PATRIA	32	35	10	12	13	33	40
ALBESE	32	35	10	12	13	20	31
SEREGNO	31	35	9	13	13	26	33
CLODIA	24	35	8	8	19	24	43
VENEZIA	17	35	6	5	24	24	54

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Piacenza; Biellese-Triestina; Bolzano-Pro Patria; Clodiasottomarina-Juniorcasale; Cremonese-Venezia; Lecco-Padova; S. Angelo Lodigiano-Pergocrema; Treviso-Seregno; Udinese-Pro Vercelli.**

GIRONE B

16. GIORNATA RITORNO: **Anconitana-Spezia 1-1; Empoli-Giulianova 1-0; Grosseto-Lucchese 2-1; Massese-Siena 2-0; Pisa-Riccione 0-1; Pistoiese-Parma 1-0; Reggiana-Fano 0-1; Sangiovannese-Olbia 2-0; Teramo-Arezzo 0-0; Viterbese-Livorno 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISTOIESE	51	35	20	11	4	44	15
PARMA	46	35	16	14	5	43	27
SPEZIA	38	35	10	18	7	29	12
LUCCHESE	37	35	13	11	11	28	25
PISA	36	35	13	10	12	36	23
REGGIANA	36	35	12	12	11	32	29
TERAMO	36	35	11	14	10	32	29
AREZZO	36	35	7	22	6	24	25
GIULIANOVA	36	35	13	10	12	36	37
FANO	34	35	11	12	12	32	33
SIENA	34	35	8	18	9	25	26
OLBIA	34	35	10	14	11	29	33
GROSSETO	34	35	9	16	10	26	35
ANCONITANA	31	35	9	13	13	30	36
LIVORNO	31	35	8	15	12	31	37
RICCIONE	31	35	8	15	12	29	37
EMPOLI	30	35	11	8	16	37	37
VITERBESE	30	35	5	20	10	30	36
MASSESE	30	35	7	16	12	30	43
SANGIOVANNESE	29	35	6	17	12	19	27

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Sangiovannese; Arezzo-Empoli; Fano-Viterbese; Livorno-Giulianova; Lucchese-Olbia; Parma-Pisa; Riccione-Massese; Siena-Reggiana; Spezia-Grosseto; Teramo-Pistoiese.**

GIRONE C

16. GIORNATA RITORNO: **Benevento-Barletta 4-1; Brindisi-Alcamo 1-1; Campobasso-Paganese 0-0; Cosenza-Marsala 2-2; Matera-Reggina 1-0; Messina-Salernitana 1-2; Nocerina-Bari 1-2; Pro Vasto-Siracusa 1-0; Sorrento-Turris 1-0; Trapani-Crotone 3-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	51	35	19	11	5	46	26
PAGANESE	46	35	14	18	3	29	15
BENEVENTO	38	35	15	8	12	30	24
CROTONE	38	35	15	8	12	36	35
SIRACUSA	37	35	12	13	10	30	27
REGGINA	36	35	12	12	11	33	26
SALERNITANA	36	35	11	14	10	28	22
TRAPANI	35	35	13	9	13	33	29
TURRIS	34	35	11	12	12	32	27
BRINDISI	34	35	10	14	11	29	28
MATERA	33	35	13	7	15	32	30
ALCAMO	33	35	11	11	13	27	27
NOCERINA	33	35	9	14	11	23	24
MARSALA	33	35	8	17	10	28	33
PRO VASTO	33	35	9	15	11	24	29
BARLETTA	33	35	9	15	11	32	38
CAMPOBASSO	33	35	10	13	12	24	30
SORRENTO	32	35	9	14	12	21	24
MESSINA	26	35	8	10	17	23	35
COSENZA	26	35	7	12	16	26	44

PROSSIMO TURNO: **Bari-Campobasso; Barletta-Cosenza; Brindisi-Sorrento; Crotone-Benevento; Paganese-Pro Vasto; Reggina-Nocerina; Salernitana-Marsala; Siracusa-Matera; Trapani-Messina; Turris-Alcamo.**

cerina e ora ha 5 punti di vantaggio sulla Paganese che non è riuscita ad andare oltre lo 0 a 0 in quel di Campobasso contro una squadra che sta lottando disperatamente per approdare al traguardo della salvezza.

CONTESTAZIONE contro l'arbitro e i giocatori di casa a Nocera. Si è reso necessario l'intervento della forza pubblica per farli uscire dallo stadio.

CONDANNA matematica per il Cosenza e il Messina. Una squadra, il Sorrento, a 32 punti, sette a 33, tre a 34.

CI VORRA' il fotofinish per designare la terza squadra da retrocedere? Vediamo nei dettagli.

LA SALERNITANA ha ottenuto il suo primo successo esterno vincendo a Messina con un gol di Tinaglia e uno di Colombi, ed anche qui i sostenitori locali hanno contestato la squadra che retrocede.

FINALE THRILLING a Matera. Zurlini e compagni in vantaggio di un gol. A quattro minuti dal termine rigore per la Reggina. Silenzio di tomba sugli spalti. Toscano, dal dischetto, ha sparato sulla traversa.

UN RIGORE ha invece deciso il derby del golfo tra Sorrento e Turris. Lo ha trasformato lo specialista Facchinello con tante recriminazioni da parte della Turris che aveva creato un buon numero di palle gol sventate da un Meola superbo.

IL VASTO ha vinto in casa, il Barletta, orfano dell'allenatore Fortini, esonerato, è stato travolto dal Benevento. Pareggi per Marsala, Brindisi ed Alcamo.

DOMENICA prossima matchs spareggio a Torre del Greco per Turris-Alcamo ed a Brindisi per Brindisi-Sorrento.

Una Nazionale da 5000 milioni

SEDICI baldi giovanotti a Bolzano con la Nazionale di serie C. In tribuna tutta la « crema » del calcio-mercato. E di calcio mercato a Bolzano se ne è parlato. Ecco le notizie che si riferiscono ai 16 azzurrini.

BODINI (Cremonese), portiere. E' già della Juventus che probabilmente lo girerà all'Atalanta nell'affare Fanna. 300 milioni.

NOBILE (Lucchese) difensore. Era in comproprietà tra Juventus e Lucchese. Lo ha riscattato la società toscana. 200 milioni.

FRAPPAMPINA (Bari) difensore. Fa gola a Napoli e Roma. Probabilmente finirà all'ombra del Vesuvio. 400 milioni.

BRILLI (Livorno) jolly difensivo. Pescara, Modena, Sambenedettese se ne interessano. 200 milioni.

BRIO (Pistoiese) stopper. E' in comproprietà tra Juventus (sempre lei) e la Pistoiese. Dovrebbe rimanere a Pistoia anche per la prossima stagione. 300 milioni.

PRANDELLI (Cremonese) libero. Il più conteso. Pare debba finire all'Inter. Mezzo miliardo.

LUGHERI (Barletta) attaccante. Andrà al nord (Atalanta) o al centro (Ternana)? 200 milioni.

PASINATO (Treviso) centrocampista. Lo sta trattando il Perugia in concorrenza col Napoli. Mezzo miliardo.

BOZZI (Benevento) centravanti. Atalanta, Como, Avellino in corsa per averlo. 300 milioni.

PILEGGI (Alessandria) interno. Perugia in prima fila seguita da Rimini, Taranto, Sampdoria. 250 milioni.

RONDON (Bolzano) ala. Piace al Monza, al Brescia, all'Atalanta. 200 milioni.

VENTURELLI (Riccione) portiere. Metà del Riccione, metà Cesena. Dovrebbe andare alla corte di Manuzzi, ma non è detto che sia proprio così. Due squadre di B se ne interessano. 150 milioni.

GALPAROLI (Reggiana) terzino. Catania, Brescia, Catanzaro, gli fanno la corte. 200 milioni.

ZAVARISE (Treviso) stopper. Sambenedettese, Ternana, Cagliari, Spal se ne sono interessate. 200 milioni.

GIACALONE (Alcamo) centrocampista. Lo sta trattando il Lecce. 200 milioni.

NICOLINI (Cremonese) attaccante. Il Brescia lo aveva in comproprietà e si era riservato il diritto di riscatto subito esercitato. 400 milioni.

I migliori della domenica

GIRONE A

ALBESE
De Gaspari, Pavoni, Rampanti
ALESSANDRIA
Di Brino, Pileggi, Marullo, Frigerio
BIELLESE
Caligaris, Fossati, Zandonà
BOLZANO
Paese, Gamba, Concen
CASALE
Gilardino, Motta, Marocchino
CLODIA
Pagani, Battoia, Inferrera, Rossi
CREMONESE
Bodini, Prandelli, Pardini
LECCO
Martignoni, Volpi, Marchi
MANTOVA
Lolli, Quadrelli, Mongitore
PADOVA
Rottoli, Danguin, Mocellin
PERGOCREMA
Viozzi, Bonetti
PIACENZA
Lazzara, Mutti, Dioni
PRO PATRIA
Fellini, Bertazzaghi, Aliverti, Foglia
PRO VERCELLI
Castellazzi, Balocco, Cavagnetto
SANTANGELO L.
Cappelletti, Frutti
SEREGNO
Spreafico, Pillon
TREVISO
Frandoli, Fellet, Stefanelli
TRIESTINA
Lucchetta, Zanini, Trainini
UDINESE
Tormen, Galasso
VENEZIA
Bisiol, Rossi M., Busnardo, Aschettino
ARBITRI
Armienti, Sancini, Colasanti

GIRONE B

ANCONITANA
Riva, Galli, De Chiara
AREZZO
Mariutti, Bigoni, Bertini
EMPOLI
Testa, Biliotti, Garlini, Donati
FANO
Buratti, Ferrini, Bologna, Piagnarelli
GIULIANOVA
Giuliani, Gualandri
GROSSETO
Gavino, Chinellato, Zauli, Oddo
LIVORNO
Ferraro, Azzali, Mondello
LUCCHESE
Piga, Belloli, Bongiorni
MASSESE
Ricci, Zanetti, Meucci, Zanotti
OLBIA
Masiello, Ciardella
PARMA
Cavazzini, Chiapponi
PISA
Della Bianchina, Cannata
PISTOIESE
Borgo, Brio, Di Chiara, Picella
REGGIANA
Stefanello, Savian
RICCIONE
Lombardi, Dradi, Cioncolini, Luteriani
SANGIOVANNESE
De Luca, Paolinelli, Bencini, Tognaccini
SIENA
Giovanardi, Salvemini
SPEZIA
Franeschi, Motto, Angeloni
TERAMO
Izzo, Minozzi, Giani
VITERBESE
Tarantelli, Rakar
ARBITRI
Longhi, Lanese, Milan

GIRONE C

ALCAMO
Burzi, Di Benedetto, Giacalone
BARI
Ferioli, Agresti, Penzo, Scarrone
BARLETTA
Di Benedetto, Bilardi
BENEVENTO
Bozzi, Tedoldi, Radio, Sabatini
BRINDISI
Arienti, Nastasio, Jannello
CAMPOBASSO
Migliorini, Parasmo, Carloni, Capogna
COSENZA
Barbetta, Liguori, Frara, Truant
CROTONE
Maino, Bonni
MARSALA
Jozza, Palermo, Trotta
MATERA
Petruzzelli, Righi, Picat Re, De Canio
MESSINA
Maglio, Favero
NOCERINA
Masuzzo, Spada
PAGANESE
Stanzione, Patalano, Jannucci
PRO VASTO
Codraro, Savastio, Ludwig, Marcolini
REGGINA
Belluzzi, Gatti
SALERNITANA
Marchi, Fei, Tinaglia, Colombo
SIRACUSA
Bellavia, Brunetti
SORRENTO
Meola, Facchinello, Capitani, Silvestri
TRAPANI
Picano, Gabriele, Beccaria
TURRIS
Rossi, Greco
ARBITRI
Facchin, Zuffi, Artico

I migliori del campionato

PORTIERI. Con 22 punti: **Renzi** (Teramo), **Casari** (Crotone), **Moscatelli** (Spezia); con 21 punti: **Eberini** (Albese), **Rottoli** (Padova); con 20 punti: **Meola** (Sorrento); con 19 punti: **Bodini** (Cremonese), **Strino** (Turris), **Paese** (Bolzano).

TERZINI. Con 22 punti: **La Rocca** (Pistoiese); con 21 punti: **Frappampina** (Bari); con 20 punti: **Zanini** (Triestina), **Tarantelli** (Viterbese), **Codraro** (P. Vasto); con 19 punti: **Cazzola** (Fano).

LIBERI. Con 23 punti: **Prandelli** (Cremonese); con 22 punti: **Fedi** (Turris), **Paolinelli** (Sangiovannese); con 19 punti: **Zandonà** (Biellese), **Stanzione** (Paganese).

STOPPER. Con 21 punti: **Nobile** (Lucchese) ;con 20 punti: **Carloni** (Campobasso); con 17 punti: **Zavarise** (Treviso), **Petruzzelli** (Matera).

CENTROCAMPISTI. Con 22 punti: **Pasinato** (Treviso), **Speggiorin** (Spezia), **Natale** (Crotone); con 21 punti: **Marocchino** (Casale), **Sanguin** (Padova), **Mazzoleri** (Pergocrema), **Favero** (Messina); con 20 punti: **Trainini** (Triestina), **Magli** (Arezzo), **Torresani** (Parma), **Baldoni** (Pisa), **Borgo** (Pistoiese), **Umile** (Marsala); con 19 punti: **Donati** (Empoli), **Materazzi** (Bari).

ATTACCANTI. Con 21 punti: **Frigerio** (Alessandria), **Greco** (Turris); con 20 punti: **Motta** (Casale), **Cavagnetto** (Vercelli), **Banella** (Trapani); con 19 punti: **D'Urso** (Bolzano), **Rondon** (Bolzano), **Frutti** (Santangelo), **Borzoni** (Parma), **Conte** (Barletta), **Rappa** (Siracusa), **Ciardella** (Olbia); con 18 punti: **Zandegù** (Lecco), **Pellegrini** (Udinese), **Berardi** (Anconitana), **Barbana** (Pisa).

ARBITRI. Con 11 punti: **Longhi, Governa, Tubertini**; con 10 punti: **Panzino G.**,; con 9 punti: **Lanese, Vitali, Armienti, Celli, Milan**; con 8 punti: **Andreoli, Gazzarri, Redini, Falzier, Lanzafame**; con 7 punti: **Marino, Migliore, Vago, Tani.**

CRONACA

Il « caso » Pistoiese

CLAMOROSO COLPO di scena sul presunto illecito Lucchese-Pistoiese. Sergio Bongianni, il « telefonista » di Lucca ha smantellato ogni addebito a carico della Pistoiese Calcio e del suo presidente Melani. Bongianni, geometra dipendente dell'Enel di Lucca e addetto all'Ufficio Progetti, ha dichiarato per iscritto quanto segue: **« Non risponde a verità che io abbia affermato di aver fatto proposte alla Lucchese per conto del Signor Melani, anche perché posso tranquillamente affermare di non averlo mai conosciuto ».**

NON C'E' BISOGNO di grossi commenti. La giustizia sportiva perde il primo round. Ha istituito un processo istruttorio a carico di un innocente. Speriamo non perda il secondo; ovvero che non si lasci sfuggire l'occasione per smascherare il vero colpevole. Se ciò dovesse accadere, il calcio perderebbe di credibilità.

Occorrerà invece andare sino in fodo e colpire con la massima severità, affinché episodi del genere non debbano più ripetersi.

La Pistoiese Calcio comunque ha già provveduto a tutelare la propria onorabilità promuovendo querela contro ignoti per diffamazione. Il « caso » è difficile e delicato, ma la verità — come sempre — prima o poi verrà a galla.

POLEMICA

Che succede a Treviso?

NON C'E' PACE nemmeno a Treviso nonostante il brillante campionnato e la valorizzazione di alcuni giovani. Fasinato e Zavarise in prima fila. L'assalto di Foscolo al posto di Archiutti non è che sia agevole. Tutt'altro. La tifoseria esprime il suo parere con striscioni polemici. Su uno vi si legge: « Foscolo sei una... fogna; devi esser messo alla gogna ».

VETRINA

Ciardella (Olbia)

UNO DEI PUNTI di forza dell'Olbia di Renzo Uzzecchini che sta disputando un buon campionato, è Romolo Ciardella. Non si tratta di un giovane, ma nemmeno di un matusalemme. 28 anni, ala che sa raccordare, intelligenza, generosità, buona tecnica di base, chiara visione del gioco. Serietà professionale ineccepibile.

LA SERIE D, **almeno per quanto riguarda la promozione, non avrà appendici. Omegna, Trento, Audace, Forlì, Prato, Latina, Chieti, ProCavese e Ragusa hanno vinto i rispettivi campionati e la prossima stagione giocheranno in serie C. Benvenute!**

Amici, il campionato di calcio 1976-'77 ha laureato campione d'Italia la Juventus e il Torino (staccato di un solo punto) l'accompagna idealmente nel trionfo che accomuna i tifosi bianconeri e quelli granata. Il pallone — che è stato forse il maggior protagonista del nostro concorso — passa, dunque, in archivio ma altrettanto non si può dire del « Guerin Chi »: per qualche settimana ancora (non dimenticate che sono tuttora in palio tre paia di cinture di sicurezza Klippan per i primi tre giocatori dell'ultima classifica mensile) vi daremo, infatti, i risultati degli ultimi tagliandi e i nomi dei relativi vincitori. Poi — dulcis in fundo — si saprà il nome del super indovino che entrerà in possesso della favolosa moto LAVERDA 125 ENDURO. Un grazie a tutti e appuntamento ai prossimi concorsi

DOPO QUINDICI settimane, tante quante le giornate di ritorno del campionato di Serie A, anche il nostro « Guerin Chi » chiude i battenti. Almeno per quanto riguarda la pubblicazione delle schede: ancora per qualche settimana, infatti, ci ritroveremo insieme per darvi i risultati degli ultimi tagliandi e per comunicarvi i nomi dei vincitori degli ultimi sorteggi. E quello del super-indovino, beninteso: il bravissimo vincitore del nostro concorso che entrerà in possesso di una fantastica moto LAVERDA 125 ENDURO. Il suo nome non lo conosciamo ancora.

A questo punto, mentre resta ancora la suspence finale, vogliamo fare una piccola pausa per ringraziare di cuore tutti i nostri amici: il vincitore « misterioso » (ma ancora per poco...); i suoi più agguerriti avversari; i concorrenti che ci hanno seguito fin dalla prima scheda dimostrandoci una simpatia che non dimenticheremo facilmente, e anche i nostri amici meno pazienti: quelli (pochi, per la verità) che si sono persi per strada via via che il concorso, e i punteggi di classifica, prendevano consistenza, forse scoraggiati dalla bravura e dalla fortuna di altri concorrenti. A tutti il nostro grazie più sincero

CHIUSA QUESTA importante parentesi, torniamo subito alla cronaca del « Guerin Chi », e più esattamente ai risultati della scheda numero 14. La colonnina vincente era 1-2-1 per le partite Bologna-Sampdoria, Foggia-Torino e Milan-Catanzaro. Nessuno dei tre giocatori da noi proposti (Giordano, Calloni, Antognoni) ha segnato un gol nella quattordicesima giornata di ritorno: l'autorete di Calloni, ovviamente, non è considerata valida agli effetti del nostro concorso (potesse dire altrettanto Albertosi!), quindi nessun segno sui nomi dei giocatori e sei punti a tutti i concorrenti che hanno azzeccato il pronostico. Ecco i loro nomi: **Giuseppe Pizzuti** - Via S. Croce, 43 - S. Benedetto in Guarano (CS); **Roberto Guicciardi** - Via G.M. Barbieri, 4 - Modena; **Frielo Marco** - Via Libero Testa, 1 - Isernia; **Alessandro Varretti Lisimacus** - Via Eroi 1799, 23 - Catanzaro; **Marco Balboni** - Via D. Alighieri, 11 - Cento (Fe); **Mauro Allegretti** - Via G. Piantelli, 2c 23 - Genova (Marassi); **Costi Maurizio** - Via Tomaso Reggio, 10/13 - Genova; **Aldo Medana** - Via E. Kant, 3 - Milano; **Fabio Magherini** - Via Ripoli, 207/L - Firenze; **Roberto Magli** - Via Fornasini, 10 - Poggio Renatico; **Alessandro Nizza** - Viale G. Matteotti, 489 - Sesto San Giovanni (MI); **Casadei Nadia** - Via De Gasperi, 9 - Cento (Fe); **Salvatore Cappello** - Via Mazzini, 9 - Busto Arsizio (Va); **Nerio Lazzaroni** - Via Borgoleoni, 71/A - Ferrara; **Falcinelli Roberto** - Via Teotocchi - Rimini (Fo); **Angelo Di Gesaro** - Via Dominici, 8 - Palermo.

QUESTI giocatori, invece, non parteciperanno all'estrazione settimanale, poiché le loro schede sono arrivate fuori termine, pur se valide per la classifica finale. **Anselmo Uccheddu** - Via Italia, 110 - S. Anna Arresi (Ca); **Ludovisi Giovanni** - Via C. Battisti, 15 - Sonnino (Lt); **Matacera Antonio** - Via San G. Bosco, 36 - Soverato (Cz); **Mario Carotenuto** - Via G. De Bottis, 26 - Torre del Greco (Na); **Umberto Mosca** - Via Catania, 10 - Torino; **Di Jorio Eugenio** - Via dei Colli Portuensi, - Roma; **Domenico Santonastaso** - Via Libertà, 12 - Cormano (Mi); **Mario Fiorese** - Via S. Nicandro, 38 - Venafro (Isernia).

Vi ricordiamo che anche per la scheda numero quattordici, così come per la tredici, i concorrenti estratti a sorte saranno sei e non tre come di solito. Il numero dei premi settimanali da assegnare è stato infatti raddoppiato in seguito all'annullamento delle schede 11 e 12: questo per consentire l'assegnazione dei premi che erano già stati messi in palio anche nelle due settimane in cui non sono stati pubblicati i tagliandi. Fra gli amici che abbiamo elencato sopra, due vinceranno dunque una bellissima borsa DIADORA, altri due una confezione di prodotti DERMATROPHINE-Linea Uomo, due, infine, una cassetta di liquori Tombolini.

PRIMA DI DARVI appuntamento alla prossima settimana per conoscere i nomi di altri fortunati concorrenti che parteciperanno all'ultimo sorteggio, vogliamo ricordarvi che sono ancora in palio tre paia di cinture di sicurezza KLIPPAN per auto, destinate ai primi tre giocatori della terza classifica mensile. Non perdetevi dunque il prossimo numero del Guerino: ancora molti premi aspettano un vincitore. □

QUESTO IL PRIMO PREMIO FINALE

A campionato concluso, il vincitore del nostro concorso entrerà in possesso di questa preziosa LAVERDA 125 ENDURO

1° PREMIO SETTIMANALE

Borsa DIADORA con giubbetto e scarpe « Borg competition »

QUESTI GLI ALTRI PREMI FINALI

Articoli sportivi e dischi musicali per i classificati dal 2. al 10. posto

QUESTI GLI ALTRI PREMI SETTIMANALI E I TRE PREMI MENSILI

2. premio settimanale: prodotti DERMATROPHINE

3. premio settimanale: cassetta liquori TOMBOLINI

3 premi mensili: cinture di sicurezza KLIPPAN

La Wolf con Scheckter
e la Ferrari
con Lauda e Reutemann,
sono i protagonisti
del GP di Montecarlo

Un lupo e due cavallini rampanti

Nella foto sopra, il principe Ranieri di Monaco e la consorte Grace consegnano a Jody Scheckter il trofeo del vincitore. Sotto la Wolf numero venti del vincitore, l'autentica vettura-rivelazione di questo Campionato conduttori F. 1 durante il primo giro. Si intravvede l'alettone di Watson e, a sinistra, la Ferrari di Lauda.

MONTECARLO. « John Watson ha sbagliato la partenza, così mi sono portato in prima posizione e fino all'ultimo giro non ho più avuto problemi. L'unico a farmi paura è stato Niki Lauda che mi si è fatto sotto tanto pericolosamente che, se la corsa fosse durata qualche giro in più, mi avrebbe battuto ». Con queste parole Jody Scheckter, sudafricano, pilota della Wolf, ha commentato la sua vittoria al GP di Montecarlo, una corsa che, stando alla vigilia, doveva vedere il trionfo delle Brabham-Alfa (Watson in poule position) e che invece s'è risolta con un successo della Wolf e della Ferrari (Lauda secondo e Reutemann terzo). Ancora una volta in crisi il campione del mondo James Hunt alla cui McLaren ha ceduto il motore, un nuovo propulsore preparato dalla Cosworth. Anche Mario Andretti, il pilota della Lotus protagonista del GP di Spagna, ha avuto grossi problemi sul difficile circuito del Principato: la sua vettura troppo lunga è diventata subito sottosterzante e Andretti s'è dovuto accontentare della quinta posizione alle spalle dell'altro pilota della McLaren, Jochen Mass. Questa la situazione in classifica generale dopo il GP di Montecarlo e prima del GP del Belgio, in programma a Zolder il 5 giugno prossimo: 1. Scheckter punti 32; 2. Lauda 25; 3. Reutemann 23; 4. Andretti 22; 5. Hunt 9; 6. Mass e Fittipaldi 8; 8. Depailler 7; 9. Pace 6; 10. Nilsson 4.

Hunt, il campione del mondo, ha collezionato ancora una prova negativa e, come è nel suo stile, trova conforto e consolazione con le donne, nel caso specifico la principessina Caroline che ostenta una maglietta firmata « Jackie Stewart », l'ex campione britannico di F. 1: evidentemente Caroline ha un debole per i piloti di Albione (Foto Ansa)

Tonino ha sfiorato
il colpaccio ai
34.i Internazionali d'Italia
ma Vitas Gerulaitis
gli ha chiuso ogni strada

Poteva essere lo «Zugarelli-day»

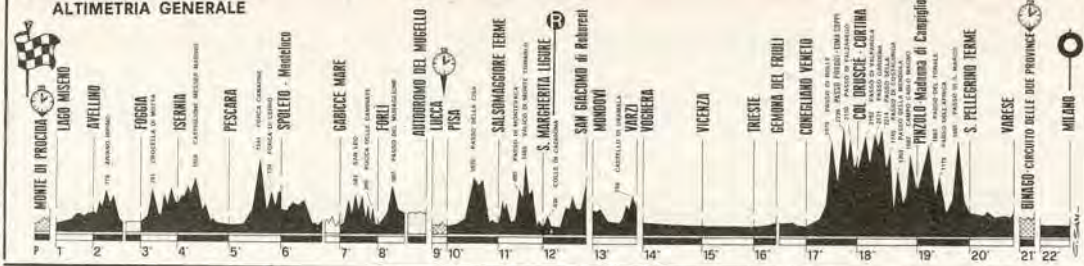
ROMA. Vitas Gerulaitis, statunitense miliardario, terzo in classifica nel circuito WCT alle spalle di Connors e Stockton, ha battuto Tonino Zugarelli (6-2 7-6 3-6 7-6) aggiudicandosi l'edizione 1977 degli Internazionali d'Italia. Fuori subito Adriano Panatta (eliminato dallo stesso Gerulaitis), i colori italiani sono stati tenuti alti da Tonino Zugarelli, quel Zugarelli che nelle grandi occasioni riesce a mettersi sempre in evidenza e che soltanto un po' di ingenuità e un forte dolore alla spalle destra (lenito da novocaina), gli hanno impedito di portarsi a casa i venti milioni in palio per il vincitore. Praticamente la finalissima di questi 34.i Internazionali è stata decisa da due tie-breaks, ai quali Zugarelli è arrivato leggermente affaticato e nei quali « Zuga » ha commesso alcune ingenuità che Gerulaitis ha sfruttato pienamente. A proposito di Gerulaitis si può dire che praticamente ha giocato « gratis »: per partecipare a questi Internazionali, infatti, non si è presentato al Torneo di Cliveland dovendo così pagare una multa di 19.000 dollari, ammortizzati con la vincita dei ventimila al Foro Italico. □

Nelle foto dall'alto il vincitore degli Internazionali d'Italia, lo statunitense Vitas Gerulaitis. Poi Tonino Zugarelli giunto alla finalissima dando prova delle sue ottime capacità sebbene dolorante alla spalla destra, un dolore tremendo che ha richiesto una iniezione di sei centimetri cubici di novocaina per poter essere placato. Nell'ultima foto Rosaria Panatta, la moglie di Adriano, il campione uscente, battuto nei quarti da Gerulaitis, e il figlioletto Niccolò, piuttosto deluso dalle prestazioni del babbo. Al vincitore degli Internazionali d'Italia sono andati venti milioni. Nove ne ha intascati Zugarelli, mentre Panatta, Nastase e gli altri « bigs » hanno incassato cifre che vanno dai tre ai tre milioni e mezzo (Foto Ansa)

»»

ALTIMETRIA GENERALE

MONTE DI PROCIDA · LAGO MISENO · AVELLINO · FOGGIA · ISERNIA · PESCARA · SPOLETO - Monteluco · GABICCE MARE · FORLÌ · AUTODROMO DEL MUGELLO · LUCCA · PISA · SALSOMAGGIORE TERME · S. MARGHERITA LIGURE · SAN GIACOMO di Roburent · MONDOVÌ · VARZI · VOGHERA · VICENZA · TRIESTE · GEMONA DEL FRIULI · CONEGLIANO VENETO · COL DRUSCIÈ - CORTINA · PINZOLO - Madonna di Campiglio · S. PELLEGRINO TERME · VARESE · BINAGO - CIRCUITO DELLE DUE PROVINCE · MILANO

P 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

IL PUNTO

C'è Maertens, c'è Moser, però...

MESSOSI in moto all'insegna del duello tra Maertens e Moser, il 60. Giro d'Italia ha puntualmente conservato l'esecuzione del tema previsto nelle prime quattro giornate di corsa, illustrate implicitamente da una classifica che è piuttosto grama. Un duello nobile fra gli « arcobaleno » di Ostuni e di Monteroni; un duello tuttavia non sufficiente, ad escludere perentoriamente altri grossi motivi capaci di dare al Giro un sapore anche diverso. Tutto, del resto, secondo le previsioni, con una sola eccezione: il ritiro di Roger De Vlaeminck per una grave forma di tendinite. Pur mancando la controprova, Roger avrebbe potuto risultare addirittura condizionante agli effetti del verdetto finale

UN AVVIO senza stonature, comunque, perché se l'entrata di Freddy Maertens sulla scena del Giro d'Italia è stata più fracassante di quella di Moser (due vittorie e tre piazzamenti all'attivo dell'iridato contro due posti d'onore dell'italiano) quel che va inquadrato nella giusta luce è il minidistacco con il quale il biondino di Nieuport conduce la classifica generale sul « bocia » di Palù di Giovo. Tre secondi, il divario di poche pedalate fissato dalla cronoscalata di prologo che più del risaputo valore di Freddy, della sua annata di grazia (31 vittorie in novanta gare sin qui disputate: questo è un prodigioso bottino di inizio stagione!), della forma splendida maturata nel trionfale Giro di Spagna e delle sue fenomenali risorse di « nuovo-cannibale » del ciclismo mondiale, testimoniano, soprattutto, il valore e lo stato di grazia di Francesco Moser che può considerarsi non troppo distante dal livello del suo superbo competitore. Gli altri — tenuto conto che il verdetto sin qui maturato è misurato sui 7.500 metri di venerdì — sono rispettose distanze che potranno sperare di recuperare nei confronti della coppia-regina solo nel caso in cui Maertens o Moser — inaspettatamente — perdessero quei colpi che sin qui non hanno certamente illuso di dover mollare.

VAN LINDEN è uno sprinter-nato e il colpo di reni lo sa sempre trovare, Borgognoni velocista leggero è l'ideale per le chermesse, Fraccaro (lo si è visto nella terza tappa) è un finisseur capace di fiondanti affondo. Semmai — questo sì — si potrebbe considerare (e lo stesso Freddy non lo nasconde) che la sua squadra ha già faticato parecchio quest'anno, che accusa il caldo e che le salite la potrebbero far scomparire (non solo, ma c'è anche il pericolo che Pollentier, scudiero di lusso, debba rientrare in Belgio per curarsi una dolorosa forma di artrite cervicale che lo ha colto).

FRANCESCO MOSER, intanto, non si preoccupa: sta bene, è forte, fiducioso: aspetta di far fuoco su Monteluco e strappare a Maertens la maglia rosa. Sa che sarà difficile, ma nessuno se ne stupirà se ce la facesse. Ne è convinto, ad esempio, Gianbattista Baronchelli che è attualmente — con De Muynck, Bertoglio, Battaglin e Vandi — tra i più forti scalatori in gara. E gli scalatori, per adesso, son tranquilli: aspettano fiduciosi il terreno prediletto per sparare le loro cartucce. Frattanto Felice Gimondi, gatto sornione, pare si lecchi i baffi guardandosi attorno, ma non si sbilancia troppo.

Giorgio Rivelli

IL FATTO

De Vlaeminck e Tinchella: due ritiri differenti

TROPPO PRESTO due attori — sia pure con ruoli diversi— hanno lasciato il giro. Il secondo giorno è stato fatale sia all'asso De Vlaeminck che al velocista « regionale » Tinchella del quale, tra l'altro, si rammenta soprattutto la vittoria « imperiale » sotto il Duomo di Milano dell'ultima tappa del Giro '76. Ma da un ritiro all'altro che enorme divario! Di fronte ad un semisconosciuto come Tinchella che rischia di essere preso a pugni dal suo direttore sportivo Franchini, che non ode neppure la minaccia di un licenziamento in tronco, se ne torna a casa senza giustificazione e che, ciononostante, inventando dolori che non ha se non nella mente, si ferma dopo una settantina di chilometri, sta un asso affermato come De Vlaeminck che pedala con un tendine ingrossato come il pollice di una mano, soffre, piange, ma arriva al traguardo rischiando addirittura di compromettere il suo avvenire. E solo dopo che anche il medico gli dice: « Adesso basta », torna a casa, accetta di por fine al suo ingiusto calvario. Ma se ne va dicendo: « Amici, mi rivedrete in forma al Giro di Francia ». Che differenza di stile. Ma è una differenza, soprattutto, che spiega molto bene anche il divario di due palmarès. □

TELEX

□ **IL CALCIO** dà una mano al ciclismo - E' stato grazie all'ospitalità della Juventus proveniente da Bilbao dopo la conquista della Coppa Uefa che i corridori spagnoli Gonzales, Linares e Andiano sono riusciti ad arrivare in Italia (prima a Torino, poi a Roma e infine a Napoli) e a prendere la partenza regolarmente nel prologo, pur arrivando al quartiere della loro squadra solo dopo che una ventina di corridori avevano già iniziato la fatica del prologo. Davvero un primato!

□ **UNDICI PAESI** sintesi cifrata dei 140 partenti del Giro '77: novanta italiani e cinquanta stranieri di cui venti spagnoli, diciassette belgi, quattro svizzeri, due danesi, due tedeschi, un francese, un australiano, un inglese, un norvegese, uno svedese. Undici dunque i paesi in lizza.

□ **ALFABETARIO** - 31 lettere dell'alfabeto sono rappresentate dalle iniziali dei cognomi dei centoquaranta girini. La « B » è la più numerosa, con diciotto, seguono la « M » con quattordici, la « C » e la « V » con tredici.

□ **MOGLIE AL SEGUITO** - Infrangendo l'assurdo divieto che impedisce alle donne di seguire il Giro d'Italia, la signora Pia Zilioli (moglie di Italo, attuale direttore sportivo della Vibor) ha potuto valersi presso l'organizzazione di un paio di articoli su « Tuttociclismo » per ottenere il « macaron » ufficiale da « suiveur » e sta facendo, anch'essa da sola sulla sua vetturetta, il Giro d'Italia. Suo marito la segue sull'ammiraglia della sua squadra.

□ **LUCIANO PEZZI** (che avrebbe dovuto fungere da vice-Driessens con la squadra di Maertens per l'intero Giro d'Italia) è tornato ufficialmente alla carica di Direttore Sportivo dopo un paio d'anni, ingaggiato dalla « Fiorella Mocassini », una nuova squadra toscana, tre giorni prima della partenza del Giro.

SARONNI

□ **PALEARI E VICINO**, colpevoli di reciproche scorrettezze nello sprint della semitappa del mattino a Foggia, sono incorsi nelle prime dure sanzioni della giuria: hanno perduto rispettivamente il quarto ed il sesto posto all'arrivo e sono stati multati di centomila lire. Naturalmente, quando si sono incontrati alla partenza del circuito pomeridiano di Foggia, avrebbero voluto scannarsi: l'intervento di alcuni presenti ha scongiurato un match di boxe come prologo della kermesse ciclistica domenicale.

□ **FRANCESCO MOSER** è partito per il Giro con un grosso foruncolo sulla punta del naso. Tuttavia la deformazione non è servita a tenergli lontane le ragazze del complesso « Chocolats » che stanno seguendo il giro con le loro canzoni e che lo hanno eletto come campione preferito

□ **MARIO PECCIA** è stato il primo enfant du pais sulle strade del Giro: domenica ha attraversato, davanti a tutto il gruppo, la cittadina di Troia nella quale nacque nel '55, ma dalla quale con il padre migrò verso il Veneto diciotto anni orsono. Gli applausi per lui, comunque, sono stati un'ovazione.

IL PERSONAGGIO

Saronni l'assente

NON ERA tra i centoquaranta protagonisti del cronoprologo a Monte di Procida, eppure Giuseppe Saronni non usurpa certamente il posto a nessuno in questa galleria. Lui non è uno degli esclusi dalle squadre obbligate a rispettare i limiti degli organici stabiliti da Torriani. Saronni è la prova più evidente che il destino ha scelto lui come futuro alfiere del ciclismo italiano che sta profondamente ritrovando i ranghi mentre stanno per entrare nel museo — dopo Adorni, Motta, Dancelli e Ziglioli — anche Bitossi e Gimondi, splendidi monumenti di una generazione che va esaurendosi. Perchè tanta sicurezza? E' facile rispondere: certi « segni del destino » non possono sbagliare. A diciannove anni, battendo tutti i primati, passa di forza tra i professionisti; affronta a testa alta i big internazionali ed in ogni confronto esce con tutti gli onori fino a risultare —, classifiche alla mano — il migliore tra gli stradisti italiani sino al primo maggio allorchè — ecco un altro tocco magico del destino — Giuseppe Saronni cade in volata a Lugo, si frattura la clavicola evitando così — perhè ingessato — di commettere il grave errore di correre a tutti i costi il Giro d'Italia per contendere la maglia rosa a Maertens, Moser, Gimondi, Baronchelli, De Muink come orgogliosamente, ma da ragazzo inesperto, andava promettendo a tutti. « A casa soffrirà un po' — ha commentato un suo autentico amico — ma questa caduta aggiunge tre anni di carriera a Saronni ». Ecco perchè insistiamo che il destino è amico di Beppe. □

TABELLINO

Così fu...

20 maggio - cronoprologo Monte di Procida:

VINCITORE	MAGLIA ROSA
Maertens	**Maertens**

21 maggio - Lago Iseno-Avellino

Maertens	**Maertens**

22 maggio - Avellino-Foggia

Van Linden	**Maertens**

22 maggio - circuito di Foggia

Borgognoni	**Maertens**

23 maggio - Foggia Isernia

Fraccaro	**Maertens**

...e così sarà

giovedì 26 - 6. tappa:	
Spoleto-Gabicce Mare	Km 185
Circuito panoramica di Gabicce	70
venerdì 27 - 7. tappa:	
Gabicce Mare-Forlì	163
sabato 28 - 8. tappa:	
Forlì-Autodromo del Mugello	103
Autodromo del Mugello-Scarperia	79
domenica 29 - 9. tappa:	
Lucca-Pisa (cron. individuale)	25
lunedì 30 - 10. tappa:	
Pisa-Salsomaggiore	205
martedì 31 - 11. tappa:	
Salsomaggiore- S. Margherita L.	198
mercoledì 1 giugno:	
riposo	
giovedì 2 - 12 tappa:	
S. Margherita-Sangiacomo di R.	160

Gli amici della bici

Freddy Maertens

DAL GIRO - C'è al Giro un biondo dominatore. Non è alto, non ha gli occhi celesti, o se li ha non sono quelli di Humphrey Bogart che celesti non erano, ma rendevano l'idea, nel senso del magnetismo. E' anzi basso e tracagnotto, con due labbra molto evidenti che quando si aprono in un sorriso, il che succede spesso, si accavallano con scarso senso estetico. Però è un dominatore. Non è un vezzo del Giro d'Italia. Maertens vince corse in ogni dove, ormai da quattro anni. E' campione del mondo. La sua cavalcata a fianco di Moser fu televista lo scorso settembre nella piana di Ostuni, Ostuni che è parente di Cannes, da trenta milioni di italiani. Ma finì come a Cannes. Lo straniero fu invasore e vincitore. Maertens disse a Moser che era stanco e Moser ci credette. Ora i due non si parlano, ma stare zitti con la maglia di campione del mondo è sicuramente disdicevole.

QUEST'ANNO, questa stagione, ha già vinto 31 corse. Ha stabilito record in Belgio, Francia e Spagna. Altri si appresta a stabilirne in Italia. L'anno scorso vincendo otto tappe al Tour, primato di Merckx uguagliato. Quest'anno vincendo 13 tappe alla Vuelta, il giro di Spagna, con annessa la classifica finale. Merckx dice di lui che a 300 metri dall'arrivo si trova sempre in ventesima posizione, ma che duecento metri dopo ne ha già conquistati cinquanta su tutti gli altri. Il suo spunto in volata è qualcosa di spaventoso. Un guizzo fulmineo, niente in comune con nessuno dei grandi predecessori. Un miscuglio di classe e potenza, ma senza riferimenti, tutto marca propria.

QUESTO MAERTENS biondo e dominatore, ha venticinque anni. E' belga di Niewpoort, un paese che non è Vallonia, nè zona fiamminga. La chiamano zona franca, che poi non è nemmeno sbagliato, visto che la lingua madre è il francese e parte del tenue fascino che si ritrova rispetto al resto del Belgio, è proprio di origine francese. Maertens è figlio di un venditore di giornali, né ricco né povero, solo lavoratore. Da bambino faceva la gita per conto del padre. Di portone in portone, alla ricerca di clienti. Fu la sua prima gara a cronometro. Naturalmente la vinse. Suo padre non aveva e non avrebbe nemmeno avuto in seguito, un garzone più celere di lui. A 21 anni era in nazionale. Al suo primo anno tra i professionisti. Fu ai Mondiali di Barcellona, capitano della squadra belga era Eddy Merckx. Finì nella fuga giusta con tre compagni milionari. Merckx, il capitano, Gimondi ed Ocaña. Di meglio, o di peggio, l'aristocrazia del ciclismo internazionale non poteva offrirgli. In completa soggezione a Merckx, non ebbe un attimo di perplessità quando l'altro gli disse di eseguire gli ordini. Doveva iniziare la volata, spezzare gambe e ritmo degli avversari, finchè all'ultimo soffio Merckx sarebbe guizzato prendendosi titolo e gloria. Maertens eseguì, solo che Merckx quell'ultimo guizzo con titolo e gloria deve ancora farlo. Si piantò come un macigno, stroncato dallo stesso ritmo dell'uomo che lui per primo aveva mandato all'attacco. Vinse Gimondi, che con occhio bergamasco, avvezzo alla fatica, aveva letto negli occhi di Merckx la riserva affiorante.

ORA MAERTENS è il primo nemico di Merckx. In Belgio lo amano poco anche per questo. Nè gli perdonano di mettere in risalto la pensionabilità del loro vecchio e grande campione. Sono stranamente romantici, i belgi, in questo. Maertens non è capace di sentimenti. Dicono, ed hanno ragione, che Maertens non è capace di sentimenti che non siano a suo esclusivo uso e consumo. Non per egoismo, per gioventù. Non ha coscienza tattica, gli dicono che vincendo tredici tappe su venti come ha fatto in Spagna uccide la corsa ridimensionando le sue stesse vittorie. Ma non gli importa. Lui insegue se stesso. I suoi pochi anni che fanno tante vittorie. E più queste diventano e più si sente in obbligo di farle crescere. Dario Argento dice di volere il panico della gente per essere amato. Forse d'amore si tratta anche per Maertens. L'isolamento della sua gente lo umilia. Tenta di pagarsi la serenità con le vittorie. Per questo si alza di scatto e se ne va quando gli dicono che ha cominciato nella maniera più folle il Giro. Troppa fatica, troppo sudore, troppa crudeltà per la sua squadra, costretta a rincorrere tutti. Al punto che sul primo gran premio della Montagna, poco più di una collina, resta praticamente indietro. Ma lui non accetta, non vuol sentire. Deve solo vincere, sempre e comunque. Ufficialmente però dice di non puntare al Giro. « E' troppo duro per me, ci sono le salite, io non sono un buon scalatore ». Ma bara, abbondantemente. Primo perchè sa che al Giro di buoni scalatori ce ne sono pochissimi, poi perchè a vincere il Giro pensa continuamente. E' l'ultimo olocausto da dedicare in Belgio alla fine di Merckx, l'estrema offerta per barattare un po' d'amore con una maglia rosa. Qualcosa ha già ottenuto. Al giro sono scesi dieci giornalisti belgi. Sono venuti tutti per lui.

Freddy Maertens in passerella: reduce dalla vittoria del Giro di Spagna, è lui che in quest'avvio del 60.esimo Giro d'Italia ha accentrato l'interesse degli appassionati

DICONO che parte della sua forza gliela trasmetta la moglie, signora graziosa quanto autoritaria, splendida amministratrice del loro patrimonio e dei loro peccati. Riesce a diluire sapientemente le tentazioni carnali del marito nei rari giorni che le corse glielo permettono. Un campione non può amare più di dieci volte all'anno. E già dieci sono tante. Racconta Vittorio Adorni che l'anno in cui vinse il campionato del mondo non vide donne da febbraio a novembre. Maertens ci è riuscito con qualche astinenza in meno, ma poca roba. Il suo connubio è perfetto anche in questo senso. Sacrificheranno, lui e signora, un po' della loro luna di miele in cambio di un miliardario sol dell'avvenire. Perchè di miliardo già si tratta. In cinque anni di professionismo tanto ha guadagnato il biondo Freddy.

Punk

a cura di
Filippo Grassia

NAZIONALE MASCHILE - Si chiude domenica a Stoccolma il Torneo di qualificazione per i Campionati Europei

Tutti gli uomini di Pavlica

DALL'OLIO, Nassi, Lanfranco, Di Coste, Montorsi e Sibani: ecco gli uomini che comporranno il sestetto base della nazionale italiana a Stoccolma in occasione del torneo di qualificazione ai Campionati Europei. Adriano Pavlica, allenatore ad interim degli azzurri, ha completato la formazione con Giovenzana, Salemme, Negri, Greco, Mattioli e Concetti. Unico vero escluso è Cirota poiché quasi tutti gli altri convocati, con giustificazioni più o meno plausibili, hanno rinunciato alla maglia azzurra fin dai tornei di Ancona e Milano. Con profondo rammarico, in verità, dei « responsabili » della squadra italiana i quali non potranno non tenere conto, in un prossimo futuro, di tali precedenti. Tanto più che alcuni « rinunciatari » hanno poi giocato in occasione di incontri amichevoli. Tant'è: resta la convinzione, però, negli appassionati e negli « addetti ai lavori », che l'attaccamento alla maglia azzurra, ammirevole in molti, è epidermico in altri.

DELLA NAZIONALE italiana hanno sorpreso positivamente due fattori: l'armonia che tutto quanto il clan ha saputo esprimere in campo e fuori, ed il gioco che i ragazzi hanno offerto, specie al Palazzone meneghino. Alcuni di essi — addirittura — hanno fornito prestazioni migliori che in campionato (vedi Montorsi e Sibani), a testimoniare il senso di responsabilità con cui hanno ripreso il discorso con la nazionale dopo i deprecabili insuccessi di Montreal. Detto che Mattioli prenderà il posto di Dall'Olio ogni qual volta lo richiederà la situazione contingente. Pavlica ha stabilito che Giovenzana entrerà per Montorsi, Salemme per Nassi, Negri per Sibani, Greco per Di Coste. E' stata ipotizzata anche una disposizione in campo che prevede in alcuni particolari frangenti, la presenza di Negri al posto di Sibani e, quindi, di due mancini (Di Coste oltre allo stesso Negri) in squadra.

IN SVEZIA non dovremmo affrontare ostacoli insormontabili per conseguire la qualificazione poiché Svezia e Germania Ovest sono ampiamente alla nostra portata. L'unico avversario di rilievo è la Germania Est che ha lavorato in profondità, negli ultimi dodici mesi, onde recuperare la posizione acquisita ai Mondiali di Città del Messico (quarta classificata) che non ha trovato poi riscontro né agli Europei di Belgrado né ai Giochi Olimpici di Montreal.

LA NAZIONALE B che ha disputato un paio di incontri in Romagna e che ha partecipato al torneo di Milano è apparsa dvvero debole sotto ogni aspetto, soprattutto in fase offensiva; a nulla sono valse le presenze degli ex « grandi » Maune e Schumann (campioni mondiali a Sofia nel '70) chè nulla hanno compiuto di valido per confermare il loro prestigioso passato. E' apparsa, questa squadra, una male assortita accozzaglia di giovani senza prospettive e di anziani in sicura involuzione fisica e tecnica. Alla base, comunque, del secco punteggio con cui l'Italia l'ha battuta sussiste la forza intrinseca degli azzurri i quali hanno le giuste chances per tenere testa anche alla formazione migliore della Germania Est. Ad Ancona e a Falconara gli azzurri, che pure si sono aggiudicati lo splendido Trofeo posto in palio dalla Tombolini, hanno deluso le attese: c'è da dire, in verità, che mancavano alcuni dei titolari più importanti all'economia del gioco e che Martino, unico alzatore a disposizione di Pavlica, ha confermato la desuetudine a giocare a livelli rilevanti. I responsabili azzurri intendono, comunque, convocarlo nuovamente anche se — al momento — non prevedono di schierare la nazionale con due alzatori, per quanto completi possano essere, questi ultimi, sotto il profilo tecnico.

A DELUDERE le attese sono stati, invece, le « All Stars » che non hanno giocato, a Falconara e a Milano, secondo il loro elevato potenziale tecnico e atletico. Sembra anche per beghe di carattere economico che non hanno certo fatto onore agli interessati. « **Non facciamo distinzioni** — ci ha detto al riguardo l'organizzatore Galeffi — **perché la gran parte delle « All Stars » s'è comportata con dignità ed onestà** ». I migliori sono apparsi il polacco Zarzyki ed il nostro Pilotti che ha voluto dimostrare a sé ed agli altri di meritare, in futuro, un posto in nazionale. Eccellenti pure le prove di Koudelka, Svoboda e Mrankov. Sotto tono gli altri. Per i due cecoslovacchi s'è trattato, probabilmente, dell'ultimo atto agonistico disputato in Italia: le autorità sportive e politiche del loro paese, infatti, li hanno richiamati in patria assieme a Musil. Ne deriva che Paoletti e Klippan, indipendentemente dai loro piani di rafforzamento, dovranno rimpiazzare anche i partenti che, tra l'altro, occupavano un ruolo (quello di regista) estremamente delicato.

AD INTRALCIARE i piani di Galeffi, che ha patito un non indifferente deficit, s'è posta anche la Germania Est che si è rifiutata, a Milano, di incontrare le « All Stars », secondo il calendario già stilato, qualche minuto prima dell'inizio della partita medesima. A giustificazione, i dirigenti tedeschi, hanno addotto il fatto che gli accordi di massima non prevedevano di affrontare una squadra internazionale. Sembra — invece — che la rappresentativa orientale abbia ricusato le « All Stars » per la presenza di giocatori polacchi. Alla faccia dei movimenti di solidarietà, di cui anche gli stessi germanici si sono resi interpreti, a favore del movimento sportivo africano! Con maggiore duttilità e senso di responsabilità si sono comportate la Rappresentativa Marchigiana (che ha impegnato al massimo gli incompleti azzurri), il Partizan, ed il Milan Gonzaga che hanno completato il cast dei tornei organizzati da Galeffi. Al quale — fra millanta pregi di cui tutto il movimento pallavolistico deve prendere atto — è mancata una precisa cognizione dell'ambiente in cui è entrato. □

Paoletti IL CORREDO

presenta

i risultati della Nazionale e delle « All Stars »

ANCONA martedì 17 maggio:

Italia - Rappresentativa Marchigiana	3-2	(7-15 15-8 15-3 8-15 15-11)
All Stars - Partizan Belgrado	3-1	(15-7 15-7 12-15 15-10)

FALCONARA MARITTIMA giovedì 19 maggio:

Partizan - Rappresentativa March.	3-1	(16-14 8-15 15-4 16-14)
Italia - All Stars	3-2	(13-15 15-9 15-5 13-15 15-10)

ITALIA: Concetti, Negri, Martino, Sibani, Nassi, Di Coste, Salemme, Greco, Cirota e Bonini.

MILANO venerdì 20 maggio:

Italia - Germania Est	3-0	(17-15 15-8 15-6)
All Stars - Milan Gonzaga	3-0	(15-8 15-11 15-3)

MILANO sabato 21 maggio:

Italia - All Stars	3-1	(15-11 15-0 13-15 15-9)
Germania Est - Milan Gonzaga	3-0	(15-13 15-4 15-4)

ITALIA: Mattioli, Concetti, Lanfranco, Greco, Montorsi, Giovenzana, Cirota, Sibani, Dall'Olio, Salemme, Di Coste e Nassi.

SOTTORETE

Edilmar e Coma federali

L'EDILMAR Cesenatico (in campo maschile) e la Coma Modena (in quello femminile) hanno conquistato il Trofeo Federale superando rispettivamente, nella finalissima, il Milan Gonzaga e la Nelsen Reggio Emilia. I romagnoli non hanno incontrato soverchie difficoltà nell'affermarsi, sia perchè hanno giocato fra le mura amiche, sia perchè gli avversari si sono presentati privi di Ambroziak (già rientrato in patria) e di Nannini (impegnato con gli « All Stars »). Fra i vincitori ha impressionato favorevolmente il giovane ascolano Travaglini (universitario a Bologna), il quale ha sostituito in modo ottimale il titolare Benedetti, ancora ingessato alla caviglia infortunata, facendosi preferire a lui, anzi, per inventiva ed a « muro ».

I MENEGHINI, pur perdendo sonoramente nei due sets finali, hanno offerto fasi pregevoli di gioco mostrando, oltre ai « soliti » Duse ed Isalberti, un altro giovane interessante: Palumbo. Più drammatica ed incerta è risultata la finale femminile che s'è svolta in campo neutro, a Sassuolo, e che ha entusiasmato il folto pubblico presente per l'equilibrio dei valori in campo e la bellezza di alcune fasi di gioco.

S'è affermata la Coma perchè è apparsa squadra più esperta ed oggettivamente più forte di quella avversaria a cui ha fatto difetto una certa potenzialità in fase offensiva.

I risultati: (finale maschile) Edilmar - Milan Gonzaga 3-1 (15-10 11-15 15-3 15-9); (finale femminile) Coma - Nelsen 3-1 (15-4 13-15 15-12 15-9).

Un profilo « umano » del vincitore del trofeo Klippan - Guerin Sportivo: dai tempi del liceo ad oggi

Gianni Lanfranco il nuovo «golden boy»

GIANNI LANFRANCO il vincitore del trofeo Klippan-Guerin Sportivo, quale « migliore giocatore della serie A maschile », è nato a Torino nel 1956. Fin da bambino ha praticato diversi sports, sorretto da un fisico eccezionale. A quattordici anni ha giocato come portiere, negli «allievi» del Torino: era un ragazzo promettente e sul suo conto erano in molti a giurare. Data l'elevata statura, anche la pallacanestro lo ha avuto alla sua corte. Arrivano poi l'atletica leggera (salto in alto) e il nuoto a « catturare » l'interesse del giovane Gianni. Lanfranco frequenta il liceo e fin dai primi anni è un ragazzo che si distingue dagli altri, che esce dall'anonimato.! Innanzitutto perchè è biondo, bello e alto; poi perché è un tipo eccentrico: una volta, cavalcando il suo vespino bianco (a quei tempi molto di moda) si presenta al liceo con il capo completamente rasato e vestito alla « american boy », con tanto di cappello da tifoso « yankee » e blue-jeans stile rodeo. E' il suo modo di catalizzare l'attenzione di tutti,

L'AMORE per la pallavolo sboccia a scuola. A iniziare Lanfranco in questa attività è il professore di educazione fisica e vicepreside del liceo: Gianfranco Porqueddu, uno dei migliori tecnici italiani di atletica leggera. Il primo approccio è positivo: Gianni dimostra di essere tagliato per questo sport e viene inserito nella « rappresentativa » che partecipa ai campionati studenteschi per istituto. La squadra si comporta onorevolmente. La rivelazione del torneo è Lanfranco, al quale il CUS Torino (non ancora Klippan) propone di entrare nei propri ranghi. Da una parte la pallavolo e dall'altra il calcio, il basket e l'atletica leggera, con allenatori e dirigenti che premono per accapparrarsi i servigi del giovanotto. Alla fine la spunta il volley: inizia così la scalata di Gianni verso il successo. A scuola è l'idolo delle « teen-agers » per antonomasia, con grande dolore di tutta la rimanente fauna maschile che assiste, impotente, ai suoi trionfi.

HO MODO di conoscere da vicino Lanfranco in occasione dei campionati studenteschi di atletica leggera. Siamo compagni di staffetta, la 4 x 100, che schiera anche Papurello (nazionale juniores di salto triplo) e Bassi (velocista del Fiat). Le finali si disputano al parco Ruffini, convegno di molte manifestazioni studentesche. Gianni ha 17 anni ed è già affermato, con tanto di interviste sui giornali. Quando entra nello stadio (vestito con tuta e scarpette che noi mortali ci mangiamo con gli occhi), il pubblico lo segue in tutti i suoi movimenti, bisbigliando sommessamente. Per noi, diventati ormai «ghetto», non rimane che lo sguardo tenero di un fratello o di un amico: che subito, però, prende o spostarsi verso quei capelli biondi che luccicano al sole, verso quei saltelli di riscaldamento compiuti sull'ultimo modello Adidas. Devo correre in prima corsia, lui in seconda. Pochi minuti prima della partenza inizio a vedere strani miraggi e sentire le gambe molli: è paura, anzi terrore allo stato puro. Lui, invece, è superbo nella sua calma: altezzoso, non si cura che di sé stesso.

Ecco come la Gazzetta del Popolo ha immaginato il « regale Lanfranco »...

INUTILMENTE provo a pensare a interrogazioni decisive e a catastrofi imminenti: sono come pietrificato, ai bordi della pista, mentre tento, con mani tremanti, di aggiustarmi il numero di gara sulla maglietta. Decido di esternare i miei tormenti a Lanfranco. Gianni sbotta in una risata: **« Paura di una gara come questa: ma vuoi scherzare? Datti animo e proviamo il "cambio". Vedrai che andrà tutto bene ».** Ci scambiamo il testimone tre, quattro volte, alla ricerca del perfetto sincronismo. Lanfranco si dimostra paziente, mi dice: **« Quando stai per alungarmi il testimone grida "tua" vedi di darmelo bene, non farti numeri, vai tranquillo ».** Cerca di infondermi sicurezza, di darmi coraggio con una pacca sulla spalla.

NON MI COMPORTO, tutto sommato, male. Anche se l'emozione, al momento del passaggio del testimone, mi fa squarciare il cielo con un « Gianni, prendi! », invece del « tuo » concordato in precedenza. La corsa, per Gianni, è una semplice formalità; non entriamo in zona medaglia per un centesimo di secondo.

IL GIORNO della 4x100 ho avuto la « misura » esatta della freddezza e del carattere di Gianni. Il « ragazzo d'oro » della nostra pallavolo, sapeva presentarsi all'evento sportivo senza patire nessuna emozione: in grado, in qualsiasi istante, di controllare i propri nervi. Sono passati quasi quattro anni da quel pomeriggio e Lanfranco ne ha fatta di strada: ha raggiunto la completa affermazione (Nazionale, Olimpiadi, Trofei), si è sposato (con la graziosa Patrizia, un amore nato nel liceo), vive senza problemi. E' certamente, meno stravagante di una volta, meno egocentrico. Diciamo più maturo.

Darwin Pastorin

NAZIONALE FEMMINILE

Le azzurre si sono qualificate per gli Europei

LA NAZIONALE femminile italiana ha ottenuto la qualificazione ai Campionati Europei dimostrando di essere in progresso e di meritare una graduatoria migliore di quella conseguita a Belgrado, quando raggiunse la nona posizione.

Le azzurre hanno battutto nettamente Turchia e Francia ed hanno perso per colpe proprie, più che meriti altrui, la partita decisiva per la conquista della prima piazza contro la Jugoslavia che è apparsa, comunque, assai meno distante che in altre occasioni.

IL TRAINER Bellagambi, che pure ha rilevato alla televisione la necessità di alzare la statura media della squadra, ha schierato la Visconti quale alzatrice unica, eppoi Julli, Forestelli, Torretta, Marchese e Bonacini. Una formazione, cioè, in grado di conquistare il risultato a Bari ma, probabilmente, inadatta ad « avvicinare » le formazioni dell'Est Europa. Godiamoci, comuque, questa qualificazione che è stata corroborata da una convincente prova contro la Jugoslavia che ha approfittato giustamente degli errori commessi dalle azzurre, in ampio vantaggio anche nel set perso.

A QUESTE ultime ha fatto ancora difetto, purtroppo, la costanza di rendimento a tratti brillante, a tratti davvero mediocre. Contro la Turchia, nel confronto inaugurale, le azzurre si sono ben comportate soprattutto in fase offensiva grazie alle rabbiose conclusioni della Visconti e della Forestelli(forse, quest'ultima, un po' sotto tono) ed alla classe della Julli che ha catalizzato tutto il gioco della formazione azzurra. Marchese e Bonacini, da parte loro, hanno fornito quel parziale contributo di centimetri che serviva al sestetto base. È, comunque, a muro, particolarmente in zona due e quattro, che l'Italia ha palesato il suo punto debole.

Di coloro che sono state schierate in campo si sono ben comportate sia la Natali sia la Stanzani mentre Dallari e Ferlito hanno commesso qualche errore di troppo.

I RISULTATI

Bari (20-22 maggio)
Italia - Turchia 3-0 (15-8, 15-7, 15-0); Jugoslavia - Francia 3-0 (15-9, 15-15, 15-8); Italia - Francia 3-0 (15-13, 15-8, 15-7); Jugoslavia - Turchia 3-0 (15-10, 15-5, 15-6); Turchia - Francia 3-0 (15-7, 15-6, 15-10); Jugoslavia - Italia 3-2 (15-12, 16-14, 12-15, 3-15, 15-12). Classifica finale: Jugoslavia punti 6, Italia 4, Turchia 2, Francia 0.

JUNIORES MASCHILI

All'Edilcuoghi lo scudetto dei... piccoli

PAOLO GUIDETTI, dopo aver guidato ottimamente l'Edilcuoghi, nella « poule scudetto », ha condotto al successo, nella finale dei campionati italiani juniores, svoltisi a Falconara, la sua squadra evidenziando, una volta di più, l'importanza e la necessità da parte d'ogni club, di dedicare « cure premurose » al settore giovanile. La squadra sassolese ha schierato un sestetto base da... serie A: Berselli, Sacchetti, Magnanini, Folloni, Zini e Nannini. In alcune occasioni, quando c'era da rinforzare il muro e il potenziale offensivo, Guidetti ha inserito Zanetti Rabaldi al posto dello stesso Nannini, omonimo del giocatore che milita nel Milan Gonzaga.

IN FINALE l'Edilcuoghi, che non aveva perso in precedenza alcun set, ha battuto la Federlazio (Giontella, Equeo, Mastrangeli, Belmonte, Brandimarte, Olivotti) dopo aver subito l'azione avversaria solo nel set d'apertura. I romani, rispetto ai vincitori, sono apparsi più deboli in ricezione e meno fantasiosi in attacco; il Klippan che s'è classificato al terzo posto, dopo aver perso proprio con la squadra emiliana in semifinale, ha evidenziato giovani di valore ma, nel complesso, un collettivo di minori pretese.

IN QUARTA posizione s'è classificato il Cus Catania che ha imposto all'attenzione Carmelo Ninfa ed Elia. Ottime nel Pescara, che ha conseguito la squinta posizione ai danni del San Giorgio Chirignago, le prestazioni di Gobbi, Campanella e Maiorana. Dei veneziani — per finire — è piaciuto il gioco espresso: veloce, dinamico, davvero moderno che abbisognerebbe — però — d'una ricezione meno fallosa.

I RISULTATI

Falconara (20-22 maggio)

Qualificazioni

Girone A: Cus Catania-Pescara 3-1 (15-3 0-15 15-10 15-8); Edilcuoghi Sassuolo-Pescara 3-0 (15-4 15-5 15-5); Edilcuoghi-Cus Catania 3-0 (15-7 15-9 15-9).

Girone B: Federlazio Roma-Klippan Torino 3-0 (15-10 15-3 15-12); Federlazio-San Giorgio Chirignago 3-0 (15-3 15-9 16-14); Klippan-San Giorgio Chirignago 3-0 (15-2 15-9 15-11).

Semifinali incrociate: Edilcuoghi-Klippan 3-0 15-6 15-10 15-7); Federlazio-Cus Catania 3-0 (15-??).

Finale 5.o-6.o posto: Pescara-San Giorgio Chirignago 3-0 (15-13 15-10 15-13).

Finale 3.o-4.o posto: Klippan-Cus Catania 3-0 (15-9 15-4 15-13).

Finale 1.o-2.o posto: Edilcuoghi-Federlazio 3-1 (8-15 15-3 15-11 15-7).

La Federazione ha cambiato volto ai Campionati di Società

Formula nuova anche per l'atletica

L'ULTIMO WEEK-END atletico è stato dedicato interamente al Campionato di Società che ha laureato, attraverso quattro concentramenti, i club finalisti. Al riguardo la Federazione, che ha ristrutturato tale manifestazione, ha previsto — in campo maschile — tre differenti atti conclusivi: il primo (finale A), che avrà luogo all'Arena di Milano il 25 e 26 giugno, comprende le società maschili che si sono classificate ai primi due posti delle rispettive semifinali; il secondo (finale A1) è riservato alle formazioni giunte in terza e quarta posizione; il terzo (finale B) riguarda, infine, le squadre arrivate agli ultimi due posti dei concentramenti. In campo femminile, invece, sono in programma solo due finali: la « A » è dedicata alle prime quattro società d'ognuna delle due semifinali previste per tale settore; la « A1 » alle altre quattro compagini. Perché questa nuova formula? Lo chiediamo a Romano De Angelis, consigliere nazionale della Fidal: **« E' chiaro che la nuova formula, essendo in via sperimentale, deve fornirci alcune indicazioni per essere modificata o rivista. Resta il fatto che il Consiglio Federale ha voluto imboccare la strada della definizione delle squadre forti sia per prendere atto di una realtà indiscussa, sia per incentivare la competitività a livello di club che — si pensa — possa giovare ad un incremento di impegno nell'ambito delle società e di interesse fra gli esperti ed i tifosi ».**

— Viene sottolineata la figura dello sponsor...

« Certo: s'è pensato, infatti, che la nuova formula possa valorizzare al massimo gli abbinamenti onde facilitarne il mantenimento e la ricerca ».

— E le piccole società?

« L'aspetto negativo riguarda proprio l'esasperazione del divario fra le piccole e le grandi società perché tale formula tenderà, probabilmente, ad un maggiore richiamo degli atleti migliori dai piccoli ai grandi club. C'è da valutare attentamente, inoltre, un ultimo risvolto: se una società sponsorizzata dovesse perdere improvvisamente un consistente abbinamento senza riuscire a rimpiazzarlo adeguatamente, si verrebbe a creare una situazione di estremo disagio per dirigenti ed atleti. In questa stagione e, penso, anche nella prossima, il Campionato di Società va seguito attentamente per poter trarre ogni possibile suggerimento, positivo o negativo che possa essere ».

E' INTERESSANTE — in merito — evidenziare il pensiero che Piero Massai, componente la triade tecnica federale, ha espresso ai colleghi della Gazzetta dello Sport. Il tecnico fiorentino ha detto, infatti: **« E' certo che i costi, invece di diminuire, si sono notevolmente appesantiti. Basta dare un'occhiata all'elenco delle ventiquattro società semifinaliste per rendersene conto: industria e Cus hanno monopolizzato i quattro quinti dei posti disponibili. Esistono poi due pericoli: chi farà il reclutamento se i migliori atleti dovessero finire nei clubs più forti economicamente? C'è anche il pericolo che salti fuori il pericolo della compravendita del cartellino ».**

FIN QUI I PARERI: per quanto riguarda la parte tecnica è da dire che le prestazioni non sono risultate eccezionali poiché, più del responso tecnico, contava il successo finale. Da rilevare solo le buone prestazioni dei saltatori in lungo. Tanto per cambiare...

Filippo Grassia

LE FINALISTE

« A » maschile: Fiat Iveco, Pro Patria AZ Verde Milano, Fiamme Oro, Snia, Fiamme Gialle, Aeronautica, Carabinieri, Fiat Rieti.

« A1 » maschile: Cus Torino, Assi Giglio Rosso, Libertas Udine, Fratellanza Modena, Cus Pisa, Riccardi Milano, Cus Palermo ed Esercito.

« B » maschile: Fiat Om, Iterchimica, Snam, Quercia, Cus Roma, Libertas Catania, Atletica Livorno ed Aterno Pescara.

« A » femminile: Fiat Om, Cus Genova, Brunico, San Saba, Snia, Fiat, Cus Roma e Libertas Torino.

« A1 » femminile: Zauli Roma, Molinari, Uno-A-Erre, Cus Cagliari, Snam, Cus Pisa, Pro Sesto e Ligabò Verona.

Il titolo torna a Padova ma un fulmine provoca un morto e sei feriti

Uno scudetto amaro

UDINE. Doveva essere una giornata di festa. Le premesse c'erano tutte: il bel tempo, l'affluenza record, il gioco interessante, vivo. E' terminata, invece, col terrore sugli spalti. La partita s'è chiusa mentre, improvvisamente, s'abbatteva sullo stadio un temporale di violenza inaudita. I tifosi patavini avevano gioiosamente invaso il terreno per portare in trionfo i loro beniamini. Contemporaneamente, una saetta e un tuono assordante. Sono rimasti folgorati in sette. E purtroppo, c'è scappato pure il morto: Fabio Rizzi, 35 anni, di Rovigo. Gli altri sei, tutti tifosi rodigiani, sono ancora ricoverati in ospedale con ustioni di varie entità. Una tragedia. Che ha fatto passare in second'ordine il ritorno dello scudetto a Padova dopo tre anni.

AL MODERNISSIMO « Friuli » si sono fronteggiate le due scuole francesi che dettano legge in Italia: l'una di Julien Saby a Rovigo, l'altra di Guy Pardies a Padova. Ha vinto il più giovane, il secondo. E il « vecio » dovrà restare ancora per un anno a Rovigo, se vorrà prendersi la rivincita. Il derby-scudetto s'era messo male per i neo-campioni. La Sanson Rovigo, radicalmente trasformata rispetto a sette giorni prima, aveva cominciato alla grande. Attacchi massicci, incursioni pericolose, inserimenti efficaci. Il Petrarca Padova, alle corde, s'è rimboccato le maniche, ha rinserrato le fila difensive e s'è lanciato all'attacco con fantastiche azioni alla mano. Le due squadre hanno dato vita, così, a un incontro molto equilibrato, incerto fino al termine. Come il risultato dimostra.

IL PETRARCA ha dimostrato d'essere la squadra più compatta. Valida in ogni reparto, ha giocato a un ritmo notevole, senza pause. Viceversa i rodigini hanno avuto sprazzi di gioco entusiasmanti, agli inizi dei due tempi e verso il termine della partita, ma hanno commesso tanti e tali errori che non potevano non pagar cari. Salvan e Thomas hanno sbagliato tre calci piazzati a testa nel solo primo tempo. I difensori rodigini hanno giocato con molta faciloneria. Come gli avanti patavini, del resto. Entrambi facevano a gara nello sbagliare di più. La Sanson ha regalato agl avversari la meta realizzata da Dino De Anna. Il Petrarca ha gettato alle ortiche almeno due mete già fatte in seguito ad altrettanti passaggi in avanti.

LA SVOLTA cruciale dell'incontro è racchiusa nell'arco di due minuti: dal 61' al 63'. Errore dell'estremo patavino Lazzarini e mischia furibonda sulla linea di meta. La Sanson ha reclamato animatamente una meta di Rossi, ma l'arbitro è stato di parere contrario. Francamente, con tutta quella bagarre, dalla tribuna s'è visto poco o niente. Due minuti più tardi Lazzarini ha realizzato un calcio piazzato: 10-3. La Sanson non s'è data per vinta. Al 78' gli ex campioni hanno rinunciato a battere per ben due volte consecutivamente altrettanti calci piazzati dai 22 metri. Hanno fallito la prima volta. Non la seconda, quando Salvan, a percussione, è riuscito ad andare in meta. Thomas aveva trasformato da posizione molto difficile, sotto un vero e proprio diluvio.

DUE NOTE sull'arbitro e sul pubblico. Il sig. Pogutz, pur spezzettando il gioco, ha diretto molto bene la gara, che s'è svolta tranquilla, senza incidenti di rilievo. Stupiscono, di conseguenza, le dichiarazioni rilasciate dal D.S. del Petrarca, Fronda, che ne ha censurato l'operato. Il pubblico, oltre 15.000 presenti, è stato fantastico. Tifo caldo, ma corretto. Non c'erano solo veneti.

Ferdinando Aruffo

L'ALMANACCO DELL'ATLETICA

Nel prossimo numero un inserto speciale con tutti i record

a cura di **Aldo Giordani**

Nazionale e giovani
al Palazzone di San Siro
in una festa
della palla a spicchi

Venite a scoprire di che USA si tratta

Marquinho ha infiammato il cuore dei tifosi di Genova, anche se per l'occasione indossava la maglia della nazionale carioca

IN ITALIA, la manifestazione di gran lunga più importante dei giorni scorsi è stata quella che si è tenuta a Jesolo per il campionato italiano juniores. Il titolo — sempre prestigioso e lusinghiero — ha premiato il Cinzano, a coronamento di una politica dei giovani e di un culto del vivaio che ha pochi eguali in Italia. Attenzione adesso — tuttavia — a non equivocare sulla portata del successo nei confronti della squadra maggiore! Mille volte si è detto che la conquista di un titolo giovanile non implica « necessariamente » un rafforzamento (né futuro né tantomeno immediato) della formazione di Serie A. L'anno scorso la Snaidero vinse il titolo juniores: il ché non ha impedito alla formazione udinese di passare quest' anno dalla « A-1 » alla « A-2 ». Cento altre volte una società ha vinto il più ambito titolo giovanile senza poi essere in grado di rafforzare la propria prima squadra. Anzi, si può dire che questa è la norma: la eccezione è la Forst di Marzorati. Non è detto (tutt'altro) che curando lo sport di base si produca il campione. Può sbocciare, ma può anche accadere che tutti si fermino ai livelli medi. Ho visto i nomi di coloro che più si sono messi in luce a Jesolo: sono elementi già noti in Serie A!!! Niente di nuovo sotto il sole, dunque. Quindi complimentissimi al Cinzano; ma — e questo sia detto per tutte le squadre, a tanto maggior ragione per quelle classificate ai posti successivi — non è detto che ci sia per forza una concatenazione tra i successi giovanili e il miglioramento della squadra di Serie A.

PRENDETE la Nazionale maggiore. Da anni, la federazione cura le formazioni giovanili. Vara la nazionale cadetti, la nazionale juniores eccetera; partecipa al torneo di Mannheim, partecipa agli « europei » di categoria; fa i raduni, spende un sacco di soldi: eppure, quando c'è da sostituire un veterano in maglia azzurra, il C.T. deve andare a prendere un ventisettenne della riserva. Sia giusta o no la scelta (tra ventisette e ventotto anni la differenza non è molta, e allora non si capisce perché resti fuori un Meneghel che vale più della metà dei « parmigiani »), il fatto però dimostra che la politica dei vivai, agli effetti della prima squadra, non garantisce mai alcun frutto. Essa va « portata avanti », beninteso, per motivi di propaganda e di diffusione. Ma dal vivaio si sforna un campione su mille giocatori! E le nazionali giovanili non servono a un amato tubo: quelli che hanno la stoffa per diventare campioni, lo diventano anche se non vanno agli « europei » cadetti o juniores; e quelli che non hanno classe, si fermano a metà strada, anche se sono andati agli « europei » cadetti o juniores.

OGGI il basket ha raggiunto una dimensione enorme. Oggi il basket è un'industria che ha un giro di oltre sei miliardi. Per dirigerlo occorrono dunque sistemi e uomini d'industria. Altrimenti si resta schiacciati dalle stesse dimensioni che ha assunto il movimento. Come il fornaio di quartiere che « s'ingrandisce »: è un bene, se è capace di adeguare la conduzione dell'esercizio alle nuove dimensioni della panetteria; ma se i sistemi e gli uomini restano gli stessi di prima, c'è il fallimento. Una volta per allestire gli incontri della Nazionale, bastava designare una città qualunque, avvertire il comitato regionale, ed era tutto. Oggi ci sono i « Palazzi » da riempire, c'è la stampa da interessare; oggi soprattutto si chiedono a destra e sinistra i milioni di fiancheggiamento come fossero noccioline. E se i patrocinatori non restano soddisfatti (ovvero « dove » non restano soddisfatti) si rende un pessimo servizio a tutto il basket, se ne deturpa l'immagine, si danneggia tutto il movimento.

OGGI GLI incontri, anche quelli della Nazionale, debbono essere adeguati all'importanza che il nostro basket ha raggiunto. Gli avversari debbono essere all'altezza del valore e del livello del nostro gioco, altrimenti è una delusione, e si ha un contraccolpo negativo. Cosa vuol dire giocare contro il Brasile e il Messico di queste ultime partite? Giornali che abitualmente inviano l'inviato speciale anche (per dirne una) a Sinudyne-Alco o Canon-Girgi della prima fase, non hanno di certo spostato i loro giornalisti, ed hanno liquidato il discorso in due righe. Queste sono constatazioni di fatto. Ed è di questo che bisogna preoccuparsi. Tutti sono lietissimi dell'imponenza raggiunta dal nostro basket. Ma occorre che i guidatori si adeguino. E' bello passare dal volante di una millecento a quello di una Ferrari. Ma se il pilota non impara a guidare il bolide, c'è il capottamento garantito!
Occorre scegliere gli avversari secondo il valore dei nostri migliori, e secondo il livello tecnico espresso dal nostro campionato. I Boston Celtics non giocano davvero contro il Brock Club. Non interesserebbero nessuno! Noi abbiamo cinque uomini — quelli del quintetto base — che vanno forte. Hanno bisogno di avversari adeguati. Altrimenti, contro avversari del calibro dei centro e sudamericani, tanto vale schierare sempre i rincalzi. Almeno fanno esperienza, e mostrano quel che valgono. Altrimenti, queste partite servono davvero a poco!

ADESSO ci sono gli Stati Uniti. Quando si dice Stati Uniti, si dice sempre il meglio. Purtroppo, questi maledetti USA non mandano mai una squadra che allinei davvero i loro migliori. Qui arriva quella dei « Metro Seven », e mentirei per la gola se dicessi che si tratta di un campionato dei più forti. Però i giocatori USA val sempre la pena di vederli, perché si impara qualcosa anche dai ragazzini. Saranno dei ventenni inesperti, ma avranno tecnica genuina! Venite dunque al Palazzone di San Siro a scoprire di che USA si tratta! Nell'intenzione di Tricerri, dovrà essere una festa del basket, con molti, moltissimi giovani. Il nostro basket è ancora più forte delle mille castronerie che vengono fatte di continuo! □

Vergognoso servilismo

SI E' GIOCATA la partita Italia-Argentina, e la Federazione si è ben guardata — con un servilismo a dir poco ripugnante — a pretendere in anticipo che fosse chiarita la vicenda-Rafaelli. Fedeli alle nostre più fulgide tradizioni storiche, abbiamo leccato i piedi e colmato di cortesia i prevaricatori e i persecutori. La federazione si è ben guardata dal prendere una ferma posizione in difesa di una propria società, esposta dall'assurdità dei regolamenti alle vessazioni altrui. Così adesso quella nostra società è sola soletta, senza armi in mano, a combattere contro un'intera federazione straniera! Alle società italiane, la federazione è solo capace di chiedere quattrini. Quando si tratta di proteggerle, se ne lava le mani! □

Grane come piovesse

Formula, stranieri e sindacalismo azzurro sono le patate bollenti che la gestione federale deve togliere dal fuoco prima che il basket si scotti le dita

Vinci avvisato mezzo salvato

Gualco, miglior ala giovane del basket italiano, non è stato inserito nell'infornata gigante dei «todos azzurros». (Foto Bonfiglioli)

I LETTORI sanno che noi siamo privi della benchè minima fiducia nella Presidenza-Vinci. I lettori sanno che ci siamo ben guardati e ben ci guardiamo dal farci illusioni sui risultati che saranno conseguiti dall'attuale gestione federale. Tuttavia, riconosciamo e diamo atto volentieri che Vinci sta espletando il proprio mandato con molta passione e con notevole dedizione. Neanche un paragone, per esempio, con l'insolente assenteismo del Coccia ultima maniera, quello — per intenderci — dopo gli enormi casotti combinati, e che ora vengono al pettine! Ecco perchè a questo Vinci, cui pure rinnoviamo tutto intero il nostro scetticismo (lietissimi, ovviamente, se un giorno potremo dire di esserci sbagliati) vogliamo dare qualche suggerimento. Siamo certissimi che non servirà a niente, e che l'insufficienza del Consiglio Federale non gli consentirà di evitare passi falsi. Ma ecco il nostro piccolo aiuto. Noi avremmo tutto l'interesse nel vedere impegolata in puttanate continue una gestione che abbiamo avversato per la sua estrazione votaiola. Ma per l'amore del basket «indichiam» la via maestra. Siamo certi che non s'imboccherà. Ma almeno avremo assolto al nostro dovere.

GIOCATORI - La famosa lettera di Coccia è priva di qualsiasi valore. Il Consiglio Direttivo dell'epoca non soltanto non ratificò la delibera, ma non ne venne neppure a conoscenza! Si tratta dell'iniziativa personale di un individuo, priva di qualsiasi rilevanza. Potrebbe pertanto essere tranquillamente ignorata. Se però sul piano morale il Consiglio vuol dare evasione a quella promessa, specificatamente circoscritta, faccia pure. Ma attenzione a non costituire dei precedenti. Attenzione a non varare una normativa valida anche per il futuro. La Federazione sarebbe minata alle basi. E quello che oggi sembrerebbe un vantaggio per i giocatori, si risolverebbe a gioco lungo nella loro rovina. Le recenti «promesse» del Consiglio di Presidenza non hanno anch'esse alcun valore, fino a che non siano recepite e ratificate dal Consiglio Federale. Il quale, dunque, deve guardarsi bene dal farlo! Fra l'altro, la legge del parastato rende impossibili le richieste dei giocatori. Comunque, si dica chiaro che la maglia azzurra è e deve restare un onore. Chi vuole, la indossa. Chi non vuole, fa a meno. Ma l'accettarla non può e non deve dare alcun diritto. Oltre al vantaggio pecuniario che già adesso la pletora dei Nazionali ottiene dalle rispettive società, al di là di ogni e qualsiasi merito effettivo, la maglia azzurra non deve essere strumento di mercimonio.

FORMULA - Anche la Lega non ha resistito alla tentazione dell'allargamento. Provi la Federazione (se ne è capace) a dimostrare maggior serietà. Il responso del campo deve essere rispettato. Abbiamo fatto anche gli spareggi. Adesso vogliamo dire: «Abbiamo scherzato, non contava niente?». (Fra l'altro, è molto più vantaggioso partire in «A-2» piuttosto che in «A-1»!). A parte l'allargamento al quale la Lega si è piegata suggerendo i due gruppi da 14 le sue proposte costituiscono un leggero miglioramento rispetto al passato. Passare dalla prima fase (ancor più incentivata) direttamente ai «playoffs» abolendo quella melensa fase di cosiddetta «classificazione» (e che non classificava un amato tubo) è indubbiamente un vantaggio. Ma c'è da fare di meglio. C'è da migliorare ed è facilissimo, la stesso formula della Lega con due insignificanti ritocchi. Ricordarsi sempre che quando si dice: «Le prime sei passano», ovvero «le prime otto vanno in A-1» automaticamente si dà il via alle partite che non contano. La Girgi, che sarà prima e che pertanto tra le prime otto si classificherà di sicuro, andrà ancora — poniamo — a perdere a Gorizia. E magari il Pagnossin, con quella vittoria su una squadra demotivata, fotterà un'avversaria diretta che avrà incontrato la Girgi alla prima giornata. La FIP si opponga a questa mostruosità che la Lega ha ancora avallato. Il girone unico di cui ancor oggi si sente farneticare già si faceva negli «anni venti», è una menata mai vista, se non ha l'incentivo della differenza-media che obbliga a giocare al massimo **tutti** gli incontri. Questo è il minimo. E le «quattro classifiche» sarebbero il non-plus-ultra. Il meccanismo della «formula-tennis» per i playoffs e il vantaggio della eventuale «bella» sul proprio campo, sono incentivi troppo tenui. E valgono comunque per le sole due o tre più forti; mentre contano niente o quasi per quelle squadre che hanno come massimo traguardo il raggiungimento dei «playoffs» e che allo scudetto sanno bene di non poter arrivare!

TESSERAMENTO - La Lega ha ribadito la richiesta del doppio straniero, e ciò è in linea con la proposta di allargamento. Giusto anche considerare l'oriundo, secondo le indicazioni-FIBA, come proveniente da federazione straniera, ed equipararlo: ma per tre anni! Dopo, che sia italiano! Dobbiamo metterci in testa che dobbiamo allinearci coi regolamenti internazionali, non pretendere sempre di fare a modo nostro. Abbiamo otto o nove squadre che fanno le Coppe; perchè vogliamo domani trovarci davanti (in teoria) ad altri casi-Rafaelli? Si prenda in toto il regolamento-FIBA e tanti saluti a casa. Fra l'altro, si dia anche un'occhiata ai risultati delle qualificazioni agli «europei». Adesso cinque nazioni hanno già due «naturalizzati» a testa. L'anno prossimo per talune diventeranno quattro. Auguriamoci di poterli rintuzzare con le sole forze di casa nostra. Ma non chiudiamoci la strada ad un eventuale allineamento nel momento opportuno.

VARIE - Attorno al basket si vanno facendo dei movimenti poco olezzanti. Per adesso non diciamo di più. Presidente avvisato, mezzo salvato. □

Il pressapochismo che uccide

E' TEMPO che si esca dal dilettantismo dirigenziale, e si affrontino i problemi con un pizzico di professionalità, che poi significa competenza e capacità, in contrapposizione con l'attuale pressapochismo. Ecco qualche esempio: si fanno le finali-juniores in concomitanza con Italia-Brasile; peggio ancora, sabato prossimo è in programma a Milano un Italia-USA al Palazzo dello Sport in concorrenza di orario con gli Harlem Globetrotters, proprio nel giorno di maggior affluenza del pubblico alle esibizioni degli «stregoni neri»! E' possibile dover ancora registrare questi autentici harakiri?

IL PRIMO MAGGIO è notoriamente giornata nella quale i mezzi pubblici non funzionano. E si mettono regolarmente in programma le partite. Dopodiché si scopre (vedi studio dell'IBP) che l'affluenza degli spettatori al decentrato Palazzo dello Sport è stata la minima dell'anno (e te credo!). Il grande basket non può ancora essere lasciato in balia degli incapaci, o — se volete — di coloro che occupandosi d'altro per tutta la giornata, poi combinano fatalmente «strafalcioni su strafalcioni» nel momento decisionale. Ancora un esempio; sappiamo da tempo che il 25 dicembre e il 1° gennaio prossimi cadranno in domenica. Eppure nessuno si è ancora preoccupato di stabilire che in quei giorni non si gioca.

CONSIDERATE adesso come si comportano all'estero: la St. John premia i suoi atleti da «Mamma Leone's», e Carnesecca invita i suoi amici italiani. Così tutti apprendono che l'Athletic Director dell'università newiorchese comunica che l'inizio della stagione 1979-80 (avete letto bene: non 1978-79, bensì '79-'80) avverrà l'11-12 novembre con un torneo al quale parteciperanno Fordham, Maryland e Manhattan!!! Dice: «Ma in USA il basket è grande». Sì, è grande. Ma non è grande perché l'ha stabilito lo Spirito Santo. E' grande perché si sono seguiti e si seguono accorti sistemi organizzativi, che potremmo tranquillamente seguire anche noi, se soltanto mettessimo gli «uomini giusti» a capo dei relativi settori. L'unica cosa che in America non fanno è quella di far fare i programmi ai tenutari dei voti, questo è poco ma sicuro! □

I trasferimenti in USA

Coi contratti a termine, i giocatori — secondo un'attuazione intelligente — guadagnano sempre di più senza appesantire i bilanci delle società

Ecco il sistema migliore di tutti

COME AVVENGONO — si chiedono in molti — i trasferimenti negli sport professionistici americani? Vi spieghiamo qui la regolamentazione che è in vigore nel basket, perché essa è considerata la più moderna ed aggiornata e perché ad essa si ispirano (fin quasi a copiarla del tutto) anche quelle degli altri sport professionistici (football americano, hochey su ghiaccio, baseball).
Bisogna intanto fare una distinzione preliminare: a) passaggi di giocatori dal settore dilettantistico a quello professionistico; b) trasferimenti di giocatori nell'ambito del settore professionistico. Per quanto riguarda il primo punto, il settore dilettantistico rifornisce la « Lega » professionistica più importante (NBA) attraverso l'ingegnoso sistema del « draft », cioè delle « scelte », che serve per ripartire ogni anno tra le varie squadre i migliori talenti emersi dalle competizioni universitarie. Per capire bene il meccanismo, occorre tener sempre presente che in America il « vincolo », così come l'intendiamo noi, non esiste ad alcun livello. In particolare, per i giocatori dilettanti che trattano con le squadre professionistiche, non esiste alcuna « società di appartenenza » che debba dare il nulla-osta.

IL « DRAFT » avviene così: ogni squadra professionistica, in ordine inverso rispetto alla classifica del campionato precedente, fa il nome di un giocatore che essa intende assicurarsi. Per prima sceglie l'ultima classificata, poi la penultima, quindi la terzultima, e così via fino alla squadra Campione, che « sceglie » per ultima. (Tra le ultime due, in effetti, l'ordine di scelta viene tirato a sorte, così non può esserci convenienza alcuna ad essere ultima in classifica). Questa operazione viene ripetuta per dieci volte, in modo che — in pratica — si fanno dieci « giri » di scelte, ed ogni squadra segnala dieci nomi. Così quando si dice per esempio che Hansen era quarta scelta di Chicago, significa che è stato scelto dal Chicago al quarto « giro », ovvero in 81° posizione globale (il Chicago aveva il nono posto in ordine di scelta). Siccome le squadre sono 24, vengono quindi fatti 240 nomi. In altre parole, le società professionistiche si spartiscono 240 nuovi giocatori.

MA ATTENZIONE: essere « scelto » non significa affatto per un giocatore, essere ingaggiato, ricevere un contratto, giocare per la squadra che ha fatto il suo nome. Significa semplicemente che ogni giocatore può firmare esclusivamente per la squadra che lo ha scelto, almeno fino a quando egli non sarà eventualmente lasciato libero (nel modo che vedremo). Fra tutti i giocatori « scelti », ricevono un contratto — cioè passano effettivamente al professionismo — ventun giocatori in media ogni anno. Nel 1976-77 sono stati 41, ma si è trattato (per motivi che sarebbe qui troppo lungo spiegare) di un'annata eccezionale. Comunque, 41 su 240 sono appena un sesto! La media — ripetiamo — sono ventuno. Questo sistema delle « scelte » raggiunge due obbiettivi principali: garantisce il maggior equilibrio al campionato, consentendo alle squadre più deboli di prendere gli elementi più forti; ed evita che si verifichino delle « aste » per l'accaparramento dei migliori, evitando così il conseguente rialzo del prezzo, gli eccessivi esborsi, e i bilanci appesantiti.

VEDIAMO ORA i trasferimenti dei giocatori già in forza a squadre professionistiche della stessa « Lega ». Abbiamo già detto che non esiste il « vincolo », così come esso è concepito nel nostro sistema sportivo. Vi sono semplicemente dei contratti a termine, allo scadere dei quali ogni giocatore è libero di negoziare un altro contratto con la sua vecchia società, oppure con un'altra a sua scelta. Un po' quel che avviene nel nostro ciclismo, pressapoco. Nei confronti del giocatore il cui contratto scade, la società ha solo il diritto al cosiddetto « anno-di-opzione », nel senso che, al termine del contratto, egli è ancora legato per una anno alla stessa società, se gli viene confermato lo stesso stipendio. Tuttavia può riscattarsi subito, con un sistema che sarebbe anch'esso troppo lungo da approfondire, ma che è comunque in pratica utilizzabilissimo, tanto è vero che sono molti i giocatori che vi fanno ricorso ogni anno.

ALTRO PARTICOLARE importante: ciascun contratto è fatto con la lega, a favore di questa o quella società. In tal modo, le società — se credono — possono scambiarsi i contratti dei giocatori, che sono pertanto tenuti a recarsi a giocare in questo o quella città senza poter avanzare alcuna pretesa supplementare al momento del trasferimento. Con questa clausola non si hanno le maggiorazioni che sono consuete da noi, quando un giocatore passa da una società all'altra. Tom McMillen — il mancino che fu

Anche Shelton, ora Knickes, quando venne in Italia, aveva il suo agente, come tutti

della Sinudyne di Bologna — aveva un « contratto - NBA » a favore dei Buffalo Blaves. Il suo contratto è stato trasferito dai Buffalo Braves ai New York Knickerbockers, ed egli ha poi giocato a New York alle stesse condizioni che aveva a Buffalo. Naturalmente, allo spirare del contratto, diventerà « free agent », cioè sarà libero.
Esistono i contratti irresolubili, cioè quelli cosiddetti « no-cut » (ovvero non « tagliabili » da alcuna delle due parti) ed esistono per contro quelli risolvibili a seconda delle clausole in essi contenute. Fornite queste premesse generali, torniamo un attimo alle « scelte ». Alcuni dei giocatori prescelti (i migliori) ricevono subito l'offerta di contratto. Gli altri vengono invitati ai « try-outs », cioè ai raduni di selezione, in ciascuno dei quali debbono mostrare sul campo quel che valgono, per meritare il contratto, o almeno la convocazione al successivo raduno di selezione, anziché il « taglio » immediato. Se un giocatore scelto viene « tagliato », cioè scartato, diventa libero. Se riceve l'offerta di contratto, o la convocazione per un successivo « try-outs », è sempre legato alla società che lo ha scelto, anche se lui non firma.

L'ULTIMO DI questi raduni di selezione è quello cosiddetto « rookie-veterans ». In esso i superstiti dei nuovi prescelti, vengono messi a confronto con i titolari dell'anno precedente per il varo definitivo della « rosa », che deve essere di dodici giocatori, non uno di più. Ogni squadra deve cioè comunicare alla Lega quali sono i 12 giocatori di cui intende valersi. Se poi uno di essi, durante il campionato, si fa male, può essere rimpiazzato solo se viene inserito nella « injured list » (la lista degli infortunati); in tal caso, egli deve però « star fuori » almeno cinque partite, per evitare trucchi. Una società durante il campionato può anche porre un suo giocatore in sospensiva (tra i « waivers ») per scadimento di forma, indisciplina, o altro. In questo caso può inserire al suo posto un altro nominativo. Quando però intende «riattivare» il giocatore sospeso, dalla rosa deve togliere un altro nominativo, perché i giocatori utilizzabili siano sempre dodici, e non più di dodici.
Naturalmente le posizioni contrattuali dei singoli sono al di fuori di questi regolamenti puramente sportivi. Nel senso che un giocatore, anche se è messo fuori rosa continua (per quanto riguarda gli emolumenti e il resto) ad essere regolato secondo ciò che prevede il suo contratto, sempreché questo sia « no-cut ». L'anno scorso Ernie Di Gregorio non giocava, però continuava a prendere i suoi sedicimila dollari al mese (qualcosa come una quindicina di milioni). Se invece un giocatore ha un contratto « tagliabile », la società può disdirlo; e il giocatore diventa libero. Se poi quella società intende in seguito rivolgersi ancora ai suoi servigi, egli può « rinegoziare » il contratto, ovviamente a condizioni per lui più vantaggiose.
Naturalmente, per ogni contratto, vi è un minimo garantito, che è di 37.000 dollari (32 milioni). Possono essere sottoscritti tre tipi di contratto: a) annuale, e in esso al giocatore va corrisposto almeno il minimo, o più; b) triennale, nel qual caso il giocatore ha diritto ad un minimo di 90.000 dollari l'anno (80 milioni); c) quinquennale, e in questo caso il giocatore ha diritto ad un minimo di 100.000 dollari l'anno (novanta milioni). Questo sistema contrattuale, inserito sul metodo delle «scelte», ha dato un esito talmente buono, da consentire al basket di corrispondere il più alto stipendio **medio** tra tutti gli sport professionistici al mondo. Esso è stato nel 1976 di 109.000 dollari (cento milioni di lire) ed è pressoché certo che sarà salito sensibilmente quando saranno fatti i bilanci del '77.

PRIMA DELLA scadenza di un contratto, una società — se crede— può ovviamente trattare il rinnovo col giocatore, il quale è libero di accettare o meno le offerte. Così come, per evitare che un giocatore divenga libero, una società può cedere ad altra il suo contratto. E' il caso dei New York Nets che hanno ceduto ai Philadelfhia 76ers per tre miliardi il contratto di Erving. Egli però, siccome alla scadenza sarebbe divenuto libero, ha dettato le sue condizioni per la proroga in favore della nuova società. E così Erving — alla firma del nuovo contratto — si è messo in tasca tre miliardi, per giungere a quella cifra globale del tuo trasferimento di sei miliardi che rappresenta il record.
I contratti sono depositati in Lega, e le società possono consultarli. Tutte sanno, pertanto, quanto debbono pagare se vogliono assicurarsi il giocatore Tale o il giocatore Talaltro. Non ci sono sorprese. Quando, per eventi eccezionali, si trova disponibile per la Lega uno « stock » di nuovi giocatori (come è accaduto nella scorsa estate per lo scioglimento della ABA) i prezzi di ognuno vengono fissati in precedenza. Ragion per cui si opera come in Borsa: c'è una specie di « listino » ed ogni società sa quanto deve sborsare per Tizio e quanto per Caio (l'ordine di scelta delle società è fissato come di consueto, cioè secondo le posizioni in-

»»

segue

verse della classifica). Nell'estate del '76 era disponibile Artis Gilmore, e tutti sapevano che il suo costo era di un milione e centomila dollari (oltre un miliardo di lire). Se lo sono assicurato i Chicago Bulls. Era disponibile Moses Malone, e tutti sapevano che il suo costo era di cinquecentomila dollari (450 milioni): l'hanno preso gli Houston Rockets. Insomma, non c'è mai asta, così i prezzi non si dilatano.

ALTRA AVVERTENZA: le squadre professionistiche non possono ingaggiare giocatori universitari il cui corso di studi non sia terminato. Se credono, possono « sceglierli » anche prima, cioè fare il loro nome nella « scelta » annuale, per garantirsi un futuro diritto su di loro; ma non possono sottrarlo alla università prima del tempo. Fanno eccezione quei giocatori che chiedono ed ottengono il riconoscimento dello « stato-di-indigenza ». In tal caso, essi possono essere ingaggiati prima della conclusione del loro corso di studi. Si avvalgono in maggioranza di questa clausola i giocatori di colore. Adrian Dantley, capo-cannoniere della squadra campione olimpica a Montreal, avrebbe dovuto frequentare un anno alla università di Notre Dame; invece, grazie allo «stato-di-indigenza», gioca attualmente nei Buffalo Braves. Ma anche qui, attenzione: la richiesta dello stato di indigenza è un'arma a doppio taglio.

Per evitare abusi, è infatti stabilito che, se un giocatore lo chiede e l'ottiene senza disdirlo almeno 24 ore prima del giorno delle « scelte », perde il diritto a prendere parte all'attività dilettantistica (cioè, in sostanza, perde anche la borsa di studio) anche se poi non è scelto o non riceve alcun contratto da parte di una società professionistica. Cioè, è una carta che il giocatore « cala » a proprio rischio e pericolo.

Ora comunque, non essendoci più concorrenza tra NBA e ABA i casi di indigenza accettati saranno si e no un paio all'anno.

UNA CURIOSITA', che potrà stupire in Italia, dove giustamente i giocatori si battono per l'abolizione dei mediatori: in America tutti i giocatori hanno un loro agente, cioè un loro rappresentante (come gli artisti); e le società non sottoscrivono contratti pluriennali se non c'è sul contratto la firma di questo « agente », che di solito appartiene ad un grosso studio legale specializzato in contratti sportivi. Il perché è presto detto: l'agente, tramite il suo studio legale, è una maggior garanzia per la società contro eventuali inadempienze del giocatore. Recentemente, quando Marvin Barnes è stato sospeso per aver saltato tre allenamenti, la società si è rivalsa sul suo agente, che ha pagato il danno. Quando Hughes venne a giocare in Italia, lo studio Sorkin (poi... fallito) garantì l'allora Innocenti tramite Greg Cluess, agente del giocatore, per eventuali mancanze del suo rappresentato. Con questo sistema contrattuale, lo sport professionistico americano riesce in generale a prosperare, garantendo anche un valido fondo pensionistico ai giocatori. ☐

B maschile

O si verticizza, o tutto a Patrasso

Pinti da «big» Mecap pure

LE SOCIETA' del calderone rimescolatorio sono invitate a prendere atto di una circostanza di fatto ormai scontata: le ditte che operano nel settore, o quelle che sono candidate a intervenire, sono invitate a lasciare oppure a « non entrare » dai consulenti più ascoltati se il settore non si « verticizza » al massimo. Lo sport agonistico è verticismo. Lo sport agonistico è si rivolge allo sport agonistico. Se non c'è verticismo, i milioni degli abbinati restano fuori della finestra.

I FOLLI gironcini a tre, che sono il gioco delle tre tavolette, danno in pratica la preminenza scontata a quelle squadre che riescono ad afferrare una vittoria in trasferta. Le due big lombarde essendoci già riuscite, se tengono botta in casa, sono a cavallo. Bravo comunque il Marzoli Chieti, che taluni chiamano erroneamente Rodrigo (nome totalmente sconosciuto e che non significa alcunché, mentre il vero e giusto è esattamente quello che abbiamo indicato), il Marzoli Chieti — dicevamo — si è ottimamente comportato contro il Mecap e per poco non faceva il colpaccio. Purtroppo un folle alla fine ha menato l'arbitro, provocando la squalifica-kolossal e rovinando tutto.

COSE di « B » (ma siamo nel calcio): se il Cagliari dei piedi va in « A », il Brill — abbinatissimo al basket — dà un premio ai pedatori. Un premio del basket ai virtuosi del callo: chi l' avrebbe mai detto?

NELLA SOFFERTA VITTORIA del Mecap la parte del leone l' ha fatta il solito Malagoli, autore di ben trentasette punti, seguito a ruota dal compagno di squadra Zanello con venticinque. Bravissimo anche Marzoli del Chieti che ha firmato 21 punti balzando in testa alla classifica dei marcatori a quota 43. La vittoria in trasferta dei vigevanesi apre le porte ad una (quasi) scontata promozione.

A VICENZA è passato un rullo compressore di nome Pintinox. Ventinove punti di scarto al termine focalizzano la reale forza della compagine di Sales che ha dominato in lungo ed in largo disponendo agevolmente degli attoniti (e rispettosi) giocatori del Ferroli. Il quintetto locale ha tenuto testa alla Pintinox a metà del primo tempo (36-36), ma poi non c'era più lotta. Il migliore in campo è stato Mario Zorzenon, autore di 31 punti e di numeri di alta scuola. Tra le file venete, buona la prova di Borghese e di Ramazzotto, ma per gli altri è stata notte fonda.

Daniele Pratesi

Cronache dell'altro mondo

SIAMO a Houston, sesta partita tra Sixes e Rockets. Gli ospiti conducono 111-109. Mancano cinque secondi alla fine. La squadra locale gioca l'ultima palla. Lucas entra, tira dalla lunetta, segna. Tutto il « Summit » è in piedi perché è il pareggio. Niente, gli arbitri annullano per sfondamento, e danno i tiri liberi agli ospiti, che così vincono 112-109. Ebbene, tutto quel che succede è questo: Lucas ha un vistoso gesto di stizza; l'allenatore Nissalke getta via la penna. Il pubblico fa « boo » e basta. Eppure, con quella decisione la squadra di casa era eliminata dai « playoffs ». Sembra proprio una cronaca italiana!!!

I risultati della «Poule-finale»

GIRONE A

RODRIGO CHIETI-MECAP 95-96 (43-46)

Rodrigo: Pizzirani 10, Marzoli 31, Di Masso 4, D'Ottavio 10, Dindelli 15, Lugli 21, Cavasin, Sponsilli, Incurvati 4. **Mecap:** Zanello 25, Franzin 12, Crippa 15, Malagoli 37, Delle Vedove 7, La Torre, Di Maio, Brogi, Albanese.
ARBITRI: Baldini (Firenze) e Giusti (Livorno).
Tiri liberi: Rodrigo 19 su 27; Mecap 24 su 35.
Classifica: Juve Caserta e Mecap 2; Rodrigo 0 (Rodrigo una partita in più).
Prossimo turno: Mecap-Juve Caserta (rip. Rodrigo).

GIRONE B

FERROLI-PINTINOX 69-98 (40-47)

Ferroli: Campiello 2, Ramazzotto 18, De Nicolao 2, Buccilli 6, Zuccoli 4, Borghese 16, Canilli 13, Chiurlotto n.e. **Pintinox:** Magnani 7, Marovic 2, Zorzenon 31, Palumbo 4, De Stefani 16, Motta 2, Solfrini 18, Zin 14, Spillare 4, Ineferrera n.e.
ARBITRI: Soavi e Sammarchi (Bologna).
Tiri liberi: Ferroli 13 su 22; Pintinox 16 su 26.
Classifica: Pintinox e Pordenone 2; Ferroli 0 (Ferroli una partita in più).
Prossimo turno: Pintinox-Pordenone (rip. Ferroli).

Policromia di rigore

IL CALCIO — sport conservatore per eccellenza, ed ancorato ad inamovibili tradizioni — ha (bisogna riconoscerlo) per una volta battuto il basket, almeno quello di casa nostra, nell'adeguamento ai tempi moderni. Quando Girgi e Sinudyne ebbero le trasmissioni in TV a colori, nessuna delle due squadre seppe cambiare le proprie maglie bianconeri, anche se la FIBA aveva proprio a Belgrado stabilito che in quei casi le squadre dovranno in futuro predisporre maglie di più vivace cromatismo. Invece la Juve, la cosiddetta « Vecchia Signora », ha dimostrato uno spirito e un dinamismo molto più giovanili, presentandosi a Bilbao, come tutti hanno visto, in maglia blu elettrico, con i propri colori bianconeri nei soli risvolti delle maniche. Ogni squadra italiana dovrà quindi sistemare il proprio guardaroba cestistico in previsione delle future riprese a colori. Spiace soltanto che l'avv. Porelli, della Sinudyne, abbia detto: « I nostri colori sono bianconeri da un secolo, non li cambieremo di certo! ». Non si tratta di cambiarli. Si tratta di applicare sopra un fondotinta adeguato al mezzo moderno di trasmissione, che quando la Virtus nacque, non esisteva di certo. Fra l'altro, l'avv. Porelli è anche un « virtussino » a diciotto carati, ma è di milizia recente. Coloro invece che ricordano i tempi di Santa Lucia, sanno perfettamente che la seconda maglia della Virtus di allora era rossa. E che, ad esempio contro il Borletti, la Virtus giocava appunto in maglia rossa. Quarant'anni fa!

LA LEGA vorrebbe premiare i posti in classifica della prima fase. Ma, se si vuole che ogni squadra sia sempre obbligata a vincere, non i posti in classifica occorre premiare, bensì la differenza-media; e dare un « bonus » a chi vince entrambi gli incontri. Altrimenti, per talune squadre, ad un certo punto del campionato, vincere o perdere potrà essere la stessa cosa!!!

Baruffe romane

LUCIANO ACCIARI e Claudio Vandoni ai ferri corti. Erano presenti Asteo e Cerioni quando il consigliere federale pronunciava parole di fuoco (con allusione ad un fatto privo di fondamento) contro il vice-allenatore della GBC. Il quale era accusato nientemeno di procurare giocatori alla... Sinudyne. L'eccellente tecnico romano, uno dei migliori in assoluto della nuova generazione, provvedeva immediatamente ad inviare un esposto al CAF, al Consiglio Federale e al Giudice Unico per i provvedimenti del caso, riservandosi anche la tutela della propria personalità in sede competente.

« Europei » in Belgio

Ecco gli accoppiamenti. A Ostenda: Jugoslavia, Spagna, Cecoslovacchia, Olanda, Finlandia, Belgio. A Liegi: Italia, Bulgaria, URSS, Israele, Francia, Austria.

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Campionato ignobile

☐ **Egregio A. G., il mio Caserta è stato costretto a sostenere un campionato insignificante, contro avversarie di nessun conto, per la deficienza organizzativa della serie B (...)**

ARMANDO SALVATORE - CASERTA
81100 Via delle Ville

Lei ha ragione da vendere, ma io cosa posso farci? Il campionato di «B» è congegnato peggio ancora di quello di «A», ed è detto tutto. No, non credo che saranno capaci di migliorarlo abbastanza.

Stranieri sì e no

☐ **Mister Jordan, a proposito dei due stranieri, non ho capito la sua posizione (...)**

MARINO FANGINI - CASALECCHIO

L'ho spiegata mille volte, ma non c'è niente di più inedito della carta stampata, come lei dimostra. Dunque la riassumo. 1) Ritengo che i due stranieri sarebbero utilissimi per lo sviluppo tecnico del basket italiano, e soprattutto della nazionale. Le argomentazioni che vengono «portate avanti» da coloro che sono contrari, erano le stesse che venivano sbandierate quando si discuteva se ammetterne uno, o no: gli orecchianti preconizzavano che il nostro basket sarebbe andato in rovina, che la Nazionale sarebbe finita nelle ultime posizioni europee, eccetera. Naturalmente, con l'avvento del giocatore straniero, il basket in Italia ha conosciuto invece il periodo del «boom» e la Nazionale ha conseguito i risultati migliori di sempre. Il secondo straniero, a mio giudizio, darebbe la «seconda spinta» ascensionale al basket, ed aiuterebbe l'avvento dei «nuovi» elementi nostri al più alto livello oggi necessario; 2) Sono però contrario a concederlo indiscriminatamente in un campionato «folle» come l'attuale. In esso militano l'una vicina all'altra la Girgi che fa la Coppa dei Campioni ed il cui sesto giocatore «becca» più di quanto prende il primo di molte avversarie, ed il Brindisi; la Sinudyne che parte a sedici milioni fissi di incasso per ogni incontro e la squadra che non ha neanche l'impianto da tremilacinquecento posti. Facciamo un ristretto settore d'élite, che gioca per suo conto, e allora il secondo straniero, preso subito, potrebbe portare gli azzurri in zona medaglia a Mosca 1980. 3) Se vogliamo fare 24 squadre (o addirittura 28, come qualcuno farnetica) allora non è che io sia favorevole al secondo straniero: esso è semplicemente necessario per motivi numerici, perché non vi sono giocatori a sufficenza per un così grande numero di formazioni. Però non sono altrettanto sicuro che darebbe altrettanti vantaggi, proprio perché rimangono le differenze di struttura societaria, di possibilità tecniche, di impianti a disposizione fra le varie squadre. 4) Per gli oriundi, ho già detto: adottiamo il regolamento internazionale. Non c'è altro da fare, di serio. Proprio per questo, lei vedrà che faremo una regolamentazione «speciale», e che faremo nascere così dei casini a non finire, come quello che è sorto sulla posizione di Rafaelli.

Arbitri U.S.A.

☐ **Mister Jordan, quanto prendono gli arbitri professionisti in America?**

LORENZO CAPRARULO - BARI

A New York ho fatto di recente un'intervista a John Nucatola che è la massima autorità mondiale in fatto di arbitraggio. Egli porta sempre al polso il cronometro che gli regalarono i «fischietti» italiani in

occasione dello «stage» che tenne a Napoli. Ricorda ancora molto bene Massaro, il presidente del nostro CIA, poi Luigi Giordano (di cui ha ricevuto ed apprezzato l'ultimo libro sull'arbitraggio), Martolini, Massai, Vietti, ed altri «colleghi» italiani, com'egli li chiama intercalando alcune locuzioni nostre alla sua parlata inglese. Ma quelle che in Italia faranno sensazione, sono le notizie che egli mi ha fornito sulla situazione degli arbitri professionisti negli Stati Uniti. La NBA ha 22 arbitri sotto contratto. Il minimo di stipendio è di 24 mila dollari, cioè venti milioni l'anno. Ma la maggior parte degli arbitri, quelli con una maggior anzianità, o con famiglia a carico, hanno contratti migliori. I sei migliori arbitri (Nucatola non vuol svelarne i nomi; non dice più chi è il più bravo dopo il ritiro di Mendy Rudolph, il suo delfino) hanno un contratto di cinquantamila dollari l'anno, cioè qualcosa che si avvicina ai 45 milioni. Più pensione, previdenza, eccetera. Ma attenzione: il contratto copre le sole designazioni per il campionato (ogni arbitro «fa» 82 partite l'anno). Per quelli che sono chiamati a dirigere i playoffs c'è un compenso extra: per i playoffs del primo turno, ogni arbitro percepisce 750 dollari per partita (quasi 700.000 lire); per i playoffs del secondo turno, il gettone sale a 850 dollari; per quelli del terzo turno, a 950 dollari. Anche per questo trattamento, il numero degli arbitri dilettanti che fa domanda per essere ammesso nella NBA è ogni anno di circa duemilacinquecento. Da notare che un arbitro dilettante non ha contratto ma percepisce in media cento dollari per partita, e ne dirige una ventina al mese. Un arrotondamento dello stipendio di circa due milioni mensili (!!!) nei soli quattro mesi dell'attività. E' solo perché il triplo arbitraggio costerebbe troppo — spiega Nucatola — che esso non viene per il momento varato. Ma le prove pratiche che sono state effettuate ne hanno confermato la piena validità tecnica.

Tre-temi-tre

☐ **Illustrissimo Mister, il nostro campionato-farsa (...), il secondo americano (...) il miracolo Emerson (...)**

EZIO COSTA - GENOVA
Via Albaro 12/3

Che il campionato sia una farsa, a causa della formula stupida, credo di averlo ormai scritto mille volte. Il secondo straniero, di per se stesso, potrebbe **non** essere necessario, ma diventa indispensabile se si vogliono mantenere 24 squadre (e non parliamo poi se si vogliono aumentare!). Ma io son tanto certo della insipienza dei dirigenti centrali, che sono disposto a fare una scommessa: aumenteranno le squadre senza concedere il secondo straniero! Sul miracolo Emerson si è scritto molto: ma in realtà non è un «miracolo». E' il risultato di una buona strutturazione societaria, di un'opera promozionale fatta con intelligenza e abilità, di una buona scelta di giocatori, e di una valida conduzione tecnica. I «miracoli», nello sport, hanno sempre delle origini molto chiare.

Harlem-show

☐ **Caro Giordani, ho visto gli Harlem (...)**

SERGIO RUSSO - ANGRI (SA)
Via Badia 67

Mi pare che lei faccia molta confusione. Attualmente gli Harlem fanno delle «esibizioni», e lei sbaglia se le giudica con metro che si usa per le partite vere e proprie. Lei deve semplicemente constatare che, per fare quelle esibizioni, occorre una straordinaria maestria tecnica, una enorme padronanza dei fondamentali. Il giorno che gli Harlem dovessero sostenere degli incontri, con un mese di preparazione specifica riprenderebbero il tono agonistico, e sarebbero in grado di svettare. Certo, in una partita ufficiale, non tirerebbero un gancio da quindici metri! Ma questo è intuitivo. Guardi: io contro gli Harlem ho giocato, e so per esperienza diretta che aria tira! Ne sa qualcosa anche il Commissario Tecnico della Nazionale! Quanto alla domanda sullo spareggio Forst-Sinudyne, ripeto quanto ho detto e scritto subito: gli errori arbitrali ci sono stati, ma la Forst perse perché Marzorati nel secondo tempo ebbe un calo sensibile; perché Recalcati non fu mai in partita; perché Meneghel non ripeté quel giorno la prestazione del primo incontro della serie; perché Wingo eccedette in personalismi, eccetera. Il basket si giudica così.

TIME OUT

☐ **PATRIZIA DE ROSSI, Roma** e tanti altri - Come avevo facilmente previsto (cfr. n. 18) rilevando il mero dato statistico del maggior numero di falli commessi dall'IBP, e dei 40 tiri liberi effettuati (contro uno) nella partita con l'IBP, un gruppo di intelligentoni ha scritto che «odio» la squadra di Bianchini. Che malinconia!

☐ **GIANNA MALARBINI, Roma** - No, Morse non ha mai fatto provini professionistici. Quando tornò negli Stati Uniti, aveva deciso di ritirarsi dal basket. Adesso è in vacanza alle Bermude.

☐ **RENATO FIORINI, Foligno** - Abbiamo trattato il tema più volte: in generale, servono di più i «piccoli» americani. Ma un due metri e quattro che segna, e che ha un anno di vantaggio nell'ambientamento e nel tesseramento, io me lo terrei.

SCRIVETE
A «GUERIN BASKET»
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

I tiri liberi; ovvero la freddezza, l'applicazione, la millimetrica precisione del giocatore in lunetta. Il più delle volte sono i "personali" a decidere un incontro

Coppia di fenomeni

BERTOLOTTI è stato il migliore nel corso della stagione (considerando le due fasi «A1» più poule finale): 126 centri su 148 tiri con una percentuale dell' 85,13. Ma Bob Morse è risultato vincitore del Pallone d'Oro messo in palio dalla Xerox, poiché nella fase finale ha sfiorato la perfezione assoluta bucando il cesto avversario a ripetizione con soli 3 errori su 47 tentativi. Incredibile davvero la precisione da « catena-di-montaggio » del califfo della Girgi: ha iniziato la poule sbagliando il primo tiro libero, poi ne ha sparati in cesto ben 24 consecutivamente (stabilendo la migliore sequenza della stagione fino a quel momento), quindi ancora un altro errore, poi altri 15 centri, l'ultimo sbaglio e 5 ultimi punticini (contro la Sinudyne nei due incontri decisivi). Di estremo interesse anche le percentuali fatte registrare nelle singole partite da «Morse-monstre»: 7 volte 100% (un 9-9, un 5-5, due 4-4, un 3-3, un 2-2, un 1-1), 1 volta 87% (un 7-8), 1 volta 83% (un 5-6) e uno... scadentissimo 80% con un 4-5 che ancora grida vendetta (naturalmente, si fa per dire).

IL CAPITANO degli ex-campioni non ha, comunque, demeritato facendo registrare un validissimo 88,67% in questa fase decisiva. Tenendo presente le risultanze di A1 — poule troviamo ben lontani tutti gli altri rivali, letteralmente schiacciati da questa accoppiata di fenomeni. I migliori in assoluto sono stati il giovane Tore Serra, poi Massimo Antonelli (regolarissimo, l' unico con la stessa media in ambedue le fasi) ed il vegliardo Carletto Recalcati, già trionfatore in due precedenti classifiche di «tiro-liberisti»: 79% la loro media annuale, di tutto rispetto, come anche soddisfacenti appaiono il 77% di Carlos con Rafaelli e il 76% dell'ex-capitano azzurro Marino Zanatta.

LA POULE finale, incendiando gli animi dei protagonisti, ha decisamente risollevato i risultati percentuali della prima fase. Ben sette atleti hanno ottenuto una media superiore all'80% tra coloro che hanno effettuato almeno i 30 tiri necessari per entrare nella classifica. Citabili ovviamente costoro: Pino Brumatti (86%), Bianchi (84%), i già citati Rafaelli e Serra (82%) e l'oriundo Menatti (80%).

BERTOLOTTI si è rifatto dello sfuggito primato, stabilendo un record formidabile nelle sequenze di « ciuff » consecutivi dalla lunetta: pareva irraggiungibile la serie di 26 pallini che Dave Sorenson aveva partorito lo scorso anno, ma il barbuto esterno della Sinudyne è stato capace di aggiungere un ulteriore punticino a questo primato (27). Dopo questo ulteriore exploit, notevoli anche le sequenze di Morse (24) e quelle di Malachin e Leonard (19) nel corso della «A-1 ».

A duello diretto i due mitragliatori della lunetta: Morse e Bertolotti.

CHUCK JURA ha rappresentato il polo di maggiore attrazione per i tiri liberi. Ne ha tirati 83 nella sola fase finale; dopo di lui Marzorati con 70, tre pivots, Bonamico, Meneghin e Sutter con 63, Della Fiori con 62. Puntuali all'appuntamento con la lunetta in ogni partita sono stati Bariviera, Jura, Bonamico, Leonard, Marzorati, Morse e Sutter.

DOPO il « Pallone d'Oro » di Morse e la targa per la miglior sequenza di Bertolotti, la Xerox ha assegnato il trofeo per la squadra più dotata dalla lunetta alla rediviva Cinzano. Di grande rilievo, nella poule finale, il risultato dei milanesi: il loro quasi 78% (77,97 per l'esattezza) pone un nuovo record. Francescato è stato la pecora nera dell'équipe lombarda con un 57% da dimenticare: tutti gli altri componenti sono superiori al 64% (di Vecchiato) con punte di maggior rilievo in Brumatti (86%), Bianchi (84%), Menatti (80%) e Hansen (79%). Seguono Mobilgirgi (74,01 per cento), che proprio sui tiri liberi ha perso a Belgrado la Coppa Europa e i cagliaritani del Brill (72,02%).

RESTA, comunque, della squadra campione il migliore risultato complessivo tra le « magnifiche 6 » che hanno disputato sia la A1 che la poule finale: 71,22%, contro il 70,63 dell'Alco, il 70,26 del Brill, il 70,25 della delusa e deludente Forst (neanche un premio od un piazzamento di prestigio per il team canturino, abituato negli scorsi anni a far piazza pulita) e il 69,43% della spodestata Sinudyne. Piuttosto scarsa la precisione della Xerox (65,68%), influenzata dalla bassa percentuale di Jura, che da solo tira più del 40% dei personali assegnati alla sua squadra. Notevolissima, infine, la percentuale generale in questa poule: 70,84 per cento (1259-1977), mentre l' intera stagione presenta una discreta media (67,98% con 4858 centri su 7146 tentativi).

RIANDIAMO per un momento indietro nel tempo. Esaminiamo le vite parallele di Recalcati, Bertolotti, Della Fiori e Morse, viste dalla « lunetta ». Dal prospettino che vedete nella vetrina Xerox in questa pagina, emerge innanzitutto la longevità del Charly, che tira da undici anni (gli ultimi sette dei quali ad elevato livello) e si è classificato per due volte primo. Il suo erede naturale sembra essere ormai Bertolotti, attestatosi da alcuni anni su posizioni di notevole livello e recordman per la miglior sequenza, mentre un netto calo ha accusato Della Fiori, che sta lentamente scomparendo dalle posizioni di eccellenza. Strano assai, poiché normalmente la precisione dalla « lunetta » migliora con l'avanzare dell'età, mentre il ventiseienne Nazionale pare risentire negativamente da questo fattore. Regolarissimo nelle primissime posizioni, « Bob-a-quattro » Morse ha avuto in questa poule-scudetto il suo magic moment, che gli ha consentito di essere il secondo in tutta la stagione, il primo nella poule e di conquistare definitivamente un posto fisso nella storia dei tiroliberisti nazionali.

Nicola De Caro

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

Risultati ottenuti dai migliori nei tiri liberi degli ultimi campionati

	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
RECALCATI	69% NP	63% NP	66% NP	65% 1	83% 8	72% 2	82% 7	78% 1	86% 1	78% 7	79% 5
BORTOLOTTI	—	—	40% FC	16% FC	76% 5	83% FC	72% FC	73% FC	86% 2	79% 6	85% 1
DELLA FIORI	—	—	—	63% FC	61% FC	64% NP	64% FC	81% 2	80% 3	73% 11	67% 11
MORSE	—	—	—	—	—	—	74% 6	80% 3	80% 4	81% 5	83% 2

NP — Non piazzato
FC — Fuori classifica per insufficiente numero di tiri liberi

Le percentuali della « Poule-scudetto »

ALCO 69,70% (168/241): 82% Rafaelli (42/51); 77% Benelli (21/27); 74% Leonard (38/51); 66% Biondi (6/9); 65% Bonamico (41/63); 60% Arrigoni (3/5); 50% Casanova (5/10); 50% Orlandi (1/2); 47% Polesello (11/23).

BRILL 72,02% (139/193); 82% Serra (33/40); 73% Sutter (46/63); 72% Lucarelli (24/33); 66% Nizza (6/9); 66% Prato (4/6); 64% Ferello (11/17); 60% De Rossi (15/25).

CINZANO 77,97% (177/227): 100% Benatti (2/2); 100% Boselli (2/2); 86% Brumatti (32/37); 84% Bianchi (32/38); 80% Menatti (37/46); 79% Hansen (31/39); 72% Ferracini (18/25); 64% Vecchiato (16/25); 57% Francescato (8/14).

FERNET TONIC 66,66% (116/174): 100% Rizzardi (5/5); 100% Gelsomini (2/2); 78% Di Nallo (11/14); 75% Sacchetti (27/36); 66% Bariviera (34/51); 61% Patterson (13/21); 61% Franceschini (11/18); 50% Ghiacci (4/8); 50% Anconetani (2/4); 50% Cancian (1/2); 46% Masini (6/13).

FORST 69,53% (178/256); 88% Meneghel (8/9); 80% Cattini (8/10); 77% Recalcati (24/31); 7[illegible]% Della Fiori (44/62); 68% Marzorati (48/70); 66% Wingo (39/59); 50% Tombolato (7/14); 0% Natalini (0/1).

MOBILGIRGI 74,01% (151/204): 93% Morse (44/47); 88% Bisson (15/17); 88% Ossola (8/9); 78% Zanatta (26/33); 66% Colombo (2/3); 62% Iellini (10/16); 61% Meneghin (39/63); 46% Rizzi (6/16); 33% Bechini (1/3).

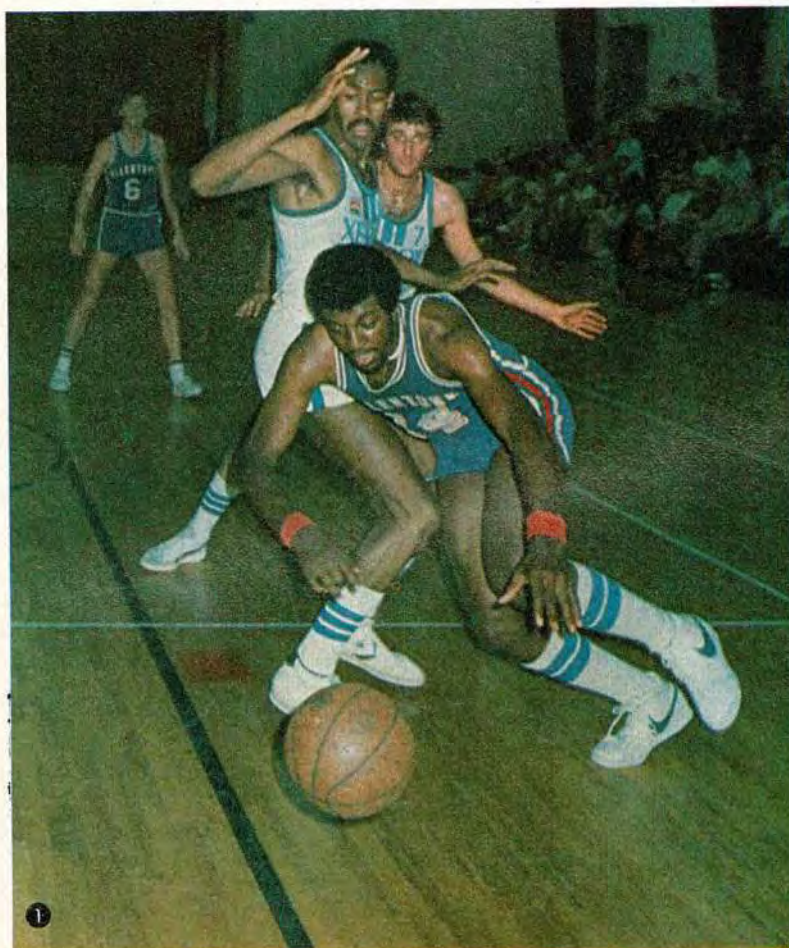
SINUDYNE 67,73% (191/282); 88% Bertolotti (47/53); 79% Antonelli (27/34); 68% Driscoll (37/54); 65% Caglieris (34/52); 57% Valenti (4/7); 53% Villalta (23/43); 51% Serafini (16/31); 37% Pedrotti (3/8).

XEROX 69,50% (139/200); 85% Guidali (23/27); 81% Rodà (22/27); 75% Papetti (6/8); 75% Giroldi (3/4); 66% Farina (12/18); 66% Jura (55/83); 62% Gergati (15/24); 42% Veronesi (3/7); 0% Maggiotto (0/2).

La Xerox in Usa

In colorama qualche immagine della tournée effettuata negli Stati Uniti dalla rinforzatissima squadra di Guerrieri

Dove il basket è un'altra cosa

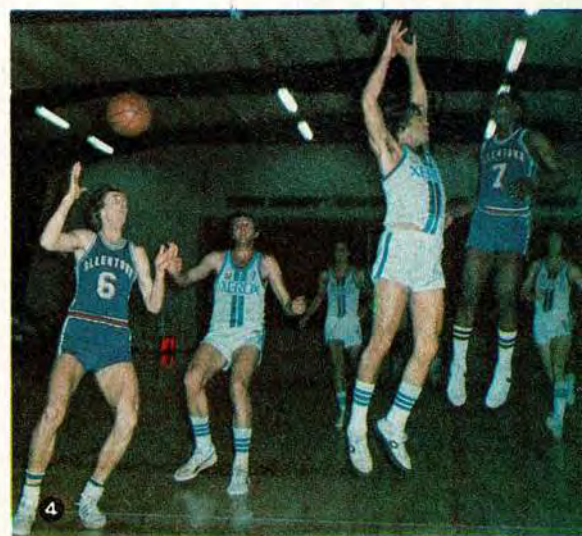
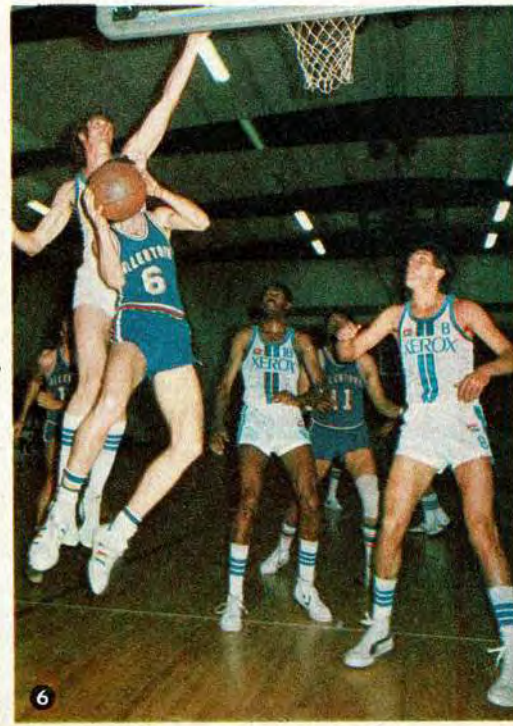
Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

1 Major Jones (m. 2,07) mostra di saper palleggiare discretamente...

2 Guidali si oppone all'entrata di Gregg Jackson

3 Svetta Haigler rinforzo in gambissima

4 Rinaldi non può impedire l'assist di Jackson a Cluess

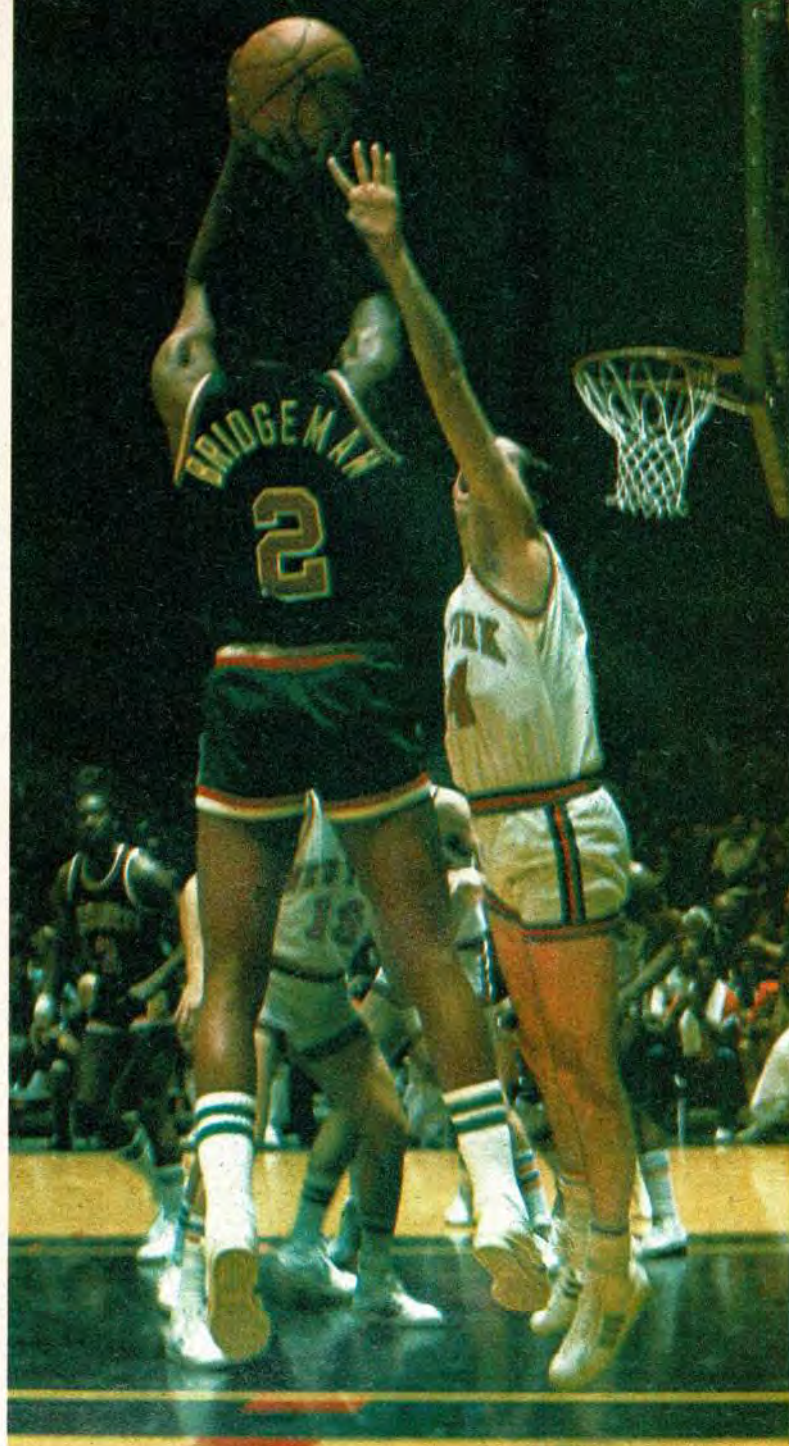
5 La Xerox in USA: si notano i rinforzi Haigler e Rinaldi

6 Jura marca Cluess, fratello del defunto agente di Hughes

Si chiude un'era

Esce dalla scena dei « pro » uno dei più fini cervelli di ogni tempo. E l'Italia — grazie a dio — ha avuto la grande fortuna di vederlo all'opera

L'addio di Bradley

FotoBonfiglioli

Bradley al tiro contro Millwaukee.
Si notano anche McMillen (52) Dandridge (10) e Scott Lloyd

Bradley in difesa contro Bridgeman. Il 18 è Phil Jackson.
Bradley ha ora un'avviatissima carriera in campo finanziario

BILL BRADLEY ha dato l'addio al basket. E' nato il 28 luglio 1943 a Chrystal City, e ha studiato a Princeton, dove ottenne la Rhodes Scholar, che viene assegnata ai migliori studenti degli Stati Uniti. Ha ottenuto per tre anni la qualifica di All-American. Ha vinto il Premio Sullivan, che viene attribuito al miglior dilettante americano fra tutti gli sport. Ha vinto le Olimpiadi del 1964, le Universiadi di Budapest. Ha vinto la Coppa Europa del '66 col Simmenthal. Passato al professionismo nel '67-'68 dopo essersi laureato anche ad Oxford, ha sempre giocato nei Knickerbockers. Viene considerato il « non plus ultra » dai playmakers come visione di gioco, intuizione della gara, e passaggi smarcanti. Ha anche giocato negli incontri All-Stars. Il suo massimo punteggio tra i professionisti è stato di 38 punti. Specialista dei liberi si ritira con il 90,1% dalla lunetta e con 9.730 punti. □

Tecnica: quando, dove e come raddoppiare

L'AZIONE di raddoppio di marcamento si basa sul fattore sorpresa e sulla rapidità di esecuzione. Si devono quindi verificare alcune situazioni particolari.

Alcune sono favorite dal comportamento del palleggiatore, altre invece sono « provocate » dai difensori. Fra le prime troviamo:

a) il palleggiatore gira la schiena al difensore che si trova in condizioni di portare il raddoppio;

b) il palleggiatore è fuori equilibrio;

c) il palleggiatore si porta nella zona che gli americani hanno denominata « cassa da morto » e cioè presso l'intersezione fra la linea mediana del campo e la linea laterale.

Fra le situazioni provocate dai difensori troviamo:

a) il palleggiatore viene forzato verso un altro difensore;

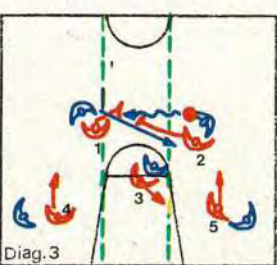
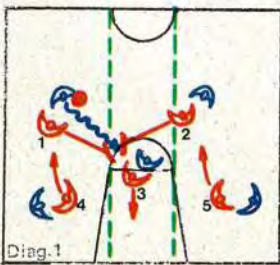
b) il palleggiatore viene portato verso la linea di fondo.

Da questa breve elencazione di momenti favorevoli si intuisce che gli angoli del campo e la linea di fondo sono i punti presso i quali un raddoppio ha le maggiori probabilità di successo.

Vediamo ora schematizzata una serie di raddoppi fra guardie.

Nel diag. 1 il difensore 1 forza l'attaccante verso il compagno 2 e effettuano il raddoppio; 4 e 5 flottano per conquistare il pallone sul passaggio dell'attaccante raddoppiato e 3 presidia il canestro. Nel secondo diagramma è schematizzato il raddoppio dei difensori 1 e 2 sull'attaccante che ha girato le spalle al difensore 2. Infine nel diag. 3 si vede il raddoppio dei difensori 1 e 2 portato in seguito all'incrocio delle guardie. Anche in questo caso le ali 4 e 5 tentano di intercettare il passaggio e il pivot 3 scende a difendere la zona sotto canestro.

Diag.3

Aldo Oberto

Angelo Branduardi è passato indenne nella tempesta della disco-music. Adesso naviga a gonfie vele sulla rotta delle leggende nordiche e del folklore orientale, i punti cardinali che lo hanno sempre guidato

Alla fiera del nord-est

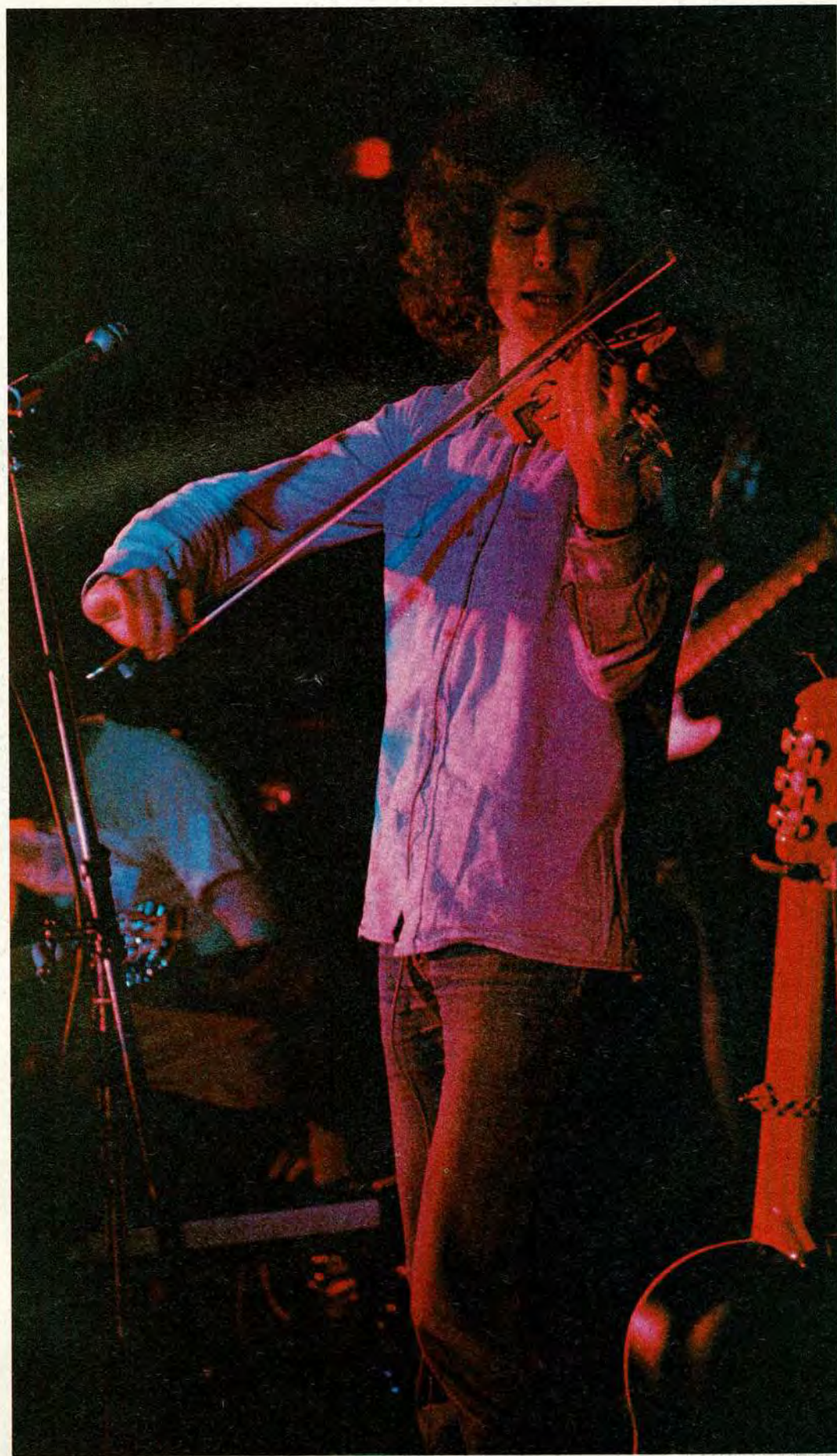
di **Daniela Mimmi** e **Gianni Gherardi**
foto di **Luigi Nasalvi**

CHIUSO, TIMIDO, introverso, Angelo Branduardi se ne sta raggomitolato in una poltrona dei camerini del Kiwi, l'immenso locale a pochi chilometri da Bologna che accoglie i più grossi nomi del pop italiano e straniero. Un po' come il Rainbow, insomma! Angelo sta sulle difensive, lo si capisce subito dal tono delle sue risposte. Il successo di «Alla fiera dell'est» lo ha portato di colpo nell'occhio del ciclone, dopo tanti anni di attesa.

Adesso fuori da questo camerino c'è una lunga fila di gente che vuole parlare con lui. E lui non capisce ancora bene cosa sta succedendo.

— Dunque, Angelo, ci ritroviamo a distanza di pochi mesi. E tu sei sempre più famoso. A cosa è dovuto questo successo? Perché Branduardi piace?

« Non lo so proprio. Non dovresti chiederlo a me. Io ho sempre fatto le stesse cose, tre long playing senza mai cambiare il mio discorso. Per « Alla fiera dell'est » l'ispirazione mi è stata data da un vecchio canto pasquale ebraico, e io ho cercato di trasformarlo secondo la mia sensibilità, che è quella di un artista consapevole del proprio ruolo. Forse piace perché è quasi un ritorno alle vecchie tradizioni che ormai si stanno perdendo, forse ha successo per questo riagancio ad una cultura passata che tutti dovremmo riscoprire? ».

»»

Alla fiera del nord-est

segue

— E perché questo? Perché il tuo precedente LP « La luna » è stato scoperto solo ora?

« Non sto a farti i soliti discorsi sul fatto che io fossi troppo avanti rispetto ai tempi. Semplicemente, i miei dischi prima non erano distribuiti bene, non era pubblicizzati. Suonavo in giro senza una lira usando cassette da frutta invece delle acustiche... ».

— Non credi che sia anche il momento giusto per la dolcezza di Branduardi dopo la disco-music che ormai ha stancato tutti?

« Sì, può darsi che anche questa sia una ragione ».

— Venditti, durante l'ultima intervista, ha detto che in Italia « stiamo assistendo a un fenomeno di invecchiamento precoce, infatti piace Branduardi ». Cosa ne pensi?

« Niente. Non so cosa voglia dire fenomeno di invecchiamento precoce. Se l'ha detto lo penserà, avrà le sue ragioni per pensarlo. Inoltre non so in che contesto l'ha detto, avrei dovuto assistere alla vostra discussione per poterlo giudicare ».

— In che misura la tua musica è stata influenzata dalla cultura nordica, e in che misura invece da quella israeliana?

« Non saprei, non ho mai fatto queste statistiche. Nella mia vita ho sempre letto, studiato moltissimo e ascoltato moltissima musica. Mi sono sempre interessato molto di etnomusicologia, e ho sempre cercato di non pormi dei limiti: musica nordica, americana, indiana moderna o medievale, per me fa lo stesso. La mia musica di oggi posso dire che ha assorbito in misura maggiore la musica nordica, ma è un processo normale, non voluto. Io ho sempre abitato vicino a Milano, nell'alta pianura Padana, quella abitata dai Galli, tanto per intenderci. E nei canti della mia gente, è sempre rimasto lo spirito nordico del popolo dei Galli ».

— I tuoi testi sono fini a se stessi o hanno un significato simbolico?

« I miei testi sono una proposta di libertà totale. Ognuno lo può interpretare come vuole, dar loro i significati che vuole. Io lancio delle frecce, ma ognuno può e deve seguire la strada che vuole ».

— Una tra le critiche che ti hanno fatto è quella di essere spesso troppo ermetico, addirittura metaforico, credi forse che le tue storie lascino perplesso il pubblico meno preparato?

« La preparazione non c'entra, è solo questione di essere in pace con se stessi per riuscire a recepire qualcosa che può non essere necessariamente musicale. Le favole che io racconto sono sulla natura, sulla vita, sull'uomo visto al di fuori di questa era atomica e meccanica, e così anche i miei testi riflettono questo stato di cose, perché riflettono il mio modo di pensare ».

— C'è un tuo brano, « Confessioni di un malandrino », che tu hai dichiarato ti è stato ispirato dal poeta russo Esenin: che cosa ti unisce ad un esponente di una cultura così lontana dalla nostra?

« Di Esenin mi ha colpito molto il suo suicidio in età giovanissima. Il suo testamento spirituale fu scritto col proprio sangue, anche lui era figlio di contadini, ed io mi sono sentito tanto legato a questo personaggio che ne sono rimasto quasi sconvolto. Quella poesia scritta con il sangue mi ha ispirato il brano che tu citavi ».

— Ultima domanda: cosa ne pensi dei giovani che contestano tutto, gli stessi cantautori?

« Hanno moltissime ragioni per farlo, dei motivi veramente validi. Però, secondo me, è sbagliato il loro atteggiamento, perché vuole essere politico, invece è decisamente antipolitico e fa comodo solo a quelli che da queste rivoluzioni possono trarre vantaggi ».

I ragazzi fuori dalla porta cominciano a farsi sentire, e dopo un attimo sono tutti dentro. Lasciamo spazio anche a loro. ☐

ANGELO BRANDUARDI, lombardo di origine e genovese di adozione, ha studiato violino al conservatorio ma suona molti altri strumenti, fra i quali, ovviamente, la chitarra. Il suo esordio è legato, nel 1973, al nome di Paul Buckmaster, già collaboratore di Elton John e della Third Ear Band (quelli del Macbeth di Polanski), che cura la produzione, gli arrangiamenti e suona nel disco della RCA che si chiama semplicemente **« Angelo Branduardi »**, ma che passa inosservato al grande pubblico, troppo preoccupato di seguire solo il pop di marca anglosassone, o di non seguirlo affatto.

Circa diciotto mesi dopo, **« La Luna »** è il secondo disco cui la critica riserva accoglienze positive. Il quarantacinque giri « La Luna » ottiene un notevole successo anche tra le

radio libere. La definitiva consacrazione per Branduardi è **« Alla fiera dell' Est »**, suo primo disco per la nuova etichetta discografica, Polydor, grande successo nelle classifiche, e in Hit Parade con il singolo omonimo. Contemporanea all'uscita del disco è la grande tornée in tutta Italia con il Banco Mutuo Soccorso, nell'autunno scorso, che lo pone tra i primi esponenti del « genere » in Italia.

Gli autori di « Jesus Christ Superstar » ripercorrono la via del successo con una nuova opera musicale dedicata a un'eroina del nostro tempo: la moglie di Juan Peron, idolo argentino. Nato con un doppio album edito dalla CBS, il musical sarà trasportato sulle scene e sugli schermi per cogliere un immancabile successo. Il pezzo forte dell'L.P. è l'ormai noto « Don't cry for me Argentina »

Evita

Evita eterna

di Stefano Germano

LONDRA. A Londra l'attesa è spasmodica: il doppio L.P. con le musiche occhieggia dalle vetrine dei più importanti negozi di dischi della capitale britannica e a West End, nella zona dei teatri, la domanda che ricorre più frequentemente è: « Ma quando potremo vederla, Evita?». Dell'opera rock di Tom Rice e Andrew Lloyd Webber (gli autori di « Jesus Christ Superstar » che al Palace Theatre ha già doppiato la boa dei cinque anni di rappresentazioni) si sta parlando da mesi e mesi e la presenza dei dischi con la sua colonna sonora nei negozi non fa altro che aumentare l'aspettativa del pubblico. Il quale pubblico, peraltro, non sa ancora se e quando potrà vedere lo spettacolo. La cosa certa, ad ogni modo, è che di Evita « on stage » si parlerà non prima della primavera del '78. E la ragione sono gli stessi Price e Webber a comunicarla dal loro rifugio nel Sussex: **« E' nostra intenzione partire contemporaneamente in Inghilterra e negli Stati Uniti, ma se per la produzione inglese non abbiamo problemi per quanto riguarda il cast in quanto è nostra intenzione riproporre in palcoscenico la stessa gente che ha già interpretato il disco, il discorso diventa diverso negli Stati Uniti: qui, infatti, siamo ancora alla ricerca degli interpreti più giusti. Ad ogni modo penso che verso la prossima primavera si potrà andare a teatro a vedere Evita ».**

GIA', A TEATRO: ma dove? In quale dei tanti teatri londinesi? Qui, tutto è assolutamente top secret: David Land, manager dei due fortunati autori, è già in contatto con gli agenti di tutte le più importanti hall della capitale ma, almeno ufficialmente, non si è allora impegnato con nessuno. E, d'altro canto, come dargli torto? Il coltello, per il manico, ce l'ha lui e subissato com'è da richiesta, la cosa migliore che può fare è tergiversare: è certo, ad ogni modo, che chi metterà in scena « Evita » potrà tenere occupato il teatro per parecchi anni.

L'attuale atteggiamento di Rice e Webber, d'altra parte, è coerente con quanto fecero gli stessi autori quando realizzarono « Jesust Christ Superstar »: alcuni anni prima di portare lo spettacolo in teatro, realizzarono la colonna sonora per cui, quando lo spettacolo uscì, la gente era letteralmente... affamata. Ed i risultati del botteghino gli diedero perfettamente ragione.

NEL FRATTEMPO, passo dopo passo, la realizzazione di « Evita » va avanti: il cast per l'edizione britannica è ormai completo ed anche il direttore d'orchestra è già stato « fermato »: il suo nome, però, è tenuto sotto il più assoluto silenzio. Al proposito, anzi, Rice dice: **« E' il più bravo che ci sia in circolazione, ma appunto per questo non voglio dirne il nome ».**

Quante e quali probabilità ci sono, ad ogni modo, che lo spettacolo venga trasposto in film? La parola a Tim Rice: « E' certo — ha detto **— che ne faremo un film esattamente com'è capitato con Superstar. Quando però lo realizzeremo non lo so: prima di affrontare questo problema vogliamo che lo spettacolo si perfezioni a teatro: possibilità di sbagliare non ne abbiamo e, quel che più conta, non vogliamo assolutamente sbagliare. E poi c'è un'altra cosa: pur avendo avuto richieste da stelle di prima grandezza come Faye Dunaway e Rita Moreno per il ruolo di Evita, non abbiamo ancora deciso a chi eventualmente affidarlo. Anche perché è difficile, per non dire impossibile, trovare un cast di interpreti migliore di quello che ha inciso il disco. Ad ogni modo, a questo punto c'è ancora una sola cosa da fare: aspettare ».**

PREDIRE all'album doppio di « Evita » lo stesso successo toccato a quello di « Jesus Christ Superstar » è fatica lievissima: gli ingredienti perché i due L.P. dell'M.C.A. raggiungano alte vette nel « box cash » dei negozi ci sono tutti: dalla qualità della musica alla validità dei testi, all'orchestrazione, agli interpreti: il duo Tim Rice (parole) - Andrew Lloyd Webber (musiche) è dei più collaudati di tutto quanto il musical e anche qui la ricetta che i due hanno seguito è la stessa che ha portato al successo « Superstar »: scrittura nel complesso semplice ma efficace; aderenza — nelle musiche e nei testi — alla vicenda narrata e, cosa che non guasta affatto, abbastanza frequente (e consistente) richiamo dei ritmi... indigeni della musica argentina e sudamericana, tangana e rumba in particolare. □

Una ragazza povera che guidò una nazione

EVA PERON, seconda moglie del dittatore argentino Juan, nacque nel 1919 in uno dei più squallidi paesi della campagna. A 15 anni, dopo un'avventura con un cantante di night club, si trasferì a Buenos Aires dove conquistò una notevole fama come attrice e dove, nel '45, sposò Juan Carlos al cui fianco divenne la più potente donna di tutta la nazione, amata dai poveri e odiata dai ricchi e dagli aristocratici. Nel '47, Evita venne in Europa visitando Spagna, Italia e Francia: nel corso di quel viaggio, però, si accorse di essere affetta da cancro, la malattia che la portò alla tomba nel '52 a 33 anni.

LA TRAMA. Parte prima. E il 26 luglio 1952. Un giovane studente argentino, Che, è tra gli spettatori in un cinema di Buenos Aires quando il film è sospeso all'annuncio che Eva Peron « leader spirituale della nazione è entrata nell'immortalità ».
Il funerale di Eva è maestoso, una combinazione dei magnifici eccessi del Vaticano e di Hollywood (Requiem for Evita). Folla immensa, molta ostentazione, gemiti e lamenti. Che è il solo a non partecipare (O what a Circus).
Retrospettiva al 1934. Un night club a Junin, la città natale di Eva. Eva Duarte ha 15 anni. Eva chiede al cantante che si esibisce nel club, Augustin Magaldi, con il quale ha avuto una breve relazione, di portarla a Buenos Aires, la grande città. Augustin è riluttante (Eva Beware of the City) ma lei lo convince.
(Buenos Aires). Una volta in Buenos Aires, Eva si sbarazza velocemente di Magaldi e si apre una strada attraverso una fila di uomini, ciascuno dei quali l'aiuta a salire i gradini della fama e della fortuna (Goodnight and Thank You). Eva diventa una modella di successo, poi annunciatrice e attrice cinematografica. Che commenta la veloce ascesa di Eva (The Lady's Got Potential).
Ad un concerto di beneficienza, tenuto per raccogliere fondi a favore delle vittime di un terremoto (attrattiva della serata è il vecchio amico di Eva, Magaldi) Eva e Peron s'incontrano. Entrambi si rendono conto che ognuno di loro ha qualcosa che l'altro vuole (I'd be Surprisingly Good for You). Da quel momento Eva indirizza le sue ambizioni verso la politica. Sfratta l'amante di Peron dall'appartamento (Another Suitcase in Anothes Hall) e si trasferisce nella casa e nella vita di Peron sino al punto di eccitare l'estrema indignazione di due fazioni che le saranno nemiche fino alla morte. Le Forze Armate e l'Aristocrazia (Dangerous Jade).
Quando la situazione politica diviene ancora più incerta è Eva piuttosto che Peron che è decisa a tentare per il più alto traguardo in Argentina, la presidenza, sostenuta dai lavoratori il cui appoggio lei e Peron avevano lungamente cercato. (A New Argentina).
Il suo desiderio si realizza e dal balcone della Casa Rosada, il giorno della investitura di Peron a presidente, un'immensa folla rende ad Evita, ora moglie di Peron, un'accoglienza ancora più entusiasta di quella resa a Peron stesso, grazie ad un suo emozionato e brillante discorso ed al suo sensazionale aspetto. (Don't Cry for Me Argentina).
Parte seconda. Che chiede ad Eva informazioni su di lei e sul suo successo ma non ottiene granché come risposta (High Flyng, Adored).
Al suo ritorno Eva decide di concentrare unicamente sui problemi argentini, non scoraggia dalle continue critiche della società di Buenos Aires (The actres Hansn't Learned the Lines You'd Like to Hear). Che tenta di ottenere l'appoggio del governo per il suo insetticida, invano. Eva lancia la fondazione Eva Peron (The Money Kept Rollin In) uno smisurato ente, non senza critiche, che peraltro aiuta ad esaltarla ad uno stato semidivino agli occhi di alcuni beneficiati dal fondo inclusi i bambini (Santa Evita).
La disillusione di Che per Eva è totale, grazie in gran parte al fallimento dei suoi piani sull'insetticida. Schernisce quelli che l'adorano e per l'ultima volta cerca di interrogarla sulle sue motivazioni e sul lato oscuro dell'amministrazione Peron (Waltz for Eva and Che). Lei ha capito di essere ammalata.
I sentimenti anti-Eva tra i militari raggiungono nuovi vertici ma Peron cerca di giustificare la dominazione di Eva sulla vita del paese. Anche Peron parla della malattia (She is a Diamond). Peron ed Eva discutono sul deteriorarsi della situazione, lui sta perdendo il controllo del governo, lei sta perdendo forza. Eva rifiuta di arrendersi alla malattia e decide di diventare vice-presidente (Eva's Sonnet).
Nelle sue ultime ore, immagini, persone e fatti della sua vita fluiscono attraverso la memoria di Eva, mentre il dolore del paese non ha limiti. Per la massa lei è diventata una santa, né più né meno. Mentre la sua vita si chiude Eva si domanda se fosse stata felice vivendo come una persona qualunque. Forse la sua vita sarebbe stata più lunga... (Eva's Lament).

(Versione Italiana: GIAN BORASI)

a cura di **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

VAN MORRISON - A period of transition

(Warner Bros. W 56322)

Van Morrison è uno di quei casi molto strani che accadono in Italia: è pressoché sconosciuto dal vasto pubblico italiano, quando all'estero sono quasi quindici anni che tiene la scena. Perché? E' molto difficile stabilirlo: la ragione principale sta nel fatto che i « musicofili » italiani si accontentano di quello che propinano loro le case discografiche senza preoccuparsi di aprire gli occhi e scoprire che esiste dell'altro oltre ai prodotti super-pubblicizzati. Van Morrison è appunto uno dei casi più strani in questo senso. Trentenne, irlandese, fu il fondatore, nel lontano '64, di uno dei gruppi storici dell'epoca beat, gli Them, molto vicini, sia a livello musicale, che culturale e ideologico ai Rolling Stones. Con loro Morrison aveva già iniziato, molto timidamente, un discorso di unione del jazz, blues, e beat che dette ottimi risultati. Ricordate gli ormai « classici » « Gloria » o « Mystic eyes » o ancora « Baby please don't go »? Ma la possibilità di rivelare veramente se stesso al di là delle costrizioni del mercato e del beat glielo dettero solo gli States nei quali si trasferì nel '66 e dove cominciò la sua migliore produzione. Albums come « Blowin' your mind », « Moondacce », « Asstral Weeks », « Sant Dominic's preview » o Hard nose the highway » furono concepiti, realizzati e prodotti lì. Questo « A period of transition » è l'ultimo LP di Morris, con un titolo molto emblematico e anche umile. Ricordate il vecchio Van in blue jeans, camicia a scacchi e capelli sulle spalle? Eccolo qui invece in giacca e camicia, capelli corti, e una faccia da fallito o da ricercato. Fate voi. Non dà proprio molto fiducia. E come dice il titolo, anche il disco lascia intendere un periodo di transizione. Morrison si barcamena paurosamente tra un certo rock di vecchio stampo (intendo il « classico » Morrison) e alcuni vaghi tentativi di ammodernamento che si ritrovano in certi momenti molto jazz o nei cori di donne, o in alcuni altri momenti che si staccano dal contesto generale. E' comunque un bel disco che ancora una volta conferma di Morrison.

33 GIRI

JOHN LODGE
Natural Avenue
(Decca TXSI 120)

Ex componente del gruppo dei Moody Blues, inglese, un decennio di attività musicale alle spalle, John Lodge è riuscito solo ora a realizzare il suo sogno di un disco « solo », « Natural avenue » appunto, e a svincolarsi dal suo alter-ego Justin Hayward, il biondo cantante dei M.B. con cui aveva formato un gruppo chiamato «Blues Jays», destinato purtroppo a breve vita. Finalmente solo, e libero come una farfalla, Lodge ha dato fondo a tutta la sua creatività per realizzare questo delicatissimo disco che tenta disperatamente di svincolarsi dal cliché dei Moody Blues. Ma bene o male 9 long playing e 10 anni di attività nel gruppo, hanno lasciato in lui una netta impronta, soprattutto nella dolcezza di certe immagini e di certi momenti quasi aerei. Ma forse sarebbe meglio dire che lui ha dato quella impronta ai M.B. perché è stato l'autore di quasi tutte le loro musiche e ha sempre avuto, anche all' interno del gruppo, una sua personalità ben precisa, e molto più incisiva, per esempio di quella di Justin Hayward. E questo, Lodge lo dimostra bene in « Natural avenue », uscito, bisogna dirlo, nel modo giusto e nel momento giusto. Con punk rock imperante da una parte e disco-music in coma che ancora tenta di ruggire dall'altra, il suo disco è un'oasi di pace e di tranquillità. In più aggiungiamo che ha scritto delle ottime musiche, delle melodie dolcissime, e soprattutto ha avuto un gusto incredibile nell'arrangiarle, usando un disco soprattutto armonico che non cede al facile compromesso della ritmica fine a sé stessa, anche perché non ne ha bisogno. Speriamo solo che non sia una specie di canto del cigno.

INTI-ILLIMANI
Inti-Illimani 6
(Zodiaco VPA 8355)

Giunti al sesto LP, gli Inti-Illimani continuano con molta coerenza e anche una buona dose di coraggio, in nome della libertà, il loro discorso di rivolta a un sistema come quello militare ormai saldamente stabilitosi nelle alte sfere del governo cileno. Il lavoro degli Inti-Illimani, ancora una volta, è un collaudato connubio di musiche popolari e testi rivoluzionari, filtrati però, questa volta, da una visione più aperta e quasi occidentalizzata della loro reltà. La cosa è avvertibile dagli stessi arrangiamenti, molto curati ed effettistici, dai perfetti impasti vocali, e infine dalla collaborazione con Giorgio Gaslini, fratello-ideologico del gruppo cileno. Nonostante le sbiadite esibizioni italiane degli Inti-Illimani, questo disco, proprio per quella raffinatezza di base che era stata dimenticata nei concerti dal vivo, è un ulteriore passo avanti, un ulteriore tentativo di aprire il loro discorso e la loro ideologia.

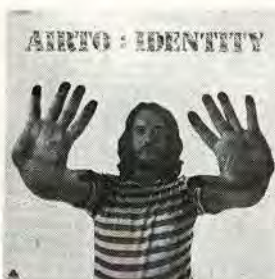
LOGGINS & MESSINA
The Best of Friends
(CBS 81692)

Ken Loggins e Jim Messina da sempre sono capitolo a parte nella storia della musica americana, o più precisamente nell'ambito della west-coast. Da sempre al di fuori dei rivolgimenti che creano e distruggono mode e musiche nello spazio di un mese, i due musicisti sono andati sempre avanti per una loro ben precisa e delineata strada che affondava le sue radici nelle loro esperienze personali di vita. Per questo forse, nonostante siano per forza avvertibili gli influssi che su di loro ha avuto un certo softrock californiano e anche il misterioso Mexico che si stendeva sotto di loro, sono sempre profondamente personali. Questo disco, molto interessante e realizzato con la collaborazione di grossi musicisti californiani quali Micheal Omartian, Milt Hollan, Victor Feldman, John Clarke, Al Garth, Larry Sims e altri, è una raccolta dei loro primissimi brani, alcuni inediti, altri incisi in altre versioni e altri arrangiamenti. Risale insomma all'inizio della loro collaborazione artistica e della loro amicizia, come specificano Ken e Jim nelle note di copertina. Un altro punto a loro vantaggio sta nella scelta dei brani, tutti molto belli, ma abbastanza diversi tra loro, pur uniti da quell' invisibile filo conduttore che è subito avvertibile: dalla dolcezza di « Peace of mind », alla quasi brasiliana « Vahevala », alla sofisticata e quasi barocca « Be free ».

JAZZ

AIRTO
Identity
(Arista 98804)

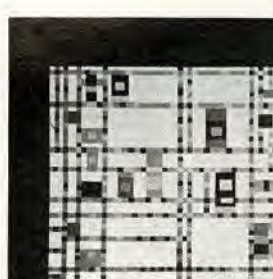
Brasiliano, percussionista dei più noti e dei più ricercati (è il preferito del «divino» (??) Miles), Airto Moreira è il leader del gruppo che ha registrato questo disco; un L.P. in cui, oltre a jazzisti noti e quotati (più per quello che hanno fatto, però, che per quello che stanno facendo ora) come Horbie Hancook e Wayne Shorter, c'è la solita paccottiglia che fa tanto felici i seguaci della «fusion music», ultima etichetta per quella specie di ibrido fatto di jazz (poco, pochissimo) e di musica folclorica o presunta tale.

Qui Moreira ha chiamato accanto a sé un «battaglione »di persone tra cui un' intera sezione di archi e l'ha fatto suonare. I risultati che ha ottenuto, però, mi sembrano decisamente inferiori alle ambizioni: il tutto, infatti, è una sorta di pastone di tipo folk ma con ben scarse (e poco importanti) idee. In altri termini, il disco si presenta come la « fatica » di un epigono (e nemmeno dei migliori) di Davis: un musicista che forse si è fatto travolgere da un progetto più grande di lui e, soprattutto, troppo « faraonico » per le scarse forze sue e dei suoi compagni.

Tra i quali, trattando qui di jazz, meritano un cenno Shorter e Mancock anche se il pianista abusa sino alla noia di tutta una serie di trucchi e di quell' «Arp Odissey Sinthesizer»

a cura di
Stefano Germano

CLASSICA

EDGARD VARESE
Integrales-Density
Fonit-Cetra/Candide

Nella musica contemporanea ci sono alcuni dischi per i quali l'aggettivo «storico» è d'obbligo. E quasi tutte le composizioni di questo eccezionale microsolco avrebbero diritto ad un simile termine. Il primo brano che ci viene offerto è « Integrales », presentato da Leopold Stokowski nel 1925 e stroncato dalla critica. Il pezzo, scritto per due flauti, due clarinetti, due trombe, tre tromboni, oboe, corno inglese e una sezione sostanziosa di percussioni, è il primo brano per il quale venne coniato il termine di «musica spaziale»; naturalmente all'epoca del suo primo apparire, era troppo all'avanguardia perché potesse destare echi favorevoli nel pubblico. Con «Density» il discorso si fa nettamente più chiaro. Presentato per la prima volta nel 1936, con il titolo di «Density 21», termine col quale si indica la densità del platino, metallo con il quale si costruiscono i flauti di maggior pregio, venne scritto per Barrèere, primo flauto della New York Simphony Orchestra, che aveva chiesto a Varèse di comporre un brano per il suo repertorio. Nonostante l'aerea serenità che un momento particolare della vita dell'autore, angosciato da problemi personali e dagli eventi che precipitavano in Europa. Come ebbe a scrivere un critico, «Density è il muto ed esterefatto testimone di questa crisi».

a cura di
Paolo Pasini

IL « 45 » DELLA SETTIMANA

JUSTIN HAYWARD - One lonely room (Deram)

Ancora un ex-Moddy Blues, questa volta Justin Hayward. In realtà questi due ex compagni di lavoro ci riservano non poche sorprese, e inoltre è abbastanza interessante fare un parallelo tra loro. Tratto dall'LP « Songwriter » uscito recentemente dopo lo scioglimento del duo con Lodge, questo 45 riporta due brani abbastanza diversi tra loro, che sta a dimostrare come, al contrario di Lodge, Hayward non abbia ancora trovato la sua strada, questo senza nulla voler togliere a questo ottimo singolo. La prima facciata « One lonely room » è un insieme di delicate atmosfere sorrette dalla bella voce di Justin. Manca però l'incisività di Lodge, molto più abile, forse, nella descrizione di queste atmosfere. Il lato « B » invece, la seconda parte di « Songwriter », è un rock abbastanza grintoso che non manca però di una certa dolcezza. Noi comunque continuiamo a preferire la facciata A, anche se forse è più vicina al capitolo Moody Blues, un capitolo durato dieci anni e che non è possibile cancellare con un colpo di spugna, e anche abbastanza vicina al lavoro di Lodge. Ma i due continuano a dire di non avere neppure sentito il lavoro dell'altro, anche se hanno inciso i rispettivi albums sono stati registrati contemporaneamente negli studi della Threshold e prodotti entrambi da Tony Clarke. Il più silenzioso e il più introverso dei Moody Blues (Justin appunto) quello che durante i concerti non rivolgeva mai una parola al pubblico e che quando vedeva un giornalista sul suo cammino fuggiva a gambe levate, è riuscito invece a farsi un disco tutto suo, come dice molto orgogliosamente, un disco per alcuni aspetti non ben definito, ma molto affascinante per la sua dolcezza, per quelle delicate melodie, per quei passaggi piuttosto effettistici. Diciamo che Justin è una farfalla non ancora uscita completamente dal bozzolo. Forse ha bisogno di ancora un po' di tempo per cancellare completamente il capitolo Moody Blues.

45 GIRI

MASSIMO ALTOMARE
Il torrente
(CBS)

Autore delle musiche e dei testi di questo singolo, Massimo Altomare è alla sua prima esperienza « solo » dopo lo scioglimento del duo Loi-Altomare. Entrambi i brani di questo 45 sono ballate sorrette da pochissimi strumenti per dare più rilievo ai testi. E' una formula ormai ampiamente sfruttata in Italia. Se Altomare avesse curato un tantino di più gli arrangiamenti questi due pezzi, per altro abbastanza piacevoli, sarebbero riusciti senz'altro meglio.

COCHI E RENATO
Il reduce
(Derby)

Una cosa che non ho mai capito (e credo che non capirò mai) sono questi dischi pseudo-cabaret nei quali si racconta una storiella, più o meno buffa, ma che una volta ascoltata non credo nessuno si prenda il disturbo di risentirla quando sa già come va a finire. Invece di questi dischi (soprattutto ultimamente) ne escono parecchi, come questo « Il reduce » di Cochi e Renato, un duo che non ha certo bisogno di presentazioni. E' la storia di uno che parte per la guerra... beh, ascoltatevela, almeno una volta!

RONNIE ALDRICH
Adagio
(Decca)

L'Adagio di Albinoni deve avere un fascino particolare per i musicisti moderni perché, dopo che Orson Wells se ne è servito per il suo « Il processo » di Kafka, è stato girato e rigirato un po' in tutte le salse da cantanti e musicisti. Questa di Ronnie Aldrich, abbastanza fedele all'originale se dimentichiamo qualche strana svettata jazzeggiante, è forse una delle migliori per la capacità del musicista di ricreare quelle stesse immagini, soffuse di candore e di tristezza che forse ispirarono Albinoni.

CINEMA & TELEVISIONE

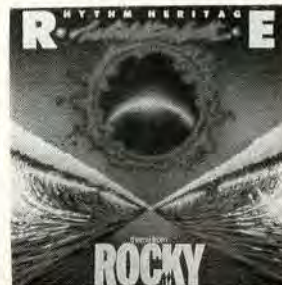
33 GIRI

ADRIANO CELENTANO
L'altra metà del cielo
(Clan CLN 82014)

Immaginate per un momento un prete (con la faccia di Celentano) e una prostituta (con la faccia della Vitti) uniti dal destino durante un viaggio assurdo in Australia, e immaginate i due che si ritrovano in un deserto australiano a vivere, uno di rimpetto all'altro, in un piccolo villaggio minerario. Questo è «L'altra metà del cielo» diretto da Franco Rossi, da poco in programmazione sui nostri schermi. Questo LP raccoglie tutta la colonna sonora del film scritta in parte da Celentano e in parte da Detto Mariano, che al contrario della pellicola è molto «serio». Se avete visto il film ricorderete senz'altro le musiche molto delicate e armoniche, gli accompagnamenti alla chitarra classica, e quel pizzico di country che si intona perfettamente con le distese desertiche che i due attraversano in un alucinante viaggio in treno che durerà parecchi giorni, come il brano «L'altra metà del cielo» eseguito con tanto di armonica a bocca, e soffuso di una pacata dolcezza. In definitiva è un LP abbastanza gradevole anche se staccato dal contesto del film per il quale è stato realizzato e prodotto.

45 GIRI

ROMOLO GRANO
Il tema di Toto
Bologna: « Autunno 43 »
(Cetra)

Sigle dello sceneggiato televisivo « L'esercito di Scipione » questi due brani, scritti, diretti ed eseguiti da Romolo Grano, si fanno subito apprezzare per la semplicità e per la dolcezza delle loro musiche, per il loro arrangiamento scarno eppure effettistico, per la loro melodia. Lo sceneggiato verrà messo in onda prossimamente dalla TV.

RHYTHM HERITAGE
Theme From Rocky
(ABC)

Ancora una ennesima versione del bellissimo tema dal film Rocky, questa volta riadattato ed eseguito da uno sconosciuto gruppo chiamato appunto Rhythm Heritage. E il brano, seppure inferiore all'originale per certe sue pretese e certe sue eccessive elaborazioni, è abbastanza buono anche perché gli autori di questo nuovo arrangiamento hanno pensato bene di non staccarsi troppo dall'originale.

SUPERELLEPI & 45

La classifica di Billboard
a cura di **Germano Ruscitto**

33 GIRI

1. **Io tu noi tutti** Lucio Battisti (Numero Uno-RCA)
2. **Alla fiera dell'est** Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
3. **Solo** Claudio Baglioni (RCA)
4. **Animals** Pink Floyd (Harve-EMI)
5. **Love in C minor** Cerrone (Atlantic-MM)
6. **Songs in the key of life** Stevie Wonder (Motown-EMI)
7. **Works** Emerson Lake e Palmer (Manticore-Ricordi)
8. **Disco Inferno** Tramps (Atlantic-MM)
9. **Diesel** Eugenio Finardi (Cramps)
10. **Life is music** The Ritchie Family (Derby-MM)

45 GIRI

1. **Amarsi un po'** Lucio Battisti (Numero Uno-RCA)
2. **Bella da morire** Homo Sapiens (Rifi)
3. **Tu mi rubi l'anima** Collage (Saar)
4. **Alla fiera dell'est** Angelo Branduardi (Polydor-Phonogram)
5. **Solo** Claudio Baglioni (RCA)
6. **Black is black** La Belle Epoque (EMI)
7. **Honky Tonk Train Blues** Keith Emerson (Manticore-Ricordi)
8. **Ma perché** Matia Bazar (Ariston-Ricordi)
9. **I wish** Stevie Wonder (Motown-EMI)
10. **Miele** Il Giardino dei Semplici (CBS-MM)

La classifica degli ellepi di **MUSICA JAZZ**

1. **A love supreme** John Coltrane (Impulse)
2. **Changes** Charles Mingus (Atlantic)
3. **Black Market** Weather Report (CBS)
4. **Water Babies** Miles Davis (CBS)
5. **Non è poi così lontano** Perigeo (RCA)
6. **The way Ahead** Archie Shepp (Impulse)
7. **Closeness** Charlie Haden (A&M)
8. **Ella & Louis** Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Shades** Keith Jarrett (Impulse)
10. **Peterson-Gillespie** Peterson-Gillespie (Pablo)

RIP KIRBY

di John Prentice
e Fred Dickenson

IL GRANDE MOOLAH JINN

ULTIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Wiggers, il maggiordomo del Grande Moolah Jinn, ha scoperto i trucchi del suo padrone proprio mentre quest'ultimo sta dando gli ultimi ritocchi alla messa in scena per truffare la signora Carter. Nel suo piano il Jinn si era servito anche di Shimmer, una bella ragazza che doveva fingersi in fin di vita: il denaro della signora Carter sarebbe poi servito a salvarla. Shimmer, sia pure controvoglia, non era riuscita a sottrarsi all'influenza malefica del Jinn e aveva abbandonato il suo lavoro di centralinista. Wiggers, intanto, è riuscito ad attirare l'attenzione di Rip Kirby e del suo maggiordomo Desmond che stanno passando davanti alla casa del Moolah Jinn. Ricevuto il segnale di SOS, i due si precipitano nell'appartamento del falso maestro indiano e cominciano ad usare le mani.

FINE

Dal prossimo numero un nuovo fantastico eroe dell'avventura

BIG BEN BOLT!

FINE

Nuova metamorfosi per il più imprevedibile santone della chitarra: con il suo « A handful of beauty » è tornato alla musica orientale e alla sua filosofia

McLaughlin Live

IL PIU' ECLETTICO, inquieto, sconcertante chitarrista del mondo sta per scendere in Italia, con una notevole dose di coraggio dati gli incresciosi incidenti degli ultimi **live-concert.** Chi può essere se non John McLaughlin, quel folle santone che sa far parlare la sua chitarra di una meravigliosa, unica, incantevole voce? Sì, questa volta pare sia proprio vero, McLaughlin sarà qui da noi (il 30 maggio sarà al Palasport di Bologna) insieme al suo nuovo gruppo « Shakti ».

Con il suo ultimo LP McLaughlin è tornato alla musica orientale, ma con un impegno diverso e soprattutto uno spirito diverso. Una volta l'oriente era per lui la scoperta di una nuova dimensione di vivere, pensare, suonare. Oggi questo mondo gli appartiene, e pare gli stia a pennello. Quello che una volta era un timido esperimento nato più che altro dalle esigenze filosofiche ed esistenziali del musicista inglese, oggi è un reale modo di vivere e di essere, o almeno questa è l'impressione che si riceve ascoltando il suo ultimissimo « A handful of beauty ». La sua padronanza della musica e degli schemi musicali orientali gli permette di dare a quelle dolcissime e magiche musiche anche una portata estetica oltre che emozionale.

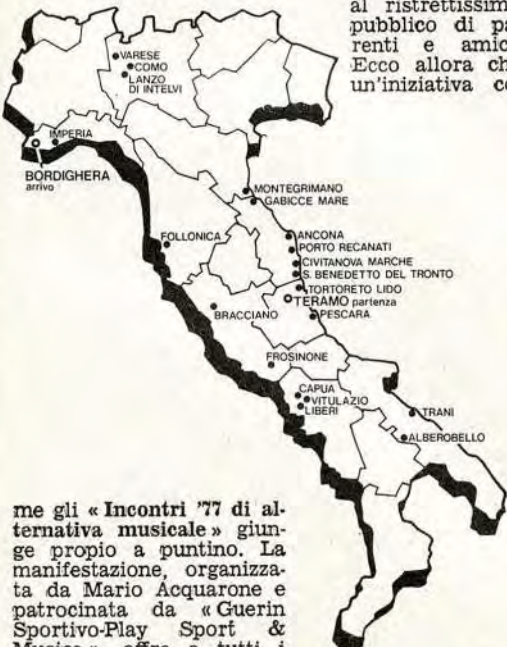
Nei suoi concerti italiani, come ho detto prima, sarà seguito dal suo nuovo gruppo « Shakti » (che significa « intelligenza creativa, potere e bellezza) formato da L. Shankar, suo stretto collaboratore e coautore delle musiche di questo LP, al violino, Zakir Hussain alla tabla, e da T. H. Vinayakram. □

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

presenta

incontri 77
di alternativa musicale

QUANTI cantautori e gruppi pop ci sono in Italia? Un'infinità. La stragrande maggioranza, però, è assolutamente sconosciuta: si è esibita soltanto di fronte al ristrettissimo pubblico di parenti e amici. Ecco allora che un'iniziativa co-

me gli « **Incontri '77 di alternativa musicale** » giunge propio a puntino. La manifestazione, organizzata da Mario Acquarone e patrocinata da « Guerin Sportivo-Play Sport & Musica », offre a tutti i giovani musicisti italiani dai 16 ai 20 anni la possibilità di affermarsi di fronte ad un pubblico vero.

« Incontri '77 » non è un festival o una gara canora come tanti. Non ci saranno diplomi o medaglie e neppure preferenze per la selezione dei partecipanti: tutti i cantautori o i gruppi che ne faranno richiesta saranno ammessi gratuitamente. Non esiste infatti nessuna quota di iscrizione, e questo per garantire a tutti la possibilità di partecipare. Molti ragazzi hanno già inviata la loro adesione presso il comitato organizzatore, in via Croce Rossa 2, Milano, o l'Ente pubblico o l'Azienda di Soggiorno delle località che saranno sede di tappa degli « Incontri ». Il modo più semplice per iscriversi è comunque la scheda pubblicata sul Guerino.

Gli « Incontri '77 » si svolgeranno per tutto il mese di luglio in una trentina di città italiane: il Gruppo Artisti Riuniti, che fa capo a Mario Acquarone, presenterà uno spettacolo che avrà tutte le caratteristiche di una festa popolare. Gli altri protagonisti saranno naturalmente i cantautori e i complessi giovani e sconosciuti (almeno per il momento). La parata finale, in cui si esibiranno i migliori musicisti selezionati nelle nuove leve, si terrà a Silvi Marina in Abruzzo, dal 26 al 28 agosto. Non ci saranno diplomi, abbiamo detto, ma non mancheranno i premi: strumenti musicali e impianti di amplificazione. E, quel che più conta, l'occasione di esibirsi, durante gli spettacoli, ai microfoni delle Radio Libere e di Radio e Tele Monte Carlo. Senza contare poi il concerto a Milano, durante il Salone Internazionale della Musica, riservato ai vincitori dei trofei Drink Pack « unior Pop Italia 1977 » e « Giovani Cantautori 1977 »: un primo e vero concerto che sarà regolarmente retribuito. In cambio, gli organizzatori e il Guerino chiedono soltanto buona musica e serietà professionale. Se non vi sembra una richiesta esagerata compilate subito la scheda e... in bocca al lupo! □

Ritagliare e indirizzare a:
Mario Acquarone - INCONTRI 77 - Via Croce Rossa 2 - 20121 Milano

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

incontri 77
di alternativa musicale

Io sottoscritto ______________________
nome e cognome
____

abitante a ______________________
indirizzo completo
____

desidero partecipare a **incontri '77**

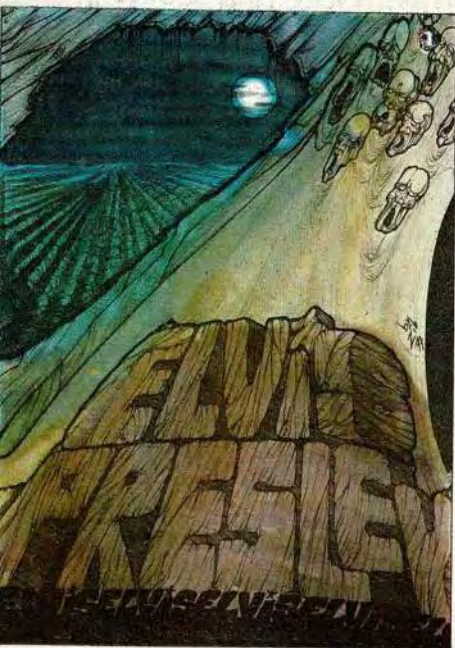
☐ come cantautore ☐ come gruppo pop

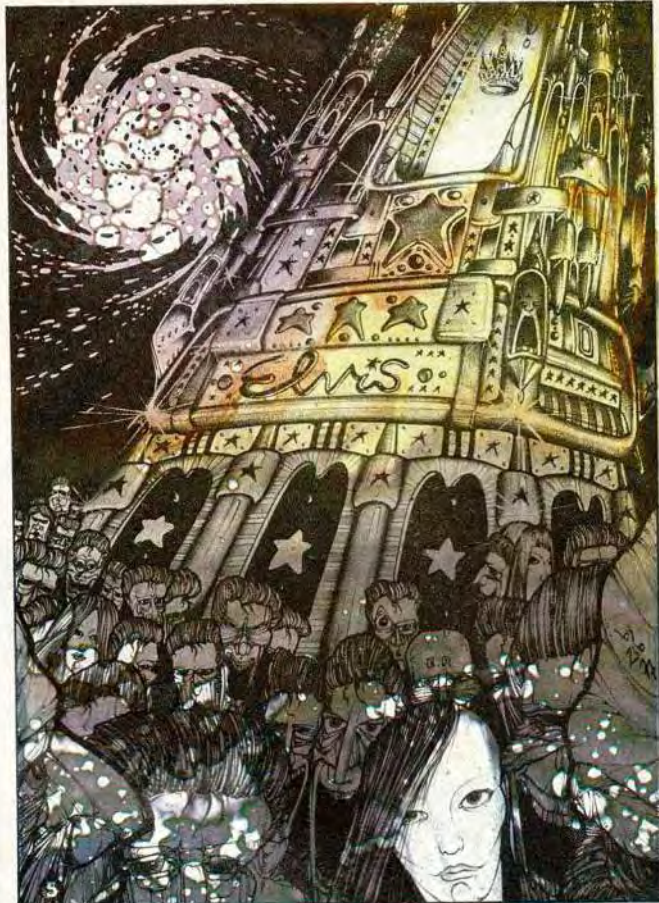
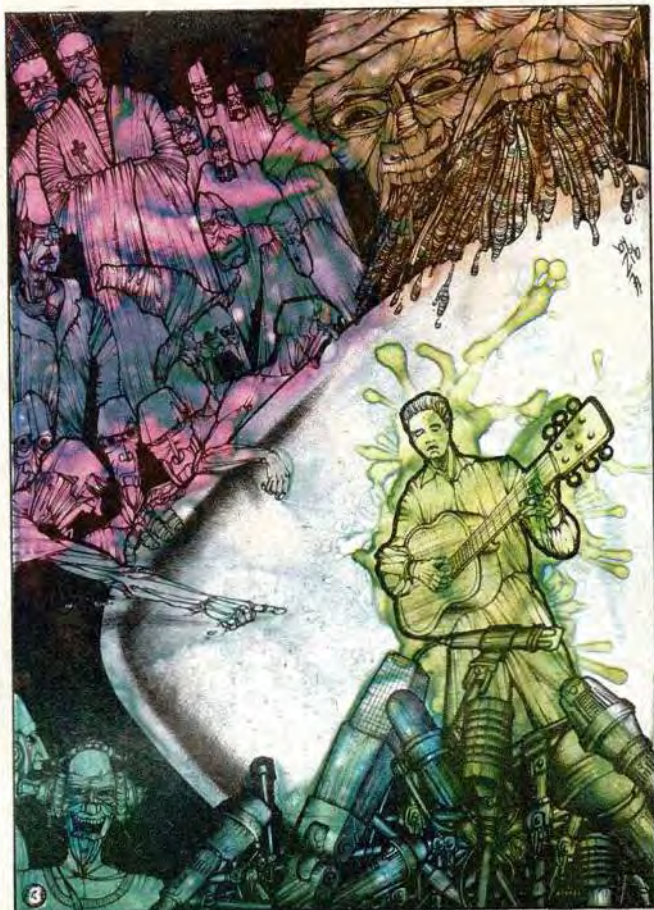
Firma ______________________

☐ Se si desiderano chiarimenti dall'organizzazione scrivere lettera in busta chiusa accludendo i francobolli per la risposta

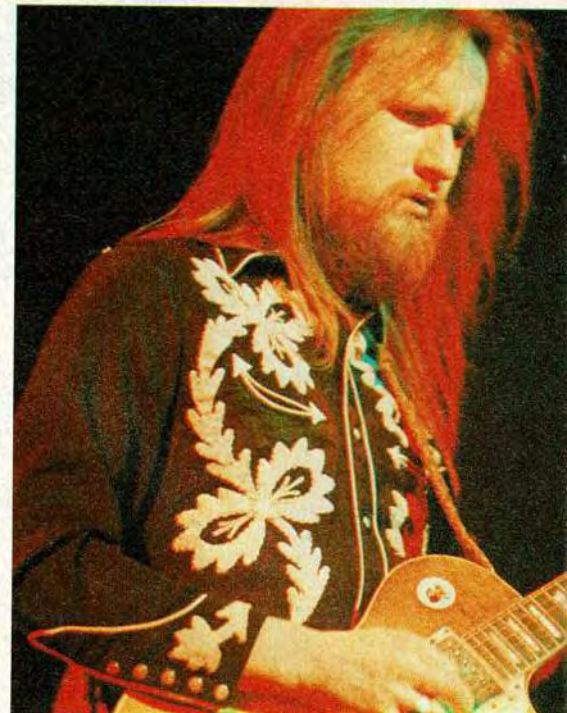
I BIG di ZIB

Elvis Presley

❶ **SE DYLAN** è stato il cantore arrabbiato degli anni '60, Presley si può definire senza dubbio il simbolo degli anni '50, l'idolo del boom consumistico. Le origini di Elvis sono umili: prima di raggiungere le più alte vette del successo era un semplice e anonimo camionista. Alla musica si avvicinò attraverso i blues del profondo sud e i cori religiosi.

❷ Nel '56 inizia la carriera cinematografica di Presley. I film (quasi tutti musicali) sono più che altro un pretesto per presentare nuove canzoni che verranno poi incise su disco. Anche se la qualità non era delle migliori, il successo personale e commerciale di Presley fu ugualmente strepitoso. Del resto, gli spettatori non desideravano altro che sentirlo cantare e vederlo dimenarsi sul palcoscenico o scoprire i segreti della sua vita privata, sia pure attraverso la finzione di un film.

❸ Più dei dischi, la radio e la televisione contribuirono in modo determinante alla popolarità di Elvis. Tutte le stazioni trasmettevano la sua musica e il rock'n'roll divenne subito l'inno della gioventù americana. Chi non gradiva Presley erano invece le vecchie generazioni, troppo conservatrici per accettare un discorso musicale « rivoluzionario » come quello del rock. Il loro atteggiamento fu molto più ostile di quello che, più tardi, ostacolò i primi cantanti « beat ».

❹ Elvis divenne ben presto il simbolo di un mondo e di una generazione. La sua immagine di « bravo ragazzo » (si presentò al servizio di leva senza raccomandazioni) gli permise di allargare il suo pubblico che nei primi tempi era formato esclusivamente da teen-agers. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio: accanto a tanto successo, il fenomeno Presley ha anche dei risvolti negativi. Lo stesso Elvis forse non si rese conto di essere una preziosissima « macchina per far soldi »: restò isolato con pochi amici nel suo lusso sfrenato, mentre altri gli organizzavano la vita musicale, pubblica ed economica.

❺ E' incredibile come il mito di Presley abbia fatto presa sulla gioventù americana e, sia pure in misura minore, su quella europea. Presley non fu soltanto un modello musicale: in lui i giovani identificavano un nuovo modo di vivere e tutti cominciarono ad imitarlo anche negli abiti e nel comportamento.

❻ Presley oggi è lontano dai trionfi e dagli isterismi che lo accompagnavano un tempo in tutti i concerti, ma resta comunque un re, il re di un'epoca e di uno stile. Leader indiscusso di un genere musicale che da un lato segnò l'inizio della contestazione ai vecchi valori, dall'altro fu la bandiera dietro la quale la gioventù si impose come forza. Una forza in parte strumentalizzata che, tuttavia, esprimeva una autentica necessità di rinnovamento.

«Something magic» (a destra) è l'ultimo LP dei Procol Harum. Eccoli durante un concerto. A sinistra Barrie Wilson alla batteria, in alto Mick Grabham, sotto Gary Brooker al piano, ancora Grabham e Chris Copping al basso.

Sulla breccia da dieci anni, i Procol Harum da sempre si occupano di magia. Musicale, naturalmente. Anche in « Something Magic », il nuovissimo LP inciso dagli autori dell'indimenticabile « A Whiter Shade of Pale », ritroviamo il fascino di atmosfere aeree e fantastiche

Gli apprendisti stregoni

di **Luigi Romagnoli**

SONO RARI i gruppi pop che, a dieci anni di distanza dalla propria nascita, possono vantare ancora sobrietà di linguaggio sonoro e grande verve creativa, allaccio con la realtà circostante e continuo dialogo con il pubblico. Fra questi gruppi, vi sono i Procol Harum, dei quali è uscito da poco un album, il decimo per l'esattezza, che desta favorevoli giudizi ovunque. Ma la storia è lunga ed occorre ben analizzarla, episodio per episodio, per gustare il nuovo tipo di sonorità più unico che raro in tutta l'avventura dei new-sound. Raramente accade che un gruppo, tenuto alla ribalta con un 45 giri, si mantenga sulla cresta del'onda. I Procol Harum costituiscono questa rarità discografica: andati al successo repentinamente con un 45 giri (**« A Whiter Shade of pale »**), hanno proprio lottato per anni per rimanere a galla, maturando a poco a poco un proprio stile personale, originale ed interessante. L'inizio della storia del gruppo è circondato dal più fitto mistero: dati poco realistici, fittizi, messi lì apposta per ingannare i più. Noi vorremmo riportare, a questo scopo, uno stralcio di un ottimo articolo uscito anni addietro sullo scomparso « Super Sound » e firmato da Franco Ratti: « **...Gary Brooker prende i manoscritti ma, portati a casa, li dimentica tra le sue carte, finché un giorno rovistando in cerca di qualcosa li trova e leggendoli scopre il loro fascino, tutta la ricchezza del loro contenuto. Per la prima volta in vita sua siede al piano per comporre. I primi versi che mette in musica sono quelli relativi a una pietra tombale, il titolo di quella canzone sarà "Something Following Me". Siamo alla fine del '66, d'allora la collaborazione fra Keith Reid, liriche, e Gary Brooker, musiche, sarà costante e proficua** ». All'inizio dell'anno seguente, Brooker s'incontra con alcuni amici, fra i quali l'organista Matthew Fisher, ed insieme si mettono a lavorare su nuove composizioni sonore. « **...Da quell'unica session viene "A Whiter Shade of pale". I due sono soddisfatti del risultato e portano l'acetato alle edizioni musicali Essex. Denny Cordell capisce subito il valore di quella canzone e non pone tempo in mezzo: fa loro reincidere il pezzo sotto etichetta Deram e li convince a costituirsi in un gruppo permanente. La previsione si avvera, « A Whiter Shade of Pale » diviene una delle canzoni più vendute del mondo** ». Il pezzo è una sorta di blues con contenuti surrealistici cantati su un tema d'ispirazione classica (Bach) e con un organo che Matthew Fisher riesce a far vibrare come nessun altro è stato mai capace.

Il gruppo diviene stabile con la seguente formazione: Gary Brooker (canto), Matthew Fisher (organo), Ray Harper (chitarra solista), David Knights (chitarra basso), Bobby Harrison (batteria), Keith Reid (canto). Keith Reid trova un nome per il gruppo: Procol Harum, termine che è una storpiatura del corrispondente latino « Procol Horum » che sta ad indicare « al di là delle cose ». Certamente « A Whiter Shade of Pale » contribuisce alla nascita e allo sviluppo del gruppo, nel cui ambito però cominciano a delinearsi le prime fratture, le prime discrepanze che sono soprattutto d'ordine sonoro. Brooker e Reid sono un po' la mente del gruppo, mentre Harper e Harryson discordano per l'impostazione che deve essere data alla musicalità del gruppo. Quest'ultimi due abbandonano i Procol Harum per costituire un proprio gruppo: i Freedom, che vivranno solo in un album uscito su etichetta Vertigo.

Attorno al settembre del '66 esce un secondo 45 giri: « **Homburg** » anch'esso di ispirazione classicheggiante, e anch'esso destinato a sicuro, grande successo. Iniziano una lunga, acclamata tournée europea che coincide con l'uscita in America del loro primo 33 giri: **« A Whiter Shade of Pale »**. Il ruolo di questo album nel recupero della musica classica è storicamente e stilisticamente notevolissimo, analogo al modo in cui oggi si riscopre Rossini e Beethoven attraverso « L'Arancia Meccanica » di Walter Carlos. La caratteristica strumentale che

GARY BROOKER

balza subito in evidenza dall'ascolto di questo album è, quasi automaticamente, il doppio uso delle tastiere (piano ed organo) per la prima volta a livello di grande consumo.

I testi sono surrealistici e di difficile lettura. I Procol Harum risentono dell'influenza sonora dell'America « trasfigurata » alla luce della propria esperienza, come avvenne per i Traffic: Mattew Fisher è, oltre che appassionato di musica classica (Bach), un discepolo di Al Kooper, e Brooker è un fedelissimo di Dylan; entrambi, pur non risultando dei geni tecnici, possiedono un tocco sapiente ed essenziale, pieno di gusto. Il gruppo colpisce soprattutto per la musica, mentre dal punto di vista dello spettacolo passa quasi inosservato.

NEL NOVEMBRE del '68 esce **« Shine on Brightly »**, loro secondo album prodotto da Denny Cordell. Le note di copertina sono del celebre bluesman inglese Paul Williams e dicono: « **Sono divertito per l'enorme difficoltà che Keith deve aver superato per poter scrivere le parole di questo album. Avete notato quanto il primo album dei Procol Harum, che era influenzato da "Blonde on Blonde", a sua volta abbia influenzato "Music from Big Pink?"** (il noto album della Band di Robbie Robertson: ndr). **I Procol Harum sono una pietra angolare della mia esistenza** ». Il discorso musicale di « Shine on Brightly » è un rock americaneggiante rivisto in chiave del tutto personale. Questo fatto spiega perché l'album abbia venduto bene in USA. E' certamente il più profondo e il più vero del gruppo, l'album che ben riesce ad espirmere il pieno il genio di Reid e Brooker, nonché la fantasia creativa dell'organista Matthew Fisher.

Attorno alla metà del '69 esce: « **Home** » che decreta l'avvicinamento del gruppo ad un tipo di sonorità più violenta, soprattutto per l'evoluzione di Robin Trower che determina un contrasto più netto fra i timbri rock e

Discografia a 33 Giri

☐ **1967: « A Whiter Shade of Pale »** (Polydor 184115): A Whiter Shade of Pale - Conquistador - She Wandered Trought the Garden Fence - Something Following Me - Mabel - Cerdes (Outside the Gates Off) - A Christmas Camel - Kaleidoscope - Salad Days (Hare Here Again) - Good Captain Clack - Repent Walpurgis. (L'album uscì in Italia con il titolo di: « Procol Harum » - Etichetta IL ILP 30000). ☐ **1968: « Shine on Brightly »** (Polydor 184162): Quite Rightly So - Shine on Brightly - Skip Softly - Wish Me Welly - Rambling On - Magdalene (My Regal Zonophone) - In Hed Twas in I. ☐ **1969: « Home »** (Regal Zonophone SLRZ 1014): Wisky Train - Your Own Choice - Still There'll de More - Nothing That I Didn't Know - About To Die - Barnyard Story - Piggy Pig Pig - Whaling Stories - The Dead Man's Dream. ☐ **1969: « A Salty Dog »** (Polydor 184221): A Salty Dog - The Milk of Human Kindness - Too Much Between Us - The Devil Came From Kansas - Boredom - Juicy John Pink - Wreck of the Hesperus - All This And More - Crucifiction Lane - Pilgrims Progress. ☐ **1971: « Broken Barricades »** (A & M SLAM 54321): Simple Sister - Broken Barricades - Memorial Drive - Luskus Delph - Power Failure - Song for A Dreamer - Playmate of the Mouth - Poor Mohammed. ☐ **1972: « Live in Concert With the Edmonton Symphony Orchestra »** (Chrysalis 040 1028): Conquistador - Whailing Stories - A Salty Dog - All This and More - In Held Twas in 1. (L'album è registrato dal vivo e contiene tutti brani già editi su precedenti album). ☐ **1973: « Grand Hotel »** (Chrysalis 040 1032): Grand Hotel - Toujours l'Amour - A Rum Tale - T'V' Caesar - A Souvenir of London - Bringing Home the Bacon - For Liquorice John - Fires (Which Burnt Brightly) - Roberts Box. ☐ **1974: « Exotic Birds and Fruit »** (Chrysalis 40 1058): Nothing But the Truth - Beyond the Pale - As Strong As Samson - The Idol - The Thin end of the Wedge - Monsieur R. Monde - Fresh Fruit - Butterfly Boys - New Lamps for Old. ☐ **1975: « Procol's Ninth »** (Chrysalis 040 1076): Pandora's Box - Fools Gold - Taking the Time - The Unquiet Zone - The Final Thrust - I Keep Forgetting - Without A Doubt - The Pipers Tune - Typewriter Torment - Eight Days A Week. ☐ **1977: « Something Magic »** (Chrysalis CHR 1130): Something Magic - Skating on Thin Ice - The Mark of the Claw - Strangers in Space - The Worm and the Tree.

Bibliografia

☐ Riccardo Bertoncelli: **« Pop Story »**, Arcana Editrice, Roma 1973. ☐ Rolf-Ulrich Kaiser: **« Guida alla Musica Pop »**, Mondadori, Milano 1971. ☐ Riccardo Bertoncelli, Marco Fumagalli e Manuel Insolera: **« Il Pop Inglese »**, Arcana Editrice, Roma 1974.

»»

Gli apprendisti stregoni

segue

timbri melodici. « **Ma quello che preoccupa e che non convince molti è il cambiamento musicale. Reid abbandona i suoi soliti testi surrealistici per testi più prettamente realistici. E' un realismo sentito e straziante, i suoi ultimi scritti sono un'autentica evocazione della morte** » (F. Ratti). L'esempio è in un brano, « Wishey Train », in cui si nota la divergenza fra la coppia Brooke-Reid e il chitarrista Robin Troweer innamorato del blues-revival allora importante. Il gruppo, dopo l'apparizione all'Isola di Wight, esce con il suo quarto album: « **A Salty Dog** », opera bellissima che meriterebbe di essere analizzata pezzo per pezzo. « To Much Between Us » è una ballata dolce, di una sonorità evocativa, prima nel suo genere e che, di certo, influenzerà il folk-revival degli attuali Genesis. « Juicy John Pink », motivo rock-blues assai accademico. «All This and More» è un'ottima melodia con chitarra chiara e semplice che conferma il perfezionamento dei Procol Harum dal lato strumentale.

Nel 1971 il gruppo passa all'etichetta A & M e subito esce il quinto album, « **Broken Barricades** », il cui titolo allude forse alle barricate divelte fra i musicisti stessi e l'hard-rock. Album decadente, è stato definito. Non per le musiche, ma piuttosto perché essi stessi sono divenuti barocchi e decadenti.

GROSSI MUTAMENTI sono nell'aria: Robin Trower se ne va dal gruppo, Cooping si dedica esclusivamente all'organo, mentre giungono due elementi: Dave Ball, già chitarrista dell'Ace Kefford Stand e il batterista Alan Cartwright ex Brian Davidson Every Which Way. Il gruppo così formato parte per una tournée negli States e là, ad Edmonton, incide un album live con l'ausilio della Edmonton Orchestra dal titolo « **Live in Concert with the Edmonton Symphony Orchestra** ». I brani sono tratti quasi tutti da album precedenti e gli arrangiamenti sono curati da Gary Brooker. Il boom è veramente grosso: le classifiche si aprono allo splendore di quest' opera live, anche i critici più severi non possono far a meno di applaudire. Tutto sembra andare per il meglio: richieste per spettacoli televisivi, concerti un po' ovunque, ed invece Dave Ball lascia i Procol per costituire un proprio complesso, i Bedlam. Gary Brooker si dà da fare per trovare un altro chitarrista. Giunge a proposito Mick Grabham (ex Cochise) e così il gruppo è pronto a pubblicare il settimo album della propria storia: « **Grand Hotel** », il riepilogo delle loro ispirazioni classiche. «**Tutta la musica di quest'album è perfettamente costruita, precisa nel minimo dettaglio. Questo senza pregiudicarne il calore, il fascino, la magia ed il misterro che l'accompagna** ». (F. Ratti). « Tou-jour l'amour » è pezzo assai ritmato e preciso dove il chitarrista Grabham riesce ad ampliare le sonorità tipiche del piano, e costituisce insieme a « Bringing home the Bacon » la riprova della grandezza del batterista B.J. Wilson. « A Souvenir of London » è brano strano con chitarra, mandolini e grancassa. E' una « **specie di blues con influenze jug e vaudeville che ricordano l'atmosfera gioiosa ma ossessionante delle giostre** ». Con « Grand Hotel » i Procol Harum si sono finalmente assestati nel loro organico con Grabham, Wilson e Cartwright già in grado di evidenziarsi come grossi artisti.

Giungiamo al '74 con l'uscita di « **Exotic Bird and Fruit** ». Le atmosfere disincantate di « The Thin end of the Wedge » sono esperimento riuscitissimo di un sound d'avanguardia. « Monsieur R. Monde » ci riporta addietro negli anni riproponendo un tipo di sonorità che è tutt'oggi valido e attuale. Attorno alla metà del '75 esce « **Procol's Ninth** »: ancora una grossa opera con ottimi brani ed una verve sonora che sembra non voler mai abbandonare il gruppo.

Il periodo successivo è pieno di grossi silenzi, qua e là interrotti da notizie sui mutamenti della formazione: Chris Copping sostituisce il bassista Alan Cartwright ed entra anche Pete Solley (organo). Infine, qualche settimana fa esce « **Something Magic** » che ridà vigore alla leggenda del gruppo che si evolve anche dal lato testuale. « **The Worm and the Tree** » (Il Verme e l' Albero) è leggenda quasi irreale che riprende due temi cari ai Procol Harum: la Vita e la Morte. Il brano dice: « ...Un piccolo verme entrò in un grande albero, / si infilò sinuoso e crebbe. / L'albero era triste, ma che poteva fare! / Rimaneva in silenzio mentre il verme cresceva sempre più. / L'albero era triste, ma cosa poteva dire! / Il verme continuava a crescere e l'albero si contraeva. / ...Il verme crebbe così enormemente / e non aveva limiti; / l'odore era così terribile / che avvelenò il terreno / e tutte le creature che vivevano nel legno / si ammalarono e morirono di fame / perché il verme rubava il cibo. / ...Poi un giovane uomo cavalcò verso la foresta / e passò l'albero e lo vide morente, / le foglie e la corteccia erano marce. / ...L'uomo fece un fuoco e buttò giù l'albero, / il verme iniziò ad urlare e non poteva liberarsi / ...finì a pezzi e divenne cenere... ». E poi « **Something Magic** », il brano che dà il titolo alla raccolta in cui compare, ancora una volta, il tema del bene e del male, della luce e delle tenebre. Il testo dice: « E' il centro della bufera / e qualcosa di magico sta nascendo. / Quando il mondo è lacerato, / distrutto dal battito di un cuore / come una diga che sta per scoppiare / ...E' l'ora più tetra dell'anima, / quando gli incubi rimbombano, / quando le ombre arrivano a beare il battito dell'orologio. / ...E' l'albeggiare del giorno / ed il panico scivola via, / quando le nuvole che sembravano così buie / vengono scambiate per allodole del mattino, / quando le stelle che bruciano così vive / vengono scambiate per luci giornaliere, / nell' albeggiare del giorno gli incubi notturni / scivolano via lontani ». « Something Magic » è un album tutto particolare, frutto di un nuovo tipo di sonorità che ha trovato un proprio, autonomo spazio musicale. La strumentalità del gruppo è di nuovo forza viva, i testi hanno riacquistato valore: la magia dei Procol Harum ci ha stregato ancora.

Luigi Romagnoli

I PROCOL HARUM DI « GRAND HOTEL »

Hanno detto di loro

ENZO CAFFARELLI: « ...Il Grand Hotel sono i Procol Harum stessi: la costruzione imponente e solenne dalle strutture formali classiche, all'interno delle quali regna una lirica e soffusa tragicità, una sensualità decadente ma aristocratica e contenuta. Con il nuovo album il gruppo ...si è reinserito di diritto nell'ambito dei big europei ». (da: « Ciao 2001 » n. 21 del 27 maggio 1973)

MANUEL INSOLERA: « ...Insomma, i Procol Harum, insieme ai Moodies, ai Softs, ai Cream e a pochi altri, hanno gettato le basi per la grande evoluzione del secondo periodo del pop-rock, e la loro influenza è stata e rimarrà sempre altamente significativa nel corpo di una ideale storia della musica progressiva ». (da: « Ciao 2001 » n. 49 del 9 dicembre 1973)

RICCARDO BERTONCELLI: « ...Procol Harum, gli altri dei del suono popclassico di quegli anni. I loro inizi sono travolgenti, con un 45 giri, A Whiter Shade of Pale, composto quasi per caso e subito in vetta a tutte le classifiche: e poi viene il mito e la patina di 'classicità', poi viene la scoperta che quel brano è derivato dall'Aria sulla quarta Corda di Bach, e arriva Homburg altro hit e un LP intero che teorizza i risultati raggiunti, con atmosfere grandi e le 'fughe' e i merletti all'organo di Matthew Fisher ». (dal volume: « Il Pop Inglese », Arcana Editrice)

GIORGIO RIVIECCIO: « Something Magic è indubbiamente superiore alle più recenti prove discografiche del gruppo, anche se non riesce ad eguagliare i vertici dei primi album. La fusione dell'orchestra con il complesso in certi brani risulta addirittura superiore a quella effettuata nel live di Alberta ». (da: Ciao 2001 » n. 10 del 13 marzo 1977)

Testi esemplari

FIRES (WHICH BURNT BRIGHTLY)

La guerra che stiamo facendo è già persa.
La causa per la quale lottiamo
è stata a lungo un fantasma.
Cattiveria e consuetudine hanno
ora vinto la battaglia.
Gli onori per cui combattiamo
si sono persi nella lotta.
Striscioni e trombe sono abbattuti
nella polvere.
Le ferite si sono aperte violentemente
ed i corridoi « arrugginiscono ».
Una volta orgogliosi e sinceri,
ora umiliati e piegati;
fuochi che bruciavano luminosamente,
ora sono spente energie.
Fate scendere il sipario
e che la farsa termini.
La gente è andata a casa,
il cast è salpato.
I nostri fiori, le piume
sono pericolosi come armi.
Le nostre poesie e le lettere
si sono trasformate in inganni.

(dall'album « Grand Hotel » uscito nel 1973).

GRAND HOTEL

Stanotte riposiamo in lenzuola di seta.
Beviamo buon vino, mangiamo cibi squisiti.
Al Carousel, nelle scommesse di gioco
le nostre fortune si accelerano e si dissipano;
luce di candele, candeliere,
piatto d'argento e trasparente cristallo.
Serenata e Sarabanda,
la notte in cui pernottiamo al Grand Hotel.
Stasera mangiamo all'Hotel Ritz.
(un piatto d'oro per ciascun desiderio)
Pareti di specchi, drappi di velluto,
champagne secco ed uva matura,
sogliola di Dover, Oeufs Mornay,
Profiteroles e Pesca Flambé.
I camerieri « giostrano » sulla punta delle dita
la notte in cui pranziamo all'Hotel Ritz.
Un altro toast per salutare il mattino
Vino e dinamite hanno ballato sino all'alba.
Dov'è la mia consorte continentale?
Sgattaioleremo, scivoleremo;
un pizzicotto ed un morso appena mattino
(queste ragazze francesi preferiscono sempre la lotta)
Serenata e Sarabanda.
Le notti in cui restiamo al Grand Hotel.

(dall'album « Grand Hotel » del '73).

DUCATI

350 - 500
SPORT DESMO

La nuova serie dei bicilindri paralleli dalle forti emozioni.

Tanti cavalli esuberanti per una guida sportiva che solo i desmodromici DUCATI sono in grado di offrire.

Un impianto frenante da far invidia alle maxi-moto, tre freni a disco di ∅ 260 mm. montati di serie (anche sul modello 350 S), telaio e motore dalle prestazioni eccezionali. Ruote in lega a razze, avviamento elettrico di serie.

Per chi, della moto, ne conosce i segreti.

DUCATI MECCANICA GRUPPO EFIM - 40132 Bologna - Via A.C. Ducati, 3 - Tel. (051) 405049 - Telex 51492 Ducatmec

La Philips all'attacco

LA CASA olandese Philips si sta sempre più specializzando verso la produzione di apparecchiature veramente hi-fi; è recentissima infatti la notizia della acquisizione addirittura di una fabbrica statunitense, specializzata nella costruzione di «pezzi» searati di altissima classe. Per ora la produzione, che dovrebbe essere introdotta sul mercato entro il 1978 con il marchio Philips, è limitata ad un preamplificatore, un finale di potenza da 200 Watt per canale e ad un tuner. In attesa di presentarvi più dettagliatamente queste apparecchiature, in un prossimo vogliamo illustrarvi un altro recente prodotto della Philips. Si tratta del giradischi modello GA 437, che sostituisce il modello GA 427 del quale mantiene all'incirca le stesse caratteristiche ed il prezzo, inferiore alle 150.000 lire. L'assetto estetico di questo nuovo apparecchio è assai più curato e apparentemente «professionale» rispetto al modello precedente. Il braccio tubolare è a bassa risonanza e può essere arrestato automaticamente a fine corsa e sollevato dal disco; un dispositivo consente di leggere direttamente il peso di lettura inserito; l'antiskating è del tipo a molla ed è regolabile per puntine coniche e per quelle ellittiche; il giradischi è inoltre fornito di una testina magnetica GP 400 dalle caratteristiche più che onorevoli. Il valore delle fluttuazioni totali della velocità non supera lo 0,12% mentre il valore del rumble è di —40 dB (DIN A) o di —60 dB (DIN B). Maggiori informazioni possono essere richieste alla Philips, Piazza IV Novembre 3, Milano.

LA POSTA

Indirizzare la corrispondenza
a: **Marcello Braca** - Play hi-fi
Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6
40068 - San Lazzaro di Savena (BO)

Una testina super collaudata

☐ **Sono un assiduo lettore del Guerin Sportivo da diversi mesi ed ho trovato giusta l'idea di inserire nel giornale suddetto la rivista Play Sport e Musica, essendo molto attratto dai moderni componenti hi-fi. Da otto mesi sono in possesso di un impianto hi-fi (Studio 150 hi-fi-Grundig) compatto. Sono rimasto deluso e, prima di fare una nuova spesa vorrei orientarmi verso componenti di qualità superiore. Vorrei un vostro consiglio su questi componenti: amplificatore Pioneer SA 7500 - piatto Lenco L 75/S, test Shure M75 - diffusori ESB 90L.**

CAMERA DAVIDE - RENDE (CS)

Siamo purtroppo d'accordo con lei sulla scarsa soddisfazione procuratale dal suo compatto Grundig e le assicuriamo che i nuovi componenti da lei scelt isono di classe nettamente superiore. L'amplificatore, in grado di erogare 45 Watt per canale, può pilotare egregiamente i diffusori ESB 90L costruiti dalla giovane e dinamica casa italiana. Il piatto Lenco L 75/S è la versione migliorata con braccio a forma di «S» ormai super collaudato giradischi della casa svizzera. Nulla da obiettare sullla vecchia, ma supercollaudata, Shure M 75.

Preampli per microfono

☐ **Caro Marcello, complimenti per la sua rubrica che trovo molto interessante. Ho acquistato da qualche giorno un impianto così composto: giradischi Lenco L55S; testina Lenco M94; amplificatore Audio Control Center 280 - diffusori Lenco LS1 e una cuffia SH-112 Lenco. Il tutto l'ho pagato L. 325.000. Ora da lei vorrei un giudizio sulla qualità dell'impianto e sul prezzo da me pagato. Infine un altro consiglio; vorrei attaccare all'amplificatore un microfono. Lo posso attaccare ad una delle entrate dell'amplificatore, oppure devo acquistare un altro componente? Se così fosse, cosa e qual è la spesa?**

RENZO MUCCIOLI - BELLARIA (Forlì)

La ringrazio innanzi tutto per i complimenti rivolti alla mia, anzi alla nostra, rubrica. L'impianto da lei acquistato è economico ma sufficientemente bene abbinato; l'unico appunto potrebbe essere rivolto ai diffusori che potevano essere scelti tra marche più specializzate nella costruzione di questo importante componente. La casa italo-svizzera Lenco è infatti famosa particolarmente per i suoi giradischi ed ora ha messo in commercio anche degli ottimi amplificatori e sintonizzatori.
Non è possibile applicare al suo amplificatore Augusta ACC 280 un microfono. Il sistema migliore per applicarvelo è quello di acquistare un preamplificatore microfonico presso qualche negozio di elettronica; se ne trovano di economici in scatola di montaggio, oppure già montati. Non è possibile applicare direttamente il microfono a nessuno degli ingressi dell'amplificatore, dato il basso segnale che esso genera.

Una testina per i vecchi dischi

☐ **Gent.mo Marcello Braca, sono un neofita nel campo dell'alta fedeltà e avrei l'intenzione di acquistare una catena hi-fi di soddisfacente livello. Visto che ascolto preferibilmente musica pop e che il locale in cui dovrei installare l'impianto è di dimensioni piuttosto ridotte (2,80 x 4), vorrei che lei mi indicasse un paio di combinazioni complete di piena affidabilità (tali da non costringermi un anno dopo a sostituire tutto, per intenderci), cercando di tenere nella giusta considerazione il rapporto prezzo/resa e, se possibile, indicando sommariamente le caratteristiche e il prezzo dei singoli componenti.
Secondo ed ultimo quesito: l'aver usato dischi stereo per una quindicina di volte su di un giradischi «mono» di qualità abbastanza dubbia, può compromettere irreparabilmente lo stato di questi?**

GIANNI MARCHESINI - BOLOGNA

L'impianto che desidera acquistare può essere senza dubbio di buona qualità dato che la cifra che intende spendere non è indifferente. Dato che il locale dove deve installare l'impianto è di dimensioni modeste, l'amplificatore dovrà avere una potenza massima di 20-30 Watt per canale ed i diffusori, ovviamente, dovranno essere di potenza corrospondente.
Per l'amplificatore (intorno alle 150-200 mila lire) potrebbe indirizzarsi verso un giapponese (Pioneer, Scott, Kenwood, Nikko ecc) o un italiano (Hirtel, Revac, Augusta ecc.) mentre per i diffusori (intorno alle 200-300.000 mila lire la coppia) la sua scelta potrebbe cadere, visto che ascolta in prevalenza musica pop, sulle JBL Decade 16 o le Utah 33 o ancora sulle italiane RCF BR 40. Per il giradischi la sua scelta potrebbe essere limitata tra un modello della Thorens o uno della Lenco.

Antenna interna o esterna?

☐ **Leggo ogni settimana il «Guerin Sportivo» e l'argomento sull'altafedeltà. Vorrei sapere cosa ne pensa di questo impianto hi-fi che vorrei comprare: giradischi: Pioneer PL 112; pick-up: Shure M75EDTI; amplificatore: Pioneer SA5300; diffusori: RCF BR 35; sintonizzatore: Pioneer TX5300; cuffia: Pioneer SE205.
Vorrei sapere se serve un'antenna speciale per la FM o se è inserita nel sintonizzatore. Se posso applicare un sintonizzatore e se il sintonizzatore che ho scelto, è stereo o se no. Desidererei conoscere la potenza d'uscita dell'amplificatore e se vanno bene le casse che ho scelto per l'amplificatore. Sempre a proposito dell'antenna per la FM, mi hanno detto che deve andare in terrazza. E' vero? E' possibile averla in casa?**

LEONARDI FRANCO - ROMA

L'impianto che intende acquistare è abbastanza equilibrato in tutti i suoi componenti e denota una certa conoscenza delle apparecchiature hi-fi (buona la scelta dei diffusori, di marca diversa dal resto dei componenti) Per la ricezione dei programmi radiofonici a Modulazione di Frequenza è indispensabile l'impiego di una antenna a «dipolo» che può essere installata internamente (dipolo fornito insieme all'apparecchio) oppure può essere montata esternamente, in un punto abbastanza alto del palazzo possibilmente senza ostacoli di fronte. Nelle zone di buona ricezione, per ricevere i programmi trasmessi dalla RAI, è sufficiente il dipolo interno; nel caso invece di zone difficili situate in punti bassi della città è indispensabile l'uso dell'antenna esterna. Se poi, dato che abita a Roma, è intenzionato a ricevere una buona parte delle oltre 90 stazioni libere, dovrà installare una speciale antenna con caratteristiche omnidirezionali.

ESCLUSIVO

La Comaneci è stata
a Bologna dove ha tenuto
un applaudito « recital »

Un giorno con Nadia

di **Stefano Germano** - FotoAnsa

BOLOGNA. Nadia Comaneci: evidentemente il suo destino è di essere una protagonista. Fu così a Montreal (quando si può dire abbia « inventato » una nuova era per la ginnastica artistica); è stato così a Praga, ai Campionati europei, dove, per contestare le decisioni ingiuste di alcuni giurati, soprattutto quelli sovietici, la Romania si è vista costretta a ritirare la squadra per non dovere più a lungo sopportare queste soperchierie.
Dopo avere ammirato la ginnasta tascabile allenata da Bela Karoli in tivù dal Canada, ho avuto occasione di passare con lei tutta una giornata in occasione del suo arrivo a Milano Marittima per ritirare il premio riconosciutole dalla stampa sportiva mondiale riunita a congresso in Romagna e, quindi, della sua venuta a Bologna per la sola esibizione offerta ad un pubblico numerosissimo al Palazzo dello Sport.

COM'E' NADIA COMANECI quando non è in pedana? Quali sono i suoi interessi? Si sente un « fenomeno » o soltanto una ragazzina come tante altre pur se infinitamente più famosa di quasi tutte le sue coetanee?
Confesso che queste domande me le sono poste più volte prima di incontrarla e la risposta che mi sento di dare in assoluta sincerità è questa: Nadia Comaneci, quando sveste il costume di... scena e indossa quei blue jeans che sono un po' la divisa di tutti i « teen » del mondo, è come tutti i ragazzi della sua età: forse un po' più chiusa, più riservata, più controllata ma con gli stessi interessi per la moda, per la bellezza, per il mondo che la circonda. Ma anche sempre presente a se stessa e sempre consapevole che, se vuol rimanere quella regina incontrastata che è, deve rinunciare a moltissime cose, prima di tutto, forse, ad essere una ragazzina spensierata come vorrebbe la sua verdissima età.

In occasione della 41. edizione del Congresso Mondiale della Stampa Sportiva (AIPS) svoltosi a Milano Marittima sono stati premiati gli « Sportivi dell'anno » per il '76. Assieme al cubano Juantorena e alla Cecoslovacchia, è stata premiata anche Nadia Comaneci alla quale l'avvocato Onesti, presidente del CONI (a fianco) ha consegnato l'ambito trofeo (in alto)

IL MIO PRIMO IMPATTO con la Comaneci è stato a Milano Marittima: la ragazzina sapeva benissimo di essere al centro della... festa; sapeva benissimo che i giornalisti sportivi di tutto il mondo le avevano riservato il trofeo più ambito, quello di « Sportiva dell'anno » per il '76 ma lei, come incurante di tutto ciò (e come se tutto ciò non la interessasse più di tanto) sino a quando non è arrivato il momento della premiazione ufficiale, se ne è rimasta a chiacchierare fitta fitta con la sua amicona Theodora Ungureanu al sole un po' anemico di questa pazza primavera. Poi, quando Onesti le ha consegnato il premio, il viso le si è un po' illuminato: ha guardato fisso il presidente del CONI e gli ha sorriso. E' stato però questione di un momento, passato il quale Nadia è tornata ad assumere la sua fisionomia... ufficiale. Poi, con lei, Theodora e gli allenatori Bela Karoli e Maria Simionescu, siamo andati al porto di Cervia. E qui, forse perché l'Adriatico ha un colore diverso dal Mar Nero (o forse perché sul molo c'è un negozio di articoli sportivi che in Romania probabilmente non esiste), Nadia si è scoperto un vivo interesse per una borsa impermeabile in tela gialla. Acquistata la quale, il sorriso le ha di nuovo illuminato il viso.

D'ACCORDO CHE NADIA (e Theodora) sono soprattutto (e prima di tutto) delle sportive. E d'accordo pure che sono nate e vivono in un Paese dove, almeno ufficialmente, non esiste il culto della personalità, il divismo. La loro giornata bolognese, però, è stata degna di quella di una « star » di Hollywood o di Cinecittà. Oppure (ma forse è la stessa cosa) di una ragazza della loro età, con gli stessi interessi, le stesse ambizioni, gli stessi desideri. Ecco quindi che, dopo aver fatto colazione, Nadia e Theodora si sono precipitate dal parrucchiere dove le ha accompagnate quella dolce (ma non per questo meno vigile) creatura che risponde al nome di Maria Simionescu. E mentre Pina — così si chiama la parrucchiera — sfoltiva e sfilava la bionda zazzeretta della Comaneci e quella corvina dell'Ungureanu, Maria Simionescu interveniva per suggerire questa o quella cosa o per ricordare alle sue due atlete che, di lì a qualche ora, avrebbero dovuto affrontare le luci del Palasport bolognese per la esibizione organizzata dal dinamico duo Pagani-Fenore.
Ma quel momento, pur tanto vicino, a Nadia e Theodora sembrava ancora lontanissimo: adesso c'erano altre cose da fare; c'era da andare a fare un po' di shopping: per loro, per i genitori (Nadia si è ricordata di mamma e papà: un paio di scarpe per lei e una camicia per lui), per gli amici. Theodora, invece, ha acquistato soltanto dei jeans. Come Nadia, d'altro canto, mentre Bela Karoli — da quell'appassionato cacciatore che è — si è interessato soprattutto di scarpe per caccia, stivali, pesanti giacche di fustagno.

E QUANDO LE DUE RAGAZZINE sono passate davanti al banco della bigiotteria, è sta-

Un giorno con Nadia

segue

to un « ohhh! » di ammirazione grande come un palazzo quello che è uscito dalle loro bocche: di fronte a loro c'era un mondo nuovo; un mondo fatto di tutti quegli ammenicoli che tanto piacciono alle « teen » di tutto il mondo e che non potevano non piacere anche a loro. Fosse stato per loro due, sarebbe stato questo il banco più... razziato: solo che, pur se discreto, c'era il « carabiniere » Simionescu a riportarle alla dura realtà di tutti i giorni e a farle ritornare su questa terra.

LA GIORNATA BOLOGNESE della Comaneci e dell'Ungureanu, prima di concludersi al Palazzo dello Sport, ha vissuto una breve parentesi anche da noi. Che il « Guerino »

TESSERA N. 10001

NADIA COMANECI
SOCIO
VIA
BUCAREST
CITTA'
IL DIRETTORE
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - Bologna - Via dell'Industria, 6 - Telef. (051) 45.55.11 (5 linee)

TESSERA N. 10002

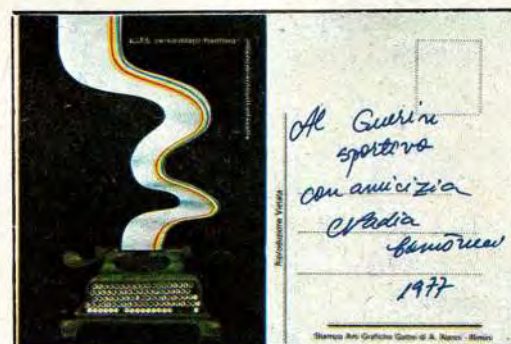
THEODORA UNGUREANU
SOCIO
VIA
BUCAREST
CITTA'
IL DIRETTORE
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - Bologna - Via dell'Industria, 6 - Telef. (051) 45.55.11 (5 linee)

Approfittando della loro esibizione bolognese, Nadia Comaneci e Theodora Ungureanu sono state ospiti del nostro giornale che le ha fatte socie onorarie del « Guerin Club »

sia stato tra i primi a vedere nella piccola ginnasta il « personaggio » più vero delle ultime Olimpiadi lo dimostra la collezione del giornale. E che Nadia abbia il « Guerino » tra i suoi giornali preferiti lo dimostra il saluto che ha lasciato per i nostri lettori. E che tra lei e noi si sia rinsaldata un'« antica » amicizia lo ha dimostrato l'affetto con cui Nadia ci ha salutato quando è uscita dal giornale. Fosse stato per lei, si sarebbe trattenuta con noi ancora a lungo: Maria Simionescu, però, è stata inflessibile: l'ora dell'esibizione al Palazzo dello Sport si stava avvicinando e non bisognava assolutamente correre il rischio di deludere il pubblico di Bologna. Che ha decretato a lei e alle sue piccole amiche un meritato successo.

Stefano Germano

Anche se siamo portati a considerarle soprattutto dei « mostri » del parquet, Nadia e Theodora sono, prima di tutto, due giovani interessate alla bellezza e alla moda.
E a Bologna hanno fatto puntualmente tappa dal parrucchiere (a sinistra) e in un negozio del centro per lo shopping (sopra e a destra)

Prima di recarsi a Bologna per la loro sola esibizione italiana, Nadia Comaneci e Theodora Ungureanu sono state a Milano Marittima dove le « superstar » della ginnastica mondiale hanno trascorso alcune ore di piacevole relax. In alto a sinistra, la Comaneci legge con molto interesse il nostro giornale; al centro, Nadia e Theodora si godono un poco del sole che questa malinconica primavera offre e, qui sopra, le due atlete rumene posano, per la foto di prammatica al porto di Cervia. **Tra i giornali che Nadia Comaneci ama particolarmente c'è il « Guerino » e ai nostri lettori** (a fianco) **la reginetta rumena ha voluto riservare un saluto particolare**

Poteva mancare una visita di Nadia e Theodora al nostro giornale? Sinceramente no e infatti le campionesse rumene sono state nostre ospiti assieme ai tecnici Bela Karoli e Maria Simionescu: a tutti (sopra) **abbiamo offerto una medaglia ricordo. Nadia e Theodora, ad un certo punto, sono volute salire sulla nostra rotativa** (a destra). **La sera per la Comaneci, al Palazzo dello Sport, è stato il solito trionfo con i soliti applausi. Non solo per lei, però, ma anche per le sue colleghe** (a sinistra), **validissime damigelle d'onore per una regina che, dopo aver dominato a Montreal, vuole ripetersi anche a Mosca**

Ente Provinciale Turismo Bologna

Dall'Appennino e dalla pianura bolognese arrivo a

San GIOVANNI in PERSICETO

TROFEI il Resto del Carlino e STADIO

DOMENICA 29 MAGGIO 1977

PATROCINIO AUTOMOBILE CLUB BOLOGNA

AUTORADUNO DELLE MARGHERITE

«COPPA DELLE TERME DI PORRETTA»

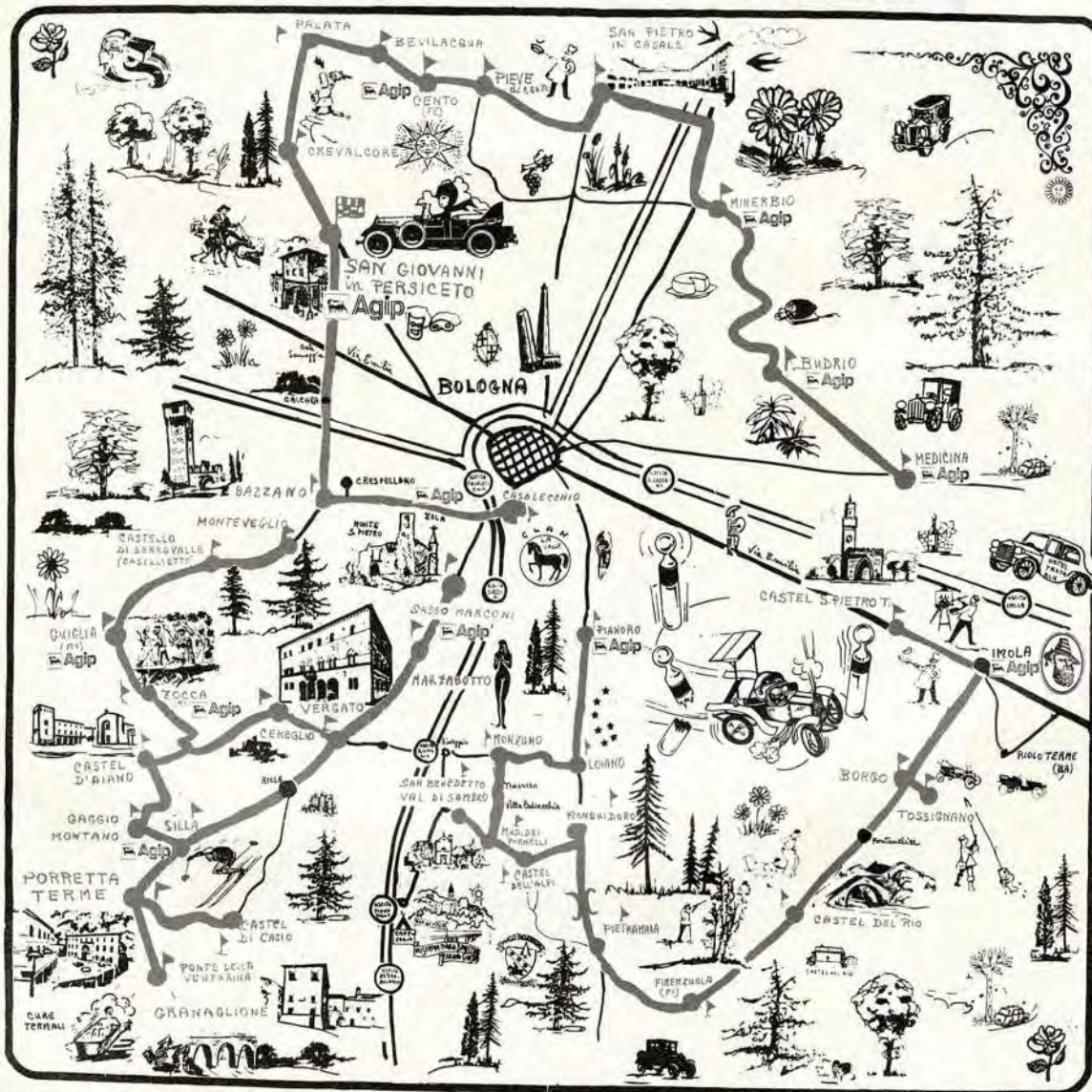
La SOCIETA' ITALIANA TELECOMUNICAZIONI SIEMENS S. p. A. in collaborazione con la TELEIMPIANTI di Bologna ha fornito le apparecchiature per il collegamento fonico tra le giurie

TAPPE CON GIOCHI A PUNTEGGIO

ITINERARIO N. 1

Pianoro
Loiano
Monzuno
Madonna dei Fornelli
San Benedetto Val di Sambro
Castel dell'Alpi
Monghidoro
Pietramala (Fi)
Fiorenzuola (Fi)
Castel del Rio
Borgo Tossignano
Tossignano
Castel San Pietro Terme
San Giovanni in Persiceto

ITINERARIO N. 2

Sasso Marconi
Marzabotto
Vergato
Silla
Gaggio Montano
Porretta Terme
Ponte della Venturina

SEGUE ITINERARIO N. 2

Castel di Casio
Cereglio
Castel D'Aiano
Zocca (Mo)
Guiglia (Mo)
Castelletto di Castello di Serravalle
Monteveglio
San Giovanni in Persiceto

ITINERARIO N. 3

Casalecchio di Reno
Bazzano
San Giovanni in Persiceto
Crevalcore
Palata
Bevilacqua
Cento (Fe)
Pieve di Cento
San Pietro in Casale
Minerbio
Budrio
Medicina
San Giovanni in Persiceto

Associazione Attività Commerciali e Turistiche Emilia - Pro incremento Turismo

SERVIZIO PONTE RADIO: Associazione C. B. GUGLIELMO MARCONI - Bologna

TROFEI IN PALIO

Coppa **AGIP** carburanti
1° Autoraduno **LONGO SUB** - Zola Predosa (BO)
Trofeo **ARREDO AUTO-NAUTICA** di A. Priori - Bologna
Trofeo **AUTORALLYE** - Concessionaria **LANCIA** - **AUTOBIANCHI** - Bologna
Trofeo **AUTOSABO** - Concessionaria **RENAULT** - Bologna
Trofeo **AUTOSALONE FIAT** - **RASTIGNANO** - Pianoro (BO)
Trofeo **BRIGHETTI** - Autosalone - San Giovanni in Persiceto (Bo)
Trofeo **CEBORA** - Elettromeccanica - Bologna
Trofeo **COMPRESS** - Compressori Lambertini - Zola Predosa (BO)
Trofeo **DIA GUTRI** - Borsette - Bologna
Mini olimpiadi **FARNESINA SPORT** - Bologna
Trofeo **GARDEN MOTORS** - Concessionaria **OPEL G. M.** - San Lazzaro di Savena (BO)
Trofeo **LONGOBARDI** - Carrozzeria e vendita **FIAT** - Bologna
Trofeo Caravan **MARLOREEN** - Sasso Marconi (BO)
Trofeo Clan **LA VALLE** - Pieve del Pino (BO)
Trofeo **MATRA** - Concessionaria **FORD** - Bologna
Trofeo **MILANI** - Autofficina **FIAT** - Pianoro (BO)
Trofeo **MINILUX** - Generatori di corrente - **ALCEGARDEN** - Forlì
Trofeo **MONTECARLO** - Concessionaria **VOLVO** - Bologna
Trofeo **OFFSETITALIA** - Filiale di Bologna
Trofeo **OR.AM** - Macchine per Ufficio - Casalecchio di Reno (BO)
Trofeo **OVA** - **G. BARGELLINI** - Pieve di Cento (BO)
Trofeo **PORRETTANA GOMME** - Silla (BO)
Trofeo **PRETI & C. S.p.A.** - Concessionaria **FIAT** - Cento (FE)
Trofeo Autosalone **RIGHI** - Off. **VOLKSWAGEN** - San Giovanni in Persiceto (BO)
Trofeo Autoscuole **RIGOSI** e Scuola Nautica - Bologna
Trofei **R. S. AUTO** - Concessionaria **FORD** - Imola (BO)
Autofficina **GRANDAUTO** - Castel San Pietro Terme (BO)
Autofficina **POGGI** - Medicina (BO)
Trofeo **S. A. R. E.** - Concessionaria **FIAT** - San Giovanni in Persiceto (BO)
Trofeo **S. E. A.** - Concessionaria **OPEL** - Bologna
Trofeo **SEL** - Concessionaria **FIAT** - Bologna
Trofeo **SERENI GIANCARLO** - Concessionaria **SIMCA** - Bazzano (BO)
Trofeo **TAVASSI R.** Officina - **F.lli VERARDI** Carrozzeria - **ALFA ROMEO** - Porretta Terme (BO)
Trofeo **VENTURI** - Concessionaria **SIMCA** - **CHRYSLER** - Vergato (BO)
Trofei **VOLKSWAGEN** - Concessionari - Bologna:
AUTOCOMMERCIALE di Gualerci & C. - **AUTOMERCANTILE SAN LUCA** - **SOVERINI A.**
Trofeo **WEBER S. p. A.** - Fabbrica Italiana Carburatori - Bologna
1° Trofeo **HOTEL TROTA BLU** - Piobbico (Pesaro)
Coppa **KARTDROMO di SAN PANCRAZIO** - San Pancrazio (Parma)

ESPOSTO COMUNE DI

ISCRIZIONI: AUTOMOBILE CLUB BOLOGNA - Via Marconi 7 - Ufficio Soci
Altri punti di iscrizione sono indicati nel regolamento

ATTENZIONE! I punti di rifornimento carburanti AGIP, indicati sugli itinerari, presteranno servizio il giorno dell'Autoraduno domenica 29 maggio

Cruciverba fotografico

ORIZZONTALI: 1. Lo sport col... diamante - **8.** Bagna anche Verona - **10.** Razza di cani - **13.** Telefono in breve - **14.** Porto dell'Eritrea - **16** Sigla dell'Olanda - **17.** Due di denari - **18.** Lo Stato con Kampala - **20.** Iniziali del regista Bergman - **22.** Centro di cura - **23.** Due lettere d'affari - **24.** Associazione (abbrev.) - **27.** Vere opere d'arte - **31.** Lo sport del personaggio raffigurato nello schema - **32.** Articolo per... automobilisti - **33.** Il personaggio raffigurato nello schema - **34.** Era senza consonante - **35.** I sudditi di Pirro - **37.** Cadere... velocemente - **40.** Possessivo maschile - **42.** Ragazze torinesi - **43.** Un vecchio stadio milanese - **45.** Sigla di Avellino - **46.** Calciatore del Cesena - **48.** Il rumore di una rottura - **49.** Calciatore dell'Inter - **50.** Luigi tra gli assi del volante di un tempo.

VERTICALI: 2. Francesco della nostra atletica - **3.** Strada in pendenza - **4.** Fiume della Svizzera - **5.** Lode senza pari - **6.** Lire italiane - **7.** Fa parte della nostra nazionale di basket - **9.** Poliziotto... francese - **10.** Gode nel fare il male - **11.** Sigla di Trieste - **12.** L'unione pugilistica europea (sigla) - **15.** Città della Norvegia - **19.** Tutta spiegazzata - **20.** Sa simulare molto bene - **21.** Un noto comico americano (nome e cognome) - **25.** Claudio del Torino - **26.** Preposizione articolata - **28.** Stadio di Cagliari - **29.** Felici e contenti - **30** Un campione del motocross - **32.** Squadra di baseball di Parma - **35.** Prime per errore - **36.** Un favoloso Pan - **37.** Bagna varie regioni italiane - **38.** Prefisso come stra e super - **39.** L'ente con i Cral - **41.** In quel luogo - **44.** Ha soci con la macchina - **46.** Sigla di Caserta - **47.** Nota e articolo.

Domande quiz

1 Da quanti giocatori è formata una squadra dello sport 1 orizzontale?
2 Il calciatore 46 orizzontale, prima che nel Cesena e nel Cagliari, giocò anche nel Verona?

3 Il calciatore 25 verticale, prima di passare tra i granata, in quale squadra militava?

4 L'automobilista 50 orizzontale fu anche Campione italiano assoluto di velocità: in quale anno?

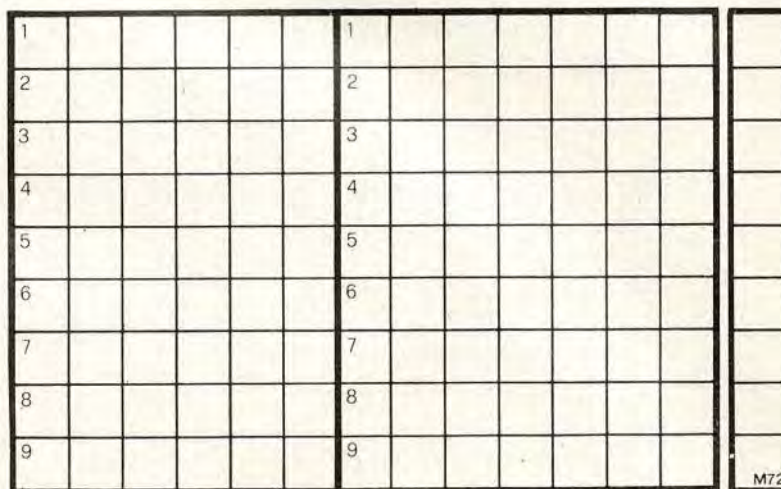
SOLUZIONI

DOMANDE-QUIZ: 1) Da 9 giocatori; 2) Sì; 3) nel Napoli; 4) nel 1933.

REBUS (4-7)= VO Lino - RM ali = Voli normali

TITOLI DI FILM: Cancellando DELON, VITTI, PANI e LAY, rimangono le lettere formanti i nomi di MILANO, LONDRA e PARIGI che vanno a completare nell'ordine i titoli dei film.

Titoli di film

BANDITI A... - FUMO DI... - ... BRUCIA
Eccovi tre titoli incompleti di film. Completateli depennando i cognomi degli attori sopra raffigurati, iniziando da sinistra.

Il pilota

Inserendo una lettera nella prima parola, si ottiene la seconda (entrambe suggerite dalle definizioni): riportate tale lettera nella corrispondente casella della colonna a lato: otterrete il cognome di un noto pilota.

Definizione: 1. Tagliare rami - Sinonimo di recare - 2. Assemblea nazionale spagnola - Gentile, garbato - 3. Quadri con molto azzurro - Bordo, orlo - 4. Di colore giallo splendente - Più che amato - 5. Si paga per la TV - Una bella si sente volentieri - 6. Cittadino della capitale - può essere d'appendice - 7. Arnesi per calzolai - E' una ferita - 8. Ortaggi arancione - Il traghettatore infernale - 9. Nascondere, occultare - Fare per scherzo.

Rebus (Frase: 4-7)

sport e spettacolo

a cura di Gianni Melli

Programmi della settimana da giovedì 26 maggio a mercoledì 1 giugno

GIOVEDI'

RETE UNO

20,40 SCOMMETTIAMO?
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno

21,50 NIXON STORY
Con interviste in esclusiva di David Frost all'ex presidente americano. Quarta puntata.

RETE DUE

15-17 CICLISMO
Giro d'Italia. 1 semitappa: Spoleto-Gabicce Mare (km 180). 2 semitappa: Panoramica di Gabicce (km 64). Telecronisti Giorgio Martino e Adriano De Zan.

20,40 SUPERGULP!
I fumetti in TV. L'uomo Ragno: « L'idolo ipnotico ». Corto Maltese: « Sogno di un mattino di mezzo inverno ». Tin Tin: « L'isola nera ». Nona puntata. Programma di Guido De Maria e Giancarlo Governi.

21,50 QUARTO POTERE
« Chi legge i giornali » di Claudio Savonuzzi. Prima puntata.

22 TRIBUNA SINDACALE
A cura di Jader Jacobelli. Intervengono Marco Pannella (PR) e S. Corvisieri (DP).

VENERDI'

RETE UNO

20,40 LOS ANGELES OSPEDALE NORD
« Un pomeriggio d'autunno ». Telefilm con Stephen Brooks, Christopher Stone, Hal Frederick, Elaine Giffos, Sandra Smith, Broderick Crawford.

22,20 PICCOLO SLAM
Di Marcello Mancini e Franco Miseria. Con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Musiche originali di Puccio Roelens.

RETE DUE

14,45-17 CICLISMO
Giro d'Italia. Gabicce Mare-Forlì (km 150). Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino.

20,40 IL TEATRO DI DARIO FO
« Parliamo di donne » di Franca Rame e Dario Fo. Collettivo Teatrale La Comune. Gli attori: Silvana Angeli, Flavio Bonacci, Pina Usacca, Gianni Cajafa, Martina Carpi, Orlando Mezzabotta, Norba Midani, Camillo Milli, Sandro Pipinato, Gianni Quillico, Valerio Ruggeri, Piaro Scolotto. Regia televisiva di Guido Tosi. Seconda parte.

22 PORTOBELLO
« Mercatino del venerdì » di Enzo ed Anna Tortora, Angelo Citterio, Adolfo Perani. Condotto da Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabanelli.

SABATO

RETE UNO

17-18,30 APRITI SABATO
Un programma in diretta (parzialmente a colori) di Paolo Frajese, Sergio Dionisi, Carmela Lisabettini, Mario Maffucci, Franca Rampazzo e Marco Zavattini. Conduttore Paolo Frajese. Regia di Luigi Martelli.

20,40 GRAN PREMIO EUROVISIVO DELLA CANZONE 1977
Commento di Silvio Noto. In Eurovisione da Wembley (Inghilterra).

22,10 SPECIALE TG 1
A cura di Arrigo Petacco

RETE DUE

15-17 CICLISMO
Giro d'Italia. 1 semitappa Forlì-Autodromo Mugello (km 90). 2 semitappa circuito del Mugello (km 60). Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino.

18,30 MUSICANEVE
Ripresa effettuata dal Palazzo del Ghiaccio di Cortina.

19,15 SABATO SPORT
Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson. In studio conduce Gianfranco de Laurentiis.

20,40 PASSATO E PRESENTE
Rubrica di politica e storia dei nostri giorni. Racconti della Spagna. Prima puntata.

21,45 COME HO VINTO LA GUERRA
Regia di Richard Lester con Michael Crawford, John Lennon, Roy Kinnear, Lee Montague, Jack Mac Govern, Michael Horden, Jack Handely, Karl Michael Vigler.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN...
Realizzata da Perretta, Corima, Paolini e Silvestri. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

14,15 IN...SIEME
Con Corrado.

14,40 DISCO RING
Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Antonio Moretti.

15,30 ATTENTI A QUEI DUE
« Il complotto ». Telefilm con Tony Curtis e Roger Moore. Regia di Roger Moore.

16,30 A MODO MIO
Appuntamento della domenica a cura di Leone Mancini e Alberto Testa. Conduce Memo Remigi. Scene di Filippo Corradi Cervi. Orchestra diretta da Tony De Vita. Regia di Gian Carlo Nicotra.

17,40 IN...SIEME
Con Riccardo Cocciante.

18,50 NOTIZIE SPORTIVE
A cura di Paolo Valenti.

20,40 LOUIS ARMSTRONG: COME NACQUE UNA STELLA
Telefilm. Regia di Lee Philips con Ben Vereen, Margaret Avery, Jamet Mc Lachlensen.

22 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno

e Carlo Sassi. Regia di Giuliano Nicastro.

22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30-18,05 L'ALTRA DOMENICA
Un pomeriggio di sport e spettacolo con Maurizio Barendson e Renzo Arbore con la collaborazione di Remo Pascucci. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma:

13,30-16 SPETTACOLO
Da Sanguinara di Fontanellato (Parma) un concerto dell'Equipe 84. Servizio su feste di diverse Pro Loco sparse in Italia come la Sagra dei nasi di Soragna o una festa caratteristica di un piccolo centro della provincia di Oristano. Un servizio sul teleromanzo « Madame Bovary » che il regista Daniele D'Anza sta realizzando con Carla Gravina nelle vesti di Emma Bovary, l'eroina di Flaubert.

Ritorna Enzo Tortora

Venerdì ore 21,30 - RETE DUE

TORTORA

VUOLE DIRE niente se il suo rientro in Tv coincide con una trasmissione della Rete 2, notoriamente meno seguita dal grosso pubblico dell'altro canale concorrente. Enzo Tortora, presentatore che sa stare in video (come si usa dire in gergo), personaggio pieno di vitalità, con il gusto della polemica e capace di istanze sempre accattivanti, si augura di rinverdire i fasti del suo glorioso passato del piccolo schermo. Circa otto anni fa, quando venne allontanato da presentatore de « La domenica sportiva » e da animatore della trasmissione radiofonica « Il gambero », a causa di alcune sue dichiarazioni che mettevano alla berlina i responsabili dell'Ente radiotelevisivo italiano, Tortora stava attraversando il momento più felice, per popolarità e stima, della sua fortunata carriera. Otto anni trascorsi comunque sempre nell'ambiente, scrivendo servizi per quotidiani e rotocalchi e soprattutto, con l'avvento delle televisioni libere, realizzando programmi per questa o quell'emittente. Poi il rientro, una trasmissione ideata da lui a da sua sorella Anna, la richiesta precisa di lavorare « in diretta », genere di interventi che lui sente più congeniali. Così nasce « Portobello » ovvero, come sottotitolo, « Il mercatino del venerdì »: un richiamo al noto ritrovo londinese. Collezionismo, hobby, problemi spiccioli, storie curiose, situazioni in cerca di soluzione, scambi, contrattazioni: questi gli ingredienti della trasmissione che si propone fra l'altro di offrire a tutti l'opportunità di coinvolgere i telespettatori nel risolvere diversi problemi quotidiani: offerte e richieste di lavoro, di case, appelli, annunci, messaggi. Un centralino telefonico sarà a disposizione di chiunque abbia qualcosa da richiedere o da offrire. Un gioco di compravendita, che il popolare presentatore arricchirà, dando ampio spazio a personaggi strani, a storie particolari che offrono spunti spettacolari ed umani.

Italia-Fejenoord, pro-Baires

Martedì ore 19,30 - RETE DUE

BETTEGA

NON C'E' PACE per giocatori granata e bianconeri (essi formano in gran parte la Nazionale) dopo l'estenuante e pirotecnico campionato che li ha tenuti in ballo sino all'ultimo minuto della giornata conclusiva del torneo. L'8 giugno c'è Finlandia-Italia e, come collaudo a questa impegnativa trasferta, ecco stasera un duro « raid » contro gli olandesi del Fejenoord. Abbiamo lasciato la presentazione dell'incontro ad un giovane e valido esponente della stampa Gianfranco de Laurentiis che stasera da Verona avrà anche il suo battesimo di telecronista « alla Martellini ».
« Sulla strada di Helsinki (e dell'incontro che può decidere della partecipazione italiana ai mondiali d'Argentina) la Nazionale azzurra è chiamata da Bearzot a un importante e non agevole collaudo. La partita amichevole a Verona con il Fejenoord ha vari motivi che ne determinano l'importanza, ma, soprattutto, deve stabilire il grado di freschezza atletica di un complesso costituito per dieci undicesimi da giocatori della Juventus e del Torino: delle due formazioni, cioè, impegnate per nove mesi in un duello che non ha consentito tregua. E per i giocatori juventini c'è stato anche il carico supplementare delle fatiche, pur vittoriose, in coppa UEFA. Inoltre, se — come sembra — Bearzot e Bernardini sono orientati verso la rinuncia a un « regista » di ruolo, il confronto con il Fejenoord assumerà anche fondamentali risvolti tattici. D'altra parte il test in sé è comunque probante: anche se, ovviamente, non si impegnerà alla morte, il Fejenoord è pur sempre la seconda forza del calcio olandese, anche se quest'anno si è classificato quarto. Rimane, in effetti, l'unica valida antagonista a contrastare la marcia dell'Ajax. Tra l'altro il Fejenoord proprio in Italia — nel 1970 — ha vinto la Coppa dei Campioni, il suo più importante trofeo internazionale.

Freddy Maertens, vincitore della Vuelta di Spagna, è uno dei protagonisti di questo sessantesimo Giro d'Italia. Un Giro che mantiene tutti i crismi di spettacolarità che aveva promesso alla vigilia. Compreso quello dell'incognita sul nome di colui che indosserà l'ultima « maglia rosa »

16-18,05 SPORT
Motonautica: da Piacenza Campionati Italiani. Telecronista Mario Poltronieri. **Ippica:** da Roma Premio Presidente della Repubblica di galoppo. Telecronista Alberto Giubilo. **Baseball:** da Roma incontro Harris-Nettuno. **Ciclismo:** Giro d'Italia. Lucca-Pisa (cronometro individuale km 25). Telecronisti Giorgio Martino e Adriano De Zan.

18,05 CALCIO
Campionato Italiano di calcio: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B.

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascussi e Giovanni Garassino. In studio conduce Guido Oddo.

20,40 IL SUPERSPIA
Originale televisivo di Fabio Pittoru. Scene di Egle Zanni. Costumi di Sebastiano Soldati. Regia di Eros Macchi con Renzo Montagnani, Beba Loncar, Nadia Cassini, Ines Pellegrini e Stefanella Giovannini. Seconda puntata.

21,50 TG 2 - DOSSIER
Il documento della settimana a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

20,40 JULES E JIM
Film del regista Francois Truffau con Jeanne Moreau, Oskar Werner, Henri Serre, Marie Dubois.

22,10 BONTA' LORO
In diretta dallo studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

15-16,40 CICLISMO
Giro d'Italia. Pisa-Salsomaggiore Terme (km 205). Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino.

16,40-17 ATLETICA LEGGERA
Da Novi Ligure meeting di atletica. Telecronista Paolo Rosi.

20,40 IL BORSACCHIOTTO
Gioco a Premi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi, condotto da Carlo Croccolo. Regia di Mario Landi. Seconda puntata.

21,45 VIDEOSERA
Un programma proposto da Claudio Barbati e Francesco Bortolini. Questa settimana: « Cannes can can ».

MARTEDI'

RETE UNO

20,40 DON GIOVANNI
In diretta dal Teatro Carignano di Torino con Giulio Brogi, Paolo Bonacelli, Maria Teresa Martino. Regia di Mario Missiroli.

RETE DUE

15-17 CICLISMO
Giro d'Italia: Salsomaggiore-S. Margherita Ligure (km 205). Telecronisti Adriano De Zan e Giorgio Martino.

19,30-21,45 CALCIO
Da Verona incontro Italia-Fejenoord. Telecronista Gianfranco de Laurentiis.

21,30 L'UOMO DI KIEV
Film. Regia John Frankenheimer con Alan Bates, Dirk Bogarde, Georgia Brown.

MERCOLEDI'

RETE UNO

20,40 L'UOMO DEL TESORO DI PRIAMO
Sceneggiato di Mino Damato e Paolo Gazzara. Seconda puntata con Sergio Graziani, Romina Power e Carlo Hintermann.

21,35 MERCOLEDI' SPORT
Rugby: incontro Dogi-Newport. Telecronista Paolo Rosi. Atletica leggera: da Firenze meeting di atletica.

RETE DUE

20,40 QUATTRO UOMINI IN BARCA
Piccola rassegna dell'umorismo televisivo inglese.

21,05 GIOCHI SENZA FRONTIERE
Torneo televisivo di giochi tra Belgio, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Italia, Olanda e Svizzera.

Nuovo « test » per Mennea

Mercoledì ore 17 - RETE UNO

GRANDE ATTESA per questo meeting d'atletica leggera di Firenze. Ormai si entra nel vivo della stagione, così, anche a Firenze, non mancano alcune vedette di gran richiamo dell'atletismo internazionale. Inutile sottolineare che grande curiosità è incentrata su Pietro Mennea, atleta veramente di notevole statura agonistica. Qui a Firenze ha dichiarato di correre i 200, per ritornare poi sui 400, nel meeting universitario del 5 giugno di scena a Torino. Mennea smentisce, Vittori, il suo preparatore non lo dice, ma c'è chi pensa che a Firenze Mennea torni sui 400 per calibrare meglio le sue forze e per scacciare alcune incertezze. Comunque è certo che a Torino riproverà sui 400, soprattutto perché a quel meeting saranno presenti avversari fortissimi come gli americani. Gli Stati Uniti scenderanno in Italia con gente in grado di andare sotto i 45". Com'è risaputo, Mennea, nel suo esordio su questa distanza, ha ottenuto il tempo di 45"87. Ecco perché la prova di Torino risulterà un test molto significativo per « la freccia di Barletta », in quanto gareggerà con avversari di prestigio. Le gare di oggi sono comunque per l'azzurro un buon « rodaggio » in vista dei prossimi impegni e altri protagonisti dell'atletica leggera rendono la manifestazione, una passerella ricca di motivi validi e interessanti.

MENNEA

Estate... senza frontiere

Mercoledì ore 21,05 - RETE DUE

TORNA L'ESTATE e ritornano, come presentatori, Rosanna Vaudetti e Giulio Marchetti, a permetterci di seguire le fasi di « Giochi senza frontiere », quest'anno in diretta e a colori. L'edizione italiana dei Giochi si svolge a Marina di Carrara, nella zona compresa fra le Alpi Apuane, l'Appennino lunigianese e il mare Tirreno. Alla puntata italiana, che vede in lizza i giovani carraresi, partecipano la squadra svizzera di Freienbach, quella belga di Alken, quella olandese di Dalfsen, quella francese di Ambares, quella tedesca di Schliersee e quella inglese di Beverley. Tutte le gare saranno riprese in diretta, con cadenza quindicinale. Per l'Italia oltre a Carrara, parteciperanno nell'ordine le squadre di Solofra, Moena, Lagonegro, Gubbio, Vignola, Viterbo, che si recheranno rispettivamente a Carouge (Svizzera), Ludwigsburg (Germania), Windsor (Gran Bretagna), Anversa (Belgio) e Doetinchem (Olanda). La squara italiana, che avrà ottenuto il miglior punteggio assoluto, acquisterà il diritto di partecipare alla trasmissione finale, che si svolgerà mercoledì 7 settembre a Ludwigsburg.

Rugby: dal Galles al Veneto

Mercoledì ore 22 - RETE UNO

I FORTI giocatori del Newport, compagine del campionato del Galles, affrontano questa sera, in un'amichevole, la rappresentativa dei Dogi, che racchiude i migliori atleti del Veneto, considerato un po' la roccaforte del rugby italiano. Questa selezione veneta prende origine sull'esempio di quanto, da tempo, avviene in Gran Bretagna. Va tenuto presente che il Newport risulta, sulle schede indicative di questa disciplina, una tra le più dotate e difficili squadre da superare, anche se la nazionale del Galles quest'anno s'è vista soffiare la vittoria nel torneo « Cinque Nazioni » dalla Francia. Ecco perché l'incontro di questa sera serve agli azzurri soltanto come verifica. Telecronista dell'avvenimento sarà Paolo Rosi il quale, in sede di considerazioni, dice: *« Contro i robusti giovannotti del Newport, dotati di una tecnica individuale superiore alla nostra, più che il risultato è importante constatare i progressi di alcuni azzurri. La partita infatti vuole pricipalmente celebrare questo sodalizio che si è creato tra rugby italiano e quello gallese. Loro sono più avanzati di noi, praticano un gioco più moderno, hanno una tradizione davvero di prestigio. Comunque sono convinto che Dogi-Newport non deluderà gli appassionati, e lo spettacolo.*

TELEVACCA

OGNI LUNEDI' dodici milioni di telespettatori siedono davanti al video in attesa che Maurizio Costanzo tracagnotto ed impertinente, chiuda le persiane di «Bontà Loro», trasmissione di molti pregi e di pochissimi difetti. Innanzitutto ha un costo irrilevante, solo 300 mila lire per puntata, poi viaggia snella, sapientemente impaginata e dura meno di un'ora, per cui raramente provoca il telesbadiglio di massa. L'unico appunto che si può muovere a Costanzo, un singolare incrocio fra l'orso Yoghi e la contessa di Castiglione, consiste nel fintorealismo, frammisto a trionfalismo, che spesso allaga lo «Studio 11» di vio Teulada. Ma la colpa non è del provocatore sul trono semovibile, la responsabilità ricade sugli ospiti troppo dediti all'autocontemplazione e all'istrionismo. Il merito principale di tanto successo spetta principalmente all'ideatore del programma, Maurizio Costanzo, 38 anni, vent'anni di giornalismo sul groppone, autore stimato e prolifico di cinema, teatro e radiotelevisione.

MA LE RADICI di tanto credito popolare vanno ricercate esclusivamente nel ventennio di retorica da sbarco, di contorsionismi politici, di volontaria disinformazione e di mezzobustismo glutinato. Dinnanzi a migliaia di velinomani, abituati a sgranare la cronaca e l'attualità come fossero pannocchie stagionate, il candore ironico di Costanzo ha la forza d'un tonico ricostituente. Sua Bontà Maurizio, come l'ha definito un autorevole settimanale, nonostante un'apparenza pingue ed assorta, è un felino selvatico, anarchico e disinibito, un « Orzowei », ricco d'inventiva, ma capace della più rigida programmazione. Al di là delle impressioni e delle apparenze, tutta la trasmissione viene logicamente precostituita: dagli ospiti, prescelti secondo il criterio dell'analogia o del contrasto stridente, fino alle domande, studiate a tavolino e collegate pazientemente una per una, eccezion fatta per un margine di improvvisazione che Costanzo sempre si concede. Le stoccate di « Sua Bontà » sono velate, perfide e, quel che conta, vincenti. Il più preciso e il più rapido di questi innumerevoli virtuosismi di fioretto l'ha dovuto subire il regista Zeffirelli, che al termine dell'intervista s'è sentito chiamare dal placido Maurizio **« Il tredicesimo apostolo »**.

SPESSO il provocatore è costretto ad ammainare la bandiera della sincerità e della semplicità, specie davanti ai numerosi ospiti che fraintendono completamente gli obbiettivi del programma, confondendolo magari con un « recital » o uno « short » pubblicitario. Alcuni ritratti, però, sono perfettamente riusciti, nitidi, privi di ombre e sottintesi: da Villaggio a Benvenuto, da Monica Vitti a « Barone » Causio, da Vianello a Walter Chiari, un miscuglio di umanità e presunzione.

LA DOMANDA FINALE rivela tutto il lavoro ai fianchi di «Sua Malignità»: **« Cosa c'è dietro l'angolo? »**. La noia, la democrazia, la morte, il nulla, hanno risposto le voci più autorevoli e Maurizio ha riaperto con indifferenza le imposte del monolocale. E se dietro l'angolo ci fosse un cucciolone di Sanbernardo con i baffi di Costanzo e con la fatidica zampetta sollevata che minge beato sull'imbecillità del creato televisivo?

Pinuccio Chieppa

In nessun altro paese al mondo si fa altrettanta pratica sportiva, ma il fenomeno ha due facce: da una parte l'aspetto trionfalistico (gli assi, l'enorme numero d'atleti e di squadre di ogni tipo) dall'altra quello meno lusinghiero di uno sport « pilotato » per troppo amore di businnes...

L'altra faccia del pianeta America

di **Aldo Giordani**

NEW YORK. C'é — anche nello sport — l'altra faccia dell'America. Nel paese dell'efficienza e del censo, tra le mille contraddizioni e lo spietato « struggle for life », lo sport prospera in una cascata di record. In nessun altro paese al mondo, si fa altrettanto sport volontaristico. Qui, per libera elezione, tutti corrono, tutti giocano. Ma se uno non ne ha voglia, sta a casa. Oppure, se vuol fare il baseball invece che l'atletica, se vuol mazzolare la pallina da golf anziché quella del tennis, fa quel che gli pare. Se vuol ascoltare un allenatore, bene; si iscrive ad un club; se vuol fare per conto proprio, padronissimo. Un'infinità di talenti vengono così sprecati; e molti, anche assi, riescono a « rendere » solo per una parte del loro enorme potenziale. Per contro, il vantaggio dell'enorme massa di praticanti tutti animati da un grande spirito agonistico.

MA C'E' ANCHE il rovescio della medaglia. Tutti conoscono l'aspetto trionfalistico dello sport-USA. Gli assi, i primati, l'enorme numero di atleti e di squadre di ogni tipo. Le folle, gli incassi. Le tre o quattro trasmissioni televisive che ogni giorno sono a disposizione degli sportivi. Ma c'è qualche risvolto meno conosciuto, indubbiamente caratteristico, ma non sempre esaltante (tutt'altro!) nello sport americano. Si gioca ad esempio Montreal-Boston per i playoffs della « Super-Coppa » di hockey su ghiaccio. Siamo al « Forum » della città olimpica, la squadra locale sta vincendo, si accende una zuffa furibonda. Tutti i giocatori sul terreno se le danno di santa ragione. Le telecamere indugiano sui contendenti. I tre arbitri se ne stanno da una parte, in attesa che la buriana finisca. A un certo momento, la trasmissione s'interrompe per l'immancabile inserto pubblicitario. Dopo un minuto e mezzo, quando il collegamento col « Forum » è ripristinato, la colluttazione è ancora in corso (!), persino la «panchina», adesso, mulinella i bastoni. Finalmente, dopo cinque minuti, torna la calma. Nessun espulso e si riprende a giocare come se niente fosse accaduto.

POI C'E' il tennis, che ha grande successo. Ma il « New York Times » mette in prima pagina solo lo scandalo delle « torte spartite ». E c'è sempre Connors di mezzo. Gli incontri più importanti, quelli che il pubblico segue di più, e che pertanto la televisione paga a maggior prezzo (vendendo, poi, a tariffe più alte la pubblicità che inserisce nel corso di essi) sono quelli che qui definiscono « winner-take all » (tutto il « monte-premi » al vincitore). Ma la stampa rivela adesso che il « promotore » Bill Riordan è implicato in due pasticci colossali. Il 28 febbraio, l'incontro al Caesar Palace tra Connors e Orantes aveva in palio 250.000 dollari, tutti per il vincitore. Queste partite sono — secondo gli spettatori — altamente drammatiche perché tra 200 milioni e niente, cioè tra vincere e perdere, c'è una bella differenza e quindi si suppone che i giocatori si impegnino alla morte. Ma ora si è scoperto che i due tennisti erano d'accordo, e che il « promoter » aveva aggiunto di suo alla loro borsa una parte dei proventi televisivi. Così Orantes, che avrebbe dovuto incassare 250.000 in caso di vittoria, incassò la stessa cifra pur... perdendo. Poi la faccenda si è ripetuta, sempre con Riordan e Connors di mezzo: anche l'incontro tra Connors e Nastase del 5 marzo, secondo il « New York Times », è stato una « pastetta ». La CBS (cioè la compagnia televisiva che trasmetteva il match) continuava a ripetere che si trattava di un incontro da 250.000 dollari « tutti-al-vincitore ». Le tariffe pubblicitarie erano state convenientemente incrementate. Ma in realtà Riordan aveva garantito a Connors 500.000 dollari anche se avesse perso, così come Nastase, pur perdendo, ne incassò 150.000. Il « promoter » Riordan ha fatto una specie di pubblica autocritica: **« Accetto** — ha detto — **la deplorazione per quanto è accaduto »**. Ma adesso le ditte che hanno sponsorizzato gli inserti pubblicitari rivogliono il loro denaro.

Mary Fleming, asso del football, garantisce che il sesso, preso a poche ore dalla gara, giova moltissimo.
E perché non ci siano dubbi, si fa riprendere in atteggiamento molto chiaro

Sopra: **Prima della corsa di Indianapolis, i corridori sfilano per le vie della città su automobili scoperte insieme con le loro famiglie!**
A destra: **Negli incontri di football americano (playoffs) gli arbitri sono sei!**

POI C'E' il baseball. Anche da noi, in Italia, certi presidenti, nel calcio, si comportano in maniera alquanto folcloristica. Ma nessuno ha ancora eguagliato, probabilmente, l'ineffabile Mr Turner, presidente-prorietario dei « Braves » che, per dirigere la sua squadra dalla... panchina ha mandato in licenza il general-managers Dave Bristol, ha firmato un regolare contratto con la propria squadra (altrimenti non avrebbe potuto entrare sul campo), si è messo in divisa da gioco ed è andato sul terreno. Senza con questo evitare, naturalmente, la diciassettesima sconfitta consecutiva alla sua squadra.

E PASSIAMO al pugilato con le sue relative grane. C'è stato lo scandalo del torneo che avrebbe dovuto designare il campione statunitense dei massimi, e che è stato sospeso per un « movimento » poco chiaro organizzato dal « promoter » Don King. Adesso lo stesso Don King è stato al centro del discusso match Alì-Evangelista, con due miliardi garantiti in partenza al campione del mondo e le briciole per il « carneade » suo avversario. Per il match Norton-Bobick la gente non aveva abboccato in massa. Gli organizzatori hanno comunicato la presenza di diecimila spettatori: **« Ma debbono aver contato anche le bestie feroci »**, commentava il « New York Times », con allusione al circo equestre che tiene in questi giorni il cartellone al Madison. Da segnalare una curiosità: nello stato di New York, i ragazzi possono assistere agli incontri di boxe professionistica solo se hanno superato sedici anni!

POI C'E' il calcio, che cerca faticosamente il suo posto al sole. Anche se gli americani non lo capiscono troppo, quello che qui è chiamato « soccer » può sempre rivolgersi all'infinità di oriundi europei o sudamericani per avere successo. Anche fra i giocatori, la maggioranza sono stranieri: 250 su 400. A Tampa, in Florida, c'è stata l'assemblea per studiare le nuove forme di « promotion ». Phil Woosman, l'ex giocatore dell'Aston Villa che è ora « commissioner » della North American Soccer League, sta pensando ad una stagione « indoor », cioè al coperto, utilizzando gli immensi « Palazzi dello Sport » (come li definiremmo noi) di cui dispongono gli Stati Uniti. Il pubblico è in aumento: i « Tornados » di Dallas dai 4000 spettatori dell'anno scorso sono saliti a dodicimila; i Chicago « Stints » sono sugli ottomila di media. Come inizi, non c'è male! Ma adesso le cose dovrebbero andar meglio, perché si è varata l' operazione « porta-a-porta ». Il calcio sarà venduto come i... detersivi o i dentifrici.

QUESTI AMERICANI sono proprio dei bei tipi. Ed hanno pensato, per lanciare il ciclismo agonistico (qui del tutto sconosciuto), di consentire un... motorino sulle biciclette. Però col carburante rigorosamente limitato, in modo da poter coprire a motore solo un terzo del percorso, a scelta del corridore. Gimondi e Moser non debbono però scandalizzarsi: almeno per qualche chilometro, questi volonterosi sacerdoti del confort sportivo debbono pur usare anche le gambe! □

Molti sono stati conquistati dalla loro linea. E sono rimasti entusiasti della loro funzionalità.

Il primo motivo che spinge ad acquistare le lampade e i fornelli Plein Air è, di solito, la loro linea, il loro design. Ma i vantaggi propri delle lampade e fornelli Plein Air diventano evidenti quando si comincia ad usarli: è allora che se ne apprezza la funzionalità, la estrema facilità di accensione con il pulsante piezo-elettrico (50.000 accensioni garantite), la lunga autonomia, la sicurezza assoluta del dispositivo di inserimento e bloccaggio della cartuccia e, soprattutto: la luminosità nelle lampade e la grande potenza del bruciatore nei fornelli.

Non c'è quindi da stupirsi che tanti campeggiatori in tutta Europa usino i prodotti della linea Plein Air.

La linea è completata da fornelli a piú fuochi, grill facilmente trasportabili, contenitori termici, frigoriferi versatili e funzionali e da molti altri prodotti indispensabili per chi ama la vita all'aria aperta.

Tutto è stato studiato nei minimi particolari, per risolvere in modo pratico le esigenze dell'illuminare, cucinare, conservare i cibi, senza trascurare di contro l'aspetto economico, con prodotti alla portata di tutti. Inoltre, per chi viaggia in tenda, con la caravan, in barca, Plein Air International assicura ovunque, con la sua organizzazione presente in tutta Italia ed ora anche nei principali Paesi d'Europa, un punto vendita per il rifornimento di cartucce, bombole e parti di ricambio.

Tutto per vivere all'aria aperta

E' un prodotto **LIQUIGAS**

PT - 77 - 8

Studio Troisi - Foto Toscani

Professione G.O.

"Professione G.O." è come dire "Professione: Amico". Il G.O. (Gentil Organisateur) è un giovanotto sportivo o una ragazza molto bella, che cercano di mantenere intatta la differenza che c'è tra il Club Méditerranée e tutti gli altri modi di fare vacanza. Perché l'importanza del G.O. è proprio questa: è un amico, un'amica, che ti aiutano ad entrare subito nello spirito della tua vacanza.
Un buon G.O. sa cantare, nuotare, ballare, andare sott'acqua oppure a vela, recita, conosce le leggende locali e cento altre cose. Ed è pronto ad insegnarti tutto quello che sa. Ma solo se glielo chiedi. Puoi anche non chiedergli nulla: perché al Club Méditerranée ognuno fa quello che vuole. Se vuoi startene solo a leggere un libro, o a cuocerti al sole, nessuno ti disturba. Ma se vuoi migliorare la tua bracciata, imparare a governare una vela, il ballo locale, o vuoi sgrezzare il tuo francese o chissà quale altra lingua, c'è sempre un G.O. disposto a non lasciarti da solo nei pasticci. Il G.O. è il folletto - o il sacerdote? - delle tue vacanze. È un amico. Non lo potresti pagare nemmeno se volessi: è una persona come te, ma che sa qualcosa in più al momento giusto. Ed è diventato G.O. perché ha scelto di diventarlo, dopo aver superato una selezione molto dura.
In genere sono studenti, studentesse, sportivi, marinai, hostesses stufe di ritrovarsi ogni giorno in un aeroporto diverso fra gente innervosita. E allora sono entrati nel Club perché il Club è una famiglia straordinaria sempre in vacanza, una consorteria, una società non segreta o - più semplicemente - un club. Una libera associazione di gente che ama la vita, tutta la vita, e ventiquattro ore al giorno. Perché l'amore non ha orario e il G.O. è una persona piena d'amore che ama il suo lavoro. Cioè, la gente; specialmente quella che ha bisogno di lui: egli ha in sè, infatti, saggezze infinite anche se è giovane, perché non è una lunga vita a dare la saggezza, ma quello che della vita si è riusciti a capire subito. Ecco perché il Club Méditerranée è diverso da tutto: perché soltanto qui ci sono i G.O., ragazzi vivi, ragazze belle, che vogliono solo vederti felice, ti danno subito del tu, e vogliono sapere quello che vuoi. Per farlo. Al momento. Con te.

Club Méditerranée
Milano: Largo corsia dei Servi, 11 - tel. 704445/6/7/8/9
Roma: Via Emilia, 72 (angolo Via Lombardia) - tel. 484629/4741086
Torino: Galleria San Federico, 10 - tel. 539975/539901
e in tutte le Agenzie di viaggi

Varietà a cura
di **Claudio Sabattini**
e **Pina Sabbioni**

Il Lauda nel... Pozzetto

Abituati a ridere alle sue battute e rassegnati ormai a vederlo unicamente previo pagamento del biglietto d'ingresso a salatissime « prime » cinematografiche (chissà perché i suoi film difficilmente entrano nei circuiti di seconda e terza visione) Renato Pozzetto ha deciso graziosamente di farci omaggio della sua presenza sul circuito mondiale del Jarama. Era logico, dunque, attendersi gags e battute feroci a getto continuo, ma il tutto è andato a pallino per la sua passione ai bolidi di formula 1. A dirla così, pare impossibile: per noi Renato è sempre quello di « Paolo Barca, maestro elementare », ignudo come

un modello di Playboy mentre corre su una spiaggia inseguito da estimatrici di Cesare Zavattini e non il serioso che dialoga con competenza di bielle e pistoni con piloti del calibro di Niki Lauda et similia. Invece in Spagna è andata proprio così: si è aggirato tra i box, ha dato consigli e ha preso informazioni poi ha spiegato il tutto: « Lauda deve ringraziare Cochi Ponzoni: se non mi avesse coinvolto con la sua mania di fare il comico a quest'ora sarei io il pilota della Ferrari! ». Fate voi...

MACROBIOTICA

DI PASQUALE ANTONIOLI

L'alimentazione deve essere una delle prime preoccupazioni di ogni sportivo. Nutrirsi bene significa anche raggiungere buoni risultati.

Ecco due primi esempi di colazioni macrobiotiche particolarmente indicate per due diversi tipi di sport.

Sport di scatto, allungamento e agilità (**nuoto, danza, ginnastica, pattinaggio, atletica, sci**, ecc)
— fette biscottate integrali
— orzo perlato al latte
— marmellata di prugne o miele
— tahin (pasta di semi di sesamo)
— the mù (te di erbe fatto con ginseng e 15 piante medicinali) e latte con zucchero di canna.

Sport di resistenza, urto, forza (**calcio, rugby, ciclismo, judo, corse di fondo**, ecc.)
— fette biscottate integrali
— crocchette di lenticchie e riso
— brodo di tamari (salsa concentrata di soja)
— budino di semolino
— miele o marmellata; burro
— the mù e latte con zucchero di canna.

Certo che l'amore sfortunato di Giuseppe Forcato ha rivelato una Paola Bresciano che con la calciatrice dei primi tempi ha poco (o niente) da spartire. Per lei ora, messa al bando dal presidente del Padova, il pallone è soltanto un ricordo: oggi è già tempo di cinema

Galeotto fu il pallone

Mettetela come volete, ma a noi — in tutta la faccenda della Bresciano, curioso misto di calciatrice e miss Italia — sta simpatico Giuseppe Forcato, ieri suo presidente calcistico ed oggi ex-innamorato della bella Paola. Che volete, lei bellina da matti arriva al Padova femminile dopo una comparsata a «Bontà loro» e due foto sui giornali, lui (sempre secondo le nostre previsioni, naturalmente) la scambia per Pelé e spera di aver trovato la carta vincente chissà per quanti scudetti. Poi, invece, la trova più bella che brava e nasce una love-story in piena regola, fatta di passeggiate, di fughe sui laghi, di «rapimenti» consensuali e (purtroppo!) anche della comparsa della polizia femminile padovana che li separa bruscamente e riporta la minorenne Paola sotto l'ala della patria potestà in quel di Trapani. Ormai è fatta, abbiamo pensato noi di Happening, adesso il prode Giuseppe inforca il destriero (alla fine, il

profondo Sud è pur sempre legato a codici d'onore e tradizioni, no?) chiederà la mano al signor Andrea e tutto finirà con un ricevimento di trecento invitati, televisione compresa. E invece no, la bella calciatrice ci smentisce in pieno e accuse nei confronti parte con una sfilza di accuse nei confronti dell'editore - presidente che lasciano allibiti: intanto su sei milioni pattuiti d'ingaggio (più 700 mila lire mensili) è stato versato soltanto un acconto, eppoi c'è la faccenda della casa in donazione (forse un regalo di nozze in anticipo) il cui contratto non è stato ancora perfezionato. «Facendo i conti — dice oggi Andrea Bresciano — mia figlia ha guadagnato soltanto 300 mila lire al mese ».

Tirando le somme, quindi, tutto pare essere più una faccenda di soldi che una favola d'amore. «Non mi hanno mai fatto giocare — fa diligente eco Paola — Giuseppe voleva che stessi sempre con lui, poi quando la sua segretaria si è licenziata ha voluto che la sostituissi. Per un mese ho accettato, poi ho detto chiaro e tondo che volevo fare la calciatrice e non l'impiegata! ». E con questo Forcato è sistemato! il suo amore era rimasto fermo ai tempi (preistorici) delle nozze riparatrici ed invece i trapanesi di oggi paiono essere più nordici degli svedesi. Il calcio non c'entra.

La Manfrin...a del muscolo

La trasmissione televisiva « Odeon » ha tracciato il solco (si dice così, no?) e il cinema ha perfezionato l'idea: dopo l'adattamento cinematografico delle « Sturmentruppen » di Bonvi, adesso è in arrivo anche il celebre « braccio di ferro », all'anagrafe Popeye. L'idea è venuta al regista Emimmo Salvi e la difficoltà maggiore è stata quella di trovare l'attore giusto (nel senso di bicipiti, naturalmente). Alla fine, però, tutto si è risolto per il meglio: « braccio di ferro » sarà l'italo americano Rock Galento e avrà come partners Isa

Tempore, Jack Liston, Paul Wells, Baba Newman e Mile Bonanno.

Il titolo sarà « Pugni dollari e spinaci » e noi avremmo una brillante idea. Quella, cioè, di inserire Paola Manfrin nel cast: pare, infatti, che dopo la disavventura « murale » di certi manifesti la valletta sia caduta in disgrazia presso la Rai. E per giunta vi sarebbe pure il ruolo adatto: quello degli spinaci. E siam pronti a scommettere che la sua sarebbe una recitazione esemplare. Da premio Oscar, o meglio, da marchio di qualità!

AUGURI A...

DI PAOLO CARBONE

Settimana dal 26 maggio al 1. giugno con sette festeggiati, alla media di uno al giorno. Apre la serie **Francesco Quintini**, romanista, 25 anni il 27 maggio. Portiere di riserva, occupa in pianta stabile un posto in panchina. E' alto mt. 1,68. Il pubblico romano lo accolse al suo esordio in serie A con una gustosa battuta che vale la pena di ricordare: ci fu, cioè, chi a voce alta, sospettò trattarsi non del « portiere », ma del « figlio del portiere ». E in effetti il vederlo fra i pali dava la sensazione che la porta fosse... vuota. Niente paura, comunque: la Roma, quel giorno, vinse sul Bologna per 1-0.
Altro portiere festeggiato il giorno 29: è **Massimo Mattolini**, fiorentino, 24 anni. Per lui l'affermazione in Serie A è ormai acquisita. Coppia di festeggiati il 30 maggio: **Giuseppe Bruscolotti**, terzino napoletano, 26 anni, colonna della difesa, controllore inesorabile; e poi **Francesco Rizzo**, calabrese trapiantato al Genoa, 34 anni. E' uno della vecchia guardia, fra l'altro componente di una coppia che qualche anno fa, procurava diffusi timori a parecchia gente: quella con Gigi Riva, nel Cagliari.
Il 1. giugno, infine, abbiamo un terzetto. In ordine alfabetico: **Paolo Ammoniaci**, della Lazio, che compie 29 anni e che suggella, con un campionato più che dignitoso, il suo ruolo di atleta attento e sempre pronto ad assicurare un rendimento più che ragguardevole. C'è poi **Carlo Muraro**, interista, 22 anni. Durante la stagione, a un certo punto, ha cosparso di terrore le aree avversarie. Poi la logica pausa dovuta alla necessità di guardarsi intorno. Il prossimo campionato lo vedrà senz'altro fra i primi attori. Infine **Roberto Vichi**, difensore catanzarese, 23 anni. E' in comproprietà con la Roma. Questa circostanza potrebbe, forse, evitargli la retrocessione in serie B, tanto più che la Roma dovrà decidere cosa fare di Santarini. In ogni caso, per Vichi l'avvenire non manca, comunque vada.

VIAGGI

In occasione dell'incontro di calcio Finlandia-Italia, che si svolgerà a Helsinki l'8 giugno, la Bonomi-Pagani organizza quattro viaggi nella città finlandese, con la possibilità di visitare anche altre capitali europee. Ecco, a grandi linee, il programma dele quattro combinazioni:
a) dal 6 all'8 giugno. Arrivo a Helsinki, visita della città ed escursione ai laghi in pullman e battello (questa escursione è prevista in tutti e quattro i viaggi). Nel pomeriggio dell'8 trasferimento allo stadio per l'incontro di Coppa del Mondo. L. 290.000.
b) dal 6 al 12 giugno. Arrivo a Helsinki. Il 9 mattina arrivo a Praga. Il 12 mattina trasferimento a Budapest. Lire 384.000.
c) dal 6 al 12 giugno. Arrivo a Helsinki. Il 9 mattina trasferimento a Stoccolma. Il 10 pomeriggio arrivo a Copenaghen. L. 396.000.
d) dal 4 all'11 giugno. Arrivo a Stoccolma. Trasferimento a Helsinki il 6 pomeriggio. Partenza per Copenaghen il 9 mattina: visita della città e dei castelli dello Seeland. Lire 410.000.
Per eventuali informazioni più complete sul programma (prenotazioni dei biglietti per l'incontro di calcio, elenco dettagliato delle visite guidate ed escursioni nelle varie capitali) rivolgersi all'organizzazione Bonomi-Pagani, via Paolo da Canobbio 2, Milano, tel. 89.75.00.

Autori Vari
TOP MUSIC '77
(Arcana Ed. - L. 3.000)

Ci sono i libri da leggere e ci sono quelli da usare. Questo è un « libro da usare », come è scritto sul frontespizio. Da usare per mestiere, se si ha a che fare in qualche modo con la musica, o soltanto per il diletto, magari per orizzontarsi fra i mille nomi nuovi del pop o per conoscere meglio quelli vecchi. La parte centrale del libro è infatti costituita da schede critiche che ripercorrono la carriera e i propositi (sempre buoni ma spesso non realizzati) di tutti i big della musica pop, jazz, d'avanguardia dal 1960 ai nostri giorni. E, seguendo la loro sana abitudine, gli autori (tutta la redazione del mensile di musica e cultura progressiva « Gong », coordinata da Antonino Antonucci Ferrara) non risparmiano giudizi negativi e commenti feroci ai falsi miti del pop. La prima parte del libro, curata da Peppo Delconte, è una storia della musica di avanguardia arricchita da riferimenti e interviste; il vademecum, infine, si chiude con una serie di utili informazioni sulle case discografiche, la stampa specializzata, i films, e con un'analisi delle classifiche dei dischi più venduti in questi ultimi anni. Il tutto in un volume tascabile che dovrebbe essere sempre tenuto a portata di mano.

RACCONTI DI CICLISMO
a cura di
Giuseppe Brunamontini
(Garzanti - L. 1.800)

Fausto Coppi racconta di quel giorno in cui fece arrabbiare Bartali, Gino Bartali replica ricordando quella fuga che tagliò le gambe a Coppi. E poi Girardengo che parla del « suo » Parco dei Principi, e Malaparte alle prese col raid ciclistico New York - San Francisco. Sono quattro dei ventotto racconti raccolti da Brunamontini in questo libro che è, innanzitutto, un omaggio alla bicicletta e a uno sport che ha sempre affascinato anche poeti e narratori. Lo dimostrano gli altri racconti, quelli di Mario Soldati e di Alfonso Gatto, quelli di Manlio Cancogni, di Michele Prisco e di tanti altri: in « cronaca diretta » o nella finzione di un episodio fantastico, la bicicletta resta sempre protagonista trasformandosi in un ideale punto di fusione tra il mondo dello sport e quello di tutti i giorni.

Domenico Porzio
PRIMI PIANI
(Mondadori - L. 4.000)

Sessantotto personaggi. Tutti famosi, applauditi, intervistati un'infinità di volte o conduttori essi stessi di clamorose interviste. Eppure quasi sconosciuti Porzio invece sa ascoltarli, sa vederli in una dimensione forse più vera di quella ufficiale, senz'altro più umana. Da Solgenitsyn a Barnard, da Brera a Susanna Agnelli da Carla Fracci a De Chirico, fino a Fellini, Kerouac, addirittura Paolo VI: in poche pagine esce di ognuno un ritratto vivo, semplice eppure ricco di sfumature.

R. M. Mata
LA LETTERA CHE SFONDA
(De Vecchi - L. 4.900)

Sapete rispondere correttamente ad un invito a pranzo? o indirizzare una petizione al Capo dello Stato, oppure — capita, a volte — scrivere una lettera di raccomandazione? Se non siete troppo sicuri del fatto vostro, questo libro fa per voi: è l'ultima novità in materia di corrispondenza privata e commerciale; un manuale che comprende centinaia di lettere-tipo e tanti consigli utili: sulle modalità di spedizione, sui tipi di carta da usare, sulla punteggiatura e sulle formule più corrette.

F. Scott Fitzgerald
GLI ULTIMI FUOCHI
(Mondadori - L. 4.000)

Il mondo dorato e implacabile di Hollywood, i mostri sacri di celluloide, così amati e odiati dalla gente, sono lo scenario grandioso che avvolge la vicenda di Monroe Stahr, produttore di genio, ultimo grande re del cinema. Un personaggio « pieno », come tutti quelli di Fitzgerald, che ha seguito le orme del « Grande Gatsby » e di « Tenera è la notte ». Anche questo libro, come gli altri due di Fitzgerald, è stato tradotto in un film, ancora una volta di successo, diretto da Elia Kazan e interpretato da Robert De Niro.

Francois Sagan
OCCHI DI SETA
(Mondadori - L. 3.500)

Ennesimo best - seller della Sagan. Occhi di seta è una raccolta di diciannove racconti che scorrono via con la leggerezza di sempre, strano miscuglio di entusiasmo e di noia, di false apparenze e di emozioni autentiche, vere, che in un attimo restituiscono a tutta una storia (e spesso a tutta una vita) il suo significato. E' proprio questo attimo a legare fra loro tutti i racconti: il momento, apparentemente uguale a tutti gli altri, in cui il destino cambia rotta

»»

Il nido del « Cuccu »

La notizia è ghiotta, vuoi perché tira in ballo uno dei paladini calcistici della « Signora », vuoi perché è sintomatica della confusione della nostra realtà attuale. Ci spieghimao: Giuseppe Cuccureddu, padre del celebre Antonello a strisce bianconere, è stato sfrattato dall'appartamento dell'Istituto Case popolari di cui è assegnatario ad Alghero ed è diventato protagonista di una feroce polemica con la prefettura di Sassari. «La casa non si tocca» ha dichiarato Cuccureddu senior che è invalido civile e vive dello stipendio di bidello; sull'altra sponda — invece — è stato tirato in ballo la celebrità del figlio con annessi e connessi e tra quest'ultimi il fatto che durante l'inverno l'abitazione «popolare» resta vuota poiché lui si trasferisce armi e bagagli nell'appartamento di Antonello. «Macché figlio celebre — ha concluso il padre del calciatore — io sono un pensionato come tanti altri. E d'inverno vado nell'appartamento di mio figlio per custodirglielo!». Fate vobis...

BUSINESS

MENTRE SI prepara a presentare due nuove versioni dela Kadett, la « Berlina » e la « Special » che usciranno in giugno, la OPEL ha effettuato una prova d'eccezione: otto Kadett con oltre 200 mila chilometri senza revisioni al motore sono state sottoposte a rilievi che hanno dato risultati sorprendenti. Le vetture, che avevano un'età media di nove anni e mezzo, hanno fornito prestazioni (accelerazione, consumo, condizioni della meccanica) soltanto di pochissimo inferiori a quelle delle Kadett nuove.

ARIA NUOVA al SIM, il Salone Internazionale della Musica che si svolgerà nel prossimo settembre a Milano. Innanzitutto l'area di esposizione: per questa undicesima edizione ci sarà un padiglione in più riservato all'hi-fi. Poi, le giornate professionali: due giorni della rassegna saranno dedicati esclusivamente agli operatori del settore per consentire migliori possibilità di contatti e affari. Infine, una mostra di fonografi, dal cilindro di Edison ai giorni nostri, per celebrare i cento anni di riproduzione del suono.

IL FENOMENO-jeans ha finalmente la sua consacrazione ufficiale. E' il JEANS e CASUAL MARKET, 1° Salone dell'abbigliamento jeans e della moda casual, che si terrà a Milano dal 29 settembre al 2 ottobre. Accanto all'esposizione della mostra-mercato vera e propria, saranno organizzati anche convegni e tavole rotonde sull'aspetto sociale dell'abbigliamento e spettacoli musicali e culturali che completeranno l'immagine giovane e ricca di vitalità della rassegna.

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 25 MAGGIO AL 7 GIUGNO

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: siate meno precipitosi e ci guadagnerete anche in credibilità. Qualcuno vi sta osservando da tempo e sta pensando di affidarvi un incarico abbastanza importante: cercate di non bruciarvi questa possibilità. SENTIMENTO: niente di nuovo. Stiano attenti i nati nella prima decade: nervosismo. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non fidatevi di chi vi offre un guadagno troppo facile: avete visto qualcuno, prima d'ora, distribuire soldi per la strada? Una lettera che vi farà felici a fine settimana. Non rischiate al gioco. SENTIMENTO: cercate di non vedere i fantasmi anche dove non esistono. SALUTE: buona, ma attenti al fegato.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: cercate di pensare un attimo alla vostra posizione: vi sembra il caso di intromettervi in affari che non vi riguardano? Verso fine settimana avrete da risolvere un grattacapo. Buono il giorno 26. SENTIMENTO: siate chiari e se non accetta, vuol dire che non merita poi tanti riguardi. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: particolarmente buono il fine settimana anche se ricco di imprevisti che potranno anche impensierirvi. Siate molto diplomatici con un conoscente che sta cercando di ficcare il naso nei vostri affari. SENTIMENTO: lasciate perdere tutto! Le sue manie di grandezza finiranno col procurare dei guai. SALUTE: buona.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: potevate anche immaginare un simile epilogo, ma la lungimiranza non è mai stato il vostro forte. Una possibilità, comunque l'avete ancora. Fortuna al gioco. Buona la collaborazione con un Ariete. SENTIMENTO: qualche novità in vista. Riuscirete a far colpo su una persona alla quale tenete. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: non abbattetevi per un nonnulla: ci sono cose ben più importanti nella vita, anche se la cosa vi sembrerà di magra consolazione. Ripresa verso fine settimana e serie possibilità di veder realizzato un progetto alternativo. SENTIMENTO: nessuna novità: cercate solo di non trascendere: SALUTE: ottima.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: giocate bene le vostre carte o rischierete di rovinare tutto: attenti però a non mettere troppa carne al fuoco. Giovedì una risposta che attendevate da tempo. Non dimenticate di ringraziare qualcuno. SENTIMENTO: non avete le idee molto chiare, anche se siete convinti di essere innamoratissimi. SALUTE: buona.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: rischiate il tutto per tutto, gli astri vi sono favorevoli. Male che vada avrete pur sempre fatto un'esperienza per il futuro. Fortuna al gioco. Cauti mercoledì. SENTIMENTO: non è così che potete rendervi utili: cercate di capire il perchè dei suo comportamento e agite di conseguenza. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: non fatevi coinvolgere in un discorso troppo ampio anche perchè, per l'esperienza passata, siete perfettamente consapevoli della vostra scarsa costanza. Attenti i nati nella prima decade lunedì. SENTIMENTO: non vi chiede poco, ma vale la pena di tentare. SALUTE: non lasciatevi trascinare, non avete il fisico!

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: l'importante è cercate di ridimensionare la cosa, poi risulterà tutto più semplice. Notizie da una persona che non si faceva viva da tempo: diffidate sulla sua sincerità. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: i nati nella terza decade avranno la possibilità di fare una conoscenza interessante. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: niente di particolarmente interessante, a parte la possibilità di veder aumentare le vostre entrate e in questo periodo ne avete particolarmente bisogno. State attenti di non reagire troppo bruscamente con un collega. SENTIMENTO: tutto in perfetta armonia: Attenti a un Leone. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: Marte e Giove non del tutto favorevoli, ma, nonostante tutto riuscirete ad arrivare in porto sani e salvi. Cercate di risparmiare un po' o finirete per trovarvi seriamente in difficoltà. Una telefonata importante venerdì. SENTIMENTO: non lasciatevi abbagliare: state meglio ora SALUTE: buona.

ZOYK di Beniamino & Clod

(CONTINUA)

CASIO

COMPUTER QUARTZ CQ-1

novità mondiale

Garanzia Internazionale

HA TUTTE QUESTE FUNZIONI

OROLOGIO DI PRECISIONE AL QUARZO (± 15 secondi al mese) con programma calendario permanente.

SVEGLIA ELETTRONICA con possibilità di memorizzare 4 posizioni sveglia diverse nelle 24 ore.

CRONOGRAFO A 1/10 DI SECONDO 3 versioni: tempi normali, intertempi e tempi netti.

CALCOLATORE per le 4 operazioni base e per calcoli di tempo e di data.

Non è mai esistito un apparecchio tanto conciso, quale il CASIO COMPUTER QUARTZ, che potesse offrire prestazioni per una così vasta gamma di impieghi.
Ogni possessore di CQ-1 avrà uno strumento del futuro che confermerà il suo valore, giorno dopo giorno, con la sua avanzatissima tecnologia.

CHIEDETELO AL VOSTRO OROLOGIAIO DI FIDUCIA

LORENZ s.p.a. - via Marina 3 - MILANO

Esposizione Centro P. R. LORENZ via Montenapoleone 12 - Milano - tel. 794232

Trionfo a Bilbao
FotoZucchi